

Sindaci

Alessandro Polcri (Comune di Anghiari)
Claudio Baroni (Comune di Caprese Michelangelo)
Alfredo Romanelli (Comune di Monterchi)
Mauro Cornioli (Comune di Sansepolcro)

Progettisti

Arch. Silvia Alberti Alberti
Arch. Daniela Cinti

Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Luisa Sogli

Ufficio di Piano

Arch. Gerardo Guadagni (Comune di Anghiari)
Geom. Luca Landucci (Comune di Caprese Michelangelo)
Geom. Stefano Romolini (Comune di Monterchi)
Arch. Maria Luisa Sogli (Comune di Sansepolcro)

Garante dell'Informazione

Dott.ssa Gabriella Bartolucci



Unione montana dei comuni della
Valtiberina Toscana

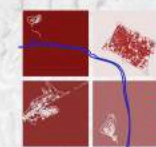


Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana

Comuni aderenti

Anghiari
Caprese Michelangelo
Monterchi
Sansepolcro

Piano Strutturale Intercomunale AVVIO DEL PROCEDIMENTO



Indice

1. Introduzione al Piano Strutturale Intercomunale	3
1.1 I soggetti coinvolti, la convenzione per la gestione associata e la costituzione dell'ufficio di piano	3
1.2 La normativa di riferimento	5
1.3 Conformazione del Piano al PIT-PPR	8
2. Il Quadro Conoscitivo	11
2.1 I Comuni e gli strumenti urbanistici vigenti	11
2.1.1 Comune di Anghiari	13
2.1.2 Comune di Caprese Michelangelo	14
2.1.3 Comune di Monterchi	15
2.1.4 Comune di Sansepolcro	16
2.2 Integrazioni alla pianificazione comunale in corso o da avviare	20
2.3 Elementi preliminari di inquadramento/riconoscimento del territorio	21
2.3.1 Comune di Anghiari	21
2.3.2 Comune di Caprese Michelangelo	21
2.3.3 Comune di Monterchi	22
2.3.4 Comune di Sansepolcro	22
2.3.5 Abaco delle Invarianti Strutturali	24
2.3.6 Abaco dei Sistemi e Subsistemi Territoriali e Funzionali	28
2.4 Lo statuto del territorio	35
2.5 La struttura idro-geomorfologica e l'invariante I	39
2.5.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	39
2.5.2 Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici	41
2.6 La struttura eco sistemica e l'invariante II	44
2.6.1 I caratteri eco sistemici del paesaggio	44
2.6.2 Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio	50
2.6.3 L'inquadramento ambientale nel PTC	53
2.7 La struttura insediativa e l'invariante III	54
2.7.1 Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani, infrastrutturali	54
2.7.2 Invariante III – Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani, infrastrutturali	56
2.8 La struttura agro-forestale e l'invariante IV	58
2.8.1 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	58
2.8.2 Invariante IV – I caratteri morfotipologici del paesaggio rurale	60
2.8.3 L'articolazione del territorio agricolo-forestale nel PTC	63
2.9 I Beni paesaggistici	66
2.10 Ricognizione del sistema normativo sovracomunale vigente per l'individuazione degli obiettivi	100

2.11 La Cartografia di Piano: l'informazione geografica	108
3. Indicazioni preliminari per l'implementazione del Quadro Conoscitivo e Obiettivi PSI	109
3.1 Sistema degli spazi pubblici, dei servizi e degli insediamenti urbani	111
3.1.1. Spazi pubblici, accessibilità e fruibilità ciclo-pedonale urbana	111
3.1.2. Servizi al cittadino	112
3.1.3. Insediamenti urbani	114
3.2 Sistema industriale, artigianale e commerciale	116
3.3 Sistema delle infrastrutture e della mobilità	117
3.4 Sistema delle reti tecnologiche, della depurazione, dei rifiuti e delle energie rinnovabili	119
3.5 Sistema rurale	120
3.5.1 Aree agricole, zootecniche, forestali e attività aziendali	120
3.5.2 Insediamenti rurali	122
3.6 Sistema paesaggistico	123
3.7 Sistema storico-culturale, ambientale, turistico e di fruibilità lenta	125
3.7.1 Rete di percorsi ciclo-pedonali e itinerari storico-culturali, religiosi, naturalistici e enogastronomici	125
3.7.2 Aree protette, zone di pregio naturalistico e aree strategiche del territorio aperto	127
3.7.3 Risorse storiche, culturali, archeologiche, testimoniali e ambientali del territorio aperto	139
3.7.4 Rete museale della Valtiberina sud	142
3.7.5 Scuole d'arte e laboratori artistici e dell'artigianato locale	143
3.7.6 Strutture per l'ospitalità e servizi per un turismo culturale e naturale sostenibile	144
3.7.7 Rievocazioni storiche e manifestazioni legate alla tradizione locale	145
3.8 Sistema del patrimonio pubblico	146
3.9 Sistema fisiografico	148
4. Contenuti statutarî preliminari e strategie per lo sviluppo sostenibile	149
4.1 Primi elementi per la perimetrazione del territorio urbanizzato	149
4.2 Ipotesi di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato soggette a Conferenza di Copianificazione	154
4.3 Politiche e strategie di area vasta per un percorso condiviso	160
5. Indicazioni degli enti e organismi pubblici ai quali richiedere un contributo tecnico	171
6. Indicazione degli enti e organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi, necessari ai fini dell'approvazione del piano	174
7. Il processo partecipativo	175
7.1 La partecipazione	175
7.2 Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione	179

1. Introduzione al Piano Strutturale Intercomunale

1.1 – I soggetti coinvolti, la convenzione per la gestione associata e la costituzione dell'ufficio di piano

I Comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Sansepolcro, hanno aderito al Bando Regionale di cui al Decreto Dirigenziale n. 10121/2017, per la concessione di contributi finalizzati alla redazione dei Piani Strutturali Intercomunali, riconoscendo quale soggetto promotore di tale attività l'Unione Montana dei Comuni Valtiberina Toscana:

Il Comune di Anghiari, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 58 del 27/09/2017;

Il Comune di Caprese Michelangelo, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 66 del 28/09/2017;

Il Comune di Monterchi, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 61 del 26/09/2017;

Il Comune di Sansepolcro, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 177 del 27/09/2017;

L'Unione Montana dei Comuni Valtiberina Toscana ha presentato alla Regione Toscana la documentazione necessaria per l'adesione al suddetto bando in data 29/09/2017;

La Regione Toscana, con Decreto Dirigenziale n. 18240 del 28/11/2017, ha riconosciuto all'Unione Montana dei Comuni Valtiberina Toscana un finanziamento di euro 100.000,00 finalizzato alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale;

I Comuni hanno proposto all'Unione Montana dei Comuni Valtiberina Toscana, in qualità di soggetto promotore, l'approvazione del Documento Programmatico preliminare alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale:

Il Comune di Anghiari, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 68 del 22/12/2017;

Il Comune di Caprese Michelangelo, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 80 del 22/12/2017;

Il Comune di Monterchi, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 73 del 27/12/2017;

Il Comune di Sansepolcro, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 230 del 21/12/2017;

L'Unione Montana dei Comuni Valtiberina Toscana ha approvato il Documento programmatico preliminare con Deliberazione di Giunta n. 130 del 20/12/2017.

Nell'ambito di tale atto venivano individuati:

- quale Responsabile del Procedimento di formazione ed approvazione del Piano Strutturale Intercomunale, l'arch. Maria Luisa Sogli, Responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Sansepolcro;
- quale Garante della Informazione e della Partecipazione, la dott.ssa Giovanna Fazioli, Segretario generale del Comune di Sansepolcro, sostituita quando necessario dalla dott.ssa Maria Gabriella Bartolucci, Segretario generale del Comune di Caprese Michelangelo;

I Comuni hanno approvato le modalità di attivazione e conferimento all'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana della funzione associata per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale, ai sensi dell'art.6, comma 3, dello Statuto dell'Unione:

Il Comune di Anghiari, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 22 del 30/07/2018;

Il Comune di Caprese Michelangelo, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 27/07/2018;

Il Comune di Monterchi, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 13/07/2018;

Il Comune di Sansepolcro, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 95 del 26/07/2018;

Con tali atti i Comuni hanno deliberato di demandare pertanto all'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana con propri provvedimenti:

- la costituzione di un apposito capitolo del Bilancio dell'Unione relativo alla funzione associata per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale su cui confluirà il contributo riconosciuto dalla Regione Toscana e le quote parti di cofinanziamento spettanti a ciascun comune;
- l'individuazione del Servizio dell'Unione titolare del procedimento ed il relativo responsabile;
- l'incardinamento all'interno della struttura dell'Unione e internamente al suddetto servizio di un Ufficio di Piano costituito dai tecnici degli Uffici Urbanistica di tutti i Comuni associati che saranno a tale fine individuati attraverso atti di giunta dei singoli comuni;
- l'individuazione di uno specifico spazio da adibire a sede del suddetto ufficio di piano presso il palazzo della Unione in Via S. Giuseppe a Sansepolcro, dotato di apposita strumentazione (due postazioni di lavoro con computer e programmi per la gestione dei dati territoriali, testuali oltre ai programmi di uso più corrente);
- la nomina dell'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano;
- l'approvazione del Regolamento del Garante della Informazione e Partecipazione nel rispetto del D.P.G.R. 14/02/2017 n. 4/R e D.G.R. 1112 del 16/10/2017;
- la nomina del Responsabile del Procedimento del Piano Strutturale e del Garante della Informazione e Partecipazione sulla base di quanto già stabilito nella Delibera della Giunta dell'Unione dei comuni n. 130 del 20/12/2017 (e nell'allegato Documento Preliminare);
- l'individuazione della Giunta della Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana quale organo da consultare per la definizione degli indirizzi generali cui attenersi durante il percorso di formazione del piano;

1.2 – La normativa di riferimento

Il Piano Strutturale Intercomunale è uno strumento della pianificazione territoriale, disciplinato dalla Legge Regionale n.65/2014, che all'art. 94 stabilisce la possibilità che due o più comuni, anche appartenenti a province diverse, possano procedere alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale.

I contenuti del PSI vengono specificati all'art. 92 della Legge Regionale n. 65/2014:

1. *Il piano strutturale si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio di cui all'articolo 6 e della strategia dello sviluppo sostenibile.*
2. *Il **quadro conoscitivo** comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile.*
3. *Lo **statuto del territorio** contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:*
 - a) *il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;*
 - b) *la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;*
 - c) *la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;*
 - d) *la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;*
 - e) *le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;*
 - f) *i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.*
4. *La **strategia dello sviluppo sostenibile** definisce:*
 - a) *l'individuazione delle UTOE;*
 - b) *gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;*
 - c) *le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali;*
 - d) *i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per UTOE;*
 - e) *gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;*
 - f) *gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);*
 - g) *gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).*
5. *Il piano strutturale contiene altresì:*
 - a) *le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*
 - b) *la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;*
 - c) *l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);*
 - d) *la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;*
 - e) *le misure di salvaguardia.*

In base all'art. 94 già richiamato, il PSI, oltre ai contenuti previsti all'art.92:

2. *Il piano strutturale intercomunale contiene le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il PIT, il PTC delle province di riferimento o il PTCM, con particolare riferimento:*
 - a) *alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;*
 - b) *all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;*
 - c) *alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;*
 - d) *alla previsione di forme di perequazione territoriale di cui all'articolo 102.*

Ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 l'atto di avvio del procedimento contiene:

3. *L'atto di **avvio del procedimento** contiene:*
 - a) *la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;*
 - b) *il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;*
 - c) *l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;*
 - d) *l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;*
 - e) *il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;*
 - f) *l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).*

Il **procedimento di adozione e approvazione** del Piano Strutturale Intercomunale è disciplinato dall'art. 23 della L.R. n. 65/2014:

1. *I comuni possono procedere all'adozione e all'approvazione del piano strutturale intercomunale con le modalità stabilite dal presente articolo.*
2. *I comuni approvano l'atto di esercizio associato del piano strutturale intercomunale, con il quale costituiscono un ufficio unico di piano mediante:*
 - a) *la stipula, tra di loro, della convenzione di cui agli articoli 20 e 21 della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali);*
[...]
3. *L'esercizio associato è svolto tra comuni contermini rientranti nel medesimo ambito sovracomunale di cui all'articolo 28, salvo quanto previsto dall'articolo 24.*
4. *L'ente responsabile dell'esercizio associato individua il garante dell'informazione e della partecipazione di cui all'articolo 37.*
5. *L'ente responsabile dell'esercizio associato avvia il procedimento del piano strutturale intercomunale ai sensi dell'articolo 17 e trasmette il relativo atto, oltre ai soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, a tutti i comuni associati.*
6. *Qualora la proposta di piano strutturale intercomunale preveda trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato che comportino impegni di suolo non*

- edificato, l'ente responsabile dell'esercizio associato convoca la **conferenza di copianificazione** di cui all'articolo 25 alla quale partecipano la Regione, la provincia, la città metropolitana, l'ente responsabile dell'esercizio associato e i comuni associati, nonché su indicazione della Regione, i legali rappresentanti dei comuni eventualmente interessati dagli effetti territoriali derivanti dalle previsioni. La conferenza decide a maggioranza dei presenti entro sessanta giorni dallo svolgimento della prima riunione.*
- 7. In caso di convenzione, l'organo competente, individuato dalla convenzione medesima ai sensi dell'articolo 20, comma 2, lettera c), della l.r. 68/2011, approva la proposta di piano strutturale intercomunale e la trasmette ai comuni interessati per l'adozione ai sensi degli articoli 18, 19 e 20. [...]*
 - 8. Le osservazioni sono presentate all'ente responsabile dell'esercizio associato che provvede all'istruttoria. L'esito dell'istruttoria è trasmesso all'organo di cui al comma 7 che predispose le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e adegua in tal senso il piano strutturale intercomunale adottato trasmettendolo ai comuni associati.*
 - 9. I comuni associati approvano il piano strutturale intercomunale controdeducendo alle osservazioni nel senso indicato dall'organo di cui al comma 7. Con l'atto di approvazione ciascun comune può apportare al piano strutturale intercomunale adottato esclusivamente le modifiche indicate dall'organo di cui al comma 7. Qualora una delle amministrazioni ritenga, a seguito delle osservazioni pervenute, di dover apportare ulteriori modifiche, trasmette le relative proposte all'ufficio unico di piano che provvede ai sensi del comma 8.*
 - 10. Il piano strutturale intercomunale diventa efficace con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (BURT), effettuata a cura dell'ente responsabile della gestione associata, dell'avviso dell'avvenuta approvazione da parte dei comuni associati ai sensi del comma 2 oppure dell'organo competente dell'unione nel caso di cui al comma 13 bis.*
 - 11. Il piano strutturale intercomunale sostituisce, per i rispettivi territori, il piano strutturale dei comuni. Qualora non sia approvato da uno o più comuni, esso non acquista efficacia per i rispettivi territori.*
- [...]*

La presente Relazione di Avvio del Procedimento è accompagnata dal Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il cui procedimento, come specificato all'art. 7 della L.R. n. 10/2010, è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale.

La VAS è avviata dall'autorità procedente o dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del Piano Strutturale Intercomunale e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Anche l'art. 17, comma 2, della L.R. n. 65/2014, specifica che per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'art. 5 bis della L.R. n. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento preliminare di cui all'art. 23, comma 2, della stessa L.R. n. 10/2010.

1.3 – Conformazione del Piano al PIT-PPR

Il PIT-PPR, integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015 ed è stato pubblicato sul BURT n. 28 del 20.05.2015.

L'art. 145, comma 4, del Decreto Legislativo n. 42/04 e ss.mm.ii., "Codice del Paesaggio", prevede che non oltre due anni dall'approvazione del Piano paesaggistico debbano essere adeguati gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà essere quindi strumento di pianificazione urbanistica conformato alla Disciplina Statutaria del PIT-PPR.

Ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 65/2014, **Conformazione e adeguamento al Piano degli atti di governo del territorio:**

12. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, i piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale, da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 65/2014, **Procedura di conformazione o adeguamento degli atti di governo del territorio:**

- 1. Gli enti competenti trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l'atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti.*
- 2. Conclusa la fase delle osservazioni, gli enti di cui al comma 1 trasmettono alla Regione il provvedimento di approvazione contenente il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.*
- 3. Ai sensi dell'articolo 31 della L.R.65/2014, entro 15 giorni dal ricevimento della documentazione di cui al comma 2, la Regione convoca la conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti. Alla Conferenza è invitato l'ente che ha adottato il provvedimento di approvazione, al fine di rappresentare i propri interessi, la provincia o la città metropolitana interessata.*
- 4. I lavori della conferenza devono concludersi entro il termine di 60 giorni dalla data di convocazione.*
- 5. La valutazione della conformazione o dell'adeguamento dell'atto è effettuata:*
 - a) dagli organi ministeriali competenti e dalla Regione in forma congiunta per le parti che riguardano i beni paesaggistici;*
 - b) dalla Regione per le parti diverse da quelle di cui alla lettera a).*
- 6. Qualora, all'esito della conferenza di cui al comma 3, l'atto adottato non sia ritenuto adeguato o conforme al piano, la Conferenza ne dà atto evidenziando gli elementi ostativi.*
- 7. In caso di mancata partecipazione alla conferenza o di parere negativo da parte degli organi ministeriali, l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica non comporta gli effetti di cui all'articolo 146 comma 5 del Codice.*

Un ulteriore riferimento per il procedimento è costituito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1006 del 17/10/2016 "Accordo, ai sensi dell'art.31, comma 1, della L.R. n.65/2014, ed ai sensi dell'art.21, comma 3, della Disciplina di Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), tra il Ministero dei

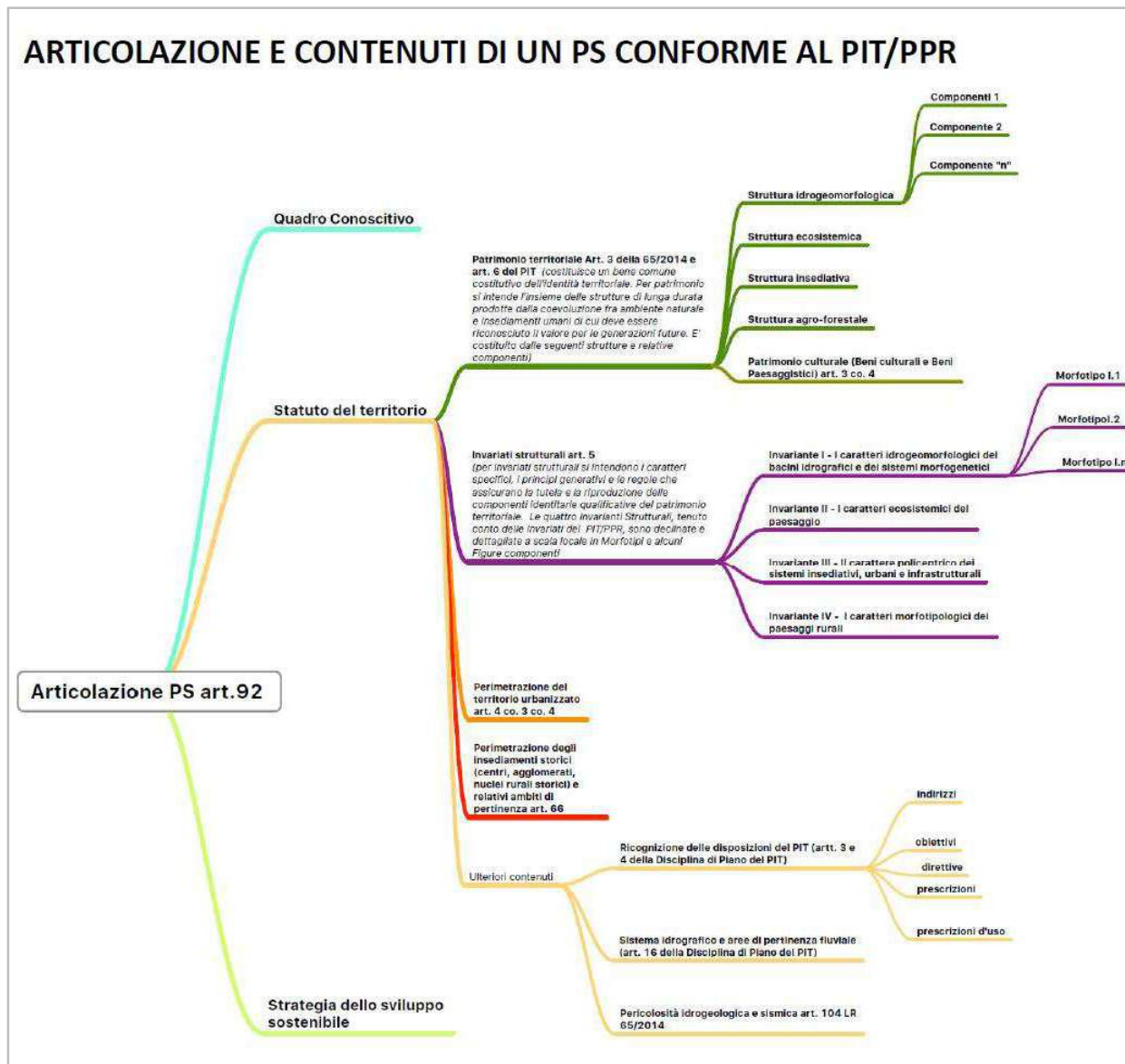
Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e la Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione - Approvazione schema - Autorizzazione alla sottoscrizione" con la quale viene approvato l'Accordo con il Ministero per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica.

Ai sensi dell'art. 4, **Oggetto della Conferenza paesaggistica:**

9. *Nell'ambito delle procedure di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, gli Enti territoriali e gli altri soggetti pubblici con competenze incidenti sul territorio, propongono con idonea ed autonoma documentazione:*
- *le individuazioni, i riconoscimenti, le precisazioni e le definizioni di dettaglio previste nella Sezione 4, lettera C, delle Schede di vincolo (Allegato 3B del PIT-PPR); gli stessi, qualora condivisi e validati dal Ministero e dalla Regione, come previsto dall'art.4 della Disciplina dei Beni paesaggistici (Allegato 8B), saranno recepiti negli elaborati del PIT-PPR;*
 - *le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previsti nelle direttive della specifica disciplina delle aree tutelate per legge e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio; gli stessi, una volta validati dal MiBACT e dalla Regione Toscana, come previsto dall'art.5 della Disciplina dei Beni paesaggistici (Allegato 8B), saranno recepiti negli elaborati del PIT-PPR;*

Ai sensi dell'art. 5, **La Conferenza paesaggistica nell'iter del procedimento urbanistico:**

1. *L'atto di avvio del procedimento di conformazione od adeguamento, di cui al comma 1 dell'art. 21 della Disciplina del PIT-PPR, deve essere trasmesso, alla Regione Toscana ed alla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che hanno facoltà di fornire i propri contributi ed elementi conoscitivi. L'avvio di cui al citato comma 1 si riferisce all'atto iniziale del procedimento che coincide con l'avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della L.R. n. 65/2014 per:*
 - *i nuovi strumenti della pianificazione territoriale;*
 - *[...].*
2. *Pertanto, nelle ipotesi sopra citate, deve essere formalizzato un atto di avvio del procedimento contestuale, sia ai fini urbanistici, sia ai fini della procedura di VAS (L.R. n. 10/2010), nonché ai fini di cui all'articolo 21 della Disciplina del PIT-PPR.*



Estratto delle dispense del corso di aggiornamento *Territori, percorso di formazione sul PIT-PPR "Corso 4 -Agende locali del piano: schede d'ambito e adeguamenti normativi"*; modulo C - *"Patrimonio territoriale, criticità e aspetti normativi statutari"* di Poli, Chiti, Gisotti e Monacci - Università di Firenze.

2. Il Quadro Conoscitivo

2.1 - I Comuni e gli strumenti urbanistici vigenti

I comuni che propongono la redazione coordinata del piano strutturale sono: **Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Sansepolcro**

Anghiari sorge a 429 metri s.l.m., sulla dorsale tra il torrente Sovara e la valle del Tevere. Il territorio comunale si estende per 130,92 Km² e risulta compreso tra i 298 e i 1.407 metri s.l.m. Confina in senso orario con i comuni di Monterchi, Arezzo, Subbiano, Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro in provincia di Arezzo, e con il comune di Citerna (PG). Ha una popolazione di 5.623 abitanti (istat 2017) e una densità abitativa di 42,95 abitanti per Km².

Caprese Michelangelo sorge a 653 metri s.l.m., nell'alta valle del torrente Singerna, affluente del Tevere. Il territorio comunale si estende per 66,53 Km² e risulta compreso tra i 399 e i 1.407 metri s.l.m. Confina in senso orario con i comuni di Pieve Santo Stefano, Anghiari, Subbiano, Chitignano e Chiusi della Verna, tutti in provincia di Arezzo. Ha una popolazione di 1.389 abitanti (istat 2017) e una densità abitativa di 20,88 abitanti per Km².

Monterchi sorge a 356 metri s.l.m., su una collina lungo il torrente Cerfone, affluente del Tevere. Il territorio comunale si estende per 29,42 Km² e risulta compreso tra i 291 e i 936 metri s.l.m. Confina in senso orario con i comuni di Arezzo e Anghiari in provincia di Arezzo e con i comuni di Citerna, Città di Castello e Monte Santa Maria Tiberina in provincia di Perugia. Ha una popolazione di 1.742 abitanti (istat 2017) e una densità abitativa di 59,21 abitanti per Km².

Sansepolcro sorge a 330 metri s.l.m., sulla riva sinistra del Tevere, ai piedi delle colline. Il territorio comunale si estende per 91,19 Km² e risulta compreso tra i 295 e i 1.384 metri s.l.m. Confina in senso orario con i comuni di Anghiari, Pieve S. Stefano e Badia Tedalda in provincia di Arezzo e con i comuni di San Giustino, Città di Castello e Citerna in provincia di Perugia. Ha una popolazione di 15.907 abitanti (istat 2017) e una densità abitativa di 174,44 abitanti per Km².

Comuni	Superficie (Km ²)	Popolazione (Ab.)	Densità (Ab/Km ²)
Anghiari	130,92 km ²	5.623	42,95 ab./km ²
Caprese Michelangelo	66,53 km ²	1.389	20,88 ab./km ²
Monterchi	29,42 km ²	1.742	59,21 ab./km ²
Sansepolcro	91,19 km ²	15.907	174,44 ab./km ²
	318,06 km²	24.661	77,53 ab./km²

Lo stato della pianificazione comunale

Comuni	Piano Strutturale	Regolamento Urbanistico
Caprese Michelangelo	Del. C.C. n. 15 del 12/05/2005	Del. C.C. n. 2 del 30/03/2007
Monterchi	Del. C.C. n. 4 del 02/03/2006	Del. C.C. n. 34 del 17/12/2007
Anghiari	Del. C.C. n. 21 del 05/06/2008	Del. C.C. n. 18 del 19/05/2012
Sansepolcro	Del. C.C. n. 147 del 22/12/2010	Del. C.C. n. 62 del 25/05/2016

Lo stato della pianificazione comunale dei comuni limitrofi toscani

Comuni	Piano Strutturale	Regolamento Urbanistico
Arezzo	Del. C.C. n. 136 del 12/07/2007	Del. C.C. n. 43 del 23/03/2011
Subbiano	Del. C.C. n. 5 del 14/03/2005	Del. C.C. n. 9 del 19/04/2007
Chitignano	Del. C.C. n. 46 del 10/10/2007	Del. C.C. n. 29 del 07/08/2010
Chiusi della Verna	Del. C.C. n. 64 del 29/11/2004	Del. C.C. n. 6 del 30/01/2008
Pieve Santo Stefano	Del. C.C. n. 7 del 30/03/2006	Del. C.C. n. 33 del 22/07/2008
Badia Tedalda	Del. C.C. n. 44 del 14/09/2000	Del. C.C. n. 27 del 30/04/2003

La ricognizione degli strumenti urbanistici e l'accertamento dei termini di adeguamento/revisione imposti dalle disposizioni vigenti, è parte integrante e sostanziale del documento di "Avvio del Procedimento" ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014 e consente di avviare la redazione del Piano Strutturale Intercomunale con l'approfondimento delle tematiche e degli aspetti che necessitano di ulteriori specificazioni.

Di seguito sono riportati per ciascun comune gli estremi di approvazione del Piano Strutturale vigente e l'elenco riepilogativo degli elaborati di cui gli stessi risultano costituiti.

P.S. DI CAPRESE MICHELANGELO	P.S. DI MONTERCHI	P.S. DI ANGIARI	P.S. DI SANSEPOLCRO
<p>Dati del piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legge di riferimento: L.R. 16.01.1995 n. 5 - Procedura: ex art. 25 L.R. 5/95 - Avvio del procedimento: delibera del Consiglio Comunale n. 52 del 30.12.1998 - Adozione: delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 10.07.2002 - Approvazione: delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 12.05.2005 	<p>Dati del piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legge di riferimento: L.R. 16.01.1995 n. 5 - Procedura: ex art. 25 L.R. 5/95 - Avvio del procedimento: delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 28.06.2002 - Adozione: delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 27.02.2004 - Approvazione: delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 02.03.2006 	<p>Dati del piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legge di riferimento: L.R. 03.01.2005 n. 1 - Procedura: art. 17 L.R. 1/2005 - Avvio del procedimento: delibera del Consiglio Comunale n. 135 del 29.12.2005 - Adozione: delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 11.04.2007 - Approvazione: delibera del Consiglio Comunale n. 21 del 05.06.2008 	<p>Dati del piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legge di riferimento: L.R. 16.01.1995 n. 5 → L.R. 03.01.2005 n. 1 - Procedura: ex art. 25 L.R. 5/1995 → art. 17 L.R. 1/2005 - Avvio del procedimento: delibera del Consiglio Comunale n. 77 del 26.02.2002 e n. 144 del 16.10.2007 - Adozione: delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 6.04.2004 con parere conformità e n. 36 del 17.04.2009 - Approvazione: 24 delibere di controdeduzioni dalla n. 75 del 30.06.2010 a n.146 del 22.11.2010; delibera del Consiglio Comunale n. 147 del 22.11.2010 di approvazione; avviso sul BURT del 16.02.2011; Delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 21.04.2011 (modifiche); ricorso della Regione alla conferenza paritetica; delibere del Consiglio Comunale n. 121 e 122 del 21.10.2011 (modifiche)

2.1.1 – Comune di Anghiari

Il **Piano Strutturale di Anghiari** è stato approvato con la delibera consiliare n. 21 del 05.06.2008. Il Comune ha deciso di avviare il procedimento di formazione del proprio Piano Strutturale nel 2003, con “ottica di sistematicità e organicità, lontano dalla logica della stretta necessità ed urgenza e dalle problematiche del contingente”, avendo “in vigore un recentissimo strumento urbanistico con caratteristiche di qualità e certamente in grado di soddisfare la domanda e di regolare correttamente per molti anni le trasformazioni urbanistiche e territoriali”. Il Piano Regolatore Generale è stato approvato con D.G.R. n. 934 del 09.08.1999, secondo quanto previsto dalle norme transitorie della L.R. 5/95. Fanno parte integrante del PRG alcune varianti al Programma di Fabbricazione del 1974. L’amministrazione comunale ha deciso di elaborare una “Variante al P.R.G. vigente per il centro storico – Capoluogo del Comune di Anghiari, di cui all’art. 40, comma 2, lettera f) della Lr. 16/01/95 n° 5, e successive modifiche e integrazioni, cogliendo l’opportunità di anticipare per questa parte di territorio le previsioni di piano strutturale e di strumento gestionale delle trasformazioni in conformità a quanto disposto da circolare della Regione Toscana. Pertanto il comune procedeva all’affidamento di incarichi separati per la formazione della variante al P.R.G. per il centro antico di Anghiari e per la formazione del piano strutturale comunale ai sensi dell’allora vigente L.R. 5/95”. Il Regolamento Urbanistico comunale è stato approvato con Del.C.C. n. 18 del 19.05.2012.

Strumento urbanistico	oggetto	adozione	approvazione
Piano Strutturale		Del. C.C. n. 21 del 11.04.2007	Del. C.C. n. 21 del 05.06.2008
Piano del Centro Antico		Del. C.C. n. 4 del 04.01.2011	Del. C.C. n. 17 del 19.05.2012
Regolamento Urbanistico		Del. C.C. n. 5 del 04.01.2011	Del. C.C. n. 18 del 19.05.2012
Regolamento Urbanistico - Variante n.1	scheda norma per l'area interessata dall'intervento n.1, definendo la sottozona produttiva D.4.1	Del. C.C. n. 2 del 29.02.2016	Del. C.C. n. 17 del 28.05.2016
Regolamento Urbanistico - Variante n.2	mantenimento e consolidamento del tessuto produttivo locale	Del. C.C. n. 36 del 30.11.2016	BURT n. 5 del 01.02.2017
Regolamento Urbanistico - Variante n.3	<p>limitate modifiche all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e dei sistemi insediativi di Piano Strutturale, per consentire gli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 - Modifica della classificazione (da D3.2 a D4.1.1) di un'area produttiva posta in Loc. Via Marconi, senza modifica della destinazione d'uso; - 2 - Incremento del perimetro della zona D1 e riduzione della zona B3-4 per consentire un ampliamento di un'attività produttiva esistente, Loc. Ponte alla Piera; - 3 - Modifica al disegno della scheda norma PDR 2.1, per la ridefinizione degli spazi pubblici, senza incremento dei parametri urbanistici, Loc. San Leo; - 4 - Rettifica di errore materiale, Loc. Via di Corsano, attraverso la riduzione del tracciato viario di previsione, al fine di mantenere un annesso esistente in corso di ristrutturazione; - 5 - Modifica alle caratteristiche dimensionali relative alle strutture da porre a copertura dei campi da tennis; - 6 - Modifica alle NTA relative al piano per il centro storico, inserendo la possibilità di utilizzare i piani seminterrati per funzioni connesse alle attività ricettive. 	Del. C.C. n. 10 del 23.02.2018	-

2.1.2 – Comune di Caprese Michelangelo

Il **Piano Strutturale di Caprese Michelangelo** è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 10.07.2002 e approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 12.05.2005. Le procedure di redazione del Piano Strutturale sono state avviate nel 1998, anno di scadenza del Programma di Fabbricazione di cui era dotato il Comune. Nel 1996 era stata redatta l'ultima Variante Organica, all'epoca ancora in corso di approvazione. Fino ad allora il territorio extraurbano non era mai stato interessato da strumenti urbanistici adeguati, e le sue trasformazioni erano state regolate esclusivamente dalle varie leggi susseguitesi nel tempo.

Strumento urbanistico	oggetto	adozione	approvazione
Piano Strutturale		Del.C.C. n. 20 del 10.07.2002	Del.C.C. n. 15 del 12.05.2005
Variante al PRG e PS	Aree per impianti di estrazione e trattamento CO ₂ in loc. San Cassiano	Del.C.C. n. 14 del 12/05/2005	Del.C.C. n. 7 del 24/02/2006
Regolamento Urbanistico		Del.C.C. n. 46 del 29.12.2005	Del.C.C. n. 2 del 30.03.2007
Variante n.1 al RU	Località Pratolino nel Capoluogo	Del.C.C. n. 11 del 27.05.2008	Del.C.C. n. 38 del 30.09.2008
Variante n. 1 al PS e n. 2 al RU	Adeguamento al PRAER, D.G.R.T. n. 547 del 23/07/2007, dell'area di Poggio Ferraglia e Balza Corbaia	Del.C.C. n. 49 del 27.11.2008	Del.C.C. n. 9 del 31.03.2009
Variante n.3 al RU	Aggiornamento delle norme tecniche di attuazione	Del.C.C. n. 57 del 28.11.2009	Del.C.C. n. 18 del 30.04.2010
Variante n.4 al RU	Integrazione delle norme ai fini della disciplina per la localizzazione sul territorio di impianti fotovoltaici posti a terra di potenza superiore a 20 kW	Del.C.C. n. 9 del 24.03.2010	Non approvata
Variante n.5 al RU	Località Pratolino (TU 2)	Del.C.C. n. 24 del 19.07.2010	Del.C.C. n. 36 del 19.11.2010
Variante n. 2 al PS e n. 6 al RU	Area estrattiva Poggio Ferraglia a Balza Corbaia (adeguamento al P.A.E.R.P.)	Del.C.C. n. 23 del 19.07.2010	Del.C.C. n. 40 del 28.12.2010 Del.C.C. n. 2 del 28.03.2011 (annullamento parziale atto deliberativo C.C. n. 40 del 28/12/2010)
Variante n. 3 al PS e n. 7 al RU	Adeguamento al PAERP area estrattiva in località Conchi	Del.C.C. n. 18 del 15.06.2011	Del.C.C. n. 28 del 27.09.2011
Variante n. 4 al PS e n. 8 al RU	Riconfinazione zona urbana in loc. Mazzele	Del.C.C. n. 22 del 19.08.2011	Non approvata
Variante n. 5 al PS e n. 9 al RU	Zona UC3 del P.S., Zona TU8 del R.U., in località Caroni	Del.C.C. n. 50 del 20.12.2012	Del.C.C. n. 8 del 29.04.2013
Variante n. 6 al PS e n. 10 al RU	Zona UC3 del P.S., Zona TU7 del R.U., in località Macchione	Del.C.C. n. 50 del 20.12.2012	Del.C.C. n. 8 del 29.04.2013
Variante n. 7 al PS e n. 11 al RU	Zona UC4 del P.S., Zona TU4 del R.U., in località Tozzetto e adeguamento delle NTA per la costruzione di annessi rurali in zona agricola	Del.C.C. n. 2 del 18.02.2014	Del.C.C. n. 33 del 21.11.2014
Variante n. 8A al PS e n. 12A al RU		Del.C.C. n. 22 del 29.07.2015 Del.C.C. n. 38 del 20.11.2015 (integraz.)	Del.C.C. n. 2 del 18.03.2016
Variante n. 8B al PS e n. 12B al RU		Non adottata	Non approvata
Variante n. 9 al PS e n. 13 al RU	Loc. Faggeta, La Mariuccia, Fragaiolo, Macchione.	Del.C.C. n. 20 del 31.07.2017	Del.C.C. n. 11 del 31.03.2018
Variante n. 10 al PS e n. 14 al RU	Adeguamento al PAERP del bacino estrattivo di Conchi	Avvio del procedimento	-

2.1.3 – Comune di Monterchi

Il **Piano Strutturale di Monterchi** è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 27.02.2004 e approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 02.03.2006. Il primo strumento urbanistico risale al 1968, quando viene adottato il Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione, entrato in vigore il 12 febbraio 1975, a cui seguono, nel 1977 il P.E.E.P. e il P.I.P. Nei primi anni ottanta tale strumento urbanistico non appare più in grado di soddisfare processi e mutazioni, perciò, nel 1985, viene adottato il primo Piano Regolatore Generale. Era un piano relativamente contenuto, che privilegiava il recupero e non prevedeva grandi espansioni. Nel 1993 il Consiglio Comunale adotta un secondo Piano Regolatore Generale, che, dopo aver formulato in sede istruttoria prescrizioni, inviti e stralci, verrà definitivamente approvato dalla Regione Toscana nel 1998 e che, dopo l'approvazione di alcune Varianti non di particolare rilievo, è in vigore al momento della redazione del PS.

Strumento urbanistico	oggetto	adozione	approvazione
Piano Strutturale		Del.C.C. n. 1 del 27.02.2004	Del.C.C. n. 4 del 02.03.2006
Regolamento Urbanistico		Del.C.C. n. 10 del 26.05.2007	Del.C.C. n. 34 del 17.12.2007
Variante n.1 al Regolamento Urbanistico	Deperimetrazione piano complesso d'intervento ATPC1 Le Ville	Del.C.C. n. 19 del 29.10.2008	Del.C.C. n. 4 del 15.04.2009
Variante n.2 al Regolamento Urbanistico	Modifica artt. 163 e 202 NTA Modifica lotti aggregato di Padonchia	Del.C.C. n. 6 del 15.04.2009	Del.C.C. n. 37 del 27.11.2009
Variante n.3 al Regolamento Urbanistico	Piano attuativo ATPA5A Loc. Pocaia con modifica piano complesso di intervento ATPC2	Del.C.C. n. 5 del 15.04.2009 Del.C.C. n. 4 del 09.03.2013 (variante)	Del.C.C. n. 34 del 30.09.2009 Del.C.C. n. 9 del 09.04.2014 (variante)
Variante n.4 al Regolamento Urbanistico	Riassetto idraulico del Torrente Cerfone per la riduzione del rischio idraulico a Mercatale	Non adottata	Non approvata
Variante n.5 al Regolamento Urbanistico	Varianti puntuali	Del.C.C. n. 7 del 09.04.2014	Del.C.C. n. 38 del 26.11.2014
Variante n.6 al Regolamento Urbanistico	Piano di Recupero Il Palazzo – Borgacciano	Del.C.C. n. 30 del 28.12.2012	Del.C.C. n. 10 del 28.06.2013
Variante n.7 al Regolamento Urbanistico	Eliminazione vincolo di pericolosità idrogeologica G.4 Loc. Borgacciano	Non adottata	Non approvata
Variante Semplificata al Regolamento Urbanistico	Modifica destinazioni d'uso area edificabile tipo R4.3 BneŞa Loc. Pocaia	Del.C.C. n. 21 del 29.07.2016	Non approvata

2.1.4 – Comune di Sansepolcro

Il Comune di Sansepolcro è dotato del Piano Strutturale dalla primavera del 2011 in seguito ad un lungo lavoro di elaborazione avviato per ben due volte e attraverso un continuo mutare del quadro legislativo e normativo regionale di riferimento.

Il Comune di Sansepolcro ai sensi dell'art. 39 della L.R.T. 5/95, in data 23.03.2001 aveva sottoscritto un'intesa con la Regione Toscana e la Provincia di Arezzo; ratificandola con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 23.04.2001, al fine di fissare il termine per l'adozione del Piano Strutturale comunale alla data 31.12.2003.

L'Amministrazione comunale con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 77 del 26.02.2002 ha dato l'Avvio del Procedimento del Piano Strutturale con la procedura di formazione e approvazione prevista dall'art. 25 della L.R.T. 5/95. In seguito con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 06.04.2004 fu adottato il Piano.

Le osservazioni pervenute furono numerose, pertanto dopo 10 sedute consiliari, a partire dalla prima tenuta in data 02.02.2005, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 160 del 21.10.2005 furono approvate tutte le controdeduzioni relative. Il P.S. controdedotto fu inviato alla Provincia per il rilascio del parere di conformità/compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento e che fu rilasciato con l'evidenza di alcune non conformità con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 36 del 09.03.2006.

Agli effetti durante l'iter di approvazione il quadro normativo di riferimento in materia di Governo del Territorio si era notevolmente trasformato se si tiene conto che nel gennaio 2005 era entrata in vigore la nuova legge regionale L.R.T. 1/05 che innovava profondamente, in termini di contenuti e di procedure, la formazione degli strumenti urbanistici e, in particolare, del Piano Strutturale, definito "strumento della pianificazione territoriale" insieme al P.T.C. provinciale ed al Piano di Indirizzo Territoriale regionale, e del Regolamento Urbanistico, definito invece "atto di governo del territorio". Ma non solo, a partire dal febbraio 2007 entrarono in vigore numerosi Regolamenti di attuazione della L.R.T. 1/05 ed infine nell'aprile 2007 fu adottato dal Consiglio Regionale il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale con le relative misure di salvaguardia entrate contestualmente in vigore.

Sulla base dello scenario figurato l'Amministrazione Comunale ritenne doveroso armonizzare il proprio strumento di pianificazione territoriale al sopravvenuto quadro normativo procedendo *in primis all'integrazione dell'atto di Avvio* del Procedimento ai sensi degli articoli 15, 16 e 17 della L.R. 1/05 del P.S. aggiornato. Il procedimento di formazione del Piano Strutturale è stato avviato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 144 del 16/10/2007.

Il P.S. è stato poi adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 17/04/2009.

A seguito di numerose sedute consiliari a partire dalla prima, in data 30/06/2010, sono state approvate le controdeduzioni alle osservazioni presentate.

Il Piano Strutturale è stato definitivamente approvato con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 147 del 22/11/2010; mentre con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 21/04/2011 il Consiglio Comunale ha preso atto degli elaborati definitivi del Piano Strutturale a seguito delle modifiche introdotte con le numerose sedute e deliberazioni succedutesi.

Con D.C.C. n. 121 del 21/10/2011 il Piano Strutturale è stato adeguato alla pronuncia della Conferenza paritetica interistituzionale del 15/06/2011 ai sensi dell'art. 26, comma 3 della L.R.T. 01/05.

Infine con D.C.C. n. 122 del 21/10/2011 è stato dato atto delle rettifiche da apportare agli elaborati definitivi del P.S. approvato per meri errori formali rilevati successivamente alla loro pubblicazione della D.C.C. 43/2011 e dei suoi allegati.

Il Comune di Sansepolcro è dotato di un variegato numero di strumenti urbanistici previgenti, di seguito enumerati, interessati da numerose varianti urbanistiche, normative e di dettaglio susseguitesesi nel tempo ed in itinere:

1. Variante generale al P.R.G. approvata con D.C.R. n. 197 del 31/10/2001 e sue varianti definitivamente approvate coerenti con la disciplina delle invariati strutturali e con la disciplina generale e di dettaglio del P.S.;
2. Variante per il Centro Storico di Sansepolcro e la Variante per la fascia compresa tra le mura ed i viali approvate con D.G.R.T. n. 1356 del 21.02.1994 e successive varianti;
3. Variante per l'area ex Buitoni approvata con D.G.R.T. n. 236 del 10.03.1997 e successive varianti;
4. Variante della fascia dei 200 metri dalle mura urbane approvata con D.G.R.T. n. 12553 del 30.12.1993 e successive varianti;
5. Variante per l'edificato di matrice storica approvata con D.C.C. n. 37 del 25.03.2002;
6. Variante per le aree produttive approvata con D.C.C. n. 87 del 27/08/2004;
7. Variante per le zone agricole approvata con D.C.C. n. 131 del 06/11/2003.

Elenco delle varianti al P.R.G. a partire dalla data di adozione del Piano Strutturale fino alla approvazione del R.U.

N°	Oggetto	AVVIO PROCEDIMENTO	ADOZIONE	APPROVAZIONE	TIPOLOGIA	STATO DI ATTUAZIONE
1	PIANO STRUTTURALE		Del.C.C. n. 36 del 17/04/2009	Del.C.C. n. 147 del 22/11/2010	Piano strategico adottato ed approvato ai sensi della L.R. 01/2005	
2	Variante n. 01 al P.R.G. finalizzata alla localizzazione delle nuove sedi della Croce Rossa Italiana – Comitato Locale e della Misericordia	Del.G.C. n. 145 del 18/05/2009	Del.C.C. n. 90 del 29/08/2009	Del.C.C. n. 139 del 14/11/2009	Variante per inserimento di due aree per servizi di interesse pubblico	Presentati i progetti per l'autorizzazione paesaggistica che è stata rilasciata; è stato inoltre rilasciato un permesso di costruire per il solo edificio della Croce Rossa ma non sono ancora iniziati i lavori
3	Piano di Recupero di iniziativa privata di "Villa Giovagnoli" o "Villa al Castagno" con contestuale Variante n. 02 al P.R.G.	Del.G.C. n. 213 del 23/07/2009	Del.C.C. n. 86 del 29/08/2009	Del.C.C. n. 140 del 14/11/2009	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	ATTUATO
4	Variante n. 03 e 03.bis al P.R.G. nella fascia dei 200 metri dalle mura urbane	Del.G.C. n. 217 del 02/08/2010; Del.G.C. n. 2 del 10/01/2011	Del.C.C. n. 5 del 28/02/2011	Del.C.C. n. 152 del 22/12/2011	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente con interventi fino alla sostituzione edilizia e alla ristrutturazione urbanistica	Parzialmente attuata
5	Varianti n. 04 e n. 04.bis per rettifiche di minima entità allo strumento urbanistico vigente (PRG)	Del.G.C. n. 218 del 02/08/2010; Del.G.C. n. 3 del 10/01/2011	Del.C.C. n. 6 del 28/02/2011 e Del.C.C. n. 44 del 21/04/2011	Del.C.C. n. 92 del 31/08/2011 e Del.C.C. n. 123 del 21/10/2011	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente e rettifiche alla zonizzazione di lieve entità	Parzialmente attuata
6	Variante n. 05 al P.R.G. per il potenziamento dell'area di distribuzione carburante e della contigua area produttiva in località Ponte del Tevere	Del.G.C. n. 219 del 02/08/2010	Del.C.C. n. 34 del 26/03/2011	Del.C.C. n. 152 del 20/12/2012	Previsione di un'area da assoggettare a progetto unitario convenzionato	ATTUATA
7	Variante n. 06 al P.R.G. per ripermetrazioni di zone C e delle aree contermini	Del.G.C. n. 226 del 09/08/2010; Del.G.C. n. 7 del 10/01/2011	Del.C.C. n. 7 del 28/02/2011	Del.C.C. n. 16 del 08/02/2012 (6.3) Del.C.C. n. 35 del 27/04/2012 (6.1- 6.2)	Modifiche di lieve entità a zone C già previste dal PRG	NON ATTUATA

N°	Oggetto	AVVIO PROCEDIMENTO	ADOZIONE	APPROVAZIONE	TIPOLOGIA	STATO DI ATTUAZIONE
8	Variante n. 07 al P.R.G. per rettifiche di modesta entità ad aree già adibite a standards	Del. G.C. n. 227 del 09/08/2010; Del. G.C. n. 8 del 10/01/2011	Del.C.C. n. 8 del 28/02/2011	Del.C.C. n. 93 del 31/08/2011	Modifiche di lieve entità ad aree adibite a standards già previste dal PRG	
9	Piano di recupero di iniziativa privata di Palazzo Gherardi con contestuale variante n. 08 al P.R.G.	Del. G.C. n. 40 del 02/02/2009	Del.C.C. n. 32 del 26/03/2011	Del.C.C. n. 94 del 31/08/2011	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	ATTUATA
10	Piano di lottizzazione di iniziativa privata in località Ciapanella con contestuale variante n. 09 al P.R.G.		Del.C.C. n. 55 del 30/04/2011	Del.C.C. n. 95 del 31/08/2011	Riperimetrazioni di zone già previste dal PRG	NON ATTUATA
11	Piano attuativo di iniziativa pubblico-privata con contestuale variante n. 10 al P.R.G. relativo ad un comparto D5 in zona industriale Alto Tevere		Del.C.C. n. 56 del 30/04/2011	Del.C.C. n. 96 del 31/08/2011	Riperimetrazioni di zone già previste dal PRG	PARZIALMENTE ATTUATA
12	Piano di recupero di iniziativa privata di Palazzo Pichi Sermolli con contestuale variante n. 12 al P.R.G.	Del. G.C. n. 215 del 23/07/2009	Del.C.C. n. 154 del 20/12/2012	Del.C.C. 59 del 23/04/2013	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	ATTUATA
13	Piano di recupero di iniziativa privata di Palazzo Collacchioni con contestuale variante n. 13 al P.R.G.	Del. G.C. n. 285 del 19/10/2009				Procedimento interrotto per richiesta di modifiche ed integrazioni non ancora pervenute
14	Variante n. 14 al P.R.G. nell'ambito urbano di Porta Fiorentina ricadente nella fascia dei 200metri dalle mura urbane	Del. G.C. n. 145 del 12 /05/2011				Procedimento interrotto perché la relativa previsione sarà definita nel R.U. in corso di redazione
15	Variante n. 15 al P.R.G. in un'area in località Palazzolo	Del. G.C. n. 146 del 12 /05/2011	Del.C.C. n. 34 del 28/04/2013(relativamente agli hangar per l'aviosuperficie o V15a)			Procedimento interrotto perché la relativa previsione sarà definita nel R.U. in corso di redazione
16	Adeguamento della S.U. vigente alla LRT 5/2010 relativa al recupero dei sottotetti (Variante n. 16 al PRG)		Del.C.C. n. 15 del 08/02/2012	Del.C.C. n. 70 del 18/06/2012	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	ATTUATA
17	V17 - Modifica alla variante n. 64.2 - variante di adeguamento al programma "Contratto di quartiere II" relativa alla ex agenzia tabacchi, approvata con Del.C.C. n. 139 del 30/09/2008		Del.C.C. n. 42 del 04/04/2013	Del.C.C. n. 119 del 31/07/2013	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	ATTUATA
18	Piano di lottizzazione residenziale di iniziativa privata "Madonna della Legna II" in zona C1*P in località S.Lazzaro, con contestuale variante n. 18 al PRG		Del.C.C. n. 94 del 29/08/2012	Del.C.C. n. 155 del 20/12/2012	Modifiche di lieve entità a zone C già previste dal PRG	NON ATTUATA
19	Alienazione di terreno in Via Leonardo da Vinci con contestuale variante "V19 - variante al PRG in via Leonardo da Vinci ai sensi della L.R. 8/2012"		Del.C.C. n. 118 del 10/10/2012	Del.C.C. n. 157 del 20/12/2012	Modifiche di lieve entità alla zonizzazione di PRG	ATTUATA
20	V20 – Piano di Recupero di iniziativa privata di edificio in Via Aggiunti n.90 con contestuale		Del.C.C. n. 40 del 04/04/2013	Del.C.C. n. 120 del 31/07/2013	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	ATTUATA

N°	Oggetto	AVVIO PROCEDIMENTO	ADOZIONE	APPROVAZIONE	TIPOLOGIA	STATO DI ATTUAZIONE
	variante al P.R.G.					
21	V21 - Variante al P.R.G. in Via Tarlati a Santa Fiora		Del.C.C. n. 60 del 23/04/2013	Del.C.C. 145 del 16/09/2013	Modifiche di lieve entità alla zonizzazione di PRG	ATTUATA
22	V22 - Variante al P.R.G. in Via Ginna Marcelli		Del.C.C. n. 33 del 28/02/2013	Del.C.C. n. 121 del 31-07-2013	Modifiche di lieve entità alla zonizzazione di PRG	ATTUATA
23	V23 – Piano di recupero di iniziativa pubblica “Il Trebbio” con contestuale variante al P.R.G.		Del.C.C. n. 187 DEL 20/11/2013			Procedimento interrotto perché la relativa previsione sarà definita nel R.U. in corso di redazione

Elenco delle varianti al P.S. ed al R.U. a partire dalla data di approvazione del R.U.

N°	Oggetto	AVVIO PROCEDIMENTO	ADOZIONE	APPROVAZIONE	TIPOLOGIA	STATO DI ATTUAZIONE
1	REGOLAMENTO URBANISTICO		Del.C.C. n. 62 del 31/05/2014	APPROVAZIONE DEL PRIMO STRALCIO CON Del.C.C. n. 41 del 01/04/2015 APPROVAZIONE DEFINITIVA CON Del.C.C. n. 62 del 25/05/2016	Primo strumento operativo del P.S. efficace dal 27/05/2015 per ciò che riguarda il primo stralcio di previsioni e efficace dal 13 luglio 2016 per la parte restante	
2	Variante semplificata n. 01 al primo stralcio di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. 41/2015		Del.C.C. n. 49 del 22/04/2016	Efficace dal 14/09/2016 (non c'è Del. di approvaz. perché non sono pervenute osservazioni)	Rettifica della zonizzazione del primo stralcio del R.U. approvato	
3	Variante semplificata n. 2 al vigente R.U. per modifiche puntuali in Loc. Gragnano e Via Don Ivano Ricci		Del.C.C. n. 138 del 19/09/2016	Efficace dal 25/01/2017 (non c'è Del. di approvaz. perché non sono pervenute osservazioni)	Rettifica della zonizzazione del primo stralcio del R.U. approvato	
4	Variante semplificata n. 3 per modifica al Punto 3 – Coperture – dell'Allegato A alle NTA del Vigente R.U.		Del.C.C. n. 139 del 19/09/2016	Efficace dal 25/01/2017 (non c'è Del. di approvaz. perché non sono pervenute osservazioni)	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	
5	Variante semplificata n. 04 al R.U. contestuale alla modifica del piano-progetto unitario approvato con d.c.c. 108/2014		Del.C.C. n. 183 del 16/11/2016	Efficace dal 15/02/2017 (non c'è Del. di approvaz. perché non sono pervenute osservazioni)	Rettifica piano unitario già approvato	
6	Variante semplificata n. 05 al R.U. contestuale all'approvazione del progetto definitivo del secondo ponte sul fiume Tevere		Del.C.C. n. 184 del 16/11/2016	Del.C.C. n. 75 del 29/05/2017	Variante di adeguamento a progetto definitivo di opera pubblica	
7	Variante semplificata n. 06 al R.U. per modifiche alla disciplina degli edifici classificati in classe 4		Del.C.C. n. 76 del 29/05/2017	Efficace dal 06/09/2017 (non c'è Del. di approvaz. perché non sono pervenute osservazioni)	Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	
8	Variante semplificata n. 1 al P.S. per modifica puntuale della carta della pericolosità idraulica in un'area lungo il torrente Fiumicello a monte		Del.C.C. n. 77 del 29/05/2017	Del.C.C. n. 112 del 19/07/2017	Modifica al quadro conoscitivo	

N°	Oggetto	AVVIO PROCEDIMENTO	ADOZIONE	APPROVAZIONE	TIPOLOGIA	STATO DI ATTUAZIONE
	della vecchia strada Libbia					
9	Variante semplificata n. 07 al R.U. per ampliamento di viabilità di collegamento tra via senese aretina e via saragat		Del.C.C. n. 38 del 09/04/2018			
10	Variante semplificata n. 08 al R.U. per modifiche alla disciplina di aree con destinazione prevalentemente produttiva		Del.C.C. n. 119 del 29/08/2017	Del.C.C. n. 182 del 18/12/2017	Variante di manutenzione R.U. per aree produttive	
11	Variante semplificata n. 09 al R.U. relativa alla disciplina della monetizzazione degli standards		Del.C.C. n. 139 del 26/09/2017	Efficace dal 29/11/2017 (non c'è Del. di approvaz. perché non sono pervenute osservazioni)	Variante normativa	
12	Variante semplificata n. 08.bis al R.U. per modifiche alla disciplina di aree con destinazione prevalentemente produttiva		Del.C.C. n. 37 del 09/04/2018		Variante di manutenzione R.U. per aree produttive	Iter non ancora concluso
13	Variante semplificata n. 10 al R.U. nell'area della ex agenzia tabacchi	Del.C.C. n. 40 del 09/04/2018 – Atto di indirizzo per l'avvio del procedimento			Modifica disciplina del patrimonio edilizio esistente	Iter non ancora concluso

2.2 - Integrazioni alla pianificazione comunale in corso o da avviare

Il Comune di Anghiari ha avviato la formazione del nuovo Piano Operativo con contestuale variante al Piano Strutturale.

Il Comune di Caprese Michelangelo ha avviato una variante semplificata al PS e al RU.

Il Comune di Monterchi sta completando l'iter di approvazione del Piano Operativo, adottato a luglio 2017, e attualmente in fase di conferenza paesaggistica.

Il Comune di Sansepolcro sta predisponendo la variante per le aree produttive e successivamente per le aree residenziali, a seguito della pubblicazione di due specifici avvisi pubblici ai sensi dell'art. 13 del Regolamento 09 febbraio 2007, n. 3/R.

2.3 - Elementi preliminari di inquadramento/riconoscimento del territorio

Il presente paragrafo è inteso come completamento della ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR e PTC che verranno approfondite nei paragrafi successivi ed inoltre quale azione propedeutica al riconoscimento delle Invarianti Strutturali del territorio e della sua articolazione in Sistemi e Subsistemi al fine dell'individuazione delle UTOE (Unità Territoriali Organiche Elementari).

Le seguenti considerazioni costituiscono una prima descrizione dei territori comunali come risulta dai Piani Strutturali vigenti.

Dal sistema normativo e dalle relazioni dei Piani Strutturali sono riportate le descrizioni delle Invarianti Strutturali e dei Sistemi e Subsistemi in cui sono stati articolati i territori comunali, quali primi elementi conoscitivi in questa fase di avvio.

2.3.1 – Comune di Anghiari

Invarianti Strutturali (art. 5 NTA)

“Le risorse essenziali e le regole relative al loro uso, ivi compresi i livelli di qualità da perseguire e le relative prestazioni minime ammissibili, contenute nelle presenti norme e negli elaborati C1, C2 e C3 sono invarianti strutturali del territorio ai sensi dell’articolo 3 della L.R. 1/05 e il piano, in conformità con le regole di comportamento emergenti dal quadro conoscitivo, ne disciplina l’uso nell’ottica dello sviluppo sostenibile.

Al fine di garantire il perseguimento dell'obiettivo, il piano tutela la loro permanenza o il loro naturale processo evolutivo attraverso i processi attivi, le prescrizioni differenziate in relazione al livello di tutela, i vincoli e le prescrizioni previsti dalle presenti norme.”

Sistemi e sottosistemi (art. 7 NTA)

“Per *sistemi* si intendono le parti di territorio che costituiscono entità geografiche omogenee per formazione geologica, per caratteristiche geografiche, di uso e di rapporto umano nei confronti delle risorse costitutive. Corrispondono, precisati nella scala di rappresentazione, ai sottosistemi di paesaggio individuati dal PTC della Provincia di Arezzo.

Per *sottosistemi* si intendono entità territoriali organiche o omogenee per caratteristiche e problematiche ambientali o funzionali prevalenti che ne hanno consentito l'individuazione e dalle quali conseguono le relative prescrizioni di piano.

Per *unità territoriale organica elementare* si intende la minima articolazione di territorio insediativo nella quale gli obiettivi, gli strumenti e i metodi di comportamento urbanistico concorrono unitariamente a formare una entità urbanistica organica e integrata nelle funzioni, nella morfologia, nel suo sviluppo compatibile anche in rapporto al resto del territorio comunale e agli effetti indotti su di esso. Esse assicurano un’equilibrata distribuzione delle dotazioni di servizi e di infrastrutture necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale.”

2.3.2 – Comune di Caprese Michelangelo

Invarianti Strutturali (art.6 NTA)

“Le Invarianti Strutturali costituiscono quell’insieme di componenti del territorio comunale, individuate ai sensi dell’art. 5 comma 6 della L.R. 5/95, da sottoporre a

tutela attraverso la definizione dei criteri e della disciplina da seguire per la definizione degli assetti territoriali; attraverso la definizione delle specificazioni della disciplina degli aspetti paesistici e ambientali ai sensi dell'art. 1/bis della L. 431/85. Queste rappresentano elementi essenziali da tutelare per garantire lo sviluppo sostenibile, l'equilibrio complessivo del territorio e la salvaguardia dell'identità specifica culturale del luogo.”

Sistemi e sottosistemi (art.6 NTA)

Sistema: “entità geografica omogenea per formazione geologica, parametri litologici, morfometrici, di uso e sistemazione dei suoli.”

Sottosistemi: “entità territoriali organiche ed omogenee per caratteristiche ambientali e/o funzionali, dalle quali derivano le finalità e gli obiettivi del Piano formalizzati in norme e prescrizioni.”

Utoe: “minima articolazione territoriale del Piano rappresentata da una omogeneità di obiettivi, strumenti e discipline urbanistiche.”

2.3.3 – Comune di Monterchi

Invarianti Strutturali (art. NTA)

“Invariante: Condizione attribuita a parti del territorio con specifico riferimento agli assetti paesistici, ambientali e storico-ambientali che il Piano Strutturale intende tutelare e valorizzare. Le modificazioni sono volte all'obiettivo prioritario del mantenimento del bene nelle condizioni di funzionalità con interventi di manutenzione. Alle parti del territorio classificate invarianti è attribuita la Categoria d'intervento territoriale TV Tutela e Valorizzazione.”

Sistemi e sottosistemi (Relazione, par.4.1.)

“Il sistema ambientale riguarda il territorio aperto, dove sono individuate le zone con esclusiva o prevalente funzione agricola, la loro classificazione dal punto di vista economico - agrario e i boschi, elementi questi che hanno consentito di individuare dei sottosistemi all'interno dello stesso sistema ambientale.”

“Il sistema insediativo ha preso in considerazione gli insediamenti urbani, intendendo per tali i centri di matrice storica, gli insediamenti prevalentemente residenziali, gli insediamenti produttivi, non trascurando comunque gli insediamenti residenziali sparsi, peraltro poco presenti, che assumono il ruolo di importante presidio ambientale e di tutela del paesaggio rurale consolidato.”

“Il sistema funzionale riguarda le infrastrutture per la mobilità, ivi compresa la rete dei percorsi pedonali, ciclabili e dei sentieri, i servizi in funzione dell'accoglienza turistica.”

2.3.4 – Comune di Sansepolcro

Invarianti Strutturali (art. 6 NTA)

“1. In coerenza con il P.I.T. e con il P.T.C. della Provincia di Arezzo, il P.S. definisce le invarianti strutturali sia come oggetti materiali da conservare, che come obiettivi prestazionali, riconosciuti decisivi per la sostenibilità dello sviluppo.

2. Sono considerate *invarianti strutturali* ai sensi dell'art. 4 della LR 1/05 le parti di territorio che, per il riconosciuto significato culturale, il piano riconosce quali elementi essenziali per lo sviluppo sostenibile, per l'equilibrio complessivo del territorio, per il tramandarsi dell'identità culturale del luogo nonché le funzioni e le

prestazioni ad esse associate dal perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che ne hanno determinato l'assetto costituendone gli elementi identitari.

3. Il P.S. tutela la permanenza, o il controllato processo evolutivo delle invarianti strutturali, con prescrizioni differenziate in relazione al livello di tutela e con il complesso di vincoli e prescrizioni previsti dalle presenti norme, al fine di salvaguardare, promuovere e valorizzare la corretta utilizzazione delle risorse e preservare l'identità del territorio, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.”

Sistemi e sottosistemi (art. 7 NTA)

“1. Per *subsistemi territoriali* si intendono quelle parti di territorio che costituiscono entità geografiche omogenee per formazione geologica, caratteri morfometrici, di uso e di atteggiamento umano nei confronti delle sistemazioni del suolo. Essi discendono dalle Unità di paesaggio del P.T.C. della Provincia di Arezzo e ne costituiscono una loro riarticolazione e specificazione, che tiene anche conto della distribuzione delle aree urbanizzate e del sistema insediativo dei centri minori e loro ambiti di influenza, del sistema di relazioni tra le parti del territorio, della struttura e caratterizzazione del paesaggio agrario. In particolare tale specificazione, nel territorio comunale di Sansepolcro, ha comportato la individuazione di un sistema collinare, a monte del Centro Storico del capoluogo, laddove il P.T.C. aveva invece individuato un omogeneo sistema montano che si estendeva dal confine con il sistema territoriale della pianura fino al crinale principale appenninico.

2. Per *sistemi funzionali* si intendono parti del territorio - spazi aperti ed edifici - non necessariamente contigue, alle quali viene riconosciuta una comune identità e che individuano insiemi di funzioni compatibili con il ruolo specifico che esse hanno nel territorio. Nella disciplina dei Sistemi, sottosistemi ed ambiti funzionali il P.S. ha stabilito condizioni qualitative, quantitative e localizzative ed individua gli obiettivi prestazionali degli insediamenti al fine del mantenimento ed incremento della qualità ambientale, contribuendo alla corretta distribuzione delle funzioni, per l'integrazione tra organizzazione degli spazi e organizzazione dei tempi. I sottosistemi danno luogo a parti di un sistema che si differenziano tra loro per dimensione, principio insediativo, tipi edilizi, spazi aperti, modi d'uso. Gli ambiti funzionali costituiscono un'ulteriore suddivisione del sottosistema e ne precisano ulteriormente le indicazioni.

3. Per *unità territoriali organiche elementari* si intendono parti di territorio riconoscibili e dotate di una loro relativa autonomia. Le U.t.o.e. del P.S. sono state individuate sulla base delle differenti caratterizzazioni insediative, ambientali, infrastrutturali e storico-paesistiche; per ciascuna di esse il P.S. definisce specifiche strategie di sviluppo territoriale al fine di conservare, integrare o riconfigurare le relazioni tra detti elementi, per il perseguimento degli obiettivi generali di governo del territorio di cui al precedente articolo 2.

4. L'individuazione dei sistemi e subsistemi territoriali e funzionali (ambientali, insediativi, infrastrutturali, di servizio), è stato ritenuto atto a contenuto progettuale che descrive assetti derivanti sia dal riconoscimento di specifici caratteri esistenti, sia da azioni di trasformazione compatibili con i principi di utilizzazione del territorio e coerenti con la sua identità geostorica.”

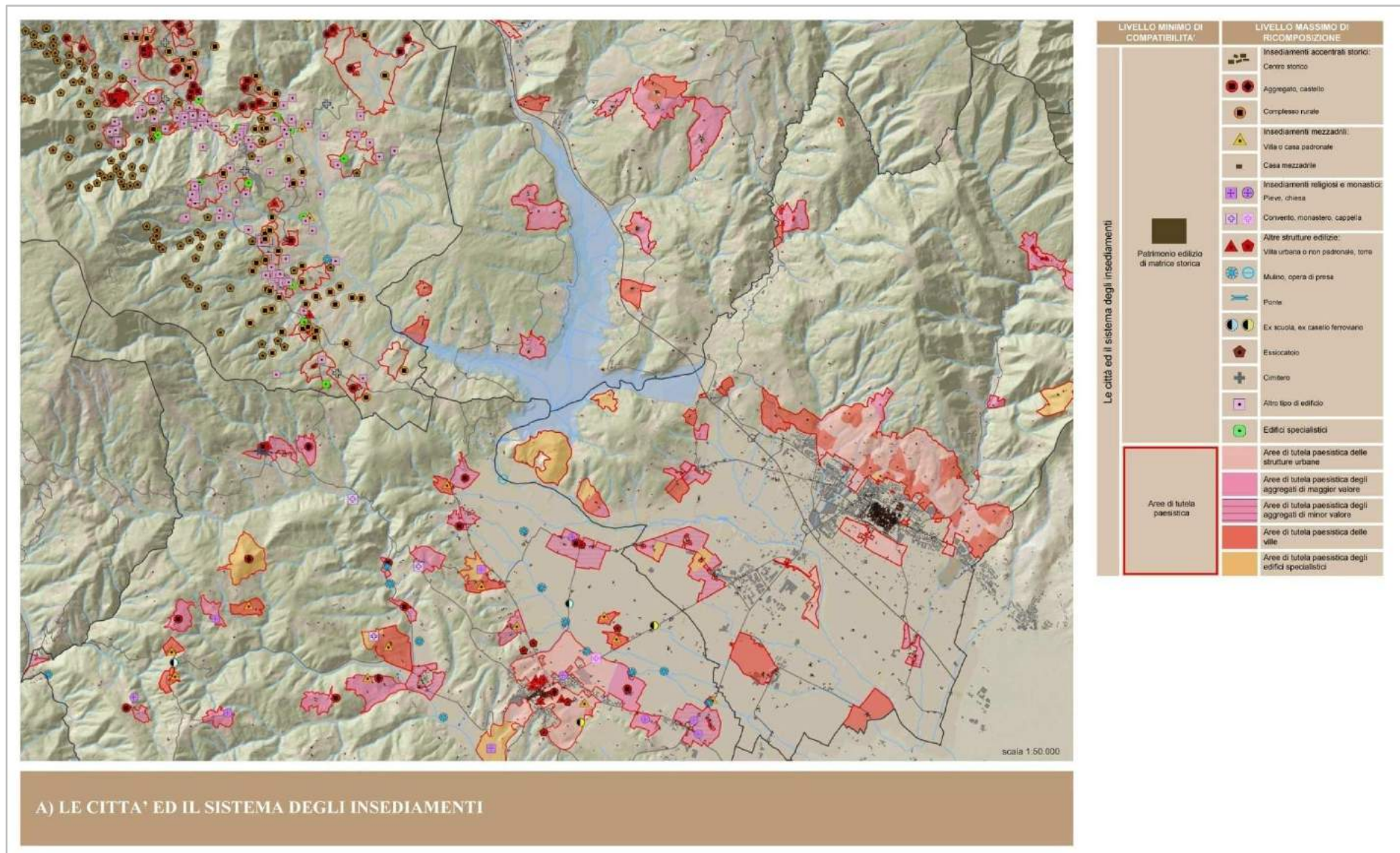
2.3.5 – Abaco delle invarianti strutturali

INVARIANTI STRUTTURALI	PTC Arezzo	P.S. approvati ai sensi della l.r. 5/1995		P.S. approvati ai sensi della l.r. 1/2005	
		Caprese Michelangelo NTA art. 17	Monterchi NTA art. 12-	Anghiari NTA art. 13-	Sansepolcro NTA art. 41
Le risorse naturali	c1. le aree di interesse ambientale (Disciplina urbanistico territoriale con valenza paesistica) e le aree di pregio naturalistico	<ul style="list-style-type: none"> Le aree di interesse ambientale di cui alla "Carta della disciplina urbanistica territoriale con valenza paesistica" del quadro conoscitivo del P.S. disciplinate al successivo art. 18; 	—	gli ambienti unici - Monti Rognosi - Golena del Tevere - Alpe di Poti - Alpe di Catenaia	—
		<ul style="list-style-type: none"> Le aree naturali di pregio naturalistico e più precisamente: il territorio della Riserva Naturale Statale di Fungaia; il territorio della Riserva Naturale Statale di Poggio Rosso; il territorio della Riserva Naturale Regionale dei Monti Rognosi; Le aree Carta della Natura (il Sito n° 13 dei Monti Rognosi; il Sito n° 14 del Montedoglio; il Sito n° 15 dell'Alpe di Catenaria; il Sito n° 16 dell'Alpe di Catenaria e Monti Rognosi); Le Aree Biotaly 	—	le risorse naturalistiche di pregio	a.1 le aree naturali di pregio rappresentate nelle tavv. 5, 11a e 11b:
	c2. i geotopi (Disciplina urbanistico territoriale con valenza paesistica)	<ul style="list-style-type: none"> I geotopi di cui alla "Carta delle invarianti strutturali" disciplinati al successivo art: 48; 	—	le emergenze geologiche - geotopi di valore monumentale - geotopi di valore rilevante	a.2 le emergenze geologiche puntuali ed areali o geotopi segnalati individuate nella tav. 5 e le aree di interesse geologico rappresentativo individuate nelle tavv. 5, 11a e 11b;
	c3. i boschi e le praterie naturali	<ul style="list-style-type: none"> I boschi di cui alla "Carta Forestale" e "Carta dei vincoli sovraordinati" del quadro conoscitivo del P.S. e alla "Carta dei Sistemi Sub-sistemi e UTOE delle aree naturali e produttive agricole" disciplinati ai successivi art.li da 41 a 46; 	Art.15 Boschi	le aree boscate e quelle arbustive e prative,	a.3 le aree boscate, rappresentate nelle tavv. 4, 5, 11a e 11b;
	—	—	—	gli alberi monumentali e quelli di particolare valore paesaggistico,	a.4 i filari di alberi e/o siepi e le alberature isolate rappresentati nelle tavv. 4, 5, 11a e 11b, 13a, 13b, 13c;
	c4. il regime delle acque	<ul style="list-style-type: none"> I fiumi e torrenti corrispondenti ai "Corsi d'acqua pubblici di cui al D.P.R. 238/99 quale Regolamento di attuazione della L. 36/94 e comunque tutti i corsi d'acqua rappresentati nella "Carta delle invarianti strutturali" la cui tutela è disciplinata agli art.li 24, 25, 26 e 27; 	—	il reticolo idrografico e le sorgenti;	a.5 il reticolo idrografico e la vegetazione ripariale (fiumi, torrenti, fossi e rete scolante minore);
	—	—	—	i canali biotici esistenti,	—
	—	—	—	la pianura alluvionale,	—

	c5. le aree individuate nella Carta della pericolosità geomorfologica e idraulica	_____	_____	_____	_____
Il sistema degli insediamenti	a1. le città storiche consolidate (Carta della morfologia insediativa)	• Il patrimonio edilizio di matrice storica di cui all' "Elenco degli Edifici Schedati" riportato negli "Album di analisi e tutela del patrimonio edilizio di matrice storica" ed individuati nella "Carta delle invarianti strutturali" disciplinato al successivo art. 31	1. Relativamente al centro di matrice storica di Monterchi, ai sottosistemi insediativi di Mercatale, Pocaia, Le Ville e agli aggregati, così come tutti delimitati nella Tav. 1 di progetto	insediamenti accentrati storici - centro storico - castelli - villaggi aperti	b.1 i complessi edilizi di matrice storica e i centri storici di valore architettonico-culturale individuati nelle tavv. 11a e 11b, 12a e 12b, 13a, 13b, 13c;
	a2. i centri antichi (strutture urbane) delle città capoluogo e le relative aree di pertinenza (schede)	• Le aree di pertinenza paesistica dei centri storici e delle emergenze puntuali di cui alla "Carta delle invarianti strutturali" e "Carta delle U.T.O.E. dei Sistemi funzionali delle aree urbane" disciplinate al successivo art. 57	_____	altre strutture edilizie - ville urbane - torri - ex caselli ferroviari - ex scuole	b.2 le aree di tutela paesistica delle ville, degli edifici specialistici antichi, degli aggregati di maggiore e minore valore urbanistico-paesistico, dell'E strutture urbane di cui alle tavv. 11a e 11b, 12a e 12b, 13a, 13b, 13c;
	a3. gli aggregati, nonché gli edifici specialistici antichi, e le relative aree di pertinenza (schede)	_____	_____	_____	b.3 le pertinenze di edifici monumentali rappresentate nelle tavv.12a e 12b;
	a4. le ville e giardini "di non comune bellezza" e le relative aree di pertinenza (schede)	_____	2. Ville e edificio specialistico di S.Antimo	insediamenti religiosi e monastici - pievi - conventi e monasteri - chiese - altro	b.4 i parchi e giardini rappresentati nelle tavv. 11a e 11b, 12a e 12b, 13a, 13b, 13c;
	a5. l'edilizia rurale di antica formazione (art. 25 lettera h))	_____	1 Edilizia rurale di pregio ed altri edifici di antica formazione.	insediamenti mezzadrili (dell'appoderamento moderno) - villa padronale - case mezzadrili	b.5 le pertinenze di edifici storici rurali o ex rurali rappresentati nelle tavv. 12a e 12b, 13a, 13b, 13c;
	_____	_____	_____	_____	b.6 le aree definite verde di rispetto ambientale e paesaggistico individuato nelle tavv. 13a, 13b, 13c;
Il paesaggio e i documenti materiali della cultura	b1. i tipi e le varianti del paesaggio agrario (artt.21 - 22)	• Tutti i Tipi e Varianti del Paesaggio Agrario presenti nel territorio comunale;	_____	unità e sub-unità di paesaggio locale, - pianura del Tevere - fondovalle stretti - collina di Anghiari - collina e montagna appenninica	c.1 i tipi e le varianti del paesaggio agrario rappresentati nelle tavv. 11a e 11b
	b2. la tessitura agraria a maglia fitta (art.23)	• Le aree agricole "a campi chiusi" e "aree agricole a querce fitte e rade" di cui alla "Carta dei Tipi e Varianti del Paesaggio Agrario" del quadro conoscitivo del P.S. e alla "Carta dei Sistemi Sub-sistemi e UTOE delle aree naturali e produttive agricole" disciplinate ai successivi art.li 52 e 53;	_____	_____	c.2 le aree con coltura tradizionale a maglia fitta, rappresentati nelle tavv.11a e 11b, 13a, 13b, 13c
	b3. i terrazzamenti, i ciglionamenti e le sistemazioni agrarie (art.25 lettera b))	_____	Art.16 Aree terrazzate e ciglionamenti	_____	c.3 le aree con sistemazioni a terrazzamenti o ciglionamenti, i muri di pregio individuati nelle tavv.11a e 11b, 13a, 13b, 13c

	b4. le opere di difesa idraulica compresi i relativi manufatti (Carta della pericolosità geomorfologica ed idraulica)	• Tutte le opere di regimazione idraulica presenti nel territorio comunale.	_____	sistema dei canali e dei manufatti idraulici - canali artificiali - opere di presa - mulini - ponti	c.4 le opere di difesa idraulica individuate nelle tavv. 12a e 12b
I sistemi infrastrutturali	d1. la viabilità storica (art. 25 lettera h))	• La viabilità storica di cui alla "Carta delle aree naturali di pregio" del quadro conoscitivo del P.S. ed all "Carta delle invariati strutturali" disciplinate al successivo art. 68	1 Viabilità storica.	viabilità storica	d.1 la viabilità storica e/o di valore escursionistico rappresentata nelle Tavv. 12a e 12b
	d2. le strade di interesse paesistico (schede)	• Tratti stradali di rilevante valore panoramico e di interesse panoramico di cui alla "Carta della disciplina urbanistica territoriale con valenza paesistica" del quadro conoscitivo del P.S. disciplinate al successivo art. 68	2 Strade vicinali.	viabilità esistente	d.2 i percorsi di pregio rappresentati nelle tavv. 13a, 13b, 13c
	d3. le localizzazioni infrastrutturali per la mobilità (Classificazione della viabilità stradale esistente e previsioni di nuove infrastrutture per la mobilità)	_____	_____	_____	d.3 i tratti stradali di valore panoramico rilevante ed eccezionale rappresentati nelle Tavv. 12a e 12b
	d4. le altre localizzazioni infrastrutturali (Carta dei piani di settore)	_____	_____	_____	_____
	_____	_____	_____	risorse idriche ed idrauliche	_____
	_____	_____	_____	distribuzione energetica	_____
Altre	_____	_____	_____	i luoghi della cultura e della storia locale, dei valori civili e religiosi i luoghi delle tradizioni locali e quelli della socialità e delle attività collettive i luoghi dello svago e del tempo libero	_____
	_____	_____	_____	_____	e.1 la "città policentrica toscana"; e.2 la "presenza industriale in Toscana" e.3 i beni paesaggistici; e.4 il "patrimonio collinare"; e.5 le infrastrutture di interesse unitario regionale;

Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invariati strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)



Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invarianti strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)

2.3.6 – Abaco dei sistemi e subsistemi territoriali e funzionali

Abaco dei sistemi e subsistemi territoriali:

SISTEMI E SUBSISTEMI	PTCP Arezzo NTA art. 18		P.S. basati sulla l.r. 5/1995		P.S. basati sulla l.r. 1/2005	
			Caprese Michelangelo NTA art. 18	Monterchi NTA art. 18	Anghiari NTA art. 18	Sansepolcro NTA art. 18
Sistemi territoriali	Sistema territoriale dell'Appennino	Subsistemi montani	Sistema Ambientale Appennino (sottosistema ambientale della R.T. AP10)	Sistema territoriale A della Bassa Val Cerfone	Sistema Appennino (AP)	Il sistema territoriale " Montagna di Sansepolcro "
		Subsistemi collinari e altocollinari	_____	Sistema territoriale B delle Colline della Sovara	_____	Il sistema territoriale " Collina di Sansepolcro " Il sistema territoriale " Colline in sinistra del Tevere e del Tignana "
	Sistema territoriale dell'Arno e del Tevere	Conche intermontane	_____	_____	Sistema Conca intermontana (CI)	Il sistema territoriale " Pianura del Tevere "
	_____	_____	_____	Sistema insediativo I	_____	_____
Subsistemi territoriali	AP 10 Alpe di Catenaià, Alpe di Serra e Foresta di Camaldoli	AP 1009 Colline di Subbiano	_____	_____	- Sub-sistema Monti del versante aretino (VA)	_____
Unità di paesaggio		AP 1010 Pendici e monti dell'Alpe di Catenaià	- Sub-Sistema Ambientale dell' alta Collina e Montagna (Rilievi della Struttura Appenninica) - Sub-Sistema Ambientale della Pianura (Alluvioni Antiche e Recenti)	_____	- Sub-sistema Alta Val Sovara (AS) - Sub-sistema Monti Rognosi (MR)	_____
		AP 1011 Alta valle del Singerna	- Sub-Sistema Ambientale dell' alta Collina e Montagna (Rilievi della Struttura Appenninica) - Sub-Sistema Ambientale della Pianura (Alluvioni Antiche e Recenti)	_____	_____	_____
		AP 1012 Colline occidentali del Tevere	- Sub-Sistema Ambientale dell' alta Collina e Montagna (Rilievi della Struttura Appenninica) - Sub-Sistema Ambientale della Pianura (Alluvioni Antiche e Recenti)	_____	_____	_____
		AP 11 Alpe della Luna e zona di Sestino	AP 1102 Colline orientali del Tevere	_____	_____	_____
		AP 1103 Montagna di Sansepolcro	_____	_____	_____	- Il sistema territoriale " Collina di Sansepolcro " (che è parte della

						Unità di paesaggio AP11/03 e, in minor misura, delle Unità di paesaggio AP11/02 e CI05/01) – Il sistema territoriale “ Montagna di Sansepolcro ” (che è parte della Unità di paesaggio AP11/03)
	AP 13 Alpe di Poti e Alpe di S.Egidio	AP 1301 Colline della Sovara	_____	- Sottosistema B.1 della piana dolce - Sottosistema B.2 della collina ondulata	Subsistema Bassa Val Sovara e Val Cerfone (SC)	_____
		AP 1302: Bassa valle del Cerfone	_____	- Sottosistema ambientale agricolo A.1 della piana dolce - Sottosistema ambientale agricolo A.2 della collina ondulata - Sottosistema ambientale A.3 del bosco e delle sue radure	Subsistema Bassa Val Sovara e Val Cerfone (SC)	_____
		AP 1304: Collina orientale di Arezzo	_____	_____	Subsistema Monti del versante aretino (VA)	_____
	CI 5 Valtiberina, Sansepolcro, Anghiari, Monterchi	CI 501: Collina di Anghiari e piana del Tevere	_____	_____	- Subsistema Collina di Anghiari (CA) - Subsistema Fondovalle alluvionali e corsi d'acqua (FA)	- Il sistema territoriale “ Pianura del Tevere ” (che è parte della Unità di paesaggio CI05/01 e, in minima parte della Unità di paesaggio AP11/02)
_____	_____	_____	- Sottosistema insediativo I.1 di matrice storica - Sottosistema insediativo I.2 di matrice storica delle ville e degli aggregati	_____	_____	_____

Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invarianti strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)

Abaco dei sottosistemi funzionali:

SUBSISTEMI FUNZIONALI	P.S. approvati ai sensi della l.r. 5/1995		P.S. approvati ai sensi della l.r. 1/2005	
	Caprese Michelangelo NTA art. 37, 41-49	Monterchi NTA art. -	Anghiari NTA art. 71-75	Sansepolcro NTA art. 64, 66
Subsistema delle aree naturali e di garanzia ambientale	- Utoe delle aree fluviali e di prima pertinenza, aree golenali e formazioni riparie (UN1)	_____	- Corsi d'acqua e aree di pertinenza fluviale dei Fondovalle alluvionali (<i>FA-n1</i>): - corsi d'acqua in piena ordinaria - invasi artificiali e aree/attrezzature connesse - formazioni ripariali in perialvio o in golena - cave naturalizzate o in fase di naturalizzazione in golena - aree e impianti di lavorazione inerti in golena - aree coltivate in golena	- il reticolo idrografico, le aree golenali, i coltivi di golena e la vegetazione ripariale - il lago di Montedoglio ed i laghetti collinari

	<ul style="list-style-type: none"> - Utoe dei castagneti da frutto classificati boschi di pregio (UN2) - Utoe dei boschi a prevalenza di latifoglie e boschi di pregio (UN3) - Utoe dei boschi cedui a prevalenza di castagno (UN4) - Utoe dei boschi di conifere (UN5) - Utoe dei boschi misti di conifere e latifoglie (UN6) - Utoe delle aree di potenziamento del bosco (su pascoli e aree agricole abbandonate) (UN7) - Utoe dei pascoli e delle praterie di crinale (del Sasso della Regina, del Monte il Castello...) (UN8) 	<p style="text-align: center;">_____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aree boscate e assimilabili dei Fondovalle alluvionali (FA-n2): <ul style="list-style-type: none"> - boschi e corridoi residuali di fondovalle - Aree boscate e della rete ecologica della Collina di Anghiari (CA-n): <ul style="list-style-type: none"> - boschi di tutela geo-morfologica (CA-n1) - boschi e aree naturali/seminaturali di pianalto (CA-n2) - boschi e canali biotici di stretta connessione con i centri abitati (CA-n3) - Aree boscate e naturali dei Monti Rognosi (MR-n): <ul style="list-style-type: none"> - garighe e aree naturali endemiche residuali delle ofioliti (MR-n1) - boschi di impianto artificiale e loro evoluzioni spontanee (MR-n2) - altre aree boscate in evoluzione (MR-n3) - Aree boscate e della rete ecologica dell'Alta Val Sovara, dei Monti del versante aretino e della Bassa Val Sovara e Val Cerfone (SCA-n): <ul style="list-style-type: none"> - boschi consolidati e macchie dense di tutela geomorfologica (SCA-n1) - boschi e macchie di tutela geomorfologica a copertura "carente" (SCA-n2) - aree ad elevate potenzialità forestali e usi compatibili (SCA-n3) - castagneti da frutto residui in contesto boschivo (SCA-n4) - aree sommitali a prevalenti praterie e arbusteti (SCA-n5) - aree ex-agricole in corso di naturalizzazione (SCA-n6) 	<ul style="list-style-type: none"> - le aree boscate
	<ul style="list-style-type: none"> - Utoe delle emergenze geologiche (UN9) 	<p style="text-align: center;">_____</p>	<p style="text-align: center;">_____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - le emergenze geologiche puntuali o areali o geotopi segnalati e le aree di interesse geologico rappresentativo
	<p style="text-align: center;">_____</p>	<p style="text-align: center;">_____</p>	<p style="text-align: center;">_____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - le aree naturali di pregio (Riserve Naturali, A.N.P.I.L., aree di cui alla L.R.T. 56/2000)
	<p style="text-align: center;">_____</p>	<p style="text-align: center;">_____</p>	<p style="text-align: center;">_____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - altri beni di rilevanza ambientale: <ul style="list-style-type: none"> - verde di rispetto ambientale e paesaggistico, ambiti di riqualificazione ambientale, ambiti agricoli di rispetto ambientale contermini ad infrastrutture principali, ambiti agricoli di corredo agli insediamenti, filari di alberi di progetto, aree verdi o vuoti esistenti interni ai tessuti urbani, ambiti di reperimento per parchi fluviali, ambiti di reperimento per parchi urbani, aree a forte acclività - Parco territoriale del Tevere corrispondente alla U.t.o.e. n. 11 e Area di Intervento strategico Is n.12 "Area di valorizzazione turistica di Montedoglio"

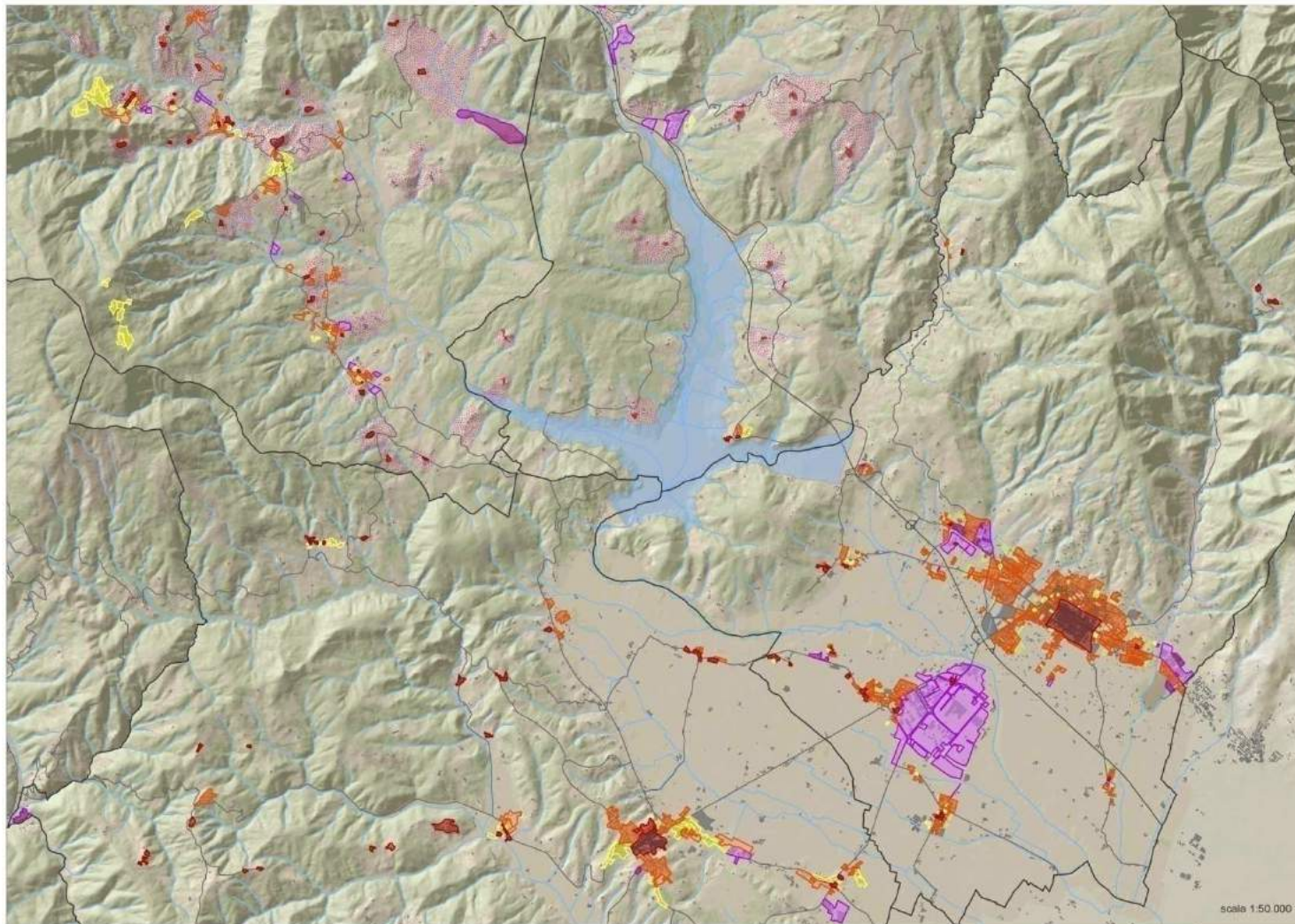
Subsistema delle aree produttive agricole	<ul style="list-style-type: none"> - Utoe delle aree agricole della piana di S. Cassiano (UE1) - Utoe delle aree agricole del fondovalle di Lama (UE2) 	_____	<ul style="list-style-type: none"> - Aree irrigue di fondovalle del Tevere (<i>Fondovalle Alluvionali -a1</i>) (aree ad agricoltura intensiva o specializzata) - Aree irrigue di riordino fondiario del fondovalle del Tevere (<i>Fondovalle Alluvionali -a2</i>) (aree ad agricoltura intensiva o specializzata) - Aree di pedecolle (<i>Fondovalle Alluvionali -a3</i>) (aree ad agricoltura intensiva o specializza ta) - Aree prevalentemente irrigue dei fondovalle minori (<i>Fondovalle Alluvionali -a5</i>) (aree ad agricoltura intensiva o specializzata) 	<ul style="list-style-type: none"> - Pianura del Tevere non riordinata (aree ad agricoltura intensiva o specializzata) - Pianura del Tevere sottoposta a riordino fondiario (aree ad agricoltura intensiva o specializzata) - Coltivi di fondovalle (aree ad agricoltura sviluppata estensiva)
	<ul style="list-style-type: none"> - Utoe delle aree agricole dei coltivi appoderati densi e continui della piccola proprietà contadina a maglia media di Manzi - Caroni - S.Polo - Caprese M.Io (UE3) - Utoe delle aree agricole dei coltivi a campi chiusi di Saluto e Sovaggio (UE4) - Utoe delle aree agricole dei coltivi ristrutturati a querce fitte o rade di Armena, Marcena e Stratino – Dicciano e Covivole – Papiano e Selva Perugina (UE5) - Utoe delle aree agricole dei coltivi a maglia fitta della piccola proprietà intorno agli aggregati di Fragaiolo e Valboncione (UE6) 	_____	<ul style="list-style-type: none"> - Aree agricole collinari (<i>Collina di Anghiari -a1</i>) (aree ad agricoltura intensiva o specializzata) - Aree agricole di pianalto (<i>Collina di Anghiari -a2</i>) (aree ad agricoltura intensiva o specializzata) - Appoderamenti attivi in aree con modeste limitazioni in contesto marginale (<i>Alta Sovara -a1</i>) (aree ad agricoltura sviluppata estensiva) - Aree agricole di pedecolle (<i>Sovara Cerfone Aretino -a1</i>) (aree ad agricoltura intensiva o specializzata) - Appoderamenti attivi di alta collina in aree a modeste limitazioni (<i>Sovara Cerfone Aretino -a2</i>) (aree marginali ad economia agricola debole) 	<ul style="list-style-type: none"> - Coltivi collinari continui (aree ad agricoltura sviluppata estensiva) - Coltivi collinari ad isole interne al bosco (aree marginali ad economia debole) - Coltivi della piccola proprietà contadina nell'intorno agricolo dell'aggregato di Montagna (aree di influenza urbana ad economia agricola debole)
	<ul style="list-style-type: none"> - Utoe delle aree agricole da recuperare su aree di transizione costituite da prati pascoli e arbusteti abbandonati (UE7) 	_____	<ul style="list-style-type: none"> - Aree marginali e residuali (<i>Collina di Anghiari -a3</i>) (aree marginali ad economia agricola debole) - Aree agricole marginali o residuali (<i>Monti Rognosi -a1</i>) (aree marginali ad economia debole) - Aree agricole di margine e/o in prevalente abbandono (<i>Alta Sovara -a2</i>) - Aree agricole in situazioni di criticità (<i>Alta Sovara -a3</i>) - Aree agricole di margine e/o in prevalente abbandono (<i>Sovara Cerfone Aretino -a3</i>) - Aree agricole in situazioni di criticità (<i>Sovara Cerfone Aretino -a4</i>) 	_____
	_____	_____	<ul style="list-style-type: none"> - Aree interstiziali o intercluse di stretta pertinenza degli insediamenti (<i>Fondovalle Alluvionali -a4</i>) (aree di frangia urbana ad economia debole) - Aree interstiziali, intercluse, ortive di stretta pertinenza del capoluogo (<i>Collina di Anghiari -a4</i>) (aree di influenza urbana ad economia debole) - Aree di stretta pertinenza degli insediamenti (<i>Alta Sovara -a4</i>) - Aree di stretta pertinenza degli insediamenti agro pastorali (<i>Sovara Cerfone Aretino -a5</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> - Coltivi del frazionamento periurbano (aree di frangia urbana ad economia agricola debole)

Subsistema degli insediamenti accentrati	- Utoe dei nuclei storici ed emergenze architettoniche da conservare e riqualificare (UA)	_____	- Nuclei accentrati o seriali di antica formazione (<i>Fondovalle Alluvionali-u1</i>) - Insediamento accentrato e tessuti di antica formazione (<i>Collina di Anghiari -u1</i>) - Ville urbane e parchi annessi (<i>Collina di Anghiari -u2</i>) - Insediamento accentrato di antica formazione (<i>Alta Sovara -u1</i>) - Nuclei agro pastorali di antica formazione castellare o aperta (<i>Sovara Cerfone Aretino -a1</i>) - Altre strutture insediative aggregate di antica formazione (<i>Sovara Cerfone Aretino -a2</i>)	- centro storico del capoluogo - centri storici minori - ville e relativi parchi e giardini - edifici specialistici antichi o complessi edilizi monumentali - complessi edilizi storici rurali ed ex rurali
	- Utoe delle aree di pertinenza paesistica dei centri storici, degli aggregati, degli edifici specialistici e delle ville (UAP)	_____	_____	- aree di tutela paesistica delle ville e degli edifici specialistici antichi - pertinenze di edifici monumentali - pertinenze di edifici storici rurali o ex rurali
	- Utoe delle aree urbane con morfologia e disegno urbanistico compiuto (UB1) - Utoe delle aree urbane con morfologia e disegno urbanistico omogeneo in formazione (UB2)	_____	- Tessuti recenti strutturati (<i>Fondovalle Alluvionali -u2</i>) - Tessuti in formazione o aree inedificate con piano attuativo approvato (<i>Fondovalle Alluvionali u4</i>) - Tessuti recenti strutturati (<i>Collina di Anghiari -u3</i>) - Tessuti recenti in formazione o aree inedificate con piano attuativo approvato (<i>Collina di Anghiari -u4</i>) - Espansioni prevalentemente recenti (<i>Sovara Cerfone Aretino -a3</i>)	- tessuti consolidati ricadenti nella fascia dei 200 metri - tessuti omogenei ed eterogenei post-bellici - tessuti residenziali esistenti prevalentemente recenti
	- Utoe delle aree urbane con morfologia e disegno urbanistico eterogeneo, non strutturato (UB3)	_____	- Aree e tessuti di prevalente recente formazione non strutturati, eterogenei o dequalificati (<i>Fondovalle Alluvionali -u3</i>) - Tessuti lineari recenti prevalentemente dequalificati (<i>Collina di Anghiari -u5</i>) - Altri tessuti recenti prevalentemente dequalificati (<i>Alta Sovara -u2</i>)	- tessuti degradati e/o con funzioni miste incongrue o dismessi
	- Utoe delle aree urbane caratterizzate da esclusiva funzione di residenza turistica (UB4T)	_____	_____	_____
	- Utoe delle aree destinate a nuove addizioni funzionali alle aree urbane (UC)	_____	_____	- ambiti di potenziamento della residenza - ambiti di potenziamento della residenza su aree di tutela paesistica
	_____	_____	_____	- abitazioni non agricole esistenti alla data di adozione del P.S. e ricadenti in zona agricola nel P.R.G. vigente alla data di adozione del P.S. - edifici esistenti recenti (post 1940) con destinazione non agricola e né abitativa - ambiti
	- Utoe delle aree destinate a funzione produttiva (UD) - Utoe delle aree destinate a funzione	_____	- Tessuti recenti a prevalente carattere produttivo (<i>Fondovalle Alluvionali -u5</i>) - Strutture produttive decontestualizzate	- aree con funzioni prevalentemente produttive: - i tessuti produttivi consolidati - i tessuti produttivi vocati alla riconversione

	<ul style="list-style-type: none"> produttiva temporanea (UDT) Utoe delle aree destinate ad attività estrattiva (UCN – UBN) 		<p>(Fondovalle Alluvionali -u6)</p> <ul style="list-style-type: none"> Strutture produttive decontestualizzate (Collina di Anghiari -u6) 	<ul style="list-style-type: none"> residenziale gli ambiti di potenziamento del sistema produttivo l'area di lavorazione o recupero inerti le aree produttive sparse e l'impianto di recupero rifiuti isolato le aree produttive di golena
	_____	_____	_____	<ul style="list-style-type: none"> verde urbano e periurbano: le aree verdi o vuoti esistenti interni ai tessuti urbani gli ambiti di reperimento per parchi urbani le aree comprese negli ambiti di reperimento per parchi fluviali le aree agricole di corredo agli insediamenti ambiti di riqualificazione ambientale principali filari di alberi di progetto gli ambiti agricoli di rispetto ambientale contermini ad infrastrutture principali aree a forte acclività
Subsistema della mobilità e dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> Utoe delle aree destinate a infrastrutture per la mobilità (UG): strade provinciali, strade comunali, strade vicinali di uso pubblico, strade di interesse panoramico, aree di servizio e distribuzione carburanti, parcheggi, i tratti di viabilità "storica" riportati nella tavola delle invariati strutturali, qualunque sia il loro regime. 	<ul style="list-style-type: none"> Sistema funzionale infrastrutturale F1 dell'accessibilità Sistema funzionale infrastrutturale F1.1 della S.G.C. E78 "Due Mari" Sottosistema funzionale infrastrutturale F1.2 della rete dei percorsi pedonali, ciclabili e dei sentieri per il tempo libero 	<p>Subsistema della mobilità e dei servizi (ms):</p> <ul style="list-style-type: none"> rete stradale per il trasporto pubblico e privato: 1-strada extraurbana principale 2-strada extraurbana secondaria 3-strada locale rete ciclabile e pedonale aree di parcheggio pubblico stazioni e fermate per la sosta dei mezzi pubblici stazioni di rifornimento dei carburanti aree e attrezzature al servizio della viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> sottosistema della mobilità: a) sottosistema ferroviario b) sottosistema viario
	<ul style="list-style-type: none"> Utoe delle aree destinate a servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico (UF): UF1 - attrezzature scolastiche; UF2 - attrezzature pubbliche e di interesse comune anche realizzate e gestite dal privato; (municipio, biblioteche, cinema e teatri, circoli ricreativi e associativi, chiese, cimiteri, stazione carabinieri, ufficio postale, presidio sanitario, museo, impianti tecnologici per produzione ed accumulo di energia, ecc.); UF3 - attrezzature di interesse comune prevalentemente realizzate dal privato e destinate allo sviluppo turistico (camping, ostello, piccoli residence, alberghi, bar e ristoranti, aree attrezzate per escursionismo e trekking) UF4 - attrezzature per lo sport; UF5 - verde pubblico attrezzato; UF6 - parcheggi. 	<ul style="list-style-type: none"> Sottosistema di servizio F2 per l'accoglienza turistica 	<p>Subsistema della mobilità e dei servizi (ms)</p>	<ul style="list-style-type: none"> sottosistema dei servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico

Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invariati strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)

SUBSISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI ACCENTRATI



	LIVELLO MINIMO DI COMPATIBILITA'	LIVELLO MASSIMO DI RICOMPOSIZIONE
Subsistema degli insediamenti accentrati	Nuclei storici	Centro storico del capoluogo
		Centri storici minori
		Ville e relativi parchi e giardini
		Edificio specialistici antichi o complessi monumentali
		Complessi edifici storici rurali o ex rurali
	Aree di pertinenza paesistica	Aree di tutela paesistica
		Aree di pertinenza
	Tessuti strutturati	Tessuti consolidati ricadenti nella fascia dei 200 metri
		Tessuti omogenei post-bellici
		Tessuti residenziali recenti strutturati
		Tessuti in formazione o aree inedificate con piano attuativo approvato
	Tessuti non strutturati	Tessuti eterogenei
		Tessuti di frangia urbana in fregio alla E45
		Aree degradate e/o con funzioni miste incongrue
	Nuove addizioni	Ambiti di potenziamento della residenza
Ambiti di potenziamento della residenza su aree di tutela paesistica		
Aree produttive	Tessuti produttivi consolidati	
	Ambiti di potenziamento del sistema produttivo	
	Area di suavizzazione e recupero inerti. Aree produttive aperte e impianti di recupero rifiuti isolati.	
	Tessuti produttivi vocati alla riconversione residenziale	

Estratto da: Silvia Alberti Alberti, *Sistemi e invarianti strutturali, ricomposizione critica nei Piani della Valtiberina Toscana*. (Università di Firenze, DIDA, tesi di laurea 2011)

2.4 - Lo Statuto del Territorio

Lo **statuto del territorio**, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 65/2014 e ss.mm.ii.:

1. *Lo statuto del territorio costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione.*
2. *Lo statuto del territorio comprende gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, e le invarianti strutturali di cui all'articolo 5.*
3. *Lo statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio, è formulato ad ogni livello di pianificazione territoriale, in coerenza con le funzioni proprie di ogni soggetto di cui all'articolo 8, mediante la partecipazione delle comunità interessate ai sensi dell'articolo 36.*
4. *Lo statuto del territorio costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio di cui agli articoli 10 e 11.*
5. *Lo statuto del territorio regionale contenuto nel PIT concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, ai sensi degli articoli 131, 135, 143 e 145 del Codice. Gli statuti della pianificazione provinciale e comunale si conformano allo statuto del territorio regionale, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.*

Inoltre, ai sensi dell'art. 92 della L.R. n. 65/2014 e ss.mm.ii.:

3. **Lo statuto del territorio** contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:
 - a) *il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;*
 - b) *la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;*
 - c) *la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;*
 - d) *la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;*
 - e) *le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;*
 - f) *i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.*
4. **La strategia dello sviluppo sostenibile** definisce:
 - a) *l'individuazione delle UTOE;*
 - b) *gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;*
 - c) *le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, (96) previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali (96);*
 - d) *i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per UTOE;*
 - e) *gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;*
 - f) *gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);*
 - g) *gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).*

Ai sensi dell'art. 6 della Disciplina del PIT-PPR:

1. Lo **Statuto del territorio del PIT**, di cui all'art.6 della Lr 65/14, riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Per **Patrimonio Territoriale**, ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 65/2014 e ss.mm.ii.:

2. La Regione promuove e garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale con le modalità di cui all'articolo 5. Per **patrimonio territoriale** si intende **l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future**. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.
3. Il patrimonio territoriale di cui al comma 1, è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:
 - a) la **struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
 - b) la **struttura ecosistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
 - c) la **struttura insediativa**, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
 - d) la **struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.
4. Le componenti di cui al comma 2, e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.
5. Il patrimonio territoriale come definito al comma 2 comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito indicato come "Codice", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.
6. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Toscana.

Ai sensi dell'art. 6 della Disciplina del PIT-PPR:

1. Il patrimonio territoriale, di cui all'articolo 3 della L.R. 65/2014, è bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.
[...]

Per **Invarianti Strutturali**, ai sensi dell'art. 5 della L.R.n.65/14 e ss.mm.ii.:

10. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale. Caratteri, principi e regole riguardano:
 - a) gli aspetti morfotipologici e paesaggistici del patrimonio territoriale;
 - b) le relazioni tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale;
 - c) le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza.

11. *L'individuazione delle invarianti strutturali riguarda l'intero territorio, comprese le sue parti degradate. Salvo espressa disciplina dello strumento della pianificazione territoriale, l'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce un vincolo di non modificabilità del bene ma il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità.*
12. *Il riconoscimento delle invarianti strutturali e la loro disciplina richiedono:*
 - a) *la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante;*
 - b) *l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo;*
 - c) *la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali.*

Ai sensi dell'art. 6 della Disciplina del PIT-PPR:

2. Le invarianti strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale di cui al comma 2) al fine di assicurarne la permanenza. Dette invarianti strutturali sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:
 - **Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"**, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
 - **Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"**, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
 - **Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"**, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
 - **Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"**, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.
3. Le quattro invarianti strutturali sono descritte nel documento **"Abachi delle invarianti"**, attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate, e sono contestualizzate nelle **schede d'ambito**.
4. Gli abachi delle invarianti, con l'articolazione di cui al comma 4, rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica.

Ai sensi dell'art. 13 della Disciplina del PIT-PPR, **Ambiti di paesaggio e relativa disciplina**

1. *Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.*

I Comuni di *Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Sansepolcro*, ricadono nel seguente ambito:

Ambito PIT/PPR	Comuni
n.12 – Casentino e Valtiberina	Anghiari
	Caprese Michelangelo
	Monterchi
	Sansepolcro

Ad ogni Ambito corrisponde una scheda articolata come segue:

Articolazione della scheda d'ambito	
1. Profilo dell'ambito	
2. Descrizione interpretativa	2.1. Strutturazione geologica e geomorfologica
	2.2. Processi storici di territorializzazione
	2.3. Caratteri del paesaggio
	2.4. Iconografia del paesaggio
3. Invarianti strutturali	3.1. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
	3.2. I caratteri ecosistemici del paesaggio
	3.3. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
	3.4. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
4. Interpretazione di sintesi	4.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico
	4.2. Criticità
5. Indirizzi per le politiche	
6. Disciplina d'uso	6.1. Obiettivi di qualità e direttive
	6.2. Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
	6.3. Beni paesaggistici

Di seguito sono riportati, per quanto di interesse per il territorio in esame, alcuni estratti della scheda d'ambito n.12 – Casentino e Valtiberina e delle relative Invarianti Strutturali.

2.5 - La struttura idro-geomorfologica e l'invariante I

2.5.1 - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (Scheda d'ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina)

Descrizione strutturale

L'ambito Casentino e Val Tiberina è il più strettamente montano della Regione Toscana; in effetti, si può dire che sia quasi interamente compreso nell'Appennino Tosco-Emiliano, di cui presenta uno spaccato completo.

Fisiograficamente, l'ambito è costituito da una successione di tre catene montuose: il Pratomagno ad ovest, il Casentino – Alpe di Catenaria – Alpe della Luna al centro e l'Appennino in senso stretto ad est. Le catene sono separate, tranne che alla radice settentrionale, dalle due grandi depressioni tettoniche su cui si sono impostate l'alta Val d'Arno e la Val Tiberina. A est-nord-est, l'ambito si estende sul versante adriatico.

Le due catene occidentali sono tipiche della montagna toscana; si tratta fundamentalmente di grandi, compatti nuclei di formazioni prevalentemente arenacee, appartenenti al Dominio Toscano, fiancheggiate dalle formazioni del Dominio Ligure. La catena orientale rappresenta invece, come già in Mugello, un tratto di Appennino esterno; è costituita da una serie di falde sovrapposte delle Unità del gruppo della Marnoso-Arenacea, tuttora coperte da lembi ("klip") di formazioni Liguri, residui di un intenso processo erosivo ancora in atto. Residui lembi di Unità Toscane affiorano solo alla base occidentale della catena, sul versante che guarda la Val Tiberina.

[...] A sud, invece, il massiccio dell'Alpe della Luna mostra i caratteri più giovanili già descritti per l'ambito Piana di Arezzo e Val di Chiana.

Lo spartiacque appenninico a est vede invece la prevalenza del sistema della Montagna dell'Appennino esterno; qui, le caratteristiche delle formazioni, poco permeabili e facilmente erodibili, e il forte sollevamento, creano un paesaggio ben diverso, caratterizzato da versanti meno ripidi, da un reticolo idrografico tendente al dendritico, sebbene con forti componenti angolari, e soprattutto dagli intensi processi erosivi e gravitativi attivi sui versanti. In questo paesaggio, è possibile osservare e mettere a confronto diretto l'intera gamma dei fenomeni erosivi: aree denudate dall'erosione del suolo, grandi sistemi di calanchi, colate di fango e detriti, frane di vari tipi e dimensioni e deformazioni gravitative profonde di versante (DGPV), ivi compresi alcuni lembi della gigantesca colata gravitativa della Val Marecchia. I lembi residui di Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose assumono una posizione sommitale, a formare una sorta di altipiano ondulato solcato da poche, profonde, valli. Altamente significativa la concentrazione degli insediamenti minori su questo sistema, mentre la Montagna dell'Appennino esterno è popolata solo lungo i fondovalle maggiori. Una particolarità dell'ambito è la presenza di formazioni del Dominio Epiligure, comuni nelle regioni confinanti dove formano specifici sistemi. Si tratta di blocchi residui di formazioni calcaree, un tempo sovrapposte alle Unità Liguri ed oggi quasi completamente smantellate. I blocchi stessi sono sottoposti a misurabili fenomeni di spostamento, scivolando sulle sottostanti rocce argillitiche, e danno luogo a paesaggi unici. La giustapposizione di Liguridi, Epiliguridi e Marnoso- Arenacea è il luogo dei dissesti più intensi, in particolare di grandi colate detritiche.

L'estremità settentrionale della depressione della Val Tiberina è occupata da un grosso nucleo di Unità Liguri calcaree, formando un'estesa area di Montagna calcarea, con annessi lembi di Collina calcarea. Al margine settentrionale, le formazioni calcaree sono sottili, e affiorano formazioni argillitiche Liguri. In questa zona, sono presenti i fenomeni di movimento e franamento di blocchi calcarei al contatto con argilliti, che assumono particolare evidenza paesaggistica nella zona di Chiusi della Verna, dove hanno fornito lo scenario di importanti eventi della storia religiosa. Più a sud, l'erosione ha invece in gran parte scoperto le parti silicee del Dominio Ligure, creando un mosaico di Collina sulle Unità Liguri, a versanti ripidi e a versanti dolci; nella prima, molto significativi dal punto di vista

paesaggistico gli estesi affioramenti di ofioliti, che sostengono aree collinari ripide, povere di vegetazione e non insediate; la Collina a versanti dolci vede invece la concentrazione degli insediamenti e dei sistemi rurali.

[...]

L'alta Val Tiberina è invece segnata dalla presenza di un importante soglia tettonica, che corrisponde all'incirca allo sbarramento di Montedoglio. A monte, il Tevere scorre in una valle essenzialmente erosiva, dall'aspetto giovanile. A valle della soglia, invece, esiste un ampio bacino, che mostra le testimonianze di riempimenti successivi. La parte più antica di questa storia è rappresentata dal crinale di Anghiari, in destra idrografica; la parte più settentrionale, più erosa, costituisce un sistema di Collina dei bacini neo-quaternari a livelli resistenti, mentre la parte meridionale è sufficientemente conservata da rappresentare un'area di Margine. Il resto della valle è riempito di sedimenti recenti, comprendenti sistemi di Alta Pianura sui fianchi della valle, dove sorge Sansepolcro, e un ampio Fondovalle al centro.

La montagna del crinale appenninico rappresenta una storia di sviluppo e abbandono di paesaggi montani. In epoca medievale, gli altopiani della Montagna su unità da argilliti che a calcareo-marnose rappresentavano una grande via di comunicazione tra Tirreno e Adriatico, e un esteso sistema insediativo è perdurato fino a tempi recenti. L'abbandono è stato sicuramente in parte conseguenza del progressivo deteriorarsi delle condizioni geomorfologiche, e in particolare delle gravi difficoltà di mantenimento di qualsiasi rete di comunicazione attraverso i territori della Montagna dell'Appennino esterno. Questo problema si presenta grave e fortemente costoso anche per il sistema stradale nazionale moderno. Le estreme condizioni di instabilità che dominano questo sistema hanno impedito o fortemente limitato i tentativi di rimboschimento e stabilizzazione, e l'uso del suolo si è evoluto verso il pascolo estensivo.

Le aree di Fondovalle e Margine sono soggette all'espansione degli insediamenti abitativi e industriali; da evidenziare anche l'ampliamento delle reti infrastrutturali. Le attività di estrazione e lavorazione di inerti hanno costituito fattori di profonda alterazione del paesaggio dell'alta Val d'Arno, includendo anche lo sviluppo dei siti industriali di lavorazione in prossimità delle cave.

2.5.2 - Invariante I - I caratteri idro-geomorfologici

PIT-PPR, Disciplina delle invarianti strutturali:

Articolo 7 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

1. I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

I sistemi morfogenetici prevalenti per l'Ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina, ricadenti nei comuni interessati, sono:

PIANURE E FONDOVALLE

Fondovalle (FON)

Alta pianura (ALP)

MARGINE

Margine (MAR)

COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI

Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBAt)

COLLINA

Collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr)

Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)

Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)

Collina calcarea (Cca)

Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)

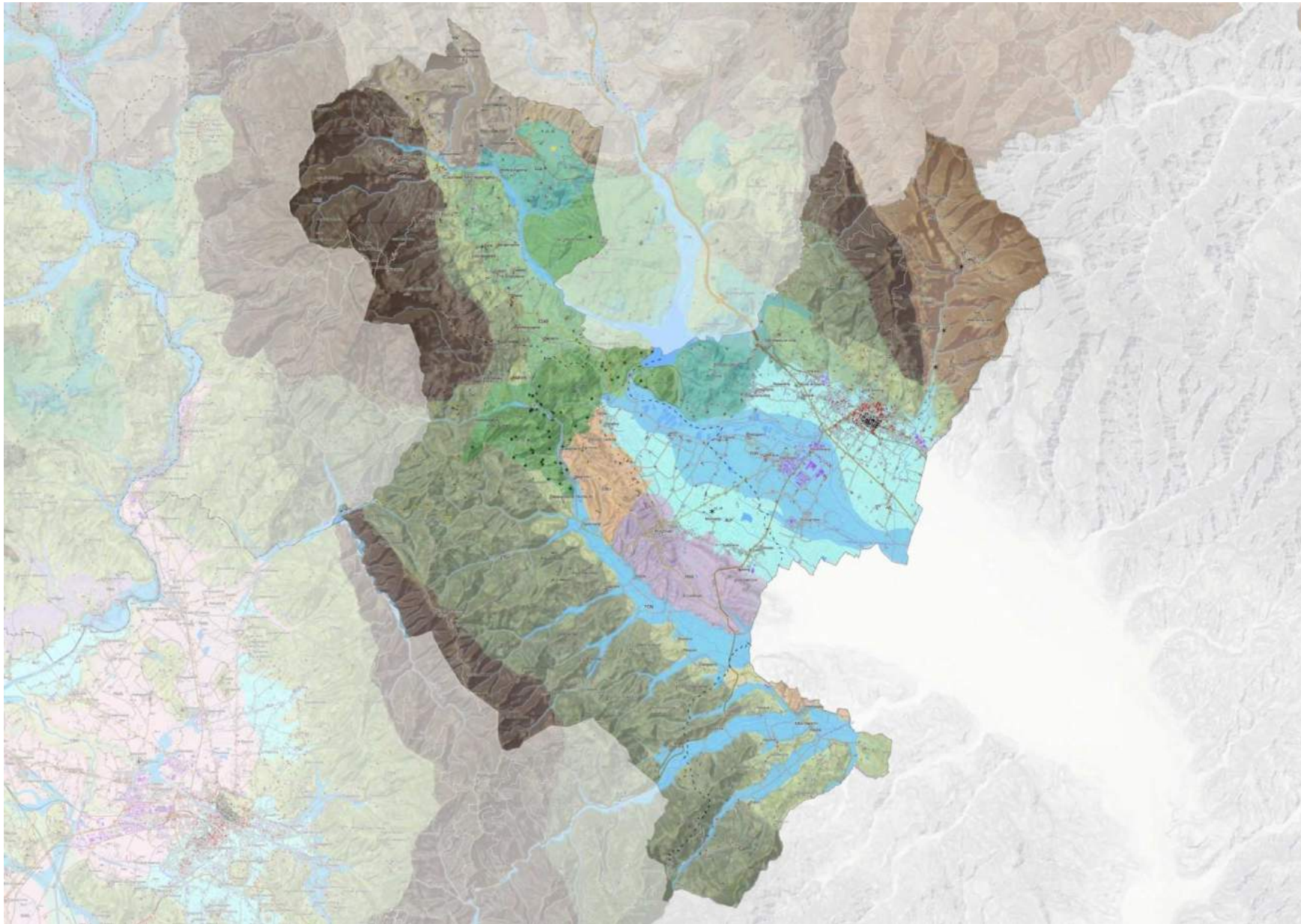
Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)

MONTAGNA






Montagna calcarea (MOC)

Montagna silicoclastica (MOS)

Montagna dell'Appennino esterno (MAE)



SISTEMI MORFOGENETICI

PIANURE e FONDOVALLE	Alta pianura (ALP)	MARGINE	COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI	COLLINA	Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)	Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)	Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)	Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
<p>Fondovalle (FON)</p>  <p>Forme: Piane di fondovalle Litologia: Depositi alluvionali vari Suoli: Suoli poco evoluti, generalmente calcarei, profondi, spesso con limitato drenaggio</p>	<p>Forme: Conoidi attive, terrazzi fluviali bassi Litologia: Alluvioni recenti; travertini olocenici Suoli: Suoli a tessiture sabbiose, o ricchi di scheletro, calcarei</p>	<p>Forme: Conoidi e terrazzi fluviali alti, con scarpate rilevanti Litologia: Depositi pleistocenici terrazzati, da medi a grossolani Suoli: Suoli molto evoluti, granulometria da media a grossolana, acidi</p>	<p>Forme: Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi) Litologia: Alternanze di depositi neo-quaternari diversi Suoli: Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti</p>	<p>Forme: Ripiani sommitali, versanti con tratti ripidi e andamenti complessi controllati dalla litologia Litologia: Depositi neo-quaternari con presenza di litologie resistenti (calcarenit, conglomerati, calcari continentali, piroclastici) Suoli: Suoli profondi, ben drenati, con tessiture e composizione controllate dalla litologia, spesso molto evoluti sui ripiani sommitali</p>	<p>Forme: Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi) Litologia: Alternanze di depositi neo-quaternari diversi Suoli: Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti</p>	<p>Forme: Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi) Litologia: Alternanze di depositi neo-quaternari diversi Suoli: Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti</p> <p>Afferamenti di rocce Ofiolitiche</p>	<p>Forme: Superfici sommitali; versanti complessi, fortemente antropizzati Litologia: Unità della Falda Toscana, miste o a dominante silicoclastica Suoli: Suoli da sottili a mediamente profondi, tendenzialmente acidi a tessiture sabbioso-fini</p>	<p>Forme: Superfici sommitali; versanti ripidi, lineari e aggradati Litologia: Formazioni arenacee della Falda Toscana, dominanti Suoli: Presenza di regolite profondo e grossolano, anche su versanti ripidi; suoli profondi, sabbiosi, acidi</p>
<p>Collina calcarea (Cca)</p>  <p>Forme: Versanti convessi e forme carsiche, comprendenti ampie conche Litologia: Calcari delle Unità Toscane, e delle Unità Liguri quando dominanti; inclusioni di diaspri e radiolanti della Falda Toscana Suoli: Suoli argillosi, ben drenati; profondi e acidi sulle grandi forme carsiche, sottili e pietrosi sui versanti, profondi e ricchi di scheletro alla base dei versanti</p> <p>Depressioni tettono-carsiche</p>	<p>MONTAGNA</p> <p>Montagna calcarea (MOC)</p>  <p>Forme: Versanti ripidi; forme carsiche, anche ipogee Litologia: Calcari metamorfici del basamento paleozoico; calcari e calcareniti delle Unità Toscane; calcari delle Unità Liguri, quando dominanti Suoli: Copertura pedologica discontinua, in genere sottile</p>	<p>Montagna silicoclastica (MOS)</p>  <p>Forme: Versanti rettilinei, ripidi, aggradati; aree in DGPV con versanti meno ripidi, complessi Litologia: Flysch arenacei delle Unità Toscane e, subordinatamente, delle Unità Liguri; Pseudo-macigno del basamento paleozoico Suoli: Presenza di regolite profondo e grossolano, anche su versanti ripidi; suoli profondi, sabbiosi, acidi</p>	<p>Montagna dell'Appennino esterno (MAE)</p>  <p>Forme: Versanti in intensa erosione, lunghi, non aggradati, con calanchi e debris flow; occasionali ripiani strutturali Litologia: Formazione Marnoso-Arenacea Suoli: Suoli da sottili a poco profondi, spesso ricchi di scheletro, generalmente neutri o calcarei, talvolta acidi in corrispondenza dei ripiani strutturali</p>					

2.6 - La struttura ecosistemica e l'invariante II

2.6.1 - I caratteri eco sistemici del paesaggio (Scheda d'ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina)

Descrizione strutturale

Il territorio dell'ambito si sviluppa negli alti bacini dei Fiumi Arno e Tevere a comprendere i paesaggi agroforestali del Casentino e della Valtiberina.

[...] Il paesaggio e la struttura ecosistemica della Valtiberina si presenta più articolato, caratterizzandosi per la presenza di caratteristici mosaici di ambienti agricoli, pascolivi, rupestri e forestali fortemente condizionati dalla diversità geomorfologica e edafica.

Le matrici forestali più estese dominano i rilievi dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Catenaia e di Poti, in alternanza a paesaggi montani con boschi di latifoglie e caratteristici ambienti agricoli e pascolivi montani. Dal paesaggio della Valtiberina emergono i caratteristici affioramenti rocciosi calcarei del Sasso Simone e Simoncello e della Verna, immersi in circostanti matrici argillose in cui dominano i paesaggi pascolivi e i caratteristici ed estesi sistemi calanchivi [...]

Dinamiche di trasformazione

Come altri ambiti dell'Appennino anche il Casentino e la Valtiberina hanno subito, dal secondo dopoguerra, intense dinamiche di abbandono dei centri abitati montani, di spopolamento delle montagne e di riduzione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali.

Questi rapidi processi di abbandono, legati alle mutate condizioni socioeconomiche e alla marginalità di queste aree, hanno innescato dinamiche di rinaturalizzazione ma anche la perdita di habitat agricoli, prativi e pascolivi, con negative alterazioni delle comunità animali e vegetali a essi legate.

Tali fenomeni risultano particolarmente intensi e diffusi negli ambienti montani e alto montani dell'ambito, con particolare riferimento a vaste zone dell'alta Valtiberina, ove ex ambienti pascolivi sono stati interessati da processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea. A tali dinamiche si è associata anche la realizzazione di rimboschimenti di conifere su ex praterie, come sul Monte Calvano o nei Monti Rognosi, riducendo ulteriormente le aree aperte.

Lo spopolamento della montagna ha portato a un aumento della superficie forestale, come conseguenza dell'abbandono degli ambienti agropastorali montani, e alla riduzione delle utilizzazioni forestali con un generale aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico, con particolare riferimento alle faggete. La riduzione della frequenza delle utilizzazioni selvicolturali e delle attività di gestione del bosco ha avuto anche conseguenze negative, con particolare riferimento alla riduzione dei castagneti da frutto (presenti principalmente in Casentino), aggravata oggi anche dalla diffusione di fitopatologie (in particolare il cinipide del castagno).

Pur nell'ambito di dinamiche di abbandono il territorio montano ha visto il permanere di importanti comunità montane e di attività tradizionali che localmente hanno consentito il permanere di caratteristici paesaggi agropastorali. In tempi recenti i presidi e le attività in ambito montano sono state favorite da redditi integrativi e da incentivi alle attività agropastorali connesse alla attivazione di politiche di sviluppo rurale in aree depresse ma anche in parte favorite dallo sviluppo di un articolato sistema di Aree protette, incentrato sull'importante presenza e riconoscibilità (anche in termini turistici) del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e delle relative Riserve Statali.

In tutto il territorio, ma in special modo all'interno del Parco Nazionale, si è registrato un vertiginoso incremento delle popolazioni di ungulati (in particolare cervo, capriolo, cinghiale), con conseguenti gravi squilibri ecologici per l'impatto esercitato sulla rinnovazione naturale del bosco, ma anche sulle attività agricole.

Successivamente alla istituzione del Parco Nazionale il territorio in oggetto è stato caratterizzato dallo sviluppo, nella seconda metà degli anni '90, di un articolato sistema di Riserve Naturali provinciali, ANPIL e Siti Natura 2000, che ha consentito, assieme alla gestione dei patrimoni agricolo-forestali regionali, una migliore gestione delle risorse naturalistiche e ha fornito nuovi strumenti per il recupero e valorizzazione delle attività antropiche tradizionali legate a tali risorse.

Oltre alle attività degli Enti gestori delle Aree protette e delle locali Comunità Montane il sistema di Siti Natura 2000 ha consentito, negli ultimi anni, l'utilizzo di strumenti finanziari comunitari per progetti di recupero di importanti habitat pascolivi e forestali, con particolare riferimento alle azioni rivolte al mantenimento delle praterie di crinale del Pratomagno e dell'Alpe della Luna, alla conservazione dei boschi del Tilio-Acerion nei SIC dell'alta Valle del Tevere e Alpe della Luna e delle garighe e praterie ofiolitiche dei Monti Rognosi, o al mantenimento degli ambienti pastorali sul monte Calvano e al Sasso Simone. La presenza del Parco Nazionale ha inoltre consentito una ottimale gestione dei vasti complessi forestali con un aumento dei loro livelli di maturità e qualità.

Nell'ultimo ventennio le utilizzazioni forestali sono riprese con maggiore intensità, soprattutto nel patrimonio privato, per effetto concomitante della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo. Ciò ha comportato, soprattutto nel contesto dei boschi di specie quercine, un aumento del prelievo legnoso e una riduzione della loro qualità ecologica.

Pur nell'ambito di dinamiche prevalenti di abbandono alcuni paesaggi alto montani sono stati interessati da processi di artificializzazione, con particolare riferimento alla porzione settentrionale del crinale del Pratomagno, interessata dalla realizzazione di una strada di crinale e di edificato sparso (connesso a progetti di valorizzazione turistica invernale), di ripetitori ad uso civile e militare e di un impianto eolico di crinale. Durante i mesi estivi parte del territorio montano, soprattutto internamente al Parco Nazionale, vede inoltre la presenza di elevati carichi turistici, che talora possono costituire puntuali elementi di criticità (ad es. lungo il frequentato sentiero della vetta del M.te Falterona).

Le pianure alluvionali dei fiumi Arno e del Tevere hanno mantenuto nel tempo una connotazione fortemente agricola (di tipo tradizionale in Casentino, più intensiva in Valtiberina), pur risultando interessate, negli ultimi decenni, da processi di urbanizzazione spesso legati allo sviluppo di nuove aree industriali/artigianali di fondovalle, prevalentemente lungo gli assi stradali principali. Nella pianura di Anghiari e Sansepolcro a tali processi si è associata la realizzazione di numerosi siti estrattivi di materiale alluvionale in adiacenza al fiume Tevere, una parte dei quali successivamente soggetti a processi di rinaturalizzazione ed inseriti poi, dal 2004, nell'ambito di un'area protetta fluviale (ANPIL Golene del Tevere).

Valori

Ecosistemi forestali

La rete ecologica forestale dell'ambito si caratterizza per l'elevata estensione della sua componente di nodo primario, interessando gran parte dei boschi di latifoglie montane (faggete, castagneti, cerrete) i boschi misti e le abetine, delle Foreste Casentinesi e dei versanti casentinesi del Pratomagno.

Altri nodi forestali primari interessano i boschi del Monte Penna, presso La Verna, dell'Alpe di Catenaia, dell'Alpe della Luna (dove si segnalano anche le notevoli estensioni di fustaie a dominanza di cerro) e di parte dell'Alpe di Poti.

Una parte significativa dei nodi primari risulta interna ai vasti complessi agricolo-forestali regionali, al sistema Natura 2000 o al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Ai nodi primari è associato il sistema dei nodi secondari, situati all'interno della matrice forestale, situati in alta Valle del Tevere, presso Sasso Simone e Simoncello o a monte di Bibbiena.

Ai nodi primari sono associate gran parte delle formazioni attribuibili alle Foreste di latifoglie mesofile e abetine, quale target della Strategia regionale per la biodiversità.

*Il target, particolarmente ricco di habitat di interesse comunitario e/o regionale, comprende i castagneti cedui e da frutto (ampiamente presenti soprattutto nei versanti nord-orientale del Pratomagno e dell'Alpe di Catenaiola), i diversi habitat di faggeta (in particolare nelle Foreste Casentinesi, Alpe di Catenaiola e della Luna), i boschi misti di latifoglie nobili, le abetine e i boschi misti di faggio e abete (Foreste Casentinesi), quest'ultime presenti in modo caratteristico nell'importante complesso forestale di Camaldoli o nel bosco monumentale in loc. La Verna, o i relittuali nuclei di *Taxus baccata* (a esempio nell'ANPIL presso Pratieghi).*

*Si tratta di vasti complessi forestali di elevato valore naturalistico e paesaggistico comprendenti alcuni dei boschi mon-tani meglio conservati ed ecologicamente più caratteristici della Toscana (anche con importanti presenze faunistiche legate ai boschi maturi). Oltre agli abieti-faggete, formazioni di elevato valore paesaggistico e storico, emergono per importanza anche i boschi mesofili misti di latifoglie nobili con tigli e aceri (Tilio-Acerion) frequentemente presenti nell'ambito (ad esempio nel Parco Nazionale, al Monte Nero, nei boschi di Montalto, del Sasso di Simone, ecc.). L'importanza di tali boschi è testimoniata anche dalla presenza della fitocenosi dei Boschi misti mesofili di latifoglie decidue su rocce e detrito di distacco del Sasso di Simone, in questa zona caratterizzati anche da un sottobosco ricco di specie vegetali rare quali *Taxus baccata* e diversi ribes (*Ribes alpinum*, *R. uva-crispa* e *R. multiflorum*).*

[...]

*Gran parte della restante superficie forestale svolge un ruolo di matrice di connessione, con particolare riferimento alle formazioni boschive dell'alta valle del Torrente Corsalone (Alpe di Serra), dei bassi versanti montani della Valle del Tevere e dell'Arno. Di rilevante interesse risulta la presenza di corridoi ripariali, con importanti formazioni arboree a salici e pioppi dei fiumi ad ampio alveo (Fiume Arno e Tevere) e ontanete e saliceti arbustivi e arborei dei corsi d'acqua montani (in particolare dei torrenti Corsalone, Solano, Faltona, Sovara, Foglia e Marecchia), anche con rare formazioni ripariali a ontano bianco (*Alnus incana*), presso La Verna.*

Nuclei di connessione si localizzano nella matrice forestale dell'Alpe di Serra, in Val Marecchia, presso Pieve S. Stefano, nell'alto bacino dell'Arno, mentre gli elementi forestali isolati nelle matrici agricole (costituite in particolare da querceti) si localizzano soprattutto nel fondovalle dell'Arno tra Pratovecchio e Poppi, tra quest'ultimo e Bibbiena o nella pianura di Anghiari.

Ecosistemi agropastorali

Ad eccezione delle pianure interne gran parte del paesaggio agricolo è costituito da nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali, ciò con particolare riferimento alle zone montane più orientali (bacino del Marecchia e del Foglia), all'alta Valle del Tevere (ad es. a valle di Chiusi della Verna e di Caprese Michelangelo), alle aree agricole dei versanti montani tra Capolona e Bibbiena, al crinale del Pratomagno e al Passo della Consuma o alle zone interne di Pratovecchio e Stia. Si tratta di prati permanenti e prati regolarmente sfalciati, situati presso i borghi montani, di caratteristici mosaici di prati pascolo, praterie secondarie e arbusteti di ricolonizzazione, o di aree agricole tradizionali a elevata presenza di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili) a costituire il classico paesaggio a "campi chiusi".

Al sistema dei nodi sono in parte associati gli agroecosistemi frammentati attivi e quelli frammentati in abbandono, entrambi inseriti come elementi relittuali nell'ambito della vasta matrice forestale, particolarmente presenti [...] soprattutto in Valtiberina, con rilevante presenza di fenomeni di abbandono degli ambienti agricoli montani e pascolivi a vantaggio degli arbusteti e dei boschi di neoformazione.

Nodi e agroecosistemi frammentati costituiscono gran parte delle Aree agricole di alto valore naturale (High Nature Value Farmland HN VF), quali eccellenze di alto valore naturalistico e paesaggistico, individuate come target della strategia regionale per la biodiversità.

Le rimanenti porzioni di paesaggio agricolo sono attribuibili agli elementi della rete ecologica della matrice agricola collinare, caratterizzata da valori funzionali ed ecologici comunque alti (seminativi mosaicati a prati permanenti e pascoli) e spesso attraversati da elementi forestali lineari e della matrice agroecosistemica di pianura (in particolare le pianure di Anghiari, Sansepolcro, Bibbiena e Poppi).

Gli Ambienti aperti montani e alto-collinari con praterie primarie e secondarie (target della strategia regionale per la biodiversità) sono presenti [...] soprattutto negli ambienti montani del Sasso Simone e Simoncello, quali complessive emergenze naturalistiche dell'ambito, ricche di habitat prativi di interesse comunitario e di specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico.

In particolare emergono l'importante fitocenosi dei Nardeti di crinale del Pratomagno, le stazioni floristiche e i relittuali vaccinieti e nardeti del Monte Falco-Falterona (ad es. Anemone narcissiflora e Trollius europaeus) e del Pratomagno (ad es. Caltha palustris), le praterie aride dei Monti Rognosi, i relittuali nardeti e praterie del crinale del Monte Castello (Alpe di Catenaia, Prati della Regina), dei versanti meridionali dell'Alpe della Luna (Loc. Spinella) e i mosaici di ambienti prativi, pascoli, rocce e macereti del Sasso Simone e Simoncello, questi ultimi caratterizzati dalla importante presenza di una rara popolazione nidificante di zigolo giallo Emberiza citronella.

Ecosistemi fluviali e aree umide

La rete ecologica regionale individua il reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale. A tale sistema sono associabili due target della Strategia regionale della biodiversità:

Il target degli ecosistemi fluviali costituisce una importante emergenza naturalistica dell'ambito, con particolare riferimento agli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei Fiumi Arno e Tevere e ai numerosi torrenti montani (ad es. dei bacini dei torrenti Corsalone, Solano, Faltona, Sovara, Singerna, Foglia, Presale e Marecchia) caratterizzati da habitat ripariali, da ecosistemi fluviali e torrentizi e importanti popolamenti anfibi e ittici.

Per i fiumi Arno e Tevere i tratti meglio conservati dell'asta principale si localizzano rispettivamente nell'alto corso, a monte di Ponte d'Arno, e nei tratti di fiume Tevere a monte di Pieve S. Stefano e tra la diga di Montedoglio e Sansepolcro, quest'ultima area caratterizzata da un largo greto ghiaioso, con habitat ripariali arbustivi e arborei, e in connessione con un interessante sistema di aree umide derivanti dalla rinaturalizzazione di ex siti estrattivi (ANPIL Golene del Tevere). Tra i corsi d'acqua minori di ambiente montano, tutti di elevato interesse naturalistico, emerge il caratteristico corso anastomizzato e con greti ghiaiosi del torrente Marecchia.

Il target delle aree umide caratterizza in particolare la Valtiberina con la presenza del Lago di Montedoglio (già Sito della Carta della Natura della Provincia di Arezzo, di elevato interesse avifaunistico anche per la presenza di una garzaia), con le diverse aree umide (ex cave) presenti nella golena del Tevere a valle della Diga di Montedoglio (già ANPIL) o presenti nella vasta pianura tra Anghiari e Sansepolcro. Numerose risultano le piccole aree umide situate in ambiente montano e legate ad un uso irriguo o situate presso piccole sorgenti montane (ad esempio sul crinale del Pratomagno o dell'Alpe di Catenaia), a costituire biotopi di elevato valore per la fauna anfibia e la flora igrofila montana. Alla confluenza del torrente Corsalone nel fiume Arno sono presenti alcune aree umide derivanti dalla rinaturalizzazione di ex cave di materiale alluvionale, in passato interessata dalla presenza di una garzaia.

Ecosistemi arbustivi e macchie

Relativamente al ruolo funzionale degli arbusteti e delle macchie, queste tipologie sono state inserite nell'ambito della rete degli ecosistemi forestali (in particolare le macchie quali stadi di degradazione forestale) e degli ecosistemi agropastorali (in particolare gli arbusteti quali stadi di ricolonizzazione di ex coltivi e pascoli). Ciò

consente una migliore lettura dei processi dinamici in atto nel paesaggio forestale e agropastorale, pur mantenendo la lettura del valore naturalistico legato a tali formazioni, spesso presenti in mosaici con le aree aperte o quelle forestali.

Tale ecosistema è inserito nel target regionale delle Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei. Si tratta in gran parte di formazioni secondarie di degradazione della vegetazione forestale di latifoglie o di ricolonizzazione di ex colti e pascoli.

Tra gli elementi di maggiore interesse presenti nell'ambito sono da segnalare le formazioni a ginepro comune *Juniperus communis* su prati calcarei (habitat di interesse co-munitario) ampiamente presenti in Valtiberina, nella zona del M.te Calvano, del Poggio Rosso (ad ovest del Lago di Montedoglio) e nei rilievi del Sasso Simone e Simoncello, oltre che nei rilievi calcarei a monte di Castel Focognano, nel basso Casentino. Si tratta di una formazione vegetale comunque distribuita in gran parte delle aree montane dell'ambito, a costituire anche un prezioso habitat per numerose specie di uccelli di interesse conservazionistico (ad es. averla piccola *Lanius collurio*).

Nella zona di crinale dell'Alpe di Poti, o nei versanti meridionali dell'Alpe di Catenaia, sono presenti altre formazioni arbustive di particolare interesse naturalistico, rappresentate dalle lande e brughiere su suoli silicei, a dominanza di scopa *Erica scoparia*, ginestra dei carbonai *Cytisus scoparius* e calluna *Calluna vulgaris*. Si tratta di un habitat di interesse comunitario, in mosaico con praterie aride, di elevato interesse avifaunistico ove si localizzano numerose specie rare e minacciate (in particolare la magnanina *Sylvia undata*).

Arbusteti di ricolonizzazione di ex pascoli si localizzano estesamente nel crinale del Pratomagno (in particolare ginestreti e felceti), nei versanti sud-occidentali del M.te Falterona, nei versanti Casentinesi presso Vallolmo, nell'Alpe di Catenaia e in Val Marecchia a dimostrazione dei rapidi processi di evoluzione della vegetazione.

Ecosistemi rupestri e calanchivi

Gli ecosistemi rupestri corrispondono integralmente al target degli Ambienti rocciosi montani e collinari, caratterizzando fortemente soprattutto il settore orientale dell'ambito e in particolare la zona del Sasso di Simone e Simoncello, i versanti settentrionali dell'Alpe della Luna o il rilievo della Verna.

I più estesi ecosistemi rupestri si localizzano nell'ambito della Riserva Naturale Provinciale e Sito Natura 2000 di Sasso Simone, con i due caratteristici rilievi calcarei emergenti dal circostante paesaggio agro-pastorale dei rilievi argillosi. Ampie pareti verticali, tavolati calcarei sommitali, vasti conoidi detritici di massi calcarei ed estesi calanchi di erosione della coltre argillosa caratterizzano, assieme ai vasti sistemi pascolivi, il territorio della Riserva Naturale, costituendo un complessivo mosaico di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Gli ambienti rupestri e detritici, caratterizzati dal forte determinismo edafico, ospitano numerosi habitat e specie vegetali e animali di interesse regionale e comunitario. Tra le rare specie vegetali presenti al Sasso di Simone sono da segnalare, ad esempio, *Rhamnus alpinus*, sulle pareti calcaree (presente anche sulle rupi della Verna), o *Daphne oleoides* e *D. alpina* negli ambienti di macereto, mentre i mosaici di ambienti detritici, rocciosi e prativi costituiscono ambienti di nidificazione di importanti specie di avifauna quali il codirossone *Monticola saxatilis* e il culbianco *Oenanthe oenanthe*. Attorno ai rilievi calcarei i vasti affioramenti di argilliti varicolori, con calanchi, nudi versanti e aree in erosione, costituiscono una complessiva emergenza geomorfologica, naturalistica e paesaggistica.

Alla stessa formazione geologica calcarea appartengono gli affioramenti rupestri in loc. La Verna, anch'essi caratterizzati dalla presenza di habitat e specie di interesse conservazionistico, e dalla posizione emergente dal paesaggio forestale e pascolivo circostante. Vasti affioramenti rupestri e detritici silicei caratterizzano i versanti settentrionali dell'Alpe della Luna (Ripa della Luna), ove si localizzano importanti e rare specie vegetali, quali l'endemismo esclusivo del cardo dell'Alpe della Luna *Cirsium alpis-lunae*. Per il suo valore vegetazionale l'area della Ripa è classificata quale fitocenosi del Repertorio Naturalistico Toscano (Macereti dell'Alpe della Luna con *Cirsium alpis-lunae*).

Ambienti calanchivi e rupestri caratterizzano anche ulteriori ai dintorni di Pratieghi (alta Val Marecchia) e di Badia Tedalda, della Valle Santa e dei versanti del M.te Nero.

*Tra gli elementi più peculiari del target sono da segnalare gli ecosistemi rupestri ofiolitici dei Monti Rognosi (già Riserva Naturale Provinciale) e dei rilievi circostanti Pieve Santo Stefano (già ANPIL), caratterizzati da associazioni vegetali di serpentino-fite, dagli habitat delle garighe e ginepreti di ginepro rosso *Juniperus oxycedrus*, delle praterie aride a dominanza di stipe (*Stipa etrusca* e *S. tirsia*) e dalla presenza di specie vegetali endemiche e/o rare, quali ad esempio gli endemismi toscani *Alyssum bertolonii*, *Armeria denticulata*, *Thymus acicularis* var. *ophiolicus* e *Stachys recta* ssp. *serpentina*.*

*In tali contesti si localizza la Fitocenosi delle praterie dei substrati serpentinosi dell'associazione *Festuco robustifoliae*-*Caricetum humilis* dei Monti Rognosi (Alta Valtiberina).*

Aree di valore conservazionistico

Gli ecosistemi forestali costituiscono l'eccellenza naturalistica più rappresentativa del territorio dell'ambito, con particolare riferimento alle Foreste Casentinesi. Ma altrettanti elevati valori naturalistici sono legati ai mosaici di ambienti pascolivi, agricoli tradizionali, rupestri e calanchivi (soprattutto in Valtiberina), e agli ecosistemi fluviali e torrentizi.

L'ambito in oggetto si caratterizza per la presenza di alti e diffusi valori naturalistici, distribuiti dalle pianure alluvionali agli alti crinali appenninici.

Nel settore centro-occidentale dell'ambito e nell'alto bacino dell'Arno la distribuzione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico evidenzia soprattutto l'alto valore naturalistico del territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, comprendente al suo interno anche i patrimoni agricolo-forestali regionali e diversi Siti Natura 2000 e Riserve Statali (Scodella, Camaldoli, Badia Prataglia). Ciò con particolare riferimento ai suoi importanti e continui habitat forestali montani, ma anche per i relittuali e rari ambienti prativi e di brughiere sommitali (ad es. nel Sito Natura 2000 Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo).

*Verso est tali complessi forestali costituiscono un unicum con le matrici boschive della porzione occidentale della Valtiberina, e in particolare con i Siti Natura 2000 La Verna- Monte Penna, Alta Vallesanta, Monte Calvano e Alta Valle del Tevere, con la Riserva Naturale Provinciale "Alta Valle del Tevere – Montenero" e l'ANPIL "Nuclei di *Taxus baccata* di Pratieghi".*

Nell'alto bacino dell'Arno emerge anche il vasto nodo forestale dei versanti del Pratomagno, attraversato da importanti ecosistemi torrentizi, ma soprattutto l'emergenza naturalistica rappresentata dal crinale del Pratomagno e dai suoi importanti habitat prativi, interno al Sito Natura 2000 dei Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno.

Una vasta area di interesse conservazionistico si sviluppa nella zona centrale della Valtiberina, a interessare i bassi e caratteristici rilievi ofiolitici della Riserva Naturale provinciale dei Monti Rognosi e dell'ANPIL Serpentine di Pieve S. Stefano, le tre Riserve Statali situate tra i due complessi ofiolitici (Formole, Fungaia e Poggio Rosso), il Lago di Montedoglio e il tratto fluviale del Tevere e le relative aree umide interne all'ANPIL Golene del Tevere.

Nel settore orientale della Valtiberina emergono i complessi forestali dell'Alpe della Luna e dei Boschi di Montalto (già Riserve Naturali provinciali e Siti Natura 2000), i primi anche con importanti ambienti rupestri, e al confine regionale l'importante sistema montuoso della Riserva e Sito Natura 2000 del Sasso Simone, a costituire la principale eccellenza naturalistica dell'ambito relativamente ai mosaici di ambienti rupestri ed agropastorali tradizionali.

Completano il quadro delle aree di valore conservazionistico il corso del Fiume Marecchia e i rilievi forestali dell'Alpe di Catenaia (anche con importanti nuclei prativi sommitali), esterni al sistema di aree protette a eccezione della piccola Riserva Statale di Zuccaia, e le caratteristiche lande e brughiere dell'Alpe di Poti (già Sito Natura 2000).

2.6.2 - Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio

PIT-PPR, Disciplina delle invariante strutturali:

Articolo 8 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

1. I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

Gli elementi strutturali della rete ecologica prevalenti per l'**Ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina**, ricadenti nei comuni interessati, sono:

Elementi strutturali della rete ecologica:

RETE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI:

- Nodo forestale primario
- Nodo forestale secondario
- Matrice forestale ad elevata connettività
- Aree forestali in evoluzione a bassa connettività

RETE DEGLI ECOSISTEMI AGRO-PASTORALI:

- Nodo degli agroecosistemi
- Matrice agroecosistemica collinare
- Matrice agroecosistemica di pianura
- Agroecosistema frammentato attivo
- Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata

ECOSISTEMI PALUSTRI E FLUVIALI

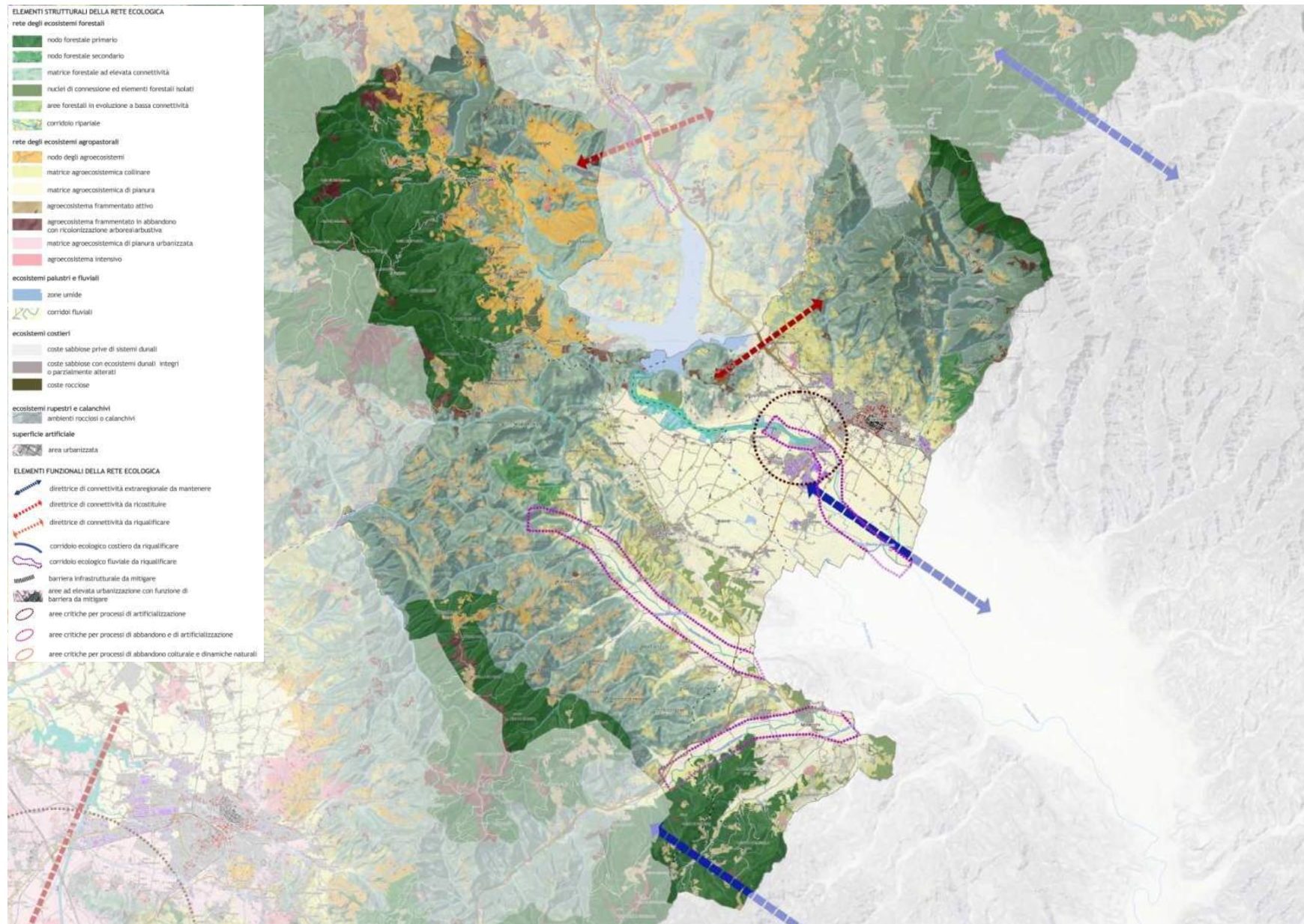
- Corridoi fluviali

SUPERFICIE ARTIFICIALE

- Area urbanizzata

Elementi funzionali della rete ecologica:

- Direttrice di connettività extraregionale da mantenere
- Direttrice di connettività da ricostituire
- Corridoio ecologico fluviale da riqualificare
- Barriera infrastrutturale da mitigare
- Area ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
- Aree critiche per processi di artificializzazione



RETE ECOLOGICA

Di seguito si evidenziano le principali **criticità** che il PIT-PPR riconosce e descrive all'interno della Scheda d'ambito n. 12.

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di abbandono e conseguente ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, a cui si associano gli opposti e localizzati processi di artificializzazione delle pianure alluvionali e delle aree di pertinenza fluviale.

I rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali di alta collina e montagna, con l'aumento dei livelli di naturalità ma perdita del valore naturalistico correlato agli habitat prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate, costituiscono una criticità comune a tutto il settore appenninico. [...]

Abbandono del pascolo, ricolonizzazione arbustiva, diffusione spontanea di conifere su ex pascoli (ad esempio sul Monte Calvano), processi di erosione del suolo per locale sovrapascolamento (ad esempio negli ambienti pascolivi su suoli argillosi del Sasso Simone), o per eccessiva presenza di ungulati, sono problematiche diffuse nelle zone alto montane dell'ambito, a cui si aggiungono locali problematiche di erosione del cotico erboso di crinale (ad es. anche a Poggio Scali) in aree con elevati carichi escursionistici (in particolare all'interno del Parco Nazionale). Tali problematiche risultano particolarmente rilevanti quando interessano ambienti prativi di elevato valore naturalistico presenti su superfici assai ridotte e immerse in continue matrici forestali, come nel caso delle relittuali praterie (nardeti) del crinale del Monte Castello (Alpe di Catenaia) o i piccoli nuclei aperti del crinale casentino.

Locali fenomeni di sovra pascolamento sono causa non solo di processi di erosione del cotico erboso ma anche di alterazione di isolate aree umide e sorgenti montane (ad es. sul Pratomagno alla Fonte del Duca o nei pascoli del Sasso di Simone).

[...]

Relativamente agli ambienti forestali problematiche sono legate alla non idonea gestione selvicolturale in alcuni settori della Valtiberina, soprattutto relativamente ai querceti, alla perdita di castagneti da frutto (con particolare riferimento al Casentino), anche per la diffusione di fitopatologie (es. Limantria dispar nei querceti), all'elevato carico di ungulati che compromette la rinnovazione e il perpetuarsi del bosco (soprattutto all'interno e nelle aree limitrofe alle aree protette), alla alterazione della vegetazione ripariale arborea lungo gran parte del corso principale dei fiumi Arno e Tevere. Per gli importanti nuclei forestali di latifoglie nobili (Tilio- Acerion) o di faggio e tasso, situati esternamente al sistema di aree protette, la non corretta attuazione della gestione forestale sostenibile costituisce un potenziale elemento di criticità in considerazione dell'elevato grado di vulnerabilità e dell'estensione ridotta di tali formazioni.

[...]

Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di edificazione e la presenza di attività agricole nelle aree di pertinenza fluviale alla gestione ordinaria della vegetazione ripariale, alla presenza/previsione di impianti per lo sfruttamento idroelettrico e alla presenza di siti estrattivi o di lavaggio del materiale alluvionale, anche con locali fenomeni di inquinamento delle acque.

[...]

2.6.3 – L’inquadramento ambientale nel PTC

Aree Naturali Protette

Le aree naturali protette, ricadenti all’interno del territorio interessato, sono le seguenti:

Riserve Naturali Statali:

- “Formole” istituita con D.M. del 28.04.1980 ed iscritta all’Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette dal 2.12.96;
- “Fungiaia” istituita con D.M. del 13.07.1977 ed iscritta all’Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette dal 2.12.96 (ex Riserva Biogenetica);
- “Poggio Rosso” istituita con D.M. del 13.07.1977 ed iscritta all’Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette dal 2.12.96 (ex Riserva Biogenetica).

Riserve Naturali Regionali in gestione alla Provincia

- “Monti Rognosi”
Istituzione: Del. C.R.T. n. 256 del 16.07.97 e Del. C.P. n. 31 del 18.03.1998
Superficie in ha: 156
Area Contigua in ha: 1362
Comuni interessati: Anghiari e Caprese Michelangelo
Qualificazioni: Proposta come S.I.C. ai sensi della direttiva Habitat
- “Alpe della Luna”
Istituzione: Del. C.R.T. n. 256 del 16.07.97 e Del. C.P. n. 31 del 18.03.1998
Superficie in ha: 1503
Area Contigua in ha: Assente
Comuni interessati: Badia Tedalda, Sansepolcro, Pieve S. Stefano
Qualificazioni: Proposta come S.I.C. ai sensi della direttiva Habitat

Siti di interesse Comunitario, Zone di protezione Speciale, Siti di interesse Nazionale e Siti di interesse Regionale

In attuazione della direttiva “Habitat” (Dir. 92/43/CEE del 21.05.92 relativa alla *conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*), le aree di seguito indicate sono state ridefinite dal progetto “Bioitaly”, e proposti come Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR); le superfici a lato riportate sono quelle ricadenti in Provincia di Arezzo.

- SIC 74 - Alta Valle del Tevere ha 1.701
- SIC 77 - Monti Rognosi ha 973
- SIC 78 - Alpe della Luna ha 2.276

2.7 - La struttura insediativa e l'invariante III

2.7.1 - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani, infrastrutturali (Scheda d'ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina)

Descrizione strutturale

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 1 "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali" (articolazione territoriale 1.6 – La Val Tiberina) e dal morfotipo n. 6 "Sistema insediativo a spina delle valli appenniniche" (Articolazione territoriale 6.4 – Casentino e Alta Val Tiberina). Si riscontra, inoltre la presenza del morfotipo n. 7 "Morfotipo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche" (Articolazione territoriale 7.3 nelle valli del Marecchia del Foglia e del Metauro).

Val Tiberina

L'ambito comprende la sezione centrale del bacino intermontano dell'alta valle del Tevere, compreso tra la testata di valle che, con il comune di Verghereto e le sorgenti del monte Fumaiolo, appartiene alla provincia di Forlì, e il territorio comunale di Città di Castello, che appartiene storicamente all'Umbria. Il confine con questa regione, a lungo oggetto di contestazioni, taglia proprio a metà l'ellisse del grande bacino policentrico, interrompendone la continuità idro-geo-morfologica, culturale e insediativa.

La posizione decentrata rispetto al territorio regionale e quella di confine con la Romagna, le Marche e l'Umbria hanno condizionato fortemente l'individualità di questo territorio, che ha assunto storicamente un carattere strutturale di marginalità sia in rapporto alla regione Toscana e ai suoi maggiori e più prossimi centri di azione politica ed economica, Firenze ed Arezzo, sia in rapporto ai centri delle regioni limitrofe: Rimini, Urbino e Perugia.

Al tempo stesso, la presenza strutturante del fiume Tevere, che rappresenta un grande corridoio naturale di passaggio dall'entroterra al mare, ha da sempre caratterizzato la Val Tiberina come crocevia di grandi collegamenti extraregionali sia longitudinali sia trasversali (via Arimensis).

Si tratta, dunque, di una terra storicamente di transizione e di grandi contese, caratterizzata dalla presenza di centri capoluogo fortificati, collocati sui primi rilievi collinari, e dal sistema dell'appoderamento diffuso che si sviluppa in pianura e lungo le fasce pedecollinari. Il sistema insediativo di tipo planiziale è densamente abitato e ricco di attività produttive ed è caratterizzato e alimentato storicamente dalla dominanza della funzione di collegamento trasversale costa-interno, le cui dinamiche di trasformazione - orientate dall'evoluzione contemporanea del ruolo del supporto infrastrutturale - rischiano però di incidere pesantemente e di snaturarne l'organizzazione spaziale e gli equilibri territoriali.

All'interno dell'ambito è possibile riconoscere tre unità territoriali distinte che danno luogo a specifiche configurazioni dell'assetto insediativo:

[...]

2. "L'area di alta e media collina, che corrisponde al tratto rettilineo dell'alta valle del Tevere", il cui fulcro territoriale ed economico è rappresentato da Pieve S. Stefano, crocevia di collegamenti tra Casentino e Val Tiberina e luogo di scambio tra le economie della montagna e quelle della valle. Tale area ha assunto storicamente, sia dal punto di vista insediativo che dell'uso del suolo, un carattere di zona di transizione tra il paesaggio delle aree più a sud (quello "toscano" legato alla coltura promiscua, all'abitato sparso e alla mezzadria) e quelle più a nord contraddistinte dalla cultura della montagna. Il sistema insediativo è strutturato lungo la direttrice storica di fondovalle, dalla quale si staccano i percorsi trasversali di valico ad Ovest verso il Casentino (Chiusi La Verna) e ad est verso la Romagna, tra i quali emergono quello che risale la valle del Colledestro per Sintigliano e Sparti fino al nuovo valico del Passo di Frassineto (perde di importanza il

più antico valico di Valdazze) in direzione di Caprile e la strada per Sestino che ha ormai assunto il tracciato definitivo, con la teoria di tornanti tra Dagnano e la Trappola, seguita dal tratto successivo più rettilineo fino al Passo di Viamaggio (La spina di valle dell'Alto Tevere).

3. "Le due aree corrispondenti agli opposti fronti di valle separati dalla pianura del Tevere con i retrostanti sistemi di collina e di alta collina del Pian d'Anghiari e della pianura di Sansepolcro", appartenenti al più vasto ambito della conca del Tevere (che si chiude, oltre i confini regionali, in corrispondenza di Città di Castello). I poli principali di questo territorio sono rappresentati da Anghiari e Sansepolcro, due micro-città di origine medievale storicamente autonome e antagoniste, che si fronteggiano sui due versanti della valle come avamposti fisici ed economici di due hinterland opposti, collegate dallo stradone rettilineo medievale di grande valore scenico.

Da un lato Anghiari, collocata sulla sommità di una collina tra la valle del Sovara e quella del Tevere, a dominio del paesaggio della coltura promiscua che si sviluppa in pianura e sulle prime pendici collinari con una maglia poderale fitta e il sistema pedecollinare della villa-fattoria (Villa di Sterpeto, Campalla, Il Pino, Casa Maraville, Turicchi, Ville Monterchi). Alle sue spalle i versanti dell'Alpe di Poti degradano nel Sovara con un pettine di vallecicole sui cui rilievi si allineano i principali castra dell'ambito (Viglialle, Pianettole, Coppole, Scoiano, Casigliano, Montautello e Castiglioncello).

Dall'altro lato San Sepolcro, collocato ai piedi dell'Alpe della Luna, che, con la sua azione polarizzante, ha impedito qualunque forma di istituzione civile autonoma rurale. La residenza signorile presenta qui una notevole stratificazione temporale: dalle case torri medievali (La Bettola, La Borraccia) alle ville otto novecentesche (villa Igea, villa Paradiso ecc...) corredate da sistemazioni a parco, giardino, macchie o viali di cipressi. Alle sue spalle, sui pendii più ripidi dell'Alpe della Luna, il sistema insediativo diventa sempre più rarefatto e lascia il posto ad eremi e monasteri isolati (Eremo di Montecasale).

La struttura viaria storica su cui si colloca questo sistema bipolare è rappresentata dalla doppia viabilità pedecollinare che cinge la piana ad est e ad ovest, e prosegue oltre i confini regionali, congiungendosi in corrispondenza di Città di Castello.

L'asse principale dell'area è costituito dalla strada pedecollinare "via Tiberina", doppiata di recente dalla superstrada che unisce Perugia e Rimini per il valico di Montecoronaro (E 45). Altre strade importanti (oltre alla spettacolare via medievale che scende in linea retta da Anghiari a Sansepolcro), sono la strada che collega la Val Tiberina ad Arezzo (Siena-Arezzo-Sansepolcro, ex-SS. N. 73 - recente doppiata dal tratto della superstrada "Dei due mari"), al Casentino (ex-SS 208, Pieve S. Stefano-Chiusi della Verna-Bibbiena); a Rimini (ex-SS n° 258, del Marecchia da Sansepolcro a Rimini) che dà anche accesso ai due comuni isolati, Badia Tedalda e Sestino.

Dal 1886 al 1944 la zona fu servita dalla ferrovia in concessione Arezzo-Anghiari-Città di Castello-Umbertide-Gubbio- Fossato di Vico e Umbertide-Ponte S.Giovanni (PG)-Todi- Terni, a scartamento ridotto e trazione a vapore e diesel: questa linea è stata abbandonata a seguito dei gravi danni bellici subiti e mai ripristinata. L'unica ferrovia attualmente in funzione è la linea regionale in concessione a binario semplice e trazione elettrica, Terni-Todi-Perugia-Sansepolcro (Ferrovia Centrale Umbra), che attraversa l'area per un breve tratto di un chilometro e mezzo.

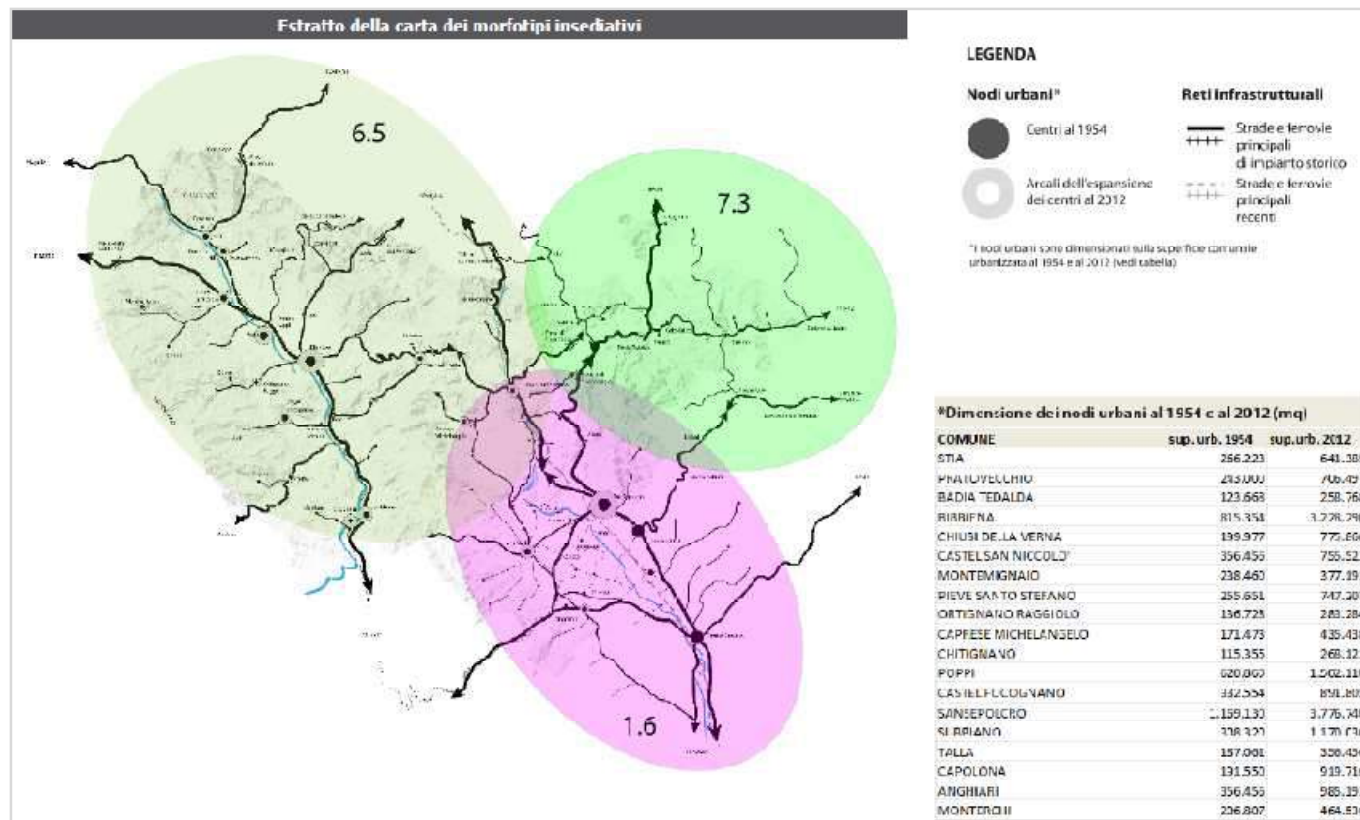
Tre importanti valichi mettono in comunicazione il fondovalle con la vicina area adriatica: Viamaggio verso Rimini, Bocca Trabaria verso Urbino e Bocca Serriola verso Fano.

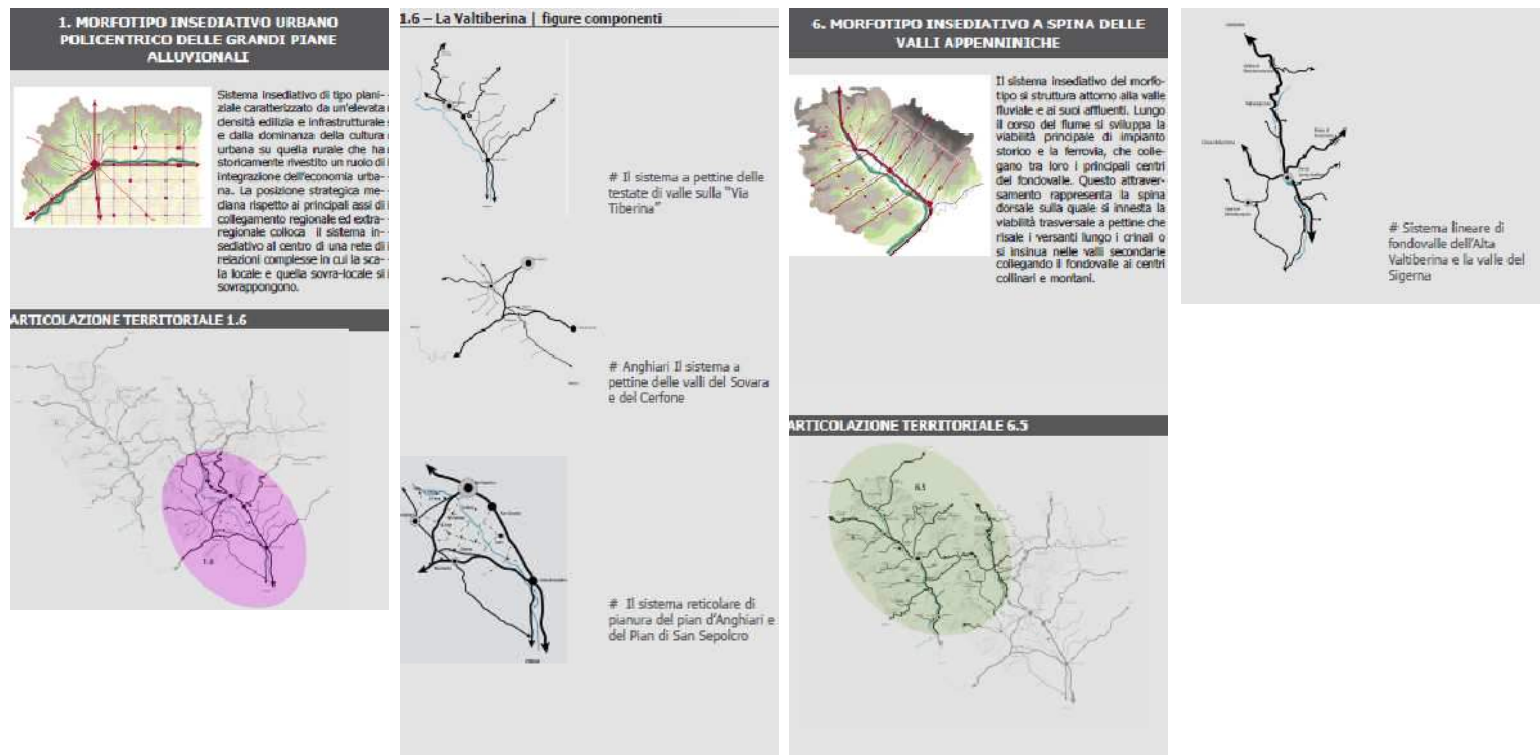
2.7.1 - Invariante n. III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani, infrastrutturali

PIT-PPR, Disciplina delle invarianti strutturali:

Articolo 9 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"

1. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.





Per quanto riguarda la **scheda d'ambito n.12 – Casentino e Valtiberina** in particolare, è stato individuato il

1. MORFOTIPO INSEDIATIVO URBANO POLICENTRICO DELLE GRANDI PIANE ALLUVIONALI:

1.6 - La Valtiberina:

- Il sistema a pettine delle testate di valle sulla "Via Tiberina"
- Anghiari Il sistema a pettine delle valli del Sovara e del Cerfone
- Il sistema reticolare di pianura del pian d'Anghiari e del Pian di San Sepolcro

6. MORFOTIPO INSEDIATIVO A SPINA DELLE VALLI APPENNINICHE:

6.5 - Casentino e Alta Valtiberina:

- Sistema lineare di fondovalle dell'Alta Valtiberina e la valle del Sigerna

2.8 - La struttura agro-forestale e l'invariante IV

2.8.1 - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali (Scheda d'ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina)

Descrizione strutturale

L'ambito, a carattere prevalentemente montano, comprende [...] la Valtiberina, coincidente con l'alta Valle del Tevere e delimitata dai rilievi dell'Alpe di Catenaia e dell'Appennino umbro-marchigiano [...]

In Valtiberina, l'estesa porzione montana coincidente con l'Alpe di Catenaia e con i rilievi appenninici è dominata da vaste superfici a prato e pascolo organizzate in tessuti a campi chiusi (morfotipo 9), alternate a boschi a prevalenza di cerrete e castagneti (mentre i faggi sono presenti alle quote più alte), e ad aree destinate al pascolo nudo (morfotipo 2 e 1 sulle zone di crinale). I tessuti a campi chiusi (morfotipo 9) digradano sui rilievi collinari che dalle dorsali appenniniche sfumano verso la pianura del Tevere (tra Caprese Michelangelo e San Sepolcro) e si diversificano da quelli delle aree montane per la presenza di appezzamenti tenuti a coltura promiscua che associano colture erbacee e arboree. In questa zona la relazione tra tessuto agrario e insediamento storico qualifica pregevolmente il paesaggio, intensamente punteggiato di ville ed edifici rurali. [...]

Dinamiche di trasformazione

Le parti montane del Casentino e della Valtiberina sono soggette a dinamiche comuni alla gran parte dei territori montani della regione: spopolamento e invecchiamento demografico, abbandono delle attività agrosilvopastorali, ricolonizzazione dei coltivi e dei pascoli da parte del bosco e della vegetazione spontanea (morfotipi 1, 2, 9, 3, 21).

Tale fenomeno è in parte contrastato dalla permanenza di attività zootecniche legate all'allevamento di carni di pregio, come ad esempio la razza chianina. In corrispondenza dei mosaici agricoli d'impronta tradizionale (morfotipo 21), la scarsa redditività dei terreni in ambiti così marginali – dovuta alla loro difficile accessibilità, alla mancanza di infrastrutture di servizio all'attività agricola, alla scarsa possibilità di meccanizzare la gestione dell'agricoltura – induce abbandono dei coltivi e delle sistemazioni idraulico-agrarie che li corredano, con notevoli criticità per l'equilibrio idrogeologico del territorio.

Dinamiche analoghe possono interessare l'arco collinare, specie nelle parti occupate da colture meno redditizie come quelle erbacee e cerealicole (morfotipi 9, 10). In corrispondenza dei coltivi a oliveto terrazzato possono sussistere, a seconda delle forme e delle modalità di gestione, fenomeni di scarsa manutenzione o degrado di muri a secco o terrazzi.

Una dinamica di segno positivo relativa al territorio collinare è la diffusione di strutture agrituristiche che possono trarre beneficio economico dall'associazione tra paesaggio e prodotto e pertanto svolgere operazioni di manutenzione.

Le aree di fondovalle e quelle pedecollinari sono soggette a un deciso incremento dell'urbanizzazione, con espansione edilizia residenziale e industriale e profonde trasformazioni dei caratteri paesistici rurali. [...] Nelle stesse aree si osserva semplificazione dei tessuti agricoli tradizionali con allargamento della maglia e banalizzazione del paesaggio (morfotipo 6).

Valori

Il paesaggio rurale del Casentino e della Valtiberina presenta gli aspetti di valore tipici degli ambiti montani. All'interno di una matrice forestale dominante si

inseriscono come elementi di diversificazione morfologica, estetico-percettiva e in alcuni casi ecologica – pascoli di crinale o di media montagna (morfortipi 1 e 2), mosaici colturali d'impronta tradizionale disposti attorno a piccoli nuclei rurali o ad aggregati di poche case (morfortipo 21), tessuti coltivati a seminativo o tenuti a prato-pascolo caratterizzati dalla tipica struttura a campi chiusi (morfortipi 9 e 10). Questi ultimi rivestono valore storico-testimoniale in quanto rappresentativi di una forma tradizionale di organizzazione del paesaggio rurale, svolgono un ruolo di connettività ecologica assicurato dalla rete di equipaggiamento vegetale della maglia agraria, hanno valore estetico e percettivo per la caratteristica alternanza tra apertura e chiusura visiva. [...]

In gran parte analoghi i valori paesaggistici riferibili alla partecollinare dell'ambito, nella quale prevalgono seminativi e pascoli organizzati nella maglia a campi chiusi (morfortipi 9 e 10) che tuttavia, in questi contesti, diventa più fitta ed evidentemente più antropizzata grazie alla presenza di colture arboree che si inseriscono all'interno del mosaico agrario, di un'infrastruttura rurale più complessa e articolata, di un sistema insediativo più denso e ramificato, soprattutto in Valtiberina. Qui, l'influenza della mezzadria ha strutturato un paesaggio intensamente coltivato e disseminato di ville fattoria e di edifici colonici. [...]

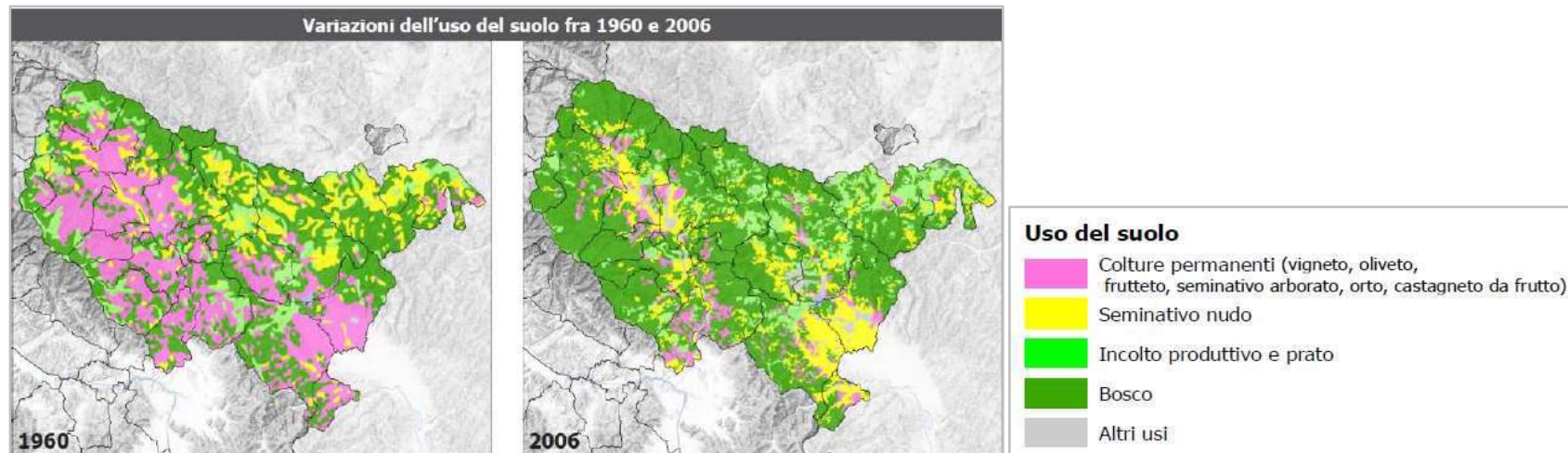
Criticità

La criticità di maggiore impatto sul territorio del Casentino e della Valtiberina è rappresentata dai processi di abbandono degli ambienti montani e alto-collinari, provocati dallo spopolamento e dall'invecchiamento demografico e dalla scarsa redditività delle attività agrosilvopastorali in contesti marginali.

Ne conseguono dinamiche di rinaturalizzazione da parte del bosco di coltivi e pascoli non mantenuti (morfortipi 1, 2, 9, 21) con perdita di diversificazione paesaggistica ed ecologica e possibili fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.

La gran parte dei versanti montani e alto-collinari di Casentino e Valtiberina è infatti interessata da instabilità, alta produzione di deflussi e processi erosivi. Sempre in montagna, alterazioni dell'equilibrio paesistico derivano dalla presenza di pale eoliche sul crinale del Pratomagno e di alcuni interventi edilizi connessi a progetti di valorizzazione turistica.

Dinamiche opposte investono i territori di pianura e fondovalle e quelli pedecollinari, interessati da interventi di espansione urbana, realizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti produttivi. [...]



2.8.2 - Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

PIT-PPR, Disciplina delle invarianti strutturali:

Articolo 11 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"

1. I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

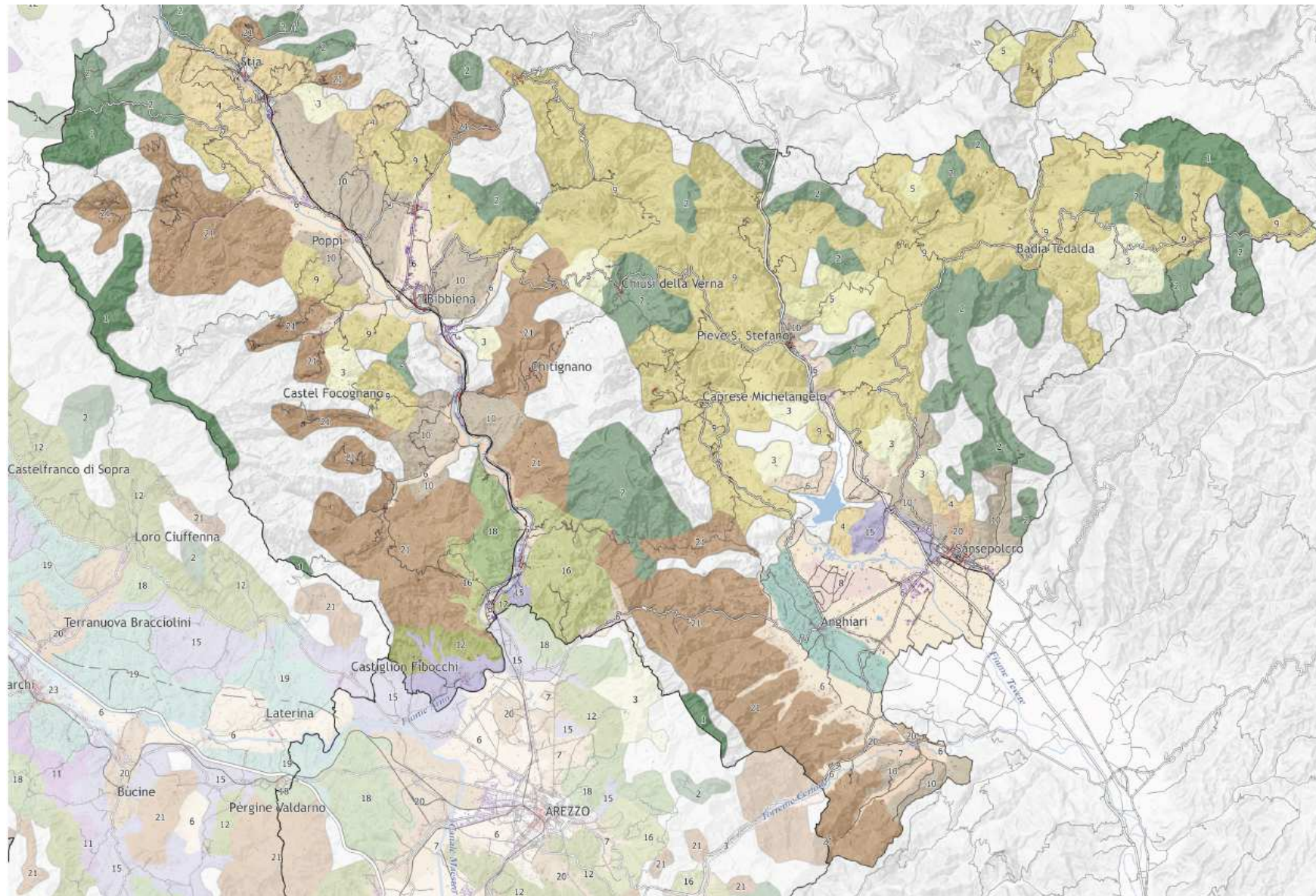
Dalla "carta dei morfotipi rurali" in scala 1.250.000 del PIT-PPR, si riportano di seguito i morfotipi individuati per quanto riguarda il territorio in esame, di cui alla Scheda d'ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina.

MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE














01. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
04. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa
06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari

MORFOTIPI SPECIALIZZATI DELLE COLTURE ARBOREE:

15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
19. morfotipo del mosaico colturale e boscato
20. morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
21. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna



MORFOTIPI RURALI

morfotipi delle colture erbacee	
<p>01. morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale</p>  <p>Il morfotipo comprende sia praterie primarie di origine naturale, sia praterie secondarie, che occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi. Si tratta di ambienti anticamente sfruttati per il pascolo, ma oggi abbandonati dall'utilizzo antropico, le cui tracce sono pressoché scomparse. Spesso appaiono come estese superfici nude, quasi del tutto prive di vegetazione forestale. Assai rapido il processo di rinaturalizzazione cui vanno incontro.</p>	<p>02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna</p>  <p>Si tratta di ambienti di montagna coperti da praterie storicamente adibite al pascolo, uso talvolta ancora oggi praticato, e in genere posti a contatto con piccoli insediamenti accentrati. Contribuiscono in modo determinante alla diversificazione paesaggistica ed ecologica dell'ambiente montano costituendo superfici di rilevante discontinuità rispetto alla copertura boschiva.</p>
<p>03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali</p>  <p>Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi interessati da processi di rinaturalizzazione e posti in contesti marginali, per lo più montani e collinari. Il paesaggio mostra i segni sia dell'allargamento o della cancellazione della maglia agraria preesistente sia quelli di un abbandono culturale avanzato, riconoscibile nella presenza di alberi sparsi, vegetazione arbustiva e boscaglia che ricolonizzano i terreni.</p>	<p>04. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa</p>  <p>Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi a maglia semplificata in contesti montani e collinari pianificati rispetto alle grandi trasformazioni insediative o paesaggistiche. Nella maggioranza dei casi, siamo in presenza di un'agricoltura ancora vitale tipica di certi contesti collinari in cui la relativamente contenuta semplificazione paesaggistica non si è associata, se non occasionalmente, a ingenti fenomeni di diffusione insediativa ed erosione dello spazio rurale.</p>
<p>06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle</p>  <p>Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.</p>	<p>07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle</p>  <p>Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di colture erbacee e da una maglia agraria regolare e fitta, con appezzamenti di superficie contenuta di forma allungata e stretta e spesso orientati secondo le giaciture storiche che consentivano un efficace smaltimento delle acque. Può trovarsi associato ad assetti insediativi poco trasformati o all'interno di contesti caratterizzati da notevole diffusione insediativa.</p>
<p>08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica</p>  <p>Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturali del morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata da case coloniche a fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regolazione e scolo delle acque superficiali, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui.</p>	
<p>09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna</p>  <p>Il morfotipo è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Può essere sia espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.</p>	<p>10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari</p>  <p>Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto ordinario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione può essere sia espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono.</p>
<p>morfotipi specializzati delle colture arboree</p>	
<p>15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto</p>  <p>Il morfotipo è presente su morfologie collinari adalicate o su superfici pianeggianti ed è caratterizzato dall'associazione tra colture a seminativo e a vigneto, esito di processi recenti di ristrutturazione agricola e paesaggistica. Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono sempre di impianto recente o hanno rimpiazzato le colture tradizionali.</p>	<p>19. morfotipo del mosaico culturale e boscato</p>  <p>Il morfotipo è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall'intersezione di olive, vigneti e seminativi, oppure prevalentemente seminativi semplici.</p>
<p>20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari</p>  <p>Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambienti perurbani.</p>	<p>21. morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna</p>  <p>Il morfotipo è costituito da isole di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interompono la continuità del manto boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.</p>

2.8.3 - L'articolazione del territorio agricolo-forestale nel PTC

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo articola le aree agricole in Tipi e Varianti del Paesaggio Agrario.

I comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Sansepolcro, sono compresi nel Sistema Appennino (Sottosistemi ambientali della Regione Toscana AP10, AP11, AP12, AP13) e Conche Intermontane (Sottosistema ambientale della Regione Toscana CI5).

Unità di Paesaggio e Tipi di Paesaggio

Le Unità di paesaggio sono state definite in rapporto alla identità dei luoghi e costituiscono indirizzo e premessa per i sottosistemi territoriali e per gli statuti dei luoghi dei Piani Strutturali.

Esse sono state definite come insieme articolato di realtà diverse: bosco, coltivi, sistema insediativo, documenti materiali della cultura e memoria collettiva.

Costituiscono una maglia diversa e più fitta rispetto ai confini comunali e riattribuiscono le varie parti dell'articolazione territoriale dei Comuni a sub-sistemi dotati di identità storica e morfologica.

Le Unità di paesaggio, oltre che ambiti di analisi, costituiscono ambiti di programmazione urbanistica e di gestione delle relazioni tra le varie parti costitutive.

I Tipi di paesaggio si definiscono a partire dal diverso valore semantico tra unità e tipo: l'unità rimanda alla identità di un luogo, il tipo alla ripetibilità di un sistema agronomico in luoghi diversi.

I Tipi hanno un fondamento naturale che rimanda alla geologia/litologia e alla altimetria/clima, così come i tipi ambientali dell'Ecologia del paesaggio.

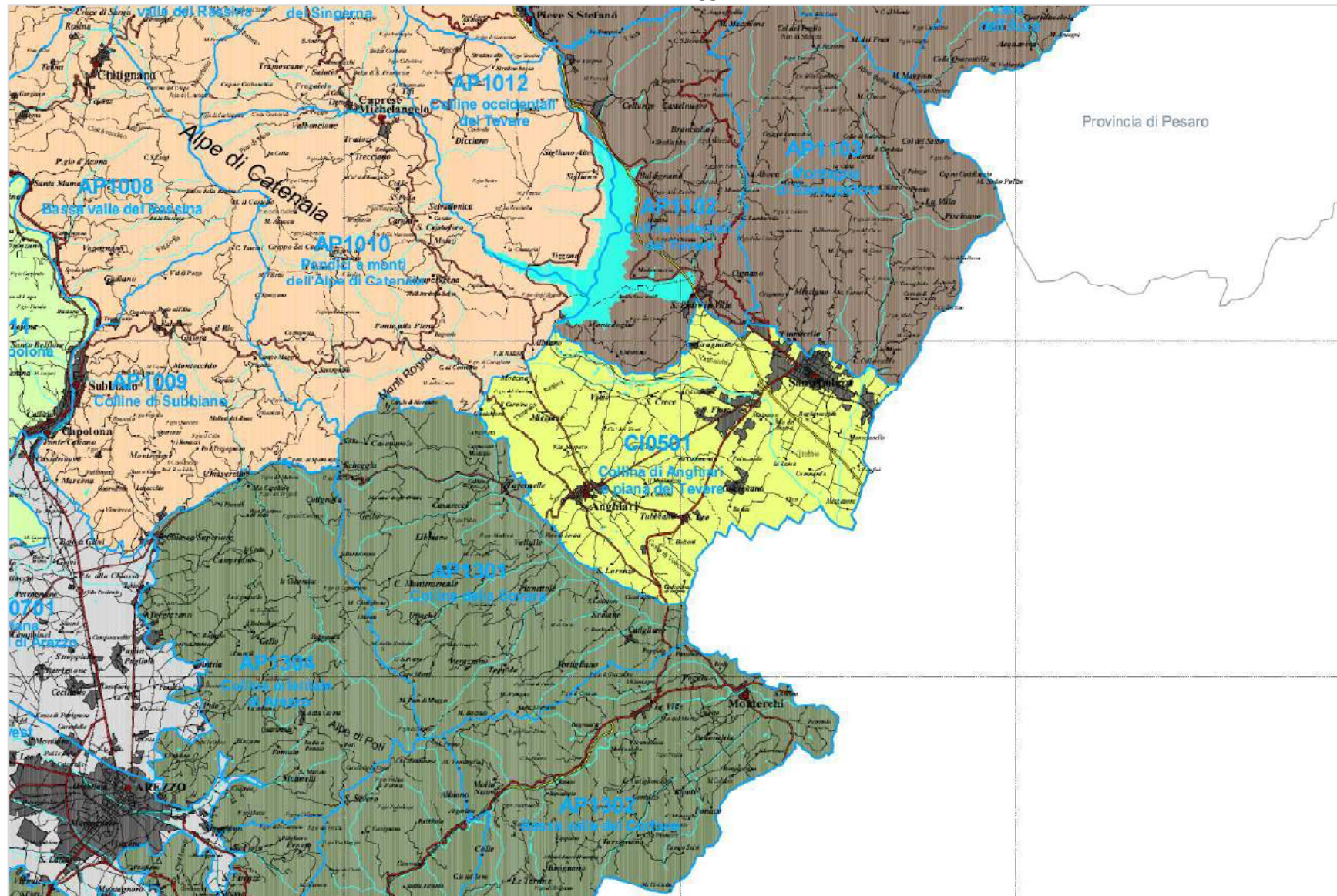
Nei Tipi giocano, tuttavia, un ruolo fondamentale la Storia del territorio, i Sistemi agronomici, la Struttura della proprietà, il Sistema insediativo sparso e concentrato.

Al contrario delle Unità di paesaggio (insieme articolato di realtà diverse), i Tipi si definiscono come insiemi omogenei di forme d'uso del suolo che di norma non ha rapporti significativi coi confini comunali.

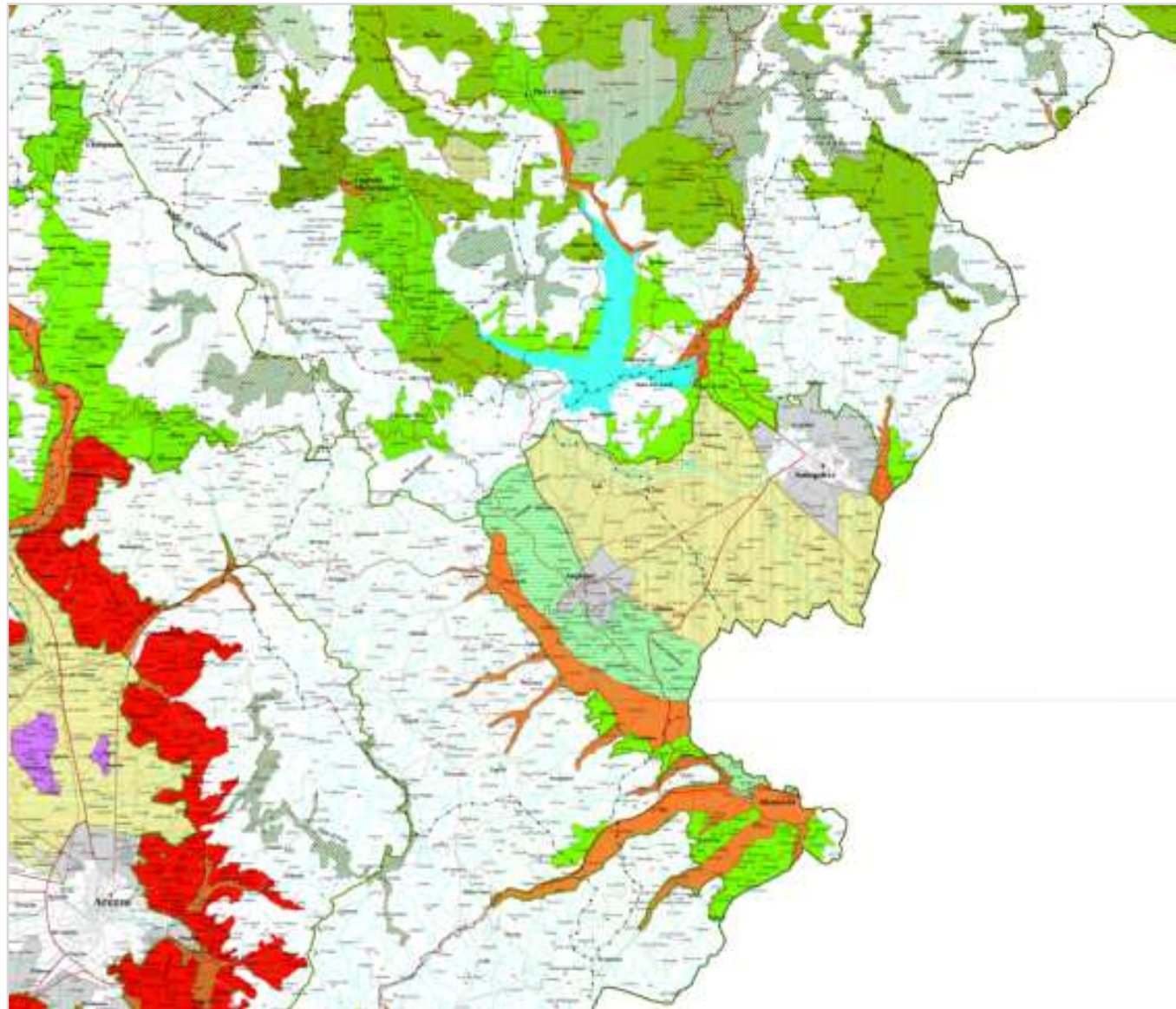
Essi sono stati individuati e descritti con una Tavola di zonizzazione (la Carta dei tipi di paesaggio), con un Elenco e con una Scheda.

Essi costituiscono le unità di riferimento e diversificazione della normativa agricola e gli ambiti di verifica delle Tipologie aziendali da rapportare alle varie agricolture della Provincia.

Estratto Q.C. - TAV. D - Carta di sintesi della schedatura delle Unità di Paesaggio



Estratto P.P. - TAV. D - Carta dei tipi e varianti del paesaggio agrario e delle zone agronomiche



Zone Agronomiche

- 1_ alto Casentino e Pratomeno
- 2_ pianura del Casentino
- 3_ alta Valtiberina e montagna del Casentino est
- 4_ colline nord di Arezzo e basso Casentino
- 5_ pianura della Valtiberina
- 6_ Valdarno
- 7_ colline della Valdichiana e Valdarno sud
- 8_ piana Arezina e Valdichiana
- 9_ colline est di Arezzo e della Valdichiana
- 10_ collina della Valtiberina sud
- perimetro Zone Agronomiche



2.9 - I Beni Paesaggistici

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L.R. n. 65/2014 e ss.mm.ii.:

"Il patrimonio territoriale [...] comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all' articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice".

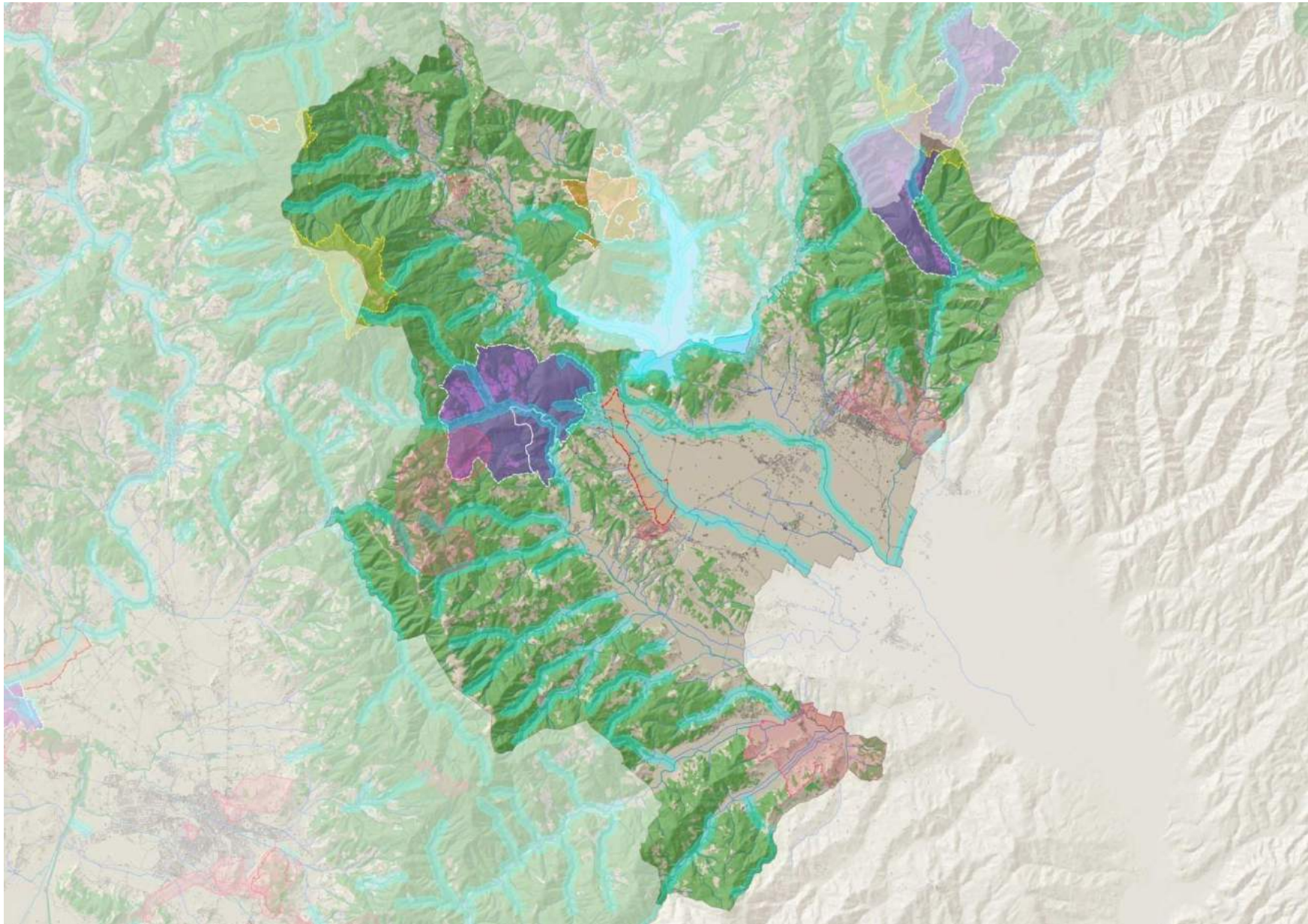
Ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del PIT-PPR, *Oggetto della disciplina dei beni paesaggistici:*

3. Sono oggetto della disciplina:

- a) gli **"immobili ed aree di notevole interesse pubblico"** ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;
- b) le **"aree tutelate per legge"** ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;
- c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

4. I beni di cui al comma 1 sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.

- Ricognizione delle aree tutelate per decreto (D. Lgs. 42/2004, art.136) di interesse paesaggistico, presenti nel territorio, riportate nel PIT:
 - **Abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti** - D.M.11/09/1957 G.U. 236/1957;
 - **Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari** - D.M. 29/09/1958
 - **Zona dell'abitato di Caprese Michelangelo e terreni ad esso circostanti** - D.M. 03/05/1960 G.U. 118/1960
 - **Zona limitrofa alla città di Sansepolcro** - D.M.12/11/1962 G.U. 310/1962
 - **Rettifilo che collega Sansepolcro e Anghiari** - (Commissione provinciale del 21/05/1965) elencato nell'allegato 2B al PIT-PPR come area per la quale, alla data di entrata in vigore del codice, risulta avviato, ma non ancora concluso, il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e per il quale non è stata definita la disciplina paesaggistica e né è stato rappresentato il perimetro ufficiale;
 - **Località Montane di Montauto, La Scheggia e Gello site nel territorio del Comune di Anghiari** - D.M. 22/05/1975 G.U. 160/1975
 - **Centro storico di Monterchi e terreni circostanti nella valle del torrente Cerfone** - D.M. 17/10/2005 G.U. 278/2005
- Ricognizione delle aree tutelate per legge (D. Lgs. 42/2004, art.142) di interesse paesaggistico, presenti nel territorio, riportate nel PIT:
 - **Lettera b) i territori contermini ai laghi:** Lago di Montedoglio, Torraccia
 - **Lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua:** Fiume Tevere, Torrente Afra, Torrente Fiumicello, Rio Fossatone, Fosso di Stianta o di Grillaia, Fosso Tignano, Torrente Sovara, Torrente Libbia, Torrente Chiasserella, Torrente Cerbaia, Torrente Gamberaia, Torrente Regliaccia, Rio Fossatone, Rio Cestola, Rio di Tortigliano o Corriano, Rio Cerfone, Fosso Teverina, Fosso Rimaggio, Fosso di Bagnaia, Fosso Padonchia, Fosso di Ripoli, Fosso Riccianello, Rio Centena, Torrente Singerna, Fosso Carbonchia, Fosso Camaiano, Fosso Fungaia, Fosso Talozzi, Fosso degli Aglietti o di Settimaggio, ecc.
 - **Lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali:** Alpe Della Luna, Monti Rognosi, Formole, Fungaia
 - **Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi:** tutte le aree boscate presenti nel territorio
 - **Lettera m) le zone di interesse archeologico:** Zona comprendente insediamenti residenziali e produttivi di periodo romano nella Valle del Cerfone, Zona comprendente la fascia pedecollinare destra dell'alta Val Tiberina



BENI PAESAGGISTICI

PIT - Allegato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBAC

COMUNE DI ANGIARI

1) Zona comprendente l'abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9051148	90001	9051148_ID	D.M.11/09/1957 G.U. 236 del 1957	AR	Anghiari	35,53	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Zona comprendente l'abitato comunale di Anghiari e terreni circostanti.									
motivazione		[...] la zona predetta oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, costituisce, con la sua particolare conformazione del terreno, con le colture di olivi e le superstiti formazioni boschive con il nucleo delle antiche case abbarbicate sullo sperone collinare, un complesso di notevole valore estetico e tradizionale.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Mantenere il sistema idrografico e conservazione del sistema dei canali e degli scoli (Reglia di Anghiari).	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. Riconoscere: - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare il sistema idrografico naturale e quello artificiali costituito da canali e scoli.	1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le formazioni boscate presenti ai margini del centro storico e quelle che caratterizzano parco di Villa Miravalle in via della Prepositura.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a mantenere gli attuali rapporti tra edificato storico e nuclei forestali ed agricoli circostanti.	
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il centro storico di Anghiari nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Anghiari e il relativo intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Anghiari nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva; - individuare zone di compromissione relative a espansioni non	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Anghiari e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che: - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia dei luoghi; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;

		<p>correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro/nucleo/borgo storico e orientare gli interventi al recupero dell'immagine storica.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Anghiari, in particolare della emergenza storica di alto valore iconografico della cinta murata; - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro storico di Anghiari, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto; - limitare interventi che comportano nuova occupazione di suolo, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti con la matrice e le regole insediative storiche, garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza dell'insediamento storico esistente; - orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di uso pubblico identitari. 	<ul style="list-style-type: none"> - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica; - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro e le relative opere di arredo; - sia conservato lo skyline dell'insediamento storico; - siano evitate le nuove aree di sosta e parcheggio nelle aree contermini il centro storico, - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro/nucleo storico.
	<p>3.a.2. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione territoriale, con particolare riferimento all'antico rettilineo di corso Matteotti (rettilineo Anghiari-Sansepolcro).</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli,...).</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico quali ad esempio il rettilineo di corso Matteotti, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore. 	<p>3.c.2. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per

	<p>3.a.3. Garantire che le trasformazioni edilizie ed urbanistiche non compromettano i caratteri insediativi storici consolidati, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) che si aprono da e verso la 'città murata', con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere. <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - evitare che le espansioni degli insediamenti risultino concorrenziali rispetto alla riqualificazione dell'esistente, - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto lo stesso; - evitare interventi che riducano/eliminino le aree verdi con ruolo filtro tra l'edificato e le emergenze storiche; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da verso la "città storica", con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, al fine di impedire interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva, assicurando altresì la tutela dei varchi visuali in edificati esistenti; - assicurare la qualità progettuale degli interventi edilizi, siano essi inerenti a restauro dell'edilizia esistente o trasformazioni/inserimenti con linguaggi architettonici contemporanei che interpretino i caratteri paesaggistici del contesto, con particolare attenzione: <ul style="list-style-type: none"> - al corretto dimensionamento dell'intervento in rapporto alla consistenza degli insediamenti storici e tradizionali eventualmente presenti nell'intorno paesaggistico; - alla qualità del disegno d'insieme del nuovo intervento rapporto alla tradizionale tipologia dell'edificato storico eventualmente presente; - all'armonioso rapporto verde-costruito e alla contestuale integrazione del progetto delle aree verdi e delle finiture pertinenti con il progetto architettonico. 	<p>dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantengano i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti e segni che costituiscono valore storico-culturale; - non compromettano i caratteri morfologici della città storica, della relativa percettibilità ed accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere); - riqualifichino le aree rurali periurbane limitrofe all'area di intervento, privilegiando il mantenimento delle pratiche agricole, garantendo la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificato con la struttura di impianto rurale presente o da ripristinare, (quali viabilità campestre, siepi, piantate residue, opere di regimazione idraulica.); - mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; - sia evitata l'apertura di nuovi fronti di costruito in aderenza o in prossimità di assi viari (panoramici/principali,...) e sia garantita la permanenza di adeguate fasce di inedificabilità mirate alla conservazione dei varchi.; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
<p>4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche „da" e verso", percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il fondovalle, la collina di Sansepolcro e il Tevere dal centro storico di Anghiari e quelle che si aprono dalla strada provinciale Anghiari-Sansepolcro.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità percettiva del centro storico di Anghiari e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tale insediamento. - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

		<p>di panoramicità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico presenti all'interno centro storico di Anghiari e lungo la strada provinciale (rettilineo). - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva, ecc.) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di Carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso. 	
--	--	--	--

2) Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9051354	Non presente	9051354_ID	D.M. 29/09/1958	AR	Anghiari	0,03	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Giardino di Piazza della Croce, sito nel comune di Anghiari.									
motivazione		[...] con la sua vegetazione arborea d'alto fusto e con lo spazio interno erboso costituisce una graziosa nota verde nell'ambito cittadino. (motivazione tratta da documenti costitutivi del PTC provinciale)									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)			
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Conservare il valore paesaggistico delle alberature e dello spazio parzialmente inerbato che caratterizzano Piazza della Croce ad Anghiari.	3.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie misure discipline/regole volte ad assicurare il mantenimento e, ove necessario, e la sostituzione e il reimpianto della vegetazione arborea di Piazza della Croce.	3.c.1. Non sono ammessi interventi che possano ridurre il valore paesaggistico della piazza in tal senso è ammessa la sostituzione degli elementi vegetazionali con patologie ed reimpianto della vegetazione arborea seguendo la stessa disposizione.
	3.a.2. Garantire la migliore fruibilità pedonale della Piazza.	3.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - recuperare e ripristinare, laddove possibile, le parti soggette a fenomeni di degrado; - mantenere la pulizia e il decoro dello spazio pubblico; - valorizzare e qualificare la Piazza con uso di materiali e soluzioni progettuali congrue al valore del vincolo anche in riferimento al contesto storico in cui è inserita.	3.c.2. Lungo il viale Piave sono ammessi interventi a condizione che: - nell'adeguamento e nei nuovi impianti a rete per la fornitura di servizi (acqua, gas, luce, fognone) siano utilizzare per le sistemazioni esterne (quali pavimentazioni, tipi di lastricati, tipologia di scoline e tombini) materiali e tipologie non congrui ai caratteri del luogo e disomogenee lungo tutto il tratto del Viale; - siano rimosse strutture e/o manufatti incongrui eventualmente presenti.
4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche, da e verso percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico			

3) Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
9051088	90002	9051088_ID	D.M. 22/05/1975 G.U. 160 del 1975	AR	Anghiari	881,92	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Località montane di Montauto, La Scheggia e Gello, site nel territorio del Comune di Anghiari.									
motivazione		(...) le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché, con la consistente macchia di essenze di verde ad alto fusto che ne ricopre i crinali e le pendici, mentre su Montauto ne avvolge il vetusto castello medioevale, con i tanti punti di vista e di belvedere dai quali si gode lo spettacolo del Pratomagno, delle Alpi di Catenaiia, della Luna, di Poti e delle colline del Chianti aretino, costituisce un quadro naturale di eccezionale bellezza, avente anche valore estetico tradizionale.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare gli affioramenti di ofioliti quali elemento peculiare del paesaggio e isole ecologiche di biodiversità.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare le aree in cui affiorano le ofioliti aventi un valore paesaggistico-ambientale e definire strategie, misure e regole/discipline volte a programmarne una gestione finalizzata alla tutela del valore naturalistico ed estetico- percettivo.	1.c.1. Nelle aree in cui sono presenti affioramenti di ofioliti di valore ambientale e paesaggistico non sono ammessi interventi che modifichino la morfologia del terreno e l'affioramento delle formazioni rocciose. Sono ammessi interventi per la riduzione del dissesto idrogeologico e per garantire la sicurezza di eventuali infrastrutture poste in prossimità degli affioranti a condizione che gli stessi vengano eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale e paesaggistico.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR/SIC n.77 Monti Rognosi e della Riserva Naturale Provinciale Monti Rognosi. 2.a.2. Tutela dei caratteristici rapporti tra aree boscate ed agro ecosistemi e miglioramento complessivo della qualità ecologica degli ecosistemi forestali. 2.a.3. Tutela e miglioramento del valore ecologico della matrice forestale, conservazione attiva dei castagneti da frutto.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza in relazione al SIR/SIC/ZPS assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia. 2.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree nella Riserva Naturale Provinciale "Monti Rognosi" e nelle relative aree contigue. 2.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - Programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché della difesa da incendi e fitopatologie; - Attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco; - incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il recupero dei castagneti da frutto oggetto di rapidi e negativi processi di	2.c.1. Non sono ammessi interventi in contrasto con: - le specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC; - con il regolamento di gestione della Riserva Naturale Provinciale. 2.c.2. Sono da escludere eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti. 2.c.3. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.

		<p>abbandono;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire misure contrattuali per il mantenimento delle attività agricole tradizionali e degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo (filari alberati, siepi, alberi camporili); - definire interventi di gestione forestale mirati ad incrementare la naturalità degli impianti di conifere. - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano. 	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insedimenti storici - Insedimenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agricolo forestale costituito da castagneti da frutto, sistemazioni agrarie dell'ambito collinare e montano (ciglioni e terrazze), in alcune con presenza di oliveti, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il sistema insediativo storico.</p> <p>3.a.2. Conservare il patrimonio edilizio storico costituito da nuclei medioevali, case coloniche che hanno mantenuto le originarie caratteristiche e i manufatti tradizionali.</p>	<p>3.c.1. Gli interventi che comportano trasformazioni dei suoli agricoli forestali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica; - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra sistema insediativo e paesaggio agro-forestale circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto; - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skyline); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>3.c.4. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente</p>	<p>3.c.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agricolo-forestale quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le sistemazioni idraulico-agrarie (ciglioni, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline.), con quelle ancora funzionanti; - Le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti culturali. <p>3.b.2. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario).</p> <p>3.b.3. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole-forestali, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agro-forestale tradizionale; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il sistema insediativo e paesaggio agrario-forestale circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore

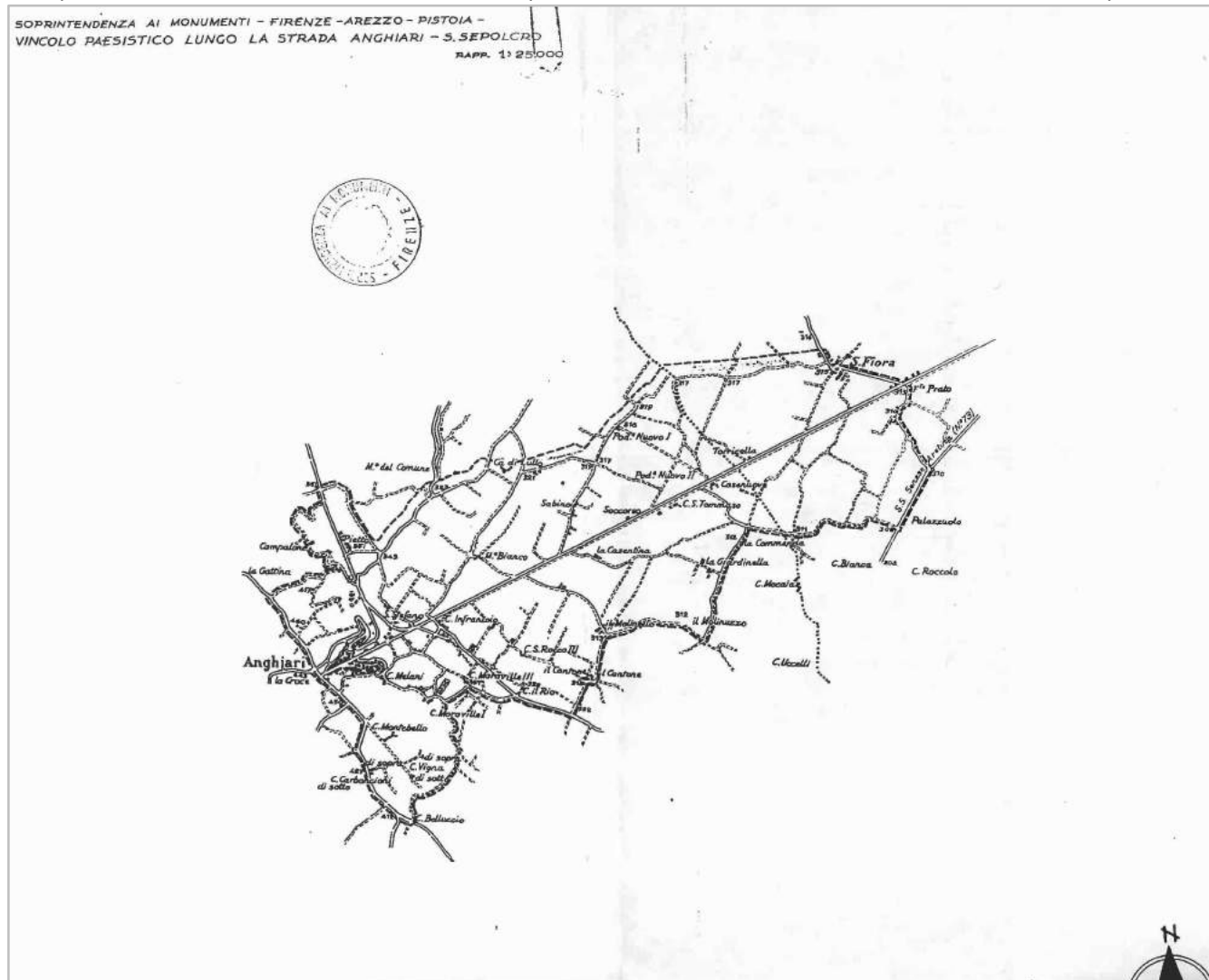
		<p>storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali quali gli essiccatoi.</p>	<p>consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico, né con le relative aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
	<p>3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare riferimento a quelli di avvicinamento al Castello di Montauto e alla viabilità minore.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato,...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli,...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore e i sentieri montani. 	<p>3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, a cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di naturalità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche „da” e „verso”, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la strada di crinale e dalle località montane verso il Pratomagno, delle Alpi di Catenaia, della Luna, di Poti e delle colline del Chianti Aretino.</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva dei Monti Rognosi e delle località montane</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto</p>

	<p>di Montauto, La Scheggia e Gello nonché quella degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali beni.</p>	<p>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la strada di crinale e all'interno delle località montane.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità; - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso. - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado. 	<p>paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
--	---	--	---

4) Rettifilo che collega San Sepolcro e Anghiari

Scheda della disciplina e perimetro non contenuti nel PIT-PPR

Di seguito si riporta una perimetrazione reperita presso il comune di Anghiari che però non è da considerare validata da tutti gli enti competenti (Regione Toscana, MIBACT) e dovrebbe essere riportata nella CTR 1/10.000 come avvenuto per il vincolo della “Zona limitrofa al comune di Sansepolcro”



COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO

1) Zona comprendente l'abitato comunale di Caprese Michelangelo (Arezzo) e terreni ad esso circostanti

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
9051028	90018	9051028_ID	D.M. 03/05/1960 G.U. 118 del 1960	AR	Caprese Michelangelo	34,49	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con il caratteristico agglomerato urbano posto su uno sperone roccioso, circondato da dossi rivestiti di boschi di lecci, cerri e castani, forma un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente valore estetico e tradizionale.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare gli affioramenti di ofioliti quali elemento peculiare del paesaggio e isole ecologiche di biodiversità.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare le aree in cui affiorano le ofioliti aventi un valore paesaggistico-ambientale e a definire strategie, misure e regole/discipline volte a programmare una gestione finalizzata alla tutela del valore naturalistico ed estetico-percettivo.	1.c.1. Nelle aree in cui sono presenti affioramenti di ofioliti di valore ambientale e paesaggistico non sono ammessi interventi che modifichino la morfologia del terreno e l'affioramento delle formazioni rocciose. 1.c.2. Sono ammessi interventi per la riduzione del dissesto idrogeologico e per garantire la sicurezza di eventuali infrastrutture poste in prossimità degli affioranti. Gli interventi dovranno essere condotti con tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale e paesaggistico.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere il caratteristico rapporto tra aree forestali ed agro ecosistemi e conservare e migliorare i nuclei forestali.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco; - inventivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo (filari alberati, siepi, alberi camporili); - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano.	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).
3 - Struttura antropica - Insempiamenti storici - Insempiamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare l'abitato storico di Caprese Michelangelo e il sovrastante castello medievale nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insempiamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere: - anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Caprese Michelangelo e il relativo intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Caprese Michelangelo nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Caprese Michelangelo e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che: - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia dei luoghi; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitando la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo

		<p>gli spazi urbani di fruizione collettiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il nucleo storico e orientare gli interventi al recupero dell'immagine storica. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Caprese Michelangelo, in particolare della emergenza storica di alto valore iconografico della fortificazione medievale; - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici, sostenuta anche da esemplificazioni di particolari costruttivi ricorrenti; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro storico di Caprese Michelangelo, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto; - orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali; - limitare gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti con la matrice e le regole insediative storiche, garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza dell'insediamento storico esistente; - privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di uso pubblico identitari; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	<ul style="list-style-type: none"> - in contrasto con il contesto paesaggistico; - in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica; - siano mantenuti percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al centro e le relative opere di arredo; - sia conservato il profilo dell'insediamento storico dalla principale viabilità pubblica; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro/nucleo storico, non comportino significativo aumento di superficie impermeabile; - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro/nucleo storico.
	<p>3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine dell'abitato storico di Caprese Michelangelo, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio agro-forestale circostante, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio rurale e naturale; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali, verso l'abitato storico di Caprese Michelangelo. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il nucleo storico di Caprese Michelangelo con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando altresì la tutela dei varchi visuali 	<p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantengano i caratteri connotativi della trama viaria storica, e dei manufatti e segni che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines.); - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

		<p>inedificati esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine del nucleo storico e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica. 	
	<p>3.a.3. Conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale determinati dalla relazione tra l'insediamento storico di Caprese, i boschi che lo circondano e le aree a seminativo.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agricolo-forestale quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.6. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata di impianto tradizionale del paesaggio agrario).</p> <p>3.b.7. Individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano.</p> <p>3.b.8. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricolo-forestali, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agro-forestale tradizionale; - evitare che la monofunzionalità di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra il sistema insediativo e il paesaggio agro-forestale circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento. 	<p>3.c.4. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni dei suoli agricolo-forestali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - non compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra sistema insediativo e paesaggio agro-forestale circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, e delle relazioni spaziali, funzionali e percettive tra l'edificato e il contesto. <p>3.c.6. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.7. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.8. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei

			<p>luoghi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.9. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico, nè con le relative aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energeticorelativo all'intero ciclo di vita.
	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso la vallata ed i monti circostanti e quella verso il Castello percorrendo la strada che sale da Ponte Singerna nonché le visuali che si aprono dall'abitato di Caprese verso i territori circostanti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la strada che sale da Ponte Singerna e all'interno dell'abitato storico di Caprese. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità percettiva del centro storico di Caprese Michelangelo e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che traggono tale insediamento; - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità; - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico presenti all'interno dell'abitato storico di Caprese e lungo la strada che sale da Ponte Singerna; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

COMUNE DI MONTERCHI

1) L'area sita nel territorio comunale di Monterchi, in provincia di Arezzo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
9051115	Non presente	9051115_ID	D.M. 17/10/2005 – G.U. 278 del 2005	Arezzo	Monterchi		12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		L'area sita nel territorio comunale di Monterchi, in provincia di Arezzo.									
motivazione		[...] particolare valenza paesaggistica formatasi nel corso dei secoli, frutto di un intenso e articolato processo: il complesso tessuto è caratterizzato da un "paesaggio agrario" collinare, con piccoli campi chiusi e seminativi arborati, in cui sono organicamente inseriti antichi casolari e rilevanti testimonianze architettoniche, quali la Chiesa di Padonchia, il Complesso di Sant'Antimo e la Cappella in prossimità del Cimitero urbano, sede originaria dell'affresco della "Madonna del Parto" di Piero della Francesca. Il tutto è ancora tutt'oggi contestualizzato in antichi rapporti spaziali e nella trama viaria.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali collinari e di pianura alluvionale. 2.a.2. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali. 2.a.3. Mantenere e riqualificare la vegetazione igrofila ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi e fluviali.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 2.b.1. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - incentivare il mantenimento/recupero degli agro ecosistemi; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano.	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.2. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare l'abitato storico di Monterchi nonché l'intorno territoriale ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico di Monterchi e il relativo intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Monterchi nelle sue	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Monterchi e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che: - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con la consuetudine edilizia dei luoghi; - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e

	<p>la valenza identitaria.</p>	<p>relazioni con il contesto paesaggistico (riconoscimento delle aree di margine), nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi al recupero dell'immagine storica. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del centro storico di Monterchi in particolare della emergenze storiche di alto valore iconografico presenti, anche nella sua relazione con il contesto geo-morfologico in cui si colloca; - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici, - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro storico di Monterchi, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali. 	<p>morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantito, in presenza di particolari sistemazioni delle pertinenze, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica; - siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi originari al centro e le relative opere di arredo; - sia conservato il profilo dell'insediamento storico dalla principale viabilità pubblica; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di - progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture del centro/nucleo storico.
	<p>3.a.2. Tutelare gli edifici, i complessi e i manufatti religiosi di valore storico e architettonico quali pievi, abbazie, complessi tra i quali la Chiesa di Padonchia, il Complesso di Sant'Antimo, la Cappella in prossimità del Cimitero.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici di tali beni e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. 	<p>3.c.2. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali contemporanei, coerenti con i caratteri storici originari; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
	<p>3.a.3. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - l'ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville 	<p>3.c.3. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - Il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del

		<p>padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle); - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - nel' ambito di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica. 	<p>sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi.</p> <p>3.c.4. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.5. Gli interventi su tali beni devono garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica. - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche della villa, compresi gli edifici storici di pertinenza, quali fattorie e case coloniche e dei con visuali che si offrono da tali edifici.
	<p>3.a.4. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 	
	<p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato,...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli,...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale (siepi, filari alberati), quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le dotazioni vegetazionali, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti 	<p>3.c.6. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di

		<p>da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>corredo di valore storico-tradizionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia.
<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del tradizionale paesaggio agrario collinare tradizionale a "ciglioni", con campi chiusi e seminativi arborati in cui è inserito un sistema di edifici rurali di valore, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento storico di Monterchi.</p> <p>3.a.7. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.9. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, allaquale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigliamenti, lunette, terrazzamenti, acquidotti, scoline, fossi, etc), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.10. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario).</p> <p>3.b.11. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento a quelle cerealicole; - incentivare il mantenimento delle isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal 	<p>3.c.7. Gli interventi, incidenti sull'assetto idrogeologico, che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - seguano le giaciture storiche (anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico) e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento; - sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli; <p>3.c.8. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto; <p>3.c.9. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>3.c.10. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della 	

		<p>Piano;</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali. 	<p>viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</p> <p>3.c.11. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico, né con le relative aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.12. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
<p>3.a.8. Garantire che le trasformazioni edilizie ed urbanistiche, non compromettano i caratteri insediativi storici consolidati concorrono alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.13. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) che si aprono da e verso la città storica con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere. <p>3.b.14. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di trasformazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - contrastare espansioni abitative in discontinuità con l'urbanizzazione di completamento, ed evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani, prestando particolare attenzione agli assi di ingresso; - evitare interventi che riducano/eliminino le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato e le emergenze storiche; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, al fine di impedire interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva, assicurando altresì la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti; - evitare l'apertura di nuovi fronti di costruito in aderenza o in prossimità di assi viari (panoramici/principali,...) e garantire la permanenza di adeguate fasce di inedificabilità mirate alla conservazione dei varchi. - assicurare la qualità progettuale degli interventi edilizi, siano essi inerenti a restauro dell'edilizia esistente o a trasformazioni/inserimenti con linguaggi architettonici contemporanei che interpretino i caratteri paesaggistici del contesto, con particolare attenzione: - al corretto dimensionamento dell'intervento in rapporto alla consistenza degli insediamenti storici e tradizionali eventualmente 	<p>3.c.13. Gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantengano i caratteri connotativi della trama viaria storica dei manufatti e segni che costituiscono valore storico-culturale; - non siano compromessi i caratteri morfologici della città storica, della relativa percettibilità ed accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani e ai quadri visivi (fondali e panorami, skylines.); - riqualifichino le aree rurali periurbane limitrofe all'area di intervento, privilegiando il mantenimento delle pratiche agricole, garantendo la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificato con la struttura di impianto rurale presente o da ripristinare, (quali viabilità campestre, siepi, piantate residue, opere di regimazione idraulica.); - mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.14. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto centro di Monterchi.</p>	

		<p>presenti nell'intorno paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla qualità del disegno d'insieme del nuovo intervento in rapporto alla tradizionale tipologia dell'edificato storico eventualmente presente; - all'armonioso rapporto verde-costruito e alla contestuale integrazione del progetto delle aree verdi e delle finiture pertinenti con il progetto architettonico. 	
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche „da“ e „verso“, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità principale verso Monterchi e la valle circostante, dalla valle e dalle colline verso Monterchi, dal borgo verso la vallata e verso Citerna.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere i tracciati stradali, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi), connotate da un elevato valore estetico-percettivo, che si aprono dalla viabilità principale verso Monterchi e la valle circostante, dalla valle e dalle colline verso Monterchi, dal borgo verso la vallata e verso Citerna.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità percettiva del centro storico di Monterchi nonché degli scenari da essa percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tale bene. - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree rurali al fine di non compromettere la naturale percezione del centro storico di Monterchi; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso Monterchi e la valle circostante e verso Citerna. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

COMUNE DI SANSEPOLCRO

1) Vedi punto 4 del Comune di Anghiari

2) Zona limitrofa al Comune di Sansepolcro

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
9051220	90039	9051220_ID	D.M.12/11/1962– G.U. 310 del 1962a	Arezzo	Sansepolcro	484,23	12 Casentino e Val Tiberina	a	b	c	d
denominazione		Zona limitrofa al comune di Sansepolcro.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse perché, costituita dalle colline a monte della città di Sansepolcro, disseminate di ville con giardini e parchi, di boschi e terreni coltivati, forma un quadro naturale meritevole di particolare tutela dal quale si gode il belvedere della sottostante città.									

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale			
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000)	2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali montani e la loro elevata eterogeneità ambientale. 2.a.2. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali. 2.a.3. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemi. 2.a.4. Mantenere e rafforzare le connessioni naturali, riducendo l'effetto barriera dell'edificato al piede collinare, attraverso la conservazione delle aree agricole, delle aree residuali e di frangia, dei corridoi fluviali e degli spazi liberi che permangono nel tessuto edificato.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 2.b.1. Individuare: - e censire i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici); - soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano; 2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento/recupero degli agroecosistemi e delle attività di pascolo; - tutelare/riqualificare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici). - favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano il mantenimento degli attuali assetti; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie; - disincentivare interventi di rimboscimento in ambito collinare su aree agricole e incolti.	2.c.1. Gli eventuali interventi in ambito agricolo sono vincolati alla realizzazione di interventi di ricostituzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo (siepi, siepi alberate, boschetti, filari alberati). 2.c.2. Non sono ammessi: - interventi di eliminazione degli elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo; - eventuali nuovi interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.
3 - Struttura antropica	3.a.1. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per	3.c.1. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale

<ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>storico e architettonico con specifico riferimento agli esempi di edilizia rurale tradizionale.</p>	<p>propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e che contraddistinguono l'edilizia rurale storica.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. 	<p>dell'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con la consuetudine edilizia dei luoghi/con i caratteri storici/con quelle originarie; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un reseed originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.
	<p>3.a.2. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono le ville con i relativi parchi e giardini storici; - l'ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna. 	<p>3.c.2. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - Il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi; - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - in presenza di un reseed originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; - il recupero e il mantenimento della viabilità storica; - sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche della villa, compresi gli edifici storici di pertinenza, quali fattorie e case coloniche e dei con visuali che si offrono da tali edifici.
	<p>3.a.3. Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</p>	<p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti/giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle); - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - nel' ambito di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica. 	<p>3.c.3. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>
	<p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da coltivazioni a cereali con le residue separazioni interpoderali a filari alberati, edifici rurali sparsi, viabilità</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale</p>	<p>3.c.4. Gli interventi che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - seguano le giaciture storiche (anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico) e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma,

	<p>poderale salvaguardandone le relazioni fondative storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'abitato di Sansepolcro.</p>	<p>esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi, etc), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.6. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata di impianto tradizionale del paesaggio agrario); - soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento a quelle cerealicole; - incentivare il mantenimento delle isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico; - evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio; - promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando: - il mantenimento della relazione spaziale-funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento, in presenza di un resede originario, della caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico. 	<p>dimensioni, orientamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) - siano limitati i rimodellamenti sostanziali della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli; <p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenti sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenti comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune); - nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenti, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.6. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</p> <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.9. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>
	<p>3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p>	<p>3.c.10. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di

	<p>territorio aperto, con particolare riferimento a quelli presenti in zona Bilancetta e la Torracchia.</p>	<p>3.b.8. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze - architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia.
	<p>3.a.6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.10. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio rurale e naturale; - gli elementi strutturanti il territorio dotati di identità storico culturale, ancora riconoscibili (trama viaria, patrimonio edilizio storico, manufatti, elementi 'identitari locali', matrice e regole insediative storiche); - i coni visivi che si aprono verso la 'città storica', con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalle vie di accesso. <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali esistenti; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione 	<p>3.c.11. Gli interventi che prevedono completamenti sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.12. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

		<p>equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. 	
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche „da“ e „verso“, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere presenti lungo i percorsi verso la sottostante città e quelle che sia aprono verso la valle ad Est del torrente Afra.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere i principali punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo che si aprono verso la sottostante città e verso la valle ad Est del torrente Afra.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche, presenti lungo i percorsi, che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso il centro storico di Sansepolcro. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

PIT - Allegato 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice

ARTICOLO	OBIETTIVI	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI
<p>Articolo 8 <i>I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.</i> <i>(art.142. c.1, lett. c, Codice)</i></p>	<p>8.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;</p> <p>b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità dell'acqua e degli ecosistemi;</p> <p>c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;</p> <p>d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p> <p>e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;</p> <p>f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.</p>	<p>8.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:</p> <p>a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;</p> <p>b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;</p> <p>c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;</p> <p>e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;</p> <p>f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;</p> <p>g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;</p> <p>h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;</p> <p>i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;</p> <p>l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di</p>	<p>8.3. Prescrizioni</p> <p>a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:</p> <ol style="list-style-type: none"> non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica; non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali; non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili; non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico. <p>b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</p> <p>c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:</p> <ol style="list-style-type: none"> mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale; siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico; non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; non modificano i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui. <p>d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.</p> <p>e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento</p>

		<p>trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;</p> <p>n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;</p> <p>o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p>	<p>dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.</p> <p>f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.</p> <p>g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali; - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere; - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D. Lgs. 152/06). <p>Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli impianti per la depurazione delle acque reflue; - impianti per la produzione di energia; - gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione. <p>h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.</p>
<p>Articolo 9 Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare <i>(art.142. c.1, lett. d, Codice)</i></p>	<p>9.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storicoidentitari delle aree montane;</p> <p>b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell'insediamento antropico in ambiente montano;</p> <p>c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;</p> <p>d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.</p>	<p>9.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>a - tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);</p> <p>b - tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogei;</p> <p>c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;</p> <p>d - promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;</p> <p>e - mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica</p>	<p>9.3. Prescrizioni</p> <p>a - Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali; 2 - gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogei; 3 - le visuali d'interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico. <p>b - Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane, non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l'ampliamento di quelle autorizzate.</p> <p>c - Le opere mirate al consolidamento di fenomeni franosi devono privilegiare, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>d - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.</p> <p>e - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all'art. 17 della Disciplina del Piano e di quanto specificato all'Allegato 5</p>

		<p>incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;</p> <p>f - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;</p> <p>g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);</p> <p>h - assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;</p> <p>i - salvaguardare la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.</p>	<p>e all'art. 11.3 lettera c) della presente disciplina si applicano le seguenti ulteriori condizioni:</p> <p>1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave;</p> <p>2 - fatte salve diverse prescrizioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5, la riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti sono ammesse a condizione che siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica, e alle ulteriori condizioni di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria; - non necessitino della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate o in versanti integri, se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria purché coerenti con il progetto di recupero. <p>3 - Il recupero e la riqualificazione di cave dismesse deve essere effettuata nei termini temporali previsti dalla specifica legge di settore.</p> <p>4 - Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5.</p> <p>5 - La valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto di recupero e di riqualificazione paesaggistica è effettuata dalla commissione paesaggistica regionale ed è espressa nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice.</p> <p>f - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del D.P.R. 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</p> <p>g - La riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti i cui i progetti di coltivazione interessino anche parzialmente le aree sopra i 1.200 m, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non comportino escavazioni in versanti integri; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate, salve soluzioni funzionali al recupero ed alla riqualificazione complessiva dei fronti di cava nelle aree a quote superiori ed inferiori ai 1.200 m, nonché relative al migliore assetto del complesso delle attività presenti all'interno di uno stesso bacino.
--	--	--	---

<p>Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)</p>	<p>11.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storicoidentitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;</p> <p>b - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale;</p> <p>c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;</p> <p>d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;</p> <p>e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.</p>	<p>11.2. Direttive L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;</p> <p>b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;</p> <p>c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;</p> <p>e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;</p> <p>f - nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.</p>	<p>11.3. Prescrizioni</p> <p>a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali; 2 - l'apertura di nuove cave e miniere salvo quanto previsto alla lettera c); 3 - le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D. Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco; 4 - la realizzazione di campi da golf; 5 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano; 6 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline). <p>b - Nei territori di protezione esterna non sono ammessi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed eco sistemici con l'area protetta; 2 - gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette; 3 - l'apertura di nuove cave e miniere o l'ampliamento di quelle autorizzate nelle vette e nei crinali fatto salvo quanto previsto alla lettera c. <p>c - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle "Alpi Apuane" (Aree Contigue di Cava), nel rispetto dell'art. 17 della Disciplina del Piano, e di quanto specificato all'Allegato 5, vigono le seguenti ulteriori norme:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - I comuni nell'ambito del procedimento autorizzativo accertano che le attività estrattive non interessino vette e crinali integri, in quanto non oggetto di precedenti attività estrattive, né cave rinaturalizzate. 2 - Le attività estrattive oggetto di nuova autorizzazione non devono interferire con sentieri, percorsi e punti panoramici accessibili al pubblico individuati negli strumenti della pianificazione territoriale quali elementi primari di significativa valenza paesaggistica. 3 - La realizzazione di nuova viabilità di servizio alle attività estrattive che interessi aree integre è ammessa a condizione che consista in un intervento che non aggravi le criticità paesaggistiche del Bacino e che nell'ambito dell'autorizzazione sia previsto il ripristino dei luoghi. 4 - Sono definite rinaturalizzate le cave riconosciute tali dai piani attuativi. 5 - Sono definiti interventi di riqualificazione paesaggistica quelli finalizzati a
---	---	--	---

			<p>perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica delle cave e dei ravaneti. Nell'ambito di tali interventi, eventuali attività di escavazione sono consentite limitatamente alle quantità necessarie alla rimodellazione dei fronti di cava ai fini di cui sopra.</p> <p>6- Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del DPR 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio Sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</p>
<p>Articolo 12 <i>I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)</i></p>	<p>12.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;</p> <p>b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;</p> <p>c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;</p> <p>d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p> <p>e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;</p> <p>f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;</p> <p>g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle</p>	<p>12.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p>a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>1- le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;</p> <p>2- le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; - castagneti da frutto; - boschi di altofusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziali e ripariali; - leccete e sugherete; - macchie e garighe costiere; - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti; <p>3- i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).</p> <p>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>1- promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</p> <p>2- promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive</p>	<p>12.3. Prescrizioni</p> <p>a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1- non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</p> <p>2- non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</p> <p>3- garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</p> <p>b - Non sono ammessi:</p> <p>1- nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziali e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;</p> <p>2- l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.</p>

	<p>tradizionali attività agro-silvopastorali;</p> <p>h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;</p> <p>i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.</p>	<p>soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;</p> <p>3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico culturali ed estetico percettivi;</p> <p>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> <p>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> <p>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</p> <p>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei castagneti da frutto; - dei boschi di alto fusto di castagno; - delle pinete costiere; - delle sugherete; - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi; <p>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</p> <p>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</p>	
<p>Articolo 13 Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)</p>	<p>13.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, coerentemente con la legislazione vigente in materia, devono perseguire i seguenti obiettivi:</p> <p>a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro</p>	<p>13.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>a - salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione</p>	<p>13.3. Prescrizioni</p> <p>a - Gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici (idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi.</p> <p>b - Il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente</p>

	<p>relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;</p> <p>b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;</p> <p>c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;</p> <p>d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.</p>	<p>e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;</p> <p>b - assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;</p> <p>c - individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;</p> <p>d - assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agrosilvo- pastorale;</p> <p>e - valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;</p> <p>f - promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.</p>	<p>rispetto a quella agro-silvo- pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici.</p> <p>c - Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 - non alterino i caratteri tipologici e architettonici di valore storico ed identitario/tradizionale; 2 - concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva; 3 - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi. <p>d - Non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.</p>
<p>Articolo 15 Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)</p>	<p>15.1. Obiettivi Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi dovranno perseguire il seguente obiettivo:</p> <p>a - tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.</p>	<p>15.2. Direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</p>	<p>15.3. Prescrizioni</p> <p>a - Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.</p> <p>b - Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.</p> <p>c - Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.</p> <p>15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.</p>

2.10 - Ricognizione del sistema normativo sovracomunale vigente per l'individuazione degli obiettivi

Al fine della definizione degli obiettivi del PSI, è stato analizzato il sistema normativo sovraordinato, costituito dal Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo, e quello comunale dei Piani Strutturali.

PIT- PPR DELLA REGIONE TOSCANA

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Disciplina del Piano		
ARTICOLO	OBIETTIVI	AZIONI
Articolo 7 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"	1. I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.	—
	2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:	<ul style="list-style-type: none"> a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture; b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione; c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime; d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale; e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.
Articolo 8 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"	1. I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.	—
	2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante:	<ul style="list-style-type: none"> a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri; b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali; c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali; d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.
Articolo 9 - Definizione e	1. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal	—

<p>obiettivi generali dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"</p>	<p>periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.</p>	
	<p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p>	<p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato; b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità; c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani; d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali; e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p>
	<p>3. L'abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" contiene obiettivi specifici relativi ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che, ai sensi del comma 2, lettera b, dell'articolo 4, integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito.</p>	<p>—</p>
<p>Articolo 10 - Disposizioni per i centri e i nuclei storici</p>	<p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni: - tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni; - assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze. A tal fine provvedono altresì:</p>	<p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza; b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti; c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente; d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata; e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano; f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili; g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro</p>

		civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.
Articolo 11 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"	<p>1. I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.</p>	
	<p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p>	<p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>
Articolo 12 - Disposizioni relative alle invarianti strutturali	<p>1. Nell'elaborazione e nell'applicazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nonché dei piani e programmi che producono effetti territoriali la Regione e gli enti territoriali competenti, in coerenza con quanto disposto dalla L.R.65/2014 e dall'articolo 149 del Codice, perseguono l'insieme degli obiettivi generali di cui agli articoli 7, 8, 9,11 e le disposizioni richiamate all'articolo 10.</p> <p>2. La Regione e gli enti territoriali competenti, nel perseguire gli obiettivi generali di cui al comma 1, si avvalgono del quadro conoscitivo e interpretativo contenuto nei diversi elaborati di piano.</p>	

	<p>3. Nella formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, i Comuni perseguono gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, di cui al relativo abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini.</p> <p>4. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell'individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4, commi 2, 3 e 4, della LR 65/2014, in sede di conformazione e adeguamento, tengono conto delle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali".</p>	
--	---	--

PIT – Scheda ambito n.12 Casentino e Valtiberina - 6.1. Obiettivi di qualità e direttive

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina		
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI
<p>Obiettivo 1 Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaia e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso dei fiumi Arno e Tevere e dalle aree umide</p>	<p>1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali Casentinesi, dell'Alpe della Luna, dell'Alpe di Serra e del M.te Civitella e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dagli abeti, faggeti, dai boschi misti di latifoglie nobili del Tilio-Aceron e dai boschi di faggio e tasso, considerando anche la continuità forestale delle direttrici di connettività extraregionale delle Foreste Casentinesi con la parte romagnola (già interna al Parco Nazionale)</p>	<p>- contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;</p>
	<p>1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quali il corso del Fiume Arno da Castel San Niccolò a Capolona, il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;</p>	<p>_____</p>
	<p>1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dei rilievi di Sasso Simone e Simoncello, dell'Alpe di Catenaia, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi e di Pieve S. Stefano.</p>	<p>_____</p>

<p>Obiettivo 2 Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli</p>	<p>2.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;</p>	_____
	<p>2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto nella Valle del Teggina e nei medi versanti del Pratomagno (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;</p>	_____
	<p>2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali</p>	<p>- recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale;</p> <p>- sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani.</p>
	<p>2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari</p>	<p>- tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e San Sepolcro e i loro intorno agricoli;</p> <p>- riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;</p> <p>- valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici di Camaldoli e la Verna, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti;</p> <p>- tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta.</p>
	<p>2.5 salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.</p>	_____
<p>Obiettivo 3 Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari</p>	<p>3.1 - mantenere i varchi ineditati nella cortina insediativa lungo il corso del Fiume Arno, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie, con particolare riferimento ai nuclei insediativi di Ponte a Poppi, Bibbiena, Corsalone e dell'area Subbiano-Capolona;</p>	_____
	<p>3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali (SP 310 e SR 71) e nelle aree agricole residue perfluviali;</p>	_____
	<p>3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle e degli impianti collocati lungo il fiume Arno e affluenti principali (aree di Porrena-Strada in Casentino, Ponte a Poppi, Ferrantina tra Soci e Bibbiena), privilegiando il recupero delle aree produttive;</p>	_____

	3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;	_____
	3.5 - mantenere i varchi ineditati dell'asse storico pedecollinare San Sepolcro-Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;	_____
	3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili	- valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle Arezzo- Stia e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni; - garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E 78; - evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture; - valorizzare le rive dell'Arno e del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i waterfront urbani degradati e migliorandone l'accessibilità.
	3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.	_____

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Obiettivi del piano

Le leggi nazionali e regionali che definiscono il ruolo della Provincia privilegiano la sua competenza sul patrimonio ambientale nelle sue valenze interconnesse e stratificate di carattere naturale, storico, culturale.

Il paesaggio è dunque l'oggetto centrale del piano, la sua tutela ne costituisce la finalità. Oggetto della protezione è *“la fisionomia dei paesaggi nella loro individualità morfologica, vegetazionale e insediativa; i caratteri insediativi nel loro complesso, la continuità territoriale al di là delle emergenze, che pure vanno individuate e perimetrate; ma è l'insieme ciò che conta, al di là della puntigliosa definizione di quantità discrete e, soprattutto, senza privilegiare alcuno dei fattori”*.

Costituiscono obiettivi generali del PTC:

- a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;
- b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;
- c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;
- d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;
- e) il coordinamento degli strumenti urbanistici.

Obiettivi generali e specifici		
Obiettivi generali del P.T.C.:	<ul style="list-style-type: none"> a) la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali; b) la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti; c) la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio; d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture; e) il coordinamento degli strumenti urbanistici. 	
A - Sistema territoriale dell'Appennino (al suo interno si distinguono le aree montane e le aree collinari e altocollinari).	Costituiscono obiettivi per le aree montane rappresentate dalle seguenti Unità di Paesaggio a. [...] b. Alta valle del Tevere, Marecchia e Foglia (Ap 1012, 13, Ap1101, 02; Ap1104, 05, 08, 09; Ap1201); c. Alpe della Luna (Ap1103, 06, 07); d. [...] e. [...]	<ul style="list-style-type: none"> a) il rafforzamento delle sinergie tra le risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale; b) il miglioramento della accessibilità complessiva; c) il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali; d) il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali; e) il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco; f) la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.
	Costituiscono obiettivi per le aree collinari e altocollinari rappresentate dalle seguenti Unità di Paesaggio a. [...] b. Valli del Sovara e del Cerfone, fronte orientale della Valdichiana (Ap1301, 02, 04, 05, 06, 07, 08, 11, Ap1401). c. [...]	<ul style="list-style-type: none"> a) la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali; b) il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici e del patrimonio edilizio; c) il recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonica e tipologica; d) la definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate; e) promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e la utilizzazione delle risorse.
	Costituisce obiettivo comune per le aree di cui ai precedenti commi la localizzazione preferenziale delle nuove addizioni edilizie nei centri capoluogo e nelle frazioni maggiori dotate dei servizi essenziali ed il recupero del sistema insediativo minore.	
B - Sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere.	Costituiscono obiettivi dei sistemi territoriali dell'Arno e del Tevere rappresentati dalle seguenti Unità di Paesaggio a. [...] b. Piana e colline della Valtiberina (CI0501); c. [...] d. [...] e. [...]	<ul style="list-style-type: none"> a) il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità; b) il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio; c) il ripristino dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità; d) l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo; e) il recupero ed il risanamento delle zone umide e delle aste fluviali anche tramite l'istituzione di aree protette; f) la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni; g) la continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e il reticolo delle sistemazioni idrauliche garantendo, anche, fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico; h) l'inibizione dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali; i) la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali; j) la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado; k) l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale da preservare.
Obiettivi per la risorsa "Città ed insediamenti urbani". 1. La risorsa, definita Città ed insediamenti urbani , si articola nelle	Obiettivo generale , relativo alla risorsa essenziale Città ed insediamenti urbani , è la tutela e la valorizzazione degli insediamenti antichi, la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti	Relativamente ai centri antichi si indicano i seguenti obiettivi : <ul style="list-style-type: none"> a) adeguare ed estendere il recupero a tutti i tessuti edilizi di antica formazione; b) riequilibrare le funzioni e razionalizzare gli impianti a rete, mantenere e riqualificare le attività commerciali ed artigianali;

<p>seguenti tipologie: a. centri antichi (strutture urbane); b. insediamenti urbani prevalentemente residenziali; c. insediamenti urbani prevalentemente produttivi.</p>	<p>consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi.</p>	<p>c) integrare i centri antichi con i contesti insediativi circostanti in modo da tendere ad un riequilibrio su scala territoriale.</p> <p>Relativamente agli insediamenti urbani prevalentemente residenziali si indicano i seguenti obiettivi:</p> <p>a) ridurre il consumo del territorio aperto e razionalizzare l'uso delle aree edificate; b) non incrementare le necessità di mobilità; c) individuare i tessuti radi ed informi, che costituiscono situazioni di degrado insediativo ed ambientale, nei quali localizzare - prioritariamente - nuovi insediamenti al fine di un complessivo miglioramento funzionale e qualitativo.</p> <p>Relativamente agli insediamenti urbani prevalentemente produttivi si indicano i seguenti obiettivi:</p> <p>a) perseguire, con adeguate previsioni infrastrutturali e localizzative, il sostegno ed il consolidamento delle attività produttive nonché la valorizzazione del complesso delle risorse esterne; b) favorire la dotazione di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci; c) individuare dei comparti produttivi con caratteristiche idonee a favorire una adeguata rete di servizi alle imprese; d) favorire l'introduzione di attività di servizio alle imprese e di innovazione tecnologica; e) incentivare il risparmio energetico e le tecnologie di tutela ambientale.</p>
<p>Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto". 1. Il Territorio aperto comprende le risorse naturali, il paesaggio, le aree coltivate, gli insediamenti rurali; esso è, inoltre, considerato quale luogo di qualificazione dello sviluppo e di ricerca dell'equilibrio tra le attività economiche e le risorse naturali.</p>	<p>Obiettivo generale è lo sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, nonché l'attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio che viene articolato per Tipi e Varianti del paesaggio agrario.</p>	<p>In particolare vengono indicati i seguenti obiettivi:</p> <p>a) sostenere la capacità e la qualità produttiva delle attività del territorio aperto, in particolare per le funzioni e le tipologie produttive significative e tipiche del territorio provinciale; b) valorizzare il ruolo di presidio ambientale, sia delle attività agricole che di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, di tutela e di valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e di difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività; c) recuperare le situazioni di degrado in corso e valorizzare le risorse naturali; d) consolidare ed istituire aree a protezione naturale, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nel territorio aperto; e) difendere il suolo e garantire la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture; f) prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico ed i fenomeni alluvionali; g) tutelare e riequilibrare le risorse idriche, comprese quelle a servizio degli insediamenti e delle attività produttive.</p>
<p>Obiettivi per la rete delle infrastrutture.</p>	<p>Obiettivo generale relativo alla rete delle infrastrutture è il miglioramento dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni e delle fonti energetiche su tutto il territorio provinciale attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, il potenziamento, l'integrazione e l'accessibilità della rete delle infrastrutture ed il completamento dei principali itinerari di trasporto.</p>	<p>In particolare vengono indicati i seguenti obiettivi:</p> <p>a) differenziare il ruolo delle infrastrutture secondo la gerarchia che individua la rete delle grandi direttrici nazionali e regionali, delle direttrici primarie di interesse regionale, delle direttrici primarie di interesse provinciale ed interprovinciale, di cui alla "Classificazione delle viabilità stradale esistente", nonché a margine delle strade provinciali, quali collegamento fra sistemi locali; b) favorire una maggiore permeabilità della barriera degli Appennini; c) potenziare, migliorare ed integrare la rete infrastrutturale dei sistemi della mobilità, delle comunicazioni, del trasporto dell'energia e delle fonti energetiche, con particolare attenzione alle esigenze della sicurezza stradale nonché di tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico; d) adeguare le infrastrutture delle telecomunicazioni, di trasporto dell'energia e delle fonti energetiche alle esigenze di tutela sanitaria degli insediamenti e di protezione ambientale del territorio; e) garantire, attraverso interventi sulle infrastrutture viarie, adeguati collegamenti con i realizzandi poli ospedalieri.</p>

2.11 - La Cartografia di Piano: l'informazione geografica

Allo scopo di avere un preliminare e generale quadro conoscitivo dei vari aspetti territoriali dell'area interessata dal PSI, sono state consultate una serie di cartografie, di cui si sono riportati solo alcuni estratti nei capitoli relativi, per evitare inutili duplicazioni documentali:

- PIT: - “Invariante I: I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici - Carta dei Sistemi Morfogenetici”
 - “Invariante II: I caratteri ecosistemici dei paesaggi - Carta della Rete Ecologica”
 - “Invariante III: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali - Carta del Territorio Urbanizzato”
 - “Invariante IV: I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali - Carta dei Morfotipi Rurali”
- PTC: - “Carta di sintesi della schedatura delle Unità di Paesaggio”
 - “Carta dei tipi e varianti del paesaggio agrario e delle zone agronomiche”
- Piani Strutturali vigenti dei quattro comuni:
 - Invarianti strutturali
 - Sistemi e sub-sistemi territoriali e funzionali
 - UTOE

Da una prima analisi degli elaborati dei Piani Strutturali vigenti nei diversi Comuni, emerge la necessità di omogeneizzare la cartografia di riferimento, di individuare adeguate scale di rappresentazione e idonee legende di riferimento per consentire la completa ricognizione e rappresentazione grafica di ambiti territoriali e emergenze ambientali, paesaggistiche, storico - architettoniche di notevole entità e molteplice articolazione, quindi in generale del patrimonio territoriale. Pertanto a livello di Quadro Conoscitivo si provvederà a rendere omogenee le cartografie disponibili, implementate di eventuali aggiornamenti conoscitivi o di maggior dettaglio.

Le articolazioni già presenti nei PS andranno rielaborate e ridefinite secondo criteri omogenei e in coerenza con il sistema normativo sovracomunale. Per quanto riguarda l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari si osserva analizzando i vigenti Piani Strutturali che sono stati adottati criteri diversi per la suddivisione del territorio in sistemi e sub sistemi territoriali nonché in unità territoriali, se pure nel rispetto del PIT e del PTC allora vigenti: dovrà pertanto essere rivista la suddivisione del territorio utilizzando per le relative perimetrazioni un univoco criterio di lettura territoriale e seguendo una metodologia di individuazione che assuma gli stessi principi e riferimenti per l'intera area.

In questa fase sono state elaborate le seguenti cartografie, che costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Avvio del Procedimento:

- Elaborato n. 1: **PIT: Caratteri del paesaggio, Beni paesaggistici, Territorio urbanizzato**, che riportano, sulla base di quanto contenuto nel Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, un inquadramento generale del territorio interessato, i vincoli paesaggistici, ossia l'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge, i morfotipi insediativi;
- Elaborato n. 2: **Primi elementi per la perimetrazione del territorio urbanizzato**, che rappresenta la perimetrazione del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della LR 65/2014, ipotizzata nella fase di avvio.

3. Indicazioni preliminari per l'implementazione del Quadro Conoscitivo e Obiettivi PSI

L'importanza della pianificazione di area vasta per i comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo risiede nella possibilità di rendere espliciti i legami che già strutturano il territorio, implementandone il ruolo e le funzioni. La molteplicità delle risorse presenti e la qualità dei paesaggi e degli insediamenti storici rendono la Valtiberina un comprensorio strategico ai confini della Toscana, capace di intessere una serie di relazioni con i territori delle regioni contigue (Umbria, Marche, Emilia Romagna) creando sistemi di grande interesse (turistici, museali, ambientali).

Alle valenze territoriali, si affiancano aree urbane sviluppatesi principalmente dagli anni sessanta del Novecento ai primi anni Duemila, per le quali sarà necessario definire strategie mirate alla creazione di una nuova qualità degli spazi pubblici e alla ridefinizione dei margini, cercando di instaurare continue relazioni con i nuclei antichi e con il contesto paesaggistico rurale. Sarà rivolta particolare attenzione alla creazione sia di una rete ciclo-pedonale protetta, a livello urbano e extra-urbano, che di un sistema di percorsi fruibili dai diversamente abili. Alle aree prevalentemente residenziali si affiancano le aree industriali, spesso con reti tecnologiche inadeguate e con un sistema viario non funzionale e privo di una rete di spazi verdi di riconnessione ecologica. La stessa localizzazione delle aree industriali, in alcuni casi, degrada i principali accessi alle città storiche.

Temi comuni di grande interesse saranno anche quelli rivolti alla mobilità, così come quelli relativi alle principali problematiche ambientali (laghi di cava nella golena del Tevere, degrado delle coste del lago di Montedoglio, ecc.).

Da una prima analisi-valutazione delle risorse territoriali, sono stati individuati degli ambiti prioritari di approfondimento basati su una lettura interdisciplinare del territorio, capace di farne emergere la complessità e l'articolazione. Le tematiche individuate sono fortemente relazionate tra loro, si sovrappongono e si intrecciano creando sinergie o conflittualità. Di seguito sono stati evidenziati i principali ambiti d'interesse, da trattare nel quadro conoscitivo e valutativo del PSI.

- **Sistema degli spazi pubblici, dei servizi e degli insediamenti urbani,**
 - Spazi pubblici, accessibilità e fruibilità ciclo-pedonale urbana
 - Servizi al cittadino
 - Insediamenti urbani
- **Sistema industriale, artigianale e commerciale**
- **Sistema delle infrastrutture e della mobilità**
- **Sistema delle reti tecnologiche, della depurazione, dei rifiuti e delle energie rinnovabili**
- **Sistema rurale**
 - Aree agricole, zootecniche, forestali e attività aziendali
 - Insediamenti rurali
- **Sistema paesaggistico**
- **Sistema storico-culturale, ambientale, turistico e di fruibilità lenta**
 - Rete dei percorsi ciclo-pedonali e degli itinerari storico-culturali, religiosi, naturalistici ed enogastronomici
 - Aree protette, zone di pregio naturalistico e aree strategiche del territorio aperto
 - Risorse storiche, culturali, archeologiche, testimoniali e ambientali
 - Rete museale della Valtiberina sud
 - Scuole d'arte e laboratori artistici e dell'artigianato locale
 - Strutture per l'ospitalità e servizi per un turismo culturale e naturale sostenibile
 - Rievocazioni storiche e manifestazioni legate alla tradizione locale
- **Sistema del patrimonio pubblico**
- **Sistema fisiografico**

Tra le principali finalità del PSI vi sono l'orientamento e il coordinamento delle dinamiche insediative e ambientali, definendo azioni e progetti capaci di avere una valenza strategica e una visione sovracomunale. Sarà così favorito lo sviluppo condiviso del territorio di concerto con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali che rappresentano sia l'identità dei luoghi che i punti di attrazione di una rete volta ad incentivare un turismo sostenibile, che coinvolga sia le aree urbane che quelle rurali. Il riconoscimento di un sistema territoriale valtiberino fortemente interconnesso diventa allora il tema fondante della strumentazione intercomunale che dovrà definire strategie coerenti, tra loro complementari e sinergiche. La consapevolezza delle valenze e delle criticità rilevabili nell'ambito sovracomunale diventa allora la base su cui impostare scelte mirate a qualificare un territorio che ha grandi potenzialità intrinseche, ma che è sempre più soggetto a cali demografici.

È inoltre importante rilevare che la Valtiberina, insieme al Casentino, rientra nel sistema delle "aree interne" e attraverso questo strumento di programmazione può favorire l'attuazione delle strategie di sviluppo di area vasta.

Gli obiettivi generali sono allora rivolti alle seguenti tematiche:

- **Implementare la competitività territoriale**
 - valorizzare delle diverse "componenti territoriali", con particolare attenzione agli insediamenti storici, alle aree strategiche del territorio aperto e alla percorribilità lenta di matrice storica e ambientale
 - promuovere un turismo naturale e culturale sostenibile
 - favorire la conoscenza e la vendita di prodotti locali (artigianali, agro-alimentari, enogastronomici, ecc.)
 - incentivare lo sviluppo di poli industriali innovativi e di qualità
 - definire politiche energetiche sostenibili e compatibili con i valori ambientali, paesaggistici e storico-culturali del territorio
- **Sviluppare le potenzialità territoriali e definire sistemi coerenti di risorse**
 - incrementare, migliorare e qualificare i diversi livelli di accessibilità, mobilità e fruibilità, agevolando gli spostamenti interni ed esterni, con particolare attenzione alle reti del trasporto pubblico, ai percorsi ciclo-pedonali e accessibili e fruibili ai diversamente abili
 - favorire le sinergie tra le diverse "componenti territoriali", riconoscere le vocazioni dei luoghi e comprendere le dinamiche territoriali
 - qualificare e rendere funzionale il tessuto produttivo, industriale e artigianale
 - definire itinerari tematici per la messa a sistema delle risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali
 - promuovere progetti integrati pubblico-privati per la valorizzazione degli ambiti urbani e rurali
- **Perseguire un processo di pianificazione territoriale coordinato e condiviso, fondato sullo sviluppo sostenibile, sul contenimento del consumo di suolo, sul governo dei rischi, sulla promozione di un turismo sostenibile e sulla valorizzazione del paesaggio urbano e rurale**
 - qualificare i tessuti urbani, definendo nuovi margini e sistemi di spazi pubblici rappresentativi
 - favorire la rigenerazione e innovazione di alcune aree produttive e residenziali
 - promuovere il recupero di aree compromesse e degradate, sia nel territorio rurale che urbano
 - governare le diverse forme di rischio e tutelare l'integrità fisica del territorio
 - tutelare l'identità e la riconoscibilità degli insediamenti storici del territorio aperto (nuclei, complessi arch., ecc.) e dei paesaggi rurali di qualità
 - garantire la partecipazione della cittadinanza in tutte le fasi del processo di pianificazione

3.1 - Sistema degli spazi pubblici, dei servizi e degli insediamenti urbani

3.1.1 - Spazi pubblici, accessibilità e fruibilità ciclo-pedonale urbana

Lo spazio pubblico urbano rappresenta il tessuto connettivo della città, consentendo il movimento di mezzi e persone, ma anche l'insieme dei luoghi per la socializzazione, la sosta, la ricreazione e l'accesso all'edificato. La sua configurazione e funzionalità determinano pertanto la qualità della vita delle persone che vivono e lavorano negli insediamenti urbani. Costruire un sistema di spazi aperti pubblici gerarchizzato, fortemente correlato, diversificato e sicuro rappresenta pertanto un obiettivo prioritario da perseguire. Particolare attenzione dovrà essere rivolta, nelle realtà urbane locali, agli spazi destinati alla mobilità ciclo-pedonale protetta sia attraverso l'analisi e valutazione delle molteplici situazioni di criticità, che attraverso l'attuazione di soluzioni per costituire una rete continua ed efficace, finalizzata a collegare le aree periferiche ai centri storici, nonché le frazioni ai capoluoghi. Infatti sono rilevabili molteplici situazioni critiche derivanti principalmente da:- scarsità/assenza di percorsi ciclo-pedonali protetti nelle principali strade urbane e in quelle territoriali nei tratti ad uso urbano; - presenza di barriere architettoniche per accedere o fruire ai tratti di percorsi pedonali protetti esistenti, come salti di quota, basi di lampioni stradali, cassonetti dei rifiuti; - assenza di collegamenti diretti tra i tratti di percorsi ciclo-pedonali esistenti e i servizi pubbliche e di uso pubblico, i parchi attrezzati le fermate degli autobus, ecc.; - mancanza di apposita segnaletica rivolta esclusivamente alla mobilità ciclo-pedonale e per i diversamente abili; - scarsità di filari alberati di tipo urbano, capaci di rafforzare la spazialità e il ruolo urbano della strada, di creare ombra e di stabilire un dialogo con le aree contigue. Sarà quindi di fondamentale importanza comprendere la mobilità attuale e valutare le sue criticità in base alle varie modalità di spostamento (in carrozzina per disabili, in passeggino, in bicicletta, a piedi, in macchina, in autobus, ecc.) per proporre soluzioni mirate, attinenti allo stato dei luoghi e funzionali alle esigenze e alle necessità degli utenti.

Altro tema importante è la qualità degli spazi pubblici puntuali (piazze, slarghi, parchi, ecc.), principalmente rivolti alla socializzazione e alla ricreazione, ma anche al decoro e alla rappresentatività e funzionalità urbana. In particolare, i parchi urbani attrezzati dovranno essere presenti in ogni quartiere e rispondere alle richieste delle varie fasce di età e delle diverse categorie sociali. La loro valenza potrebbe essere implementata con l'introduzione di un parco di carattere territoriale e innovativo, per usi e attrezzature, capace di attrarre utenti dall'intero comprensorio, e dalla messa in rete delle diverse aree verdi.

OBIETTIVI	
SOTTO-SISTEMA SPAZI PUBBLICI	1 - Promuovere un sistema di spazi pubblici urbani gerarchizzato, fortemente correlato, diversificato e sicuro
	2 - Favorire le connessioni urbane, con particolare attenzione a quelle ciclopedonali protette
	3 - Migliorare l'accessibilità e la fruibilità urbana ai diversamente abili, favorendo il raggiungimento di servizi pubblici o di uso pubblico e di parchi urbani
	4 - Mettere a sistema i diversi parchi urbani situati all'interno delle città, migliorare la loro offerta di attrezzature, creare nuovi spazi verdi, anche a carattere comprensoriale e territoriale, per l'inserimento di funzioni innovative non presenti nelle aree pubbliche esistenti
	5 - Qualificare le piazze, con particolare attenzione a quelle storiche e a quelle di quartiere
	6 - Implementare e migliorare gli spazi aperti di socializzazione all'interno dei centri storici e dei quartieri residenziali(orti urbani, ecc.)
	7 - Favorire le connessione ciclo-pedonali protette tra il centro storico, le aree periferiche, le frazioni e il territorio aperto

3.1.2 - Servizi al cittadino

La Valtiberina sud presenta un'offerta di servizi diversificata e, nella maggior parte dei casi, rispondente alle esigenze dei suoi abitanti. In particolare, nel comune di Sansepolcro, sono presenti i principali servizi sanitari, infatti sono rilevabili sia un presidio ospedaliero di carattere comprensoriale con funzioni ospedaliere, di pronto soccorso e di guardia medica, che due sedi CUP, con relativi spazi ambulatoriali, vaccinali e per esami; a queste si aggiungono presidi minori nei centri di Anghiari, Monterchi e Caprese M.lo, come meglio specificato di seguito:

- *Sansepolcro:*

Presidio Ospedaliero: Via Redi 1

Sede distrettuale: Via Santi di Tito 24

Attività svolte: ospedaliere, pronto soccorso, prelievi, ambulatorio e prestazioni infermieristiche, poliambulatorio, medicina legale, servizio prenotazioni Cup

Residenza Sanitaria Assistenziale anziani per non autosufficienti (RSA) e Centro Diurno "San Lorenzo"

Centri diurni e socializzazione disabili - Centro di terapia occupazionale e socializzazione "Casa di Rosa", via Scarpetti 35

U.F. Salute Mentale Adulti e U.F. Salute Mentale Infanzia e Adolescenza, via della Misericordia 1

SERT Valtiberina, via Santi di Tito 24

Misericordia – ambulanze, pronto intervento: via Aggiunti 73

Croce Rossa Italiana, comitato di Sansepolcro, via G. Marcelli 3

- *Anghiari*

Sede distrettuale e Casa della Salute: Piazzetta della Croce 8

Attività svolte: prelievi, ambulatorio infermieristico, poliambulatorio, assistenza domiciliare, servizio prenotazioni CUP

Residenza Sanitaria Assistenziale anziani per non autosufficienti (RSA) e Centro Diurno, Piazzetta della Croce 8

Misericordia – autobulanze, pronto intervento: Corso Matteotti 129

- *Monterchi*

Via del Mattatoio

Attività svolte: prelievi, ambulatorio infermieristico, assistenza domiciliare, servizio prenotazioni CUP

Misericordia – ambulanze, pronto intervento: via dell'Ospedale 7

- *Caprese Michelangelo*

Via Capoluogo 123

Attività svolte: prelievi, ambulatorio infermieristico, assistenza domiciliare, prenotazione esami

Centro Diurno, via Lama 99

Misericordia – autobulanze, pronto intervento: località Il Cerro 123/e

Per quanto riguarda la sede della Protezione Civile comprensoriale occorre far riferimento a quella di Sansepolcro situata in via Sandro Pertini, che risulta affiancata da elio-superficie per atterraggio elicotteri. A Sansepolcro sono presenti anche le sedi del Centro dell'impiego, dell'Agenzia delle entrate e dell'Unione Montana dei comuni, che svolgono un ruolo comprensoriale.

Le strutture scolastiche sono articolate in nidi d’infanzia, scuole d’infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di primo grado e di secondo grado, in particolare sono strutturate come segue:

- *Sansepolcro*

Asili d’infanzia “La Cometa”

Scuola dell’infanzia “Centofiori”, “Melograno”, “Santa Fiora”, “Maestre Pie”, “Santa Maria”, “San Biagio”

Scuola primaria “Edmondo de Amicis”, “Collodi”, “Maestre Pie”

Scuola secondaria di primo grado “Buonarroti” e “Pacioli”

Scuole secondarie di secondo grado: Liceo artistico Giuseppe Giovagnoli, Liceo “Città di Piero” (scientifico, classico, linguistico), Istituto Tecnico Commerciale “Fra Luca Pacioli”, IPSIA “Francesco Buitoni”, Liceo San Bartolomeo

- *Anghiari*

Scuole materne “Anghiari”, “San Leo”, “San Lorenzo”

Scuola Primaria

Scuola Secondaria di Primo Grado: Liceo Artistico annesso al Convitto Nazionale di Arezzo

- *Monterchi*

Scuola dell’Infanzia

Scuola Primaria

Scuola Secondaria di Primo Grado

- *Caprese M.lo*

Scuola dell’Infanzia

Scuola Primaria

Scuola Secondaria di Primo Grado

Istituto Professionale Ser. Eng. Osp. Alberghiero “Buonarroti”

Alle scuole si aggiungono impianti sportivi e palestre, di particolare rilievo sono i palazzetti di Sansepolcro e Anghiari, lo stadio Buitoni e Tevere di Sansepolcro e lo stadio di Anghiari, oltre al centro sportivo di Caprese M.lo.

OBIETTIVI	
SOTTO-SISTEMA SERVIZI	1 - Migliorare le strutture e le funzionalità ospedaliere e sanitarie
	2 - Qualificare e innovare i complessi scolastici e implementare le attrezzature e i relativi servizi interni (biblioteche, palestre, ecc.) in modo da limitare gli spostamenti degli alunni all’esterno del proprio complesso scolastico (per attività sportive nell’orario scolastico, ecc.)
	3 - Rilocalizzare e/o riorganizzare le sedi scolastiche in complessi storici (Liceo artistico, Istituto Tecnico Commerciale, scuola primaria “Edmondo de Amicis”, ecc.)
	4 - Rendere accessibili ai diversamente abili e adeguare alla normativa sismica eventuali strutture non rispondenti ai requisiti di legge
	5 - Rinnovare eventuali strutture scolastiche degradate e/o non funzionali alle innovazioni nelle attività didattiche e alla fruibilità degli spazi comuni
	6 - Migliorare gli spazi verdi attrezzati di pertinenza delle strutture scolastiche e individuare nuove opportunità di spazi verdi attrezzati per i complessi che ne sono privi, con particolare attenzione ai nidi d’infanzia, alle scuole d’infanzia e alle scuole primarie, in cui le attività ludico ricreative sono di fondamentale importanza
	7 - Riorganizzare o individuare nuove opportunità di spazi all’aperto per attività sportive di base direttamente connessi ai plessi delle scuole di secondo grado, primarie e secondarie

3.1.3 - Insediamenti urbani

Il territorio valtiberino è caratterizzato da importanti centri storici di origine medievale: Sansepolcro ha un impianto prevalentemente regolare che si sviluppa in pianura, mentre Anghiari, Monterchi e Caprese M.lo si strutturano in ambiti collinari e montani e hanno un tessuto urbano incentrato sul cassero o castello, ubicato nella parte più alta del rilievo su cui si sono sorti. I quattro borghi conservano una rilevante qualità urbana e architettonica e sono ancora perimetrati da imponenti mura urbane, oltre che, come nel caso di Sansepolcro, dall'areale dell'ex fossato (oggi prevalentemente destinato a parcheggi).

Anghiari, Caprese M.lo e, in parte, Monterchi presentano ambiti paesaggistici rurali pressoché integri in contiguità ai propri centri antichi, capaci di esaltare il valore dell'insediamento, soprattutto dal punto di vista storico-culturale, ambientale e visuale (intervisibilità tra borghi arroccati e paesaggi circostanti). Questo rapporto diretto tra nucleo urbano fortificato e paesaggio rurale contiguo si è perso a Sansepolcro soprattutto verso nord-ovest ed est a causa delle espansioni intorno all'abitato storico mentre risulta parzialmente mantenuto verso sud dove la presenza di estesi appezzamenti di verde periurbano a valle della ferrovia FCU (Sansepolcro - Perugia) consentono ancora la percezione dello skyline del centro storico. Una "ricucitura" è quindi ancora possibile, qualificando e creando percorsi ciclopedonali protetti in corrispondenza delle principali strade che escono dalle porte cittadine e conducono nel paesaggio rurale biturgense, con particolare attenzione all'ambito del Tevere e della sua pianura agricola, dove si possono ancora ammirare scorci suggestivi dei campanili del Borgo.

Il territorio intorno ai principali centri storici valtiberini è costellato di importanti aggregati, un tempo rurali, oggi frazioni dai caratteri urbani con servizi e una struttura ben identificabile (Santa Fiora, Il Trebbio, Gragnano, Gricignano, Montagna, ecc).

Nella maggior parte dei casi, gli insediamenti recenti si sono sviluppati in contiguità o in prossimità dei centri antichi di riferimento e le loro configurazioni derivano da scelte di piano e dall'influenza morfogenetica degli assi viari storici, con particolare attenzione alle direttrici in uscita dalle principali porte urbane, e degli andamenti altimetrici dei territori. Tali urbanizzazioni hanno così assunto connotazioni molto diverse da comune a comune; ad esempio, a Sansepolcro, i quartieri residenziali che si sono espansi dal suo Borgo hanno rafforzato il ruolo di centralità urbana del capoluogo, mentre a Caprese M.lo le nuove edificazioni hanno consolidato una modalità insediativa fatta di piccole realtà localizzate in diverse parti del territorio e spesso di origine rurale.

Nello specifico, a Sansepolcro, le espansioni residenziali si sono attestate lungo le principali strade storiche di carattere territoriale e in uscita dalle porte urbane, come via Anconetana/S.S.Tiberina 3bis e viale Armando Diaz/S.S. Senese Aretina, per poi formare aggregazioni più ampie lungo strade ad esse parallele e perpendicolari, anche di nuovo impianto (es. Viale Osimo, via XIX Marzo - via della Costituzione, ecc.). Sulla base di questi principi insediativi si sono sviluppati, tra gli altri, i quartieri residenziali di San Paolo e di San Lazzaro, di viale Osimo e delle Forche, oltre alle aree industriali Trieste e Melello, mentre le espansioni che hanno interessato l'ambito collinare hanno seguito modalità diverse; quest'ultime risultano infatti contenute e a bassa densità per la presenza del vincolo paesaggistico e di morfologie del suolo spesso non idonee all'edificazione.

Anghiari, avendo un centro antico arroccato e contornato da versanti scoscesi, ha invece privilegiato le espansioni nella zona pianeggiante e pedecollinare della valle del Tevere, in contiguità all'ambito paesaggistico del borgo storico, così come individuato dalla strumentazione urbanistica comunale. Tale espansione segue due direttrici principali, quella della strada provinciale Libbia (SP 43), proveniente da Sansepolcro, e quella di via Leonardo Da Vinci, proveniente da San Leo. Espansioni di piccola entità sono rilevabili anche lungo il tratto iniziale della via del Carmine (SP 45) e della via del Campo alla Fiera – del Crocifissino (SP 47), dove si sono sviluppate le lottizzazioni di Montebello e della Giardinella. Il versante collinare rivolto verso la valle del Sovara e ubicato sotto il complesso conventuale de La Croce, ha invece preservato la sua integrità ambientale e paesaggistica.

Agli insediamenti limitrofi al centro storico di Anghiari, si aggiungono frazioni dai caratteri urbani, come San Leo, Motina, Tavernelle, Ponte alla Piera, ecc.

Anche Monterchi, avendo un centro antico arroccato e contornato da versanti collinari scoscesi, ha privilegiato le espansioni in zona valliva e pedecollinare strutturandole lungo la strada provinciale di Monterchi (SP 221), in direzione Le Ville e ha lasciato le strette valli del Cerfone e del Padonchia prevalentemente

integre, a sud-ovest e a sud-est del borgo storico. Queste rappresentano uno scenario di grande valore per l'insediamento arroccato, infatti dalla via lungo le mura e dal Museo della Madonna del Parto e delle Bilance si può ammirare un paesaggio rurale di grande pregio.

Infine Caprese M.lo, vista la sua vocazione turistica e di zona di villeggiatura, ha privilegiato aggregati di piccola entità e localizzati in varie parti del territorio, spesso seguendo modalità insediative di origine storica, dovute alla presenza di edifici a supporto delle attività rurali (raccolta e lavorazione della legna, della castagna, ecc.). In particolare, i nuovi insediamenti hanno prevalentemente seguito l'influenza morfogenetica della strada provinciale di Caprese M.lo (SP 47), oltre che quella esercitata da alcune frazioni e nuclei sparsi nel territorio (I Manzi, Le Lame, ecc.). A queste urbanizzazioni si aggiungono quelle nate sia come luoghi di villeggiatura, che di residenza stabile (Fragaiolo, ecc.); queste risultano articolate in lotti ampi con vegetazione ad alto fusto al loro interno, dove si posizionano villette mono-bifamiliari servite di tutte le opere di urbanizzazione necessarie.

OBIETTIVI	
SOTTO-SISTEMA INSEDIAMENTI URBANI	1 - Tutelare e valorizzare i centri storici e gli ambiti paesaggistici contigui (es. ambito paesaggistico del centro antico di Anghiari)
	2 - Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio rurale prossimi ai centri antichi, espressione del patrimonio storico-testimoniale (Battaglia di Anghiari, ecc.) e dei valori visuali incentrati sui borghi storici
	3 - Qualificare e migliorare la qualità urbana dei centri antichi, con particolare attenzione sia al decoro dell'edificato e degli spazi pubblici, che alla rifunzionalizzazione di complessi dismessi
	4 - Valorizzare i circuiti murari e le aree contigue (terrapieni, ex fossati, ecc.), componenti essenziali dell'identità urbana
	5 - Contenere i fenomeni di gentrificazione che interessano gli insediamenti storici a maggiore vocazione turistica (es. Anghiari) e incentivare la residenza e il commercio di vicinato e legato a produzioni locali
	6 - Migliorare l'accessibilità e implementare la pedonalizzazione dei centri storici
	7 - Qualificare e rinnovare i quartieri periferici, soprattutto in relazione all'accessibilità, alla fruibilità e alla dotazione di servizi e verde pubblico attrezzato
	8 - Qualificare le frazioni, sia per quanto riguarda le parti storiche che quelle più recenti
	9 - Ricucire i margini urbani dei capoluoghi e delle frazioni, sia in relazione al tessuto edificato che a quello rurale, e rafforzare il loro ruolo nel territorio
	10 - Valutare il rischio sismico e idrogeologico delle aree urbanizzate
	11 Promuovere insediamenti basati su tecniche di bioedilizia e sull'efficienza energetica

3.2 - Sistema industriale, artigianale e commerciale

Il sistema produttivo si è sviluppato in più direzioni lungo i principali assi territoriali storici (Senese Aretina e Tiberina 3 bis) ed è principalmente localizzato nel comune di Sansepolcro, con tre aree industriali di una certa consistenza, tra le quali Alto Tevere-Santa Fiora rappresenta sicuramente quella più estesa, sviluppatasi soprattutto negli ultimi venti anni. Essa si struttura lungo la Senese Aretina e ha assunto i caratteri della “strada-mercato” in corrispondenza dell’ingresso alla città, con l’inserimento di attività commerciali, soprattutto legate alla grande distribuzione. Vista la sua sezione limitata non riesce più a sostenere il notevole aumento di traffico e i molteplici accessi diretti alle attività che si sono sviluppate lungo i suoi margini. Alle aree industriali di Sansepolcro (Alto Tevere-Santa Fiora, Melello, Trieste), si aggiungono quelle di Anghiari, in località Stazione-via Guglielmo Marconi e San Leo, quelle di Monterchi in località Pocaia e di Caprese Michelangelo, che risultano di minor entità e localizzate in varie frazioni del territorio. All’interno delle aree produttive esistenti si trovano diversi contenitori dismessi o sotto-utilizzati che è importante censire e quantificare per promuoverne la riqualificazione, anche in funzione del contenimento di consumo di suolo.

Di notevole importanza per la qualità e la competitività delle aree industriali, soprattutto di quelle che presentano una estensione significativa, è portare avanti programmi per l’attuazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) regolamentate dalla Regione Toscana attraverso il D.P.G.R. 2 dicembre 2009, n. 74/R e dalla Delibera 1245/2009 (All. A) che propongono nuovi modelli insediativi. L’eco-efficienza e un adeguato equipaggiamento paesaggistico riescono infatti a ridurre in maniera considerevole i molteplici impatti che le attività industriali provocano nell’ambiente e più in generale nel territorio. Sicuramente l’area produttiva Alto Tevere-Santa Fiora potrebbe rappresentare a tal proposito un caso applicativo pilota per la Valtiberina, sia in relazione all’adeguamento delle parti esistenti, che in relazione alla proposta di nuovi modelli insediativi per le zone di previsione. In particolare, la Regione Toscana propone “aree produttive industriali, artigianali, o miste, anche in contesti ispirati alla multifunzionalità, dotate di un sistema di controllo delle emissioni di inquinanti e di riduzione dei gas climalteranti. Le APEA sono inoltre caratterizzate dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire il rispetto dell’ambiente in un’ottica di sviluppo sostenibile, in conformità ai principi di prevenzione e controllo integrati dell’inquinamento, con la finalità di conseguire, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell’ambiente, della salute e della sicurezza (Regolamento n. 74/2009, art.2, co. 1, lettera a).

OBIETTIVI	
SISTEMA INDUSTRIALE, COMMERCIALE	1 - Migliorare la qualità ecologica delle aree industriali esistenti e prevedere nuove aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) ed evitare l’eccessiva frammentazione delle aree industriali
	2 - Garantire l’accessibilità ciclopedonale protetta alle aree industriali dai capoluoghi e dalle principali frazioni
	3 - Garantire spostamenti ciclopedonali protetti all’interno delle aree industriali
	4 - Favorire l’accessibilità ai diversamente abili nelle aree industriali e nei luoghi di lavoro
	5 - Limitare il consumo di suolo favorendo il riutilizzo di immobili dismessi, non utilizzati o sottoutilizzati
	6 - Implementare e migliorare le reti tecnologiche per l’industria e per il commercio (wi-fi, scarico e depurazione acque reflue, ecc.) nel rispetto della sostenibilità paesaggistica dei luoghi
	7 - Migliorare e riorganizzare la viabilità interna e gli incroci, dove necessario, anche per facilitare la fruibilità dei lavoratori e degli utenti
	8 - Limitare al massimo gli accessi diretti delle attività produttive e commerciali su strade di carattere territoriale (Senese Aretina, Tiberina 3 bis, ecc.)
	9 - Riorganizzare gli accessi principali alle aree industriali qualora creino fattori di pericolosità e conflittualità rispetto al regolare transito veicolare
	10 - Tutelare e valorizzare il paesaggio collinare in relazione alle trasformazioni industriali e commerciali, con particolare attenzione all’ingresso di Sansepolcro da Arezzo, perché ne rappresenta lo scenario
	11 - Definire processi perequativi funzionali ad una maggiore competitività delle aree industriali-commerciali valtiberine (es. Alto Tevere/Santa Fiora in quanto prossima al confine di Sansepolcro e Anghiari)
	12 - Promuovere gli esercizi commerciali che favoriscono la vendita di prodotti agro-alimentari, eno-gastronomiche e artigianali locali, con particolare attenzione a quelli localizzati nei centri storici
	13 - Promuovere manifestazioni ed eventi capaci di far conoscere le produzioni locali e di incentivarne la vendita

3.3 - Sistema infrastrutturale e della mobilità

La Valtiberina è attraversata dalla superstrada E45, importante arteria a quattro corsie e di carattere territoriale che la mette in collegamento, a nord, con Ravenna e quindi Bologna e, a sud, con Orte e quindi Roma. A questa viabilità su rilevato, che “taglia” la piana del Tevere parallelamente al corso d’acqua, si aggiunge il tratto della superstrada Due Mari – E78, che si diparte dalla località Le Ville in comune di Monterchi per raggiungere Palazzo del Pero in comune di Arezzo. Questo tratto, essendo solo una parte della viabilità a quattro corsie prevista tra Città di Castello (in Umbria) e il nostro capoluogo di provincia, ha una funzionalità limitata per il comprensorio valtiberino, in quanto ha inizio e termina nella stessa Strada Statale Senese Aretina, senza creare un collegamento diretto con la E45, a nord-est, e con l’Autostrada A1 e la superstrada per Siena, a sud-ovest. Tale tratto ha comunque notevolmente ridotto e resi più sicuri i collegamenti del territorio valtiberino con Arezzo e quindi con Siena e Firenze. In concomitanza con la futura e programmata realizzazione del tratto di superstrada mancante, lo stesso comune di Monterchi ha intenzione di attuare una viabilità alternativa a scorrimento veloce, localizzata a valle dell’aggregato delle Ville e in contiguità ad esso, per evitare un ulteriore aumento dei flussi veicolari di passaggio all’interno del centro abitato, che già attualmente causano molteplici criticità in relazione alla vivibilità e alla sicurezza della frazione. Tale nuova viabilità dovrà essere così collegata all’attuale tracciato della Strada Statale Senese Aretina e alla Strada Provinciale di Monterchi (SP 221) attraverso idonei incroci, da risolvere anche con rotatorie. La valutazione dell’inserimento paesaggistico del tracciato della superstrada e dell’ipotizzato nuovo tratto della Senese Aretina dovrà essere accurata e attenta nel ridurre gli impatti delle trasformazioni.

Ai tracciati delle superstrade si aggiungono altre due importanti strade statali per la mobilità a carattere territoriale di origine storica, la Senese Aretina, sopra citata, e la Tiberina 3 bis, che consentono di mettere in collegamento il comprensorio, rispettivamente, con Arezzo e Siena e con Città di Castello e Pieve Santo Stefano. Queste due arterie si incontrano nel centro abitato di Sansepolcro e hanno assunto un aspetto urbano all’interno dell’insediamento diventando importanti assi di attrazione per l’edilizia residenziale e per volumi commerciali, industriali e direzionali, assumendo nei tratti in uscita dalla città la configurazione di “strade mercato”. Altri assi di carattere territoriale sono le strade provinciali, in particolare la via Libbia, che collega Sansepolcro con Anghiari (attraverso il cosiddetto stradone trecentesco) e prosegue fino alla Chiassa e Arezzo. Vi sono inoltre la S.P. di Caprese M.lo, di Monterchi, del Ponte alla Piera e di Catenaia, che collegano importanti centri urbani e frazioni alla viabilità territoriale di carattere statale. Questa rete sovraordinata è integrata a quella comunale, che risulta articolata secondo una specifica gerarchizzazione. I punti di incrocio risultano, in alcuni casi, pericolosi o comunque critici, le cui problematiche dovranno essere risolte in sede di piano (es. incrocio via Libbia – S.S. Senese Aretina e via del Prucino – S.S. Senese Aretina nel comune di Sansepolcro). Importante sarà anche la realizzazione del nuovo ponte sul Tevere con collegamenti adeguati e diretti, sia verso il centro storico di Sansepolcro, sia verso la S.S. Senese Aretina, per evitare di implementare ulteriormente i flussi di traffico nel tratto urbano della suddetta viabilità.

La sosta veicolare per l’accessibilità ai centri storici e ai principali servizi urbani è garantita attraverso parcheggi, che in diversi casi sono carenti e da migliorare e riorganizzare, con particolare attenzione ad alcune zone nevralgiche per la fruibilità pubblica (es. parcheggio di via Alessandro Volta e del Campaccio a Sansepolcro, ecc.), che hanno un alto valore monumentale e paesaggistico per la loro storicità e rappresentatività (ambiti dell’ex fossato intorno alle mura urbane di Sansepolcro, ecc.).

Un’attenzione particolare dovrà anche essere rivolta alla linea ferroviaria FCU (attualmente dismessa e sostituita con linee di autobus) e alle sue aree pertinenziali (edifici e spazi aperti), che potrebbe assumere un importante ruolo territoriale e locale. Importante sarà infine prevedere una riorganizzazione delle fermate delle linee di autobus extraurbane, con particolare attenzione al centro abitato di Sansepolcro, anche in relazione alla verifica delle sezioni stradali, alla garanzia di sosta pedonale protetta negli spazi pubblici, alla possibilità di avere adeguate aree di interscambio (parcheggi per auto, biciclette, ecc.), alla mobilità urbana e alla fruibilità ciclopedonale.

OBIETTIVI	
SISTEMA MOBILITÀ	1 - Contribuire alla definizione del tracciato di completamento della superstrada Due Mari - E78, nel comune di Monterchi, e migliorare la viabilità superstradale esistente, con i relativi raccordi (Orte/Ravenna - E45; Due Mari - E78)
	2 - Implementare la sicurezza negli ambiti urbani attraversati da strade a carattere territoriale con flussi di traffico consistenti, anche con soluzioni di viabilità alternativa (Le Ville, San Leo, ecc.)
	3 - Migliorare gli incroci che presentano dei fattori di pericolosità, sia a livello carrabile che pedonale, e delle criticità (lunghe attese per l'attraversamento, ecc.)
	4 - Qualificare dal punto di vista paesaggistico e della fruibilità ciclopedonale e rendere maggiormente funzionale la viabilità territoriale e urbana esistente
	- Qualificare dal punto di vista paesaggistico e della fruibilità ciclopedonale il tracciato di via Bartolomeo della Gatta a Sansepolcro e attribuire alla stessa viabilità un ruolo di collegamento extraurbano verso San Giustino (Umbria) per alleggerire il traffico della Statale Tiberina 3bis
	5 - Implementare e riorganizzare i parcheggi funzionali ai centri storici e ai principali servizi urbani, adottando soluzioni che non riducano il valore di eventuali siti monumentali e di importanza storico-paesaggistica (ex fossati delle mura urbane, ecc.)
	6 - Rifunzionalizzare la linea ferroviaria FCU dismessa e le relative aree pertinenziali (edifici e spazi aperti)
	7 - Riorganizzare e mettere in sicurezza le fermate delle linee extraurbane degli autobus, sia all'interno dei centri abitati che all'esterno
	8 - Riorganizzare e migliorare gli spazi di interscambio
9 - Sviluppare ulteriori forme/mezzi di spostamento urbano e extraurbano (bus elettrici, biciclette con piste ciclabili dedicate, bike sharing, ecc.) a basso impatto ambientale	

3.4 - Sistema delle reti tecnologiche, della depurazione, dei rifiuti e delle energie rinnovabili

Reti tecnologiche e impianti di depurazione

Il sistema delle reti tecnologiche garantisce la funzionalità urbana ed extraurbana degli insediamenti ed è mirata alla fornitura di energia elettrica, all'approvvigionamento idrico di acqua potabile, allo scarico delle acque reflue attraverso rete fognaria, alla fornitura del gas metano e del servizio telefonico di rete fissa e wi-fi. Sicuramente gli interventi delle amministrazioni, oltre a migliorare i servizi tradizionali (Acqua, luce, gas), dovranno fornire impianti innovativi sia per quanto riguarda la fibra che andrà a servire direttamente le singole abitazioni, che per quanto riguarda la copertura da wi-fi, favorendo i sistemi produttivi e direzionali. Particolare attenzione dovrà essere rivolta sia alla rete fognaria e alla corretta raccolta delle acque piovane negli spazi pubblici (viabilità, piazzali, ecc.) per evitare occlusioni o mal funzionamenti in caso di eventi atmosferici particolari, che alla efficace depurazione delle acque reflue residenziali e industriali prima dell'immissione nei corsi d'acqua, attraverso appositi impianti (impianti depurazione di Sansepolcro, Monterchi, ecc.).

Rifiuti e riciclo

La raccolta differenziata è attualmente volontaria nel comprensorio valtiberino e prevede cassonetti specifici per i rifiuti misti o indifferenziati, per la carta e il cartone e per il vetro, la plastica e le lattine. Sarebbe quindi importante sia differenziare ulteriormente la raccolta, introducendo i rifiuti organici e dividendo il vetro dalla plastica, dalle lattine e dal tetra pak, che promuovere la stessa raccolta, indicando esattamente modalità, regole e relative riduzioni dei costi che verranno applicate sulla bolletta dei rifiuti, e le funzioni svolte dalle isole ecologiche presenti nei diversi comuni. Sarà inoltre necessario promuovere campagne di sensibilizzazione nelle scuole che dovranno ripetersi ogni anno, anche con l'attivazione di laboratori specifici, con attività pratiche e sul campo.

Energie rinnovabili

In Valtiberina sono presenti vari sistemi di energie rinnovabili, a esclusivo carattere privato, dove prevale il fotovoltaico, soprattutto ubicato sulle coperture dei capannoni industriali, oltre che su quelle di singole abitazioni e condomini. È presente un solo campo fotovoltaico nella piana del Tevere, in prossimità della piana di Gricignano, che causa un discreto impatto ambientale nell'intorno, e risulta visibile solo dalla strada di crinale, che sale al Carmine nel comune di Anghiari. Vista l'articolata morfologia del territorio valtiberino e la sua forte intervisibilità (valle-collina-montagna) è auspicabile, da un lato, l'implementazione delle fonti di energia rinnovabile, dall'altro, la limitazione dell'estensione superficiale e in altezza, oltre a una localizzazione idonea, in modo che siano sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico (privilegiando il fotovoltaico sulle coperture, il minieolico, ecc.).

OBIETTIVI	
SISTEMA RETI	1 - Migliorare le reti tecnologiche e il loro funzionamento, con particolare attenzione alla fibra e alla wi-fi
	- Promuovere una raccolta differenziata coordinata tra i vari comuni, regolamentata e diffusa sul territorio e sensibilizzare la cittadinanza e le scuole
	2 - Rivolgere la raccolta differenziata, oltre che all'ambito residenziale, a quello commerciale e produttivo, e minimizzare la quantità di scarti da lavorazione
	3 - Attivare progetti e processi di riciclo e riuso innovativi
	4 - Migliorare il sistema fognario e la depurazione delle acque reflue
	5 - Implementare il ricorso ad energie rinnovabili, con impianti di piccola/media dimensione, sia da parte di privati che di enti pubblici
6 - Contenere gli impatti sul paesaggio e sull'ambiente di eventuali impianti di energie rinnovabili, anche limitando la loro dimensione planimetrica e/o altimetrica	

3.5 - Sistema rurale

3.5.1. Aree agricole, zootecniche, forestali e attività aziendali

La gestione agro-silvo-pastorale del territorio aperto è un elemento di fondamentale importanza per la definizione dell'assetto dei soprassuoli e quindi per l'articolazione spaziale dei luoghi rurali e per le loro specificità (tipi di colture, vegetazione, ecc.). Così, sono rilevabili paesaggi di pianura dove si estendono le colture specializzate (tabacco, cereali, ecc.), aree collinari arricchite dalla presenza di oliveti e vigneti, e zone montane caratterizzate da colture cerealicole alternate a pascoli, boschi cedui e ad alto fusto. Attività di singoli individui che, nel tempo, hanno costruito paesaggi rurali complessi e di grande pregio, che, negli ultimi decenni, hanno subito significative trasformazioni rivolte principalmente alla semplificazione spaziale, colturale e vegetazionale. In particolare, nella pianura del Tevere si è persa la trama minuta dei coltivi, così come parte dell'equipaggiamento paesaggistico composto di siepi e filari alberati, anche a causa degli interventi di riordino fondiario attuati in relazione al piano dell'Ente Irriguo Umbro-Toscano negli anni novanta del Novecento. Nelle zone montane invece è rilevabile un diffuso abbandono delle aree coltivate, anche terrazzate, con conseguente loro rinaturalizzazione; questi processi stanno portando all'uniformità paesaggistica di aree a campi chiusi, fortemente articolate dall'alternanza di zone coltivate e fasce boscate. Significativi, nella zona dell'Alpe di Catenaia e dei rilievi intorno a Caprese M.lo, sono i castagneti da frutto, molti dei quali risultano di antico impianto, spesso abbandonati e degradati. Essi hanno caratterizzato per secoli i paesaggi dei versanti montuosi della zona, garantendo un'importante fonte di sostentamento per le comunità locali. Negli ultimi anni, oltre all'abbandono, hanno subito i danni dovuti agli attacchi del parassita Cinipide galligeno o vespa cinese, da combattere con interventi di tipo biologico.

Nei rilievi appenninici sono inoltre presenti estesi rimboschimenti di conifere, il cui impianto è stato attuato a partire dagli anni venti del Novecento; la diffusione incontrollata di queste specie invasive alloctone sta compromettendo gli endemismi (es. nella Riserva Naturale dei Monti Rognosi) e la vegetazione autoctona di pregio. Alle conifere si aggiungono inoltre, quali specie invasive, gli ailanti e le robinie, che stanno occupando sempre più spazi all'interno di fasce e aree boscate di latifoglie locali.

Gli ambiti di pianura e di collina sono inoltre sottoposti a continue pressioni di tipo urbano, spesso di piccola entità, la cui crescente diffusione altera l'assetto del territorio rurale valtiberino. A questo si aggiungono le attività estrattive di ghiaia e sabbia nella piana del Tevere, di cui però solo una parte risultano ancora in attività, prevalentemente in Comune di Anghiari, e di calcari e argille nei rilievi di Caprese M.lo (località I Conchi e Campo del Sasso).

Il tessuto rurale valtiberino è comunque di grande pregio e presenta un notevole numero di aziende agro-silvo-pastorali, molte delle quali sono già vocate alla multifunzionalità, avendo vendite dirette dei propri prodotti, praticando l'ospitalità turistica (attraverso case vacanze, aree campeggio, agriturismi) e svolgendo attività di fattoria didattica. L'appartenenza alla "Strada dei Sapori" della Valtiberina favorisce inoltre la conoscenza dei prodotti locali e la loro divulgazione.

La pratica di coltivazioni biologiche e legate alla tradizione locale, si sta così sempre più diffondendo vista la crescente richiesta di produzioni e cibi sani e ecologicamente sostenibili.

È inoltre importante promuovere e far emergere la tipicità valtiberina come "marchio" di qualità a cui devono corrispondere dei luoghi di coltivazione espressione di questa qualità dichiarata, aperti al pubblico e ai consumatori che possono verificare sul campo il valore degli alimenti acquistati e il pregio dei paesaggi in cui tali produzioni vengono realizzate. Sempre più spesso i paesaggi diventano infatti espressione dei marchi agro-alimentari e eno-gastronomici locali e il loro pregio rappresenta, nell'immaginario collettivo, il valore del prodotto che proviene da quel territorio. La messa a sistema dei portatori d'interesse e delle iniziative in atto, oltre alla creazione di una rete di risorse e di attività, può creare dei nuovi interessi nel territorio e richiamare visitatori e compratori.

Il sistema insediativo che supporta le attività agro-silvo-pastorali è spesso di matrice storica, a cui si sono aggiunti negli ultimi decenni annessi di varia volumetria principalmente destinati agli allevamenti zootecnici, alla rimessa e all'essiccazione del tabacco, al deposito delle produzioni foraggere e cerealicole. Il territorio

rurale, oltre che dai capisaldi aziendali, è caratterizzato da una costellazione di insediamenti di rilevante valore architettonico e paesaggistico come nuclei e borghi storici (es. San Procinò/Selva Perugina, Toppole, ecc.), complessi difensivi (castello di Montauto, castello di Galbino, ecc.), ville patrizie (La Barbolana, ecc.), complessi religiosi (Santuario della Madonna del Carmine, Santuario della Madonna della Selva, Montecasale, ecc.), case coloniche e manufatti minori.

Vista la complessità del territorio rurale sarebbe auspicabile che le sue trasformazioni fossero direttamente collegate a piani-progetti integrati di paesaggio finalizzati, oltre che al miglioramento aziendale, anche alla diversificazione ecologica e alla valorizzazione delle matrici storiche e identitarie dell'ambiente agro-silvo-pastorale. Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana (PSR) ha introdotto questo tipo di strumenti alla scala vasta attraverso i Piani Integrati Territoriali (PIT), attivati con appositi finanziamenti nel 2017. Proposte di valorizzazione paesaggistica andrebbero introdotte e incentivate anche alla scala di dettaglio per qualificare i territori aziendali soprattutto in riferimento all'attuazione di richieste progettuali da parte di singoli agricoltori, finanziata attraverso contributi ottenuti nell'ambito del PSR. Tali realizzazioni infatti non risultano coordinate tra loro e spesso sono anche in contrasto con la salvaguardia delle componenti storiche e vegetazionali del paesaggio.

Tra le principali misure e sotto-misure, attivate dal PSR della Regione Toscana 2014-2020 e finalizzate alla concessione di finanziamenti in ambito rurale e alla qualificazione del territorio, vi sono sicuramente le seguenti: 4.1.3. Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole; 4.3.2. Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie ai terreni agricoli e forestali (a cui hanno partecipato con un progetto i comuni di Sansepolcro e Monterchi nel 2017); 4.4.1. Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità; 8.5. Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; 10.1.3. Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali; 10.1.4. Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità; 10.1.5. Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione; 11.1. e 11.2. Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica.

OBIETTIVI	
SOTTO-SISTEMA AGRICOLO, FORESTALE	1 - Tutelare, valorizzare e migliorare le fasce e aree boscate di specie autoctone
	2 - Tutelare, valorizzare e migliorare gli ambienti naturali tipici delle zone appenniniche e della pianura del Tevere
	3 - Tutelare, valorizzare e migliorare le nicchie ecologiche uniche (zone umide, stagni, pantani, ecc.) per lo sviluppo della flora e della fauna selvatica
	4 - Conservare, valorizzare e ripristinare le aree agricole e a prato-pascolo in ambito montano, anche in fase di rinaturalizzazione
	5 - Tutelare, valorizzare e implementare le siepi e i filari nelle aree agricole, con particolare attenzione a quelli di impianto storico
	6 - Tutelare e valorizzare i terrazzamenti, ciglionamenti e le trame dei coltivi, spesso segnate da fossi e/o da filari alberati
	7 - Migliorare e conservare la rete rurale di deflusso delle acque piovane e sorgive e altre sistemazioni agrarie storiche
	8 - Privilegiare allevamenti di razze locali e a carattere estensivo e semi-estensivo
	9 - Privilegiare colture di tipo tradizionale e di antica varietà
	10 - Sviluppare colture biologiche e forme di agricoltura integrata
	11 - Contenere l'utilizzo di fitofarmaci ed antiparassitari utilizzati nelle coltivazioni agricole anche attraverso incentivi
	12 - Promuovere la multifunzionalità aziendale e i prodotti locali di qualità (Marrone di Caprese M.lo DOP, ecc.), oltre a forme di agricoltura sociale e di filiera corta/locale
	12 - Offrire servizi agli agricoltori sia dal punto di vista irriguo che per la commercializzazione e vendita dei prodotti, nonché nel campo della sperimentazione colturale
	13 - Tutelare e valorizzare la rete della viabilità poderal e più in generale rurale, con particolare attenzione alle vie vicinali
14 - Riqualificare, dal punto di vista dell'equipaggiamento paesaggistico, le aree rurali a diretto contatto con gli insediamenti industriali e residenziali	

3.5.2 - Insedimenti rurali

Le campagne intorno ai centri urbani sono ricche di preesistenze insediative, anche di elevato pregio architettonico. Fienili, case coloniche, case padronali, corti, borghi e aggregati rurali costellano il territorio valtiberino, arricchendolo di presidi storici, che connotano il paesaggio rurale; essi sono espressione della stratificazione storica che li ha configurati e della cultura delle comunità locali che si sono succedute nel tempo. Molti di questi preservano i connotati originari, come i piccoli nuclei arroccati di San Procino/Selva Perugina, Toppole, Pianettole, ecc. A questi insediamenti storici, in diversi casi, si sono affiancati edifici di recente impianto, rilevabili principalmente nella valle del Tevere, che presentano caratteri residenziali e urbani e che modificano l'assetto del complesso architettonico originario. Queste inserzioni si distribuiscono anche casualmente negli appezzamenti rurali, andando ad alterare irreversibilmente il paesaggio agrario. Oltre all'edilizia di carattere residenziale, nel territorio aperto troviamo anche molti nuovi annessi agricoli, prevalentemente rivolti all'essiccazione del tabacco e alla rimessa di mezzi e attrezzi, che usano materiali e adottano tipologie tipiche della produttività industriale, generando impatti sul paesaggio agrario.

OBIETTIVI	
SOTTO-SISTEMA INSEDIAMENTI RURALI	1 - Tutelare e valorizzare i borghi, gli aggregati e i complessi architettonici storici del territorio rurale
	2 - Contenere la nuova edificazione nel territorio rurale, favorendo l'inserimento di tipologie e di materiali coerenti con la storia dei luoghi e il contesto architettonico e paesaggistico
	3 - Privilegiare l'inserimento di eventuali nuove edificazioni in contiguità o in prossimità degli insediamenti esistenti, evitando per quanto possibile localizzazioni casuali all'interno di appezzamenti rurali
	4 - Mitigare gli impatti derivanti da eventuali costruzioni di recente realizzazione
	5 - Migliorare e integrare il censimento dell'edilizia rurale storica
	6 - Tutelare i caratteri tipologici, architettonici e di decoro dell'edilizia storica e degli annessi rurali tipici (essiccatoi delle castagne, ecc.) e il rapporto, spaziale e visuale, che ha stabilito con l'intorno paesaggistico

3.6 - Sistema paesaggistico

Il paesaggio è un “organismo vivente” e come tale è un sistema complesso e dinamico. La sua configurazione e il suo funzionamento dipendono da molteplici fattori fisiografici e biotici. Esso è quindi connotato sia da aspetti formali e strutturali, che da caratteri funzionali e dinamici, tra loro fortemente interrelati. Le componenti ecologiche sono quindi parte integrante del paesaggio urbano e rurale, perché determinano i suoi processi evolutivi e involutivi, così come le attività antropiche (agro-silvo-pastorali, insediative, ecc.).

Le tematiche d’interesse sotto riportate rappresentano pertanto quelle che mettono maggiormente in evidenza i caratteri paesaggistici di un ambito territoriale:

La struttura del paesaggio

Con il termine “struttura” si intende la composizione, l’organizzazione di un sistema complesso, o meglio di un “organismo vivente”. La struttura è quindi l’insieme di tutte quelle componenti puntuali, lineari, reticolari e areali che determinano il disegno e la funzionalità del paesaggio, definendone i caratteri identitari. La “struttura” indica un insieme inscindibile di componenti (tra loro interdipendenti), che assumono significato e valore non singolarmente ma in quanto parti di un insieme, di una organizzazione complessa, qual è appunto il paesaggio. La struttura contiene e mette quindi in relazione le invarianti territoriali, che presentano spesso un carattere morfogenetico (assi viari storici, trame agrarie, ecc.) e che attribuiscono specificità ad un paesaggio e ne consentono la distinzione e la riconoscibilità.

- La visualità del paesaggio

L’analisi visuale definisce i valori percettivi e panoramici del territorio. Questi dipendono principalmente dalla morfologia del suolo, ovvero dai caratteri morfologici, come i crinali, le cime e i versanti. Altri elementi di grande importanza sono le emergenze architettoniche e naturali che lo caratterizzano, oltre ai tracciati viari e ai percorsi ciclo-pedonali che rappresentano i principali luoghi da cui si percepisce il paesaggio che ci circonda. L’intervisibilità di un territorio emerge anche dalla rappresentazione delle aperture visuali che favoriscono la percezione dell’ambiente circostante; queste possono essere di tipo puntuale (ad es. da un belvedere) o di tipo continuo o a tratti (ad es. da un tracciato viario). Potranno essere rilevati anche gli eventuali fattori di disturbo o detrattori del paesaggio (linee elettriche ad alta tensione, fronti di cava, ecc.).

- Le funzionalità, le dinamicità e le connessioni ecologiche

L’aspetto dinamico del paesaggio si esprime sia attraverso il “funzionamento”, con i relativi meccanismi di riproduzione e sviluppo, che con il cambiamento della struttura, manifestazione fisica dei mutamenti interni e degli effetti delle azioni esterne o perturbazioni. Fenomeni evolutivi e involutivi danno rispettivamente origine a ecosistemi complessi e semplificati, che sono suscettibili di mutamenti nel tempo e che presentano funzionamenti ecologici diversificati. Diventa allora prioritaria la connettività dei corridoi di carattere territoriale (fiume Tevere, torrente Afra, ecc.) con le principali aree boscate, la valorizzazione delle matrici agrarie con relativo equipaggiamento paesaggistico, la permeabilità dei suoli, soprattutto per le grandi aree industriali, di parcheggio e intermodali.

OBIETTIVI	
SISTEMA PAESAGGISTICO	1 - Divulgare la conoscenza del paesaggio come valore storico, culturale, estetico, visuale, ecologico, sociale ed economico e sensibilizzare le comunità locali rispetto alla vulnerabilità e alla qualità del paesaggio
	2 - Valorizzare il paesaggio nel suo complesso, anche in funzione del suo sviluppo sostenibile nei settori agro-alimentare e eno-gastronomico di qualità, favorendo produzioni locali tradizionali o autoctone e vendite a km0
	3 - Promuovere aziende agricole multifunzionali (agricoltura, zootecnia, didattica, ospitalità, vendita diretta, ecc.)
	4 - Valorizzare il paesaggio valtiberino come attrattore per un turismo sostenibile e diffuso, di carattere culturale e naturale
	5 - Ricostruire un rapporto, forte e condiviso, tra centri storici e paesaggi rurali circostanti, con particolare attenzione agli aspetti visuali, spaziali e di fruibilità pubblica
	6 - Riconnettere le reti ecologiche, con particolare attenzione al rapporto collina-pianura-fiume
	7 - Implementare le superfici permeabili negli ambiti soggetti a interventi di trasformazione, urbani e rurali
	8 - Valorizzare l'ambito fluviale del Tevere e della sua golena quale centralità ambientale della Valtiberina
	9 - Conservare e valorizzare i filari alberati di specie autoctone, gli alberi monumentali e i boschi di latifoglie ad alto fusto
	10 - Promuovere progetti integrati e investimenti pubblici e/o privati per la cura, la riqualificazione e il recupero di paesaggi degradati (per abbandono, attività estrattive, ecc.)

3.7 - Sistema storico-culturale, ambientale, turistico e di fruibilità lenta

3.7.1 - Rete dei percorsi ciclo-pedonali e itinerari storico-culturali, religiosi, naturalistici ed enogastronomici

Il paesaggio valtiberino, ricco di risorse storico-culturali e ambientali, rappresenta sia un forte attrattore per un turismo sostenibile e rivolto a specifiche tematiche d'interesse, che l'identità e la rappresentatività territoriale connotata dall'ampia valle del Tevere e dai rilievi appenninici che creano un grande anfiteatro naturale. Questo territorio, innervato fin dall'antichità da una fitta rete di percorsi e strade, è stato attraversato da due importanti assi di carattere territoriale, quali la via *Ariminensis*, consolare romana da Arezzo a Rimini, e la via di Pietramala e del Procaccia, anch'essa di origine romana, che invece collegava Arezzo con Pesaro-Fano-Ancona. Entrambe si ricongiungevano alla consolare Salaria che da Roma arrivava nella costa adriatica. In epoca medievale, sono state trasformate in vie Maremmane per la transumanza del bestiame dall'Appennino al grossetano. Il loro tracciato è ancora esistente e possono rappresentare, insieme ai Cammini di Francesco, alla Vecchia Ferrovia Sansepolcro-Arezzo e al sentiero lungo il Tevere, percorsi di valenza territoriale per fruire del paesaggio valtiberino e per creare importanti connessioni sia con l'Adriatico che con Arezzo e Perugia, capaci di attrarre flussi turistici interessati a lunghe percorrenze a piedi o in bicicletta.

Ai tracciati fisici, da recuperare e valorizzare per creare le continuità e le connessioni necessarie, è importante sovrapporre itinerari tematici che definiscono specifici circuiti di visita attrezzati, capaci di mettere a sistema sia emergenze storico-culturali, testimoniali e ambientali, che produzioni locali (enogastronomiche, agro-alimentari, di erboristeria, ecc.), proponendoli alla scala territoriale (itinerari di lunga percorrenza) e locale (cammini fuori porta). A tal proposito, esempi già presenti sono "La Strada dei Sapori" e "L'Intrepida. Cicloturistica d'Epoca". In particolare, quest'ultima, attivata da pochi anni, riesce a portare in Valtiberina numerose presenze, cogliendo nuovi flussi turistici.

In particolare, i percorsi esistenti da valorizzare e recuperare sono i seguenti:

- I Cammini di Francesco e i percorsi della fede, sono in fase di progettazione da parte dei comuni interessati e dell'Associazione Onlus "Cammini di Francesco". Nella maggior parte dei casi, i Cammini acquisiranno tracciati già esistenti, mettendoli a sistema attraverso apposita segnaletica;
- La ciclopista della Vecchia Ferrovia Arezzo-Sansepolcro, è in fase di progettazione da parte dei comuni interessati e della provincia di Arezzo e si sviluppa sul tracciato della ferrovia che collegava Sansepolcro con Arezzo, dismessa nel secondo dopo guerra. Essa rappresenta una parte importante della ciclopista di carattere regionale prevista dal PIT e denominata Due Mari;
- Le vie romane e maremmane: Ariminensis - consolare da Arezzo a Rimini, poi Maremmana, ha un tracciato ancora esistente anche se in diversi tratti risulta abbandonato e rinaturalizzato. La parte ricadente nel comune di Anghiari è stata recentemente recuperata (10 km circa). Sarebbe importante riconnetterla alle parti ancora esistenti verso Rimini e Arezzo recuperando, per quanto possibile, il tracciato storico;
- Le vie romane e maremmane: Pietramala e del Procaccia da Arezzo a Fano – poi Maremmana, ha un tracciato ancora esistente, ben leggibile nei rilievi a ovest di Anghiari e nella zona dell'eremo di Montecasale, il cui recupero consentirebbe di avere un collegamento est-ovest di grande rilievo paesaggistico;
- Il percorso lungo il Tevere e il lago di Montedoglio, è già realizzato nella parte umbra del fiume, mentre in Valtiberina ne è stato attuato solo un tratto in località Motina-Viaio (comune di Anghiari) che non si riconnette al tracciato a sud. La realizzazione delle parti mancanti consentirebbe di collegare il comprensorio valtiberino alla parte umbra e laziale del fiume, mentre la sua estensione alla costa del lago di Montedoglio darebbe una conclusione di grande rilievo ambientale all'itinerario lungo il corso d'acqua;
- I percorsi dell'Intrepida, cicloturistica d'epoca, sono stati individuati recentemente dall'omonima associazione su tracciati esistenti. Il successo crescente della manifestazione e dei circuiti, che partono da Anghiari e che si sviluppano anche nel comune di Monterchi, suggerisce la valorizzazione degli itinerari individuati, anche al di fuori del periodo della competizione;

- La Strada dei Sapori, percorsi enogastronomici, si estende su tutto il territorio valtiberino e coinvolge aziende agricole con vendita a km 0, strutture ristorative e esercizi commerciali che utilizzano/vendono prodotti locali. Tale itinerario necessita di essere maggiormente divulgato e promosso, per costruire una rete puntuale facilmente accessibile dagli utenti;
- I Cammini fuori porta ad Anghiari, Sansepolcro, Monterchi, Caprese Michelangelo, rappresentano un’opportunità di fruizione del paesaggio rurale che si estende nelle immediate vicinanze dei centri storici e più in generale dei capoluoghi, consentendo ai visitatori delle città d’arte di scoprire nuovi itinerari d’interesse rispetto a quelli artistici tradizionali;
- Altri percorsi storici e/o escursionistici minori, nella Valle del Sovara-Monti Rognosi e nella Val d’Afra-Alpe della Luna, rappresentano la rete secondaria ciclo-pedonale, che consente di visitare risorse storico culturali e ambientale diffuse nel territorio, di piccola entità, ma di grande significato per il paesaggio valtiberino;
- I sentieri escursionistici CAI e GEA e la Rete Escursionistica Valtiberina (REV), costituiscono una fitta trama di sentieri esistenti, incentrati soprattutto nella parte collinare e montana del territorio, da riconnettere a tracciati ciclopedonali di recente recupero o previsione;
- La rete delle Ippovie e dei percorsi a cavallo. La prima è stata definita dalla Provincia di Arezzo in occasione dell’istituzione delle aree protette valtiberine, mentre i secondi sono da verificare, censire e mettere a sistema. Alcuni sono stati recentemente realizzati nella zona dei Monti Rognosi nel comune di Anghiari;
- La rete delle vie vicinali e di uso pubblico, costituisce un grande potenziale, al momento prevalentemente sconosciuto, per la fruibilità del territorio, aperto, non richiedendo espropri per il passaggio sui suoi tracciati.

OBIETTIVI	
SISTEMA Percorsi	1 - Salvaguardare e valorizzare i tracciati storici, con particolare attenzione a quelli di origine romana e a quelli maremmani
	2 - Promuovere sia i collegamenti ciclo-pedonali di carattere territoriale, con particolare attenzione a quelli verso Arezzo e Perugia, che i “Cammini fuori Porta”
	3 - Promuovere itinerari tematici incentrati sulla storia, la cultura, le tradizioni e la natura dei luoghi, nonché sulle produzioni locali tipiche
	4 - Implementare le manifestazioni capaci di coinvolgere i percorsi nel paesaggio rurale e di farne conoscere il tracciato e la storia
	5 - Migliorare e divulgare l’itinerario enogastronomico della “Strada dei Sapori”
	6 - Promuovere la fruibilità del paesaggio, anche attraverso cartografie aggiornate, relative App, ecc.
	7 - Salvaguardare e valorizzare la fitta rete delle vie vicinali esistenti quale garanzia per la fruibilità pubblica del territorio aperto

3.7.2 - Aree protette, zone di pregio naturalistico e aree strategiche del territorio aperto

- Aree protette e centri visita

Il territorio valtiberino è ricco di aree protette istituite ai sensi della *Legge quadro sulle aree protette* (L. n. 394/1991), il cui obiettivo prioritario è “garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese”, ovvero “le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche... che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale”. La Regione Toscana, attraverso la L.R. 49/95 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette d’interesse locale”, ha recepito la legge nazionale n. 394/1991 e ha definito le diverse tipologie di aree protette da individuare all’interno dei suoi confini. La nuova legge regionale n. 30/2015 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale* ha riunito “in un’unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale costituito dal sistema delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità”. Ha così ridotto le tipologie delle aree protette, abolendo i parchi provinciali e le ANPIL, e ha regolamentato univocamente i parchi regionali, le riserve naturali regionali e il sistema regionale della biodiversità e geodiversità.

In particolare, l’art. 131 della L.R. 30/15 è dedicato alle “Disposizioni transitorie per la verifica dei parchi provinciali e delle ANPIL istituiti ai sensi della L.R. 49/95” (poi aggiornato dall’art. 75 della L.R. 48/16). Esso riporta quanto segue: entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, sentiti anche gli enti locali e gli enti parco regionali interessati, sottopone a verifica i parchi provinciali e le aree naturali protette di interesse locale (ANPIL), istituite ai sensi della L.R. 49/1995, valutando esclusivamente la loro ascrivibilità ad una delle seguenti tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della stessa legge 30/16 e s.m.i. Queste sono: - il sistema regionale delle aree naturali protette, costituito dai parchi regionali e dalle riserve naturali regionali; - i Siti della Rete Natura 2000 (rete ecologica europea per la conservazione della biodiversità, istituita ai sensi dell’art. 3, della dir. 92/43/CEE “Habitat” e ai sensi degli art. 3 e 4 della dir. 2009/147/CE “Uccelli”), di cui fanno parte i Siti d’Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), quest’ultime per la conservazione degli uccelli selvatici.

In esito alla verifica di cui sopra, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, individua i territori dei parchi provinciali e le ANPIL, o porzioni di esse, da proporre quali aree protette naturali regionali (parchi naturali regionali, riserve naturali) o SIC, o ZPS; la stessa Giunta regionale individua e propone al Consiglio regionale l’istituzione di nuove riserve regionali, anche sulla base delle proposte delle province formulate d’intesa con i comuni. I territori dei parchi provinciali e le ANPIL che, all’esito della verifica, non presentino i requisiti per essere inseriti nel sistema regionale delle aree protette o nel sistema regionale della biodiversità vengono individuati con deliberazione della Giunta regionale e possono ricevere specifica tutela nell’ambito degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti competenti. Fino all’approvazione degli atti che concludono i procedimenti avviati, restano fermi le ANPIL ed i parchi provinciali istituiti, ai sensi della L.R. 49/1995, ai quali continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla stessa L.R. 49/1995.

Se alla scadenza dei termini previsti, non è stata promossa la procedura di verifica, le aree interessate possono ricevere tutela nell’ambito degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti competenti. Queste zone sono espunte dallo stato di consistenza del patrimonio naturalistico definito ai sensi dell’articolo 12 della L.R. 30/15.

La presente normativa regionale regola anche le aree contigue delle Riserve Naturali (art. 55 della L.R. 30/16 e art.29 della L.R. 48/16). La disciplina di tali aree è determinata dal regolamento della riserva naturale regionale (ai sensi dell’articolo 49) che, fino al 2014, è stato redatto, approvato e gestito dalla provincia di Arezzo, per poi passare di competenza regionale. In particolare, in Valtiberina, esiste una sola area contigua di Riserva Naturale, quella dei Monti Rognosi, che è molto estesa (circa 1.500 ha); il suo perimetro definito in sede istitutiva (1998) è stato modificato dal Regolamento delle Riserve Naturali della Valtiberina, approvato nel 2012 con Del. C.P. n. 27 del 20/03/2012. Lo stesso PIT-PPR, riporta erroneamente il primo perimetro, superato da quello approvato successivamente dalla Provincia.

Riguardo alle aree contigue delle Riserve Naturali è inoltre importante precisare che esse sono disciplinate dal relativo Regolamento, ma non rientrano nell'art. 142 – Aree tutelate per legge del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 42/04 e s.m.i.), come invece l'areale interno al perimetro delle stesse RNR; quindi non sono beni paesaggistici vincolati dal suddetto Codice. Quest'ultima affermazione è stata confermata dalla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio alla Regione Toscana in data 28/06/2016. A differenza di quanto precisato dal ministero, il PIT- PP della Regione Toscana le individua erroneamente come beni paesaggistici vincolati in base al D.L.42/04 e s.m.i.

La Valtiberina sud è interessata da due tipologie di aree naturali protette, ovvero le Riserve Naturali Statali (R.N.S.) e le Riserve Naturali Regionali (R.N.R.), oltre alle ex Aree Naturali Protette d'Interesse Locale (A.N.P.I.L.); quest'ultime, istituite dai Comuni o dalle Unioni Montane dei Comuni, sono state recentemente abolite dalla legge regionale n. 30/2015, che però ha dato la possibilità agli stessi Comuni, alle Unioni dei Comuni e alle Province di fare apposita richiesta al settore Aree protette della Regione Toscana per trasformare le ANPIL in Riserve Naturali Regionali, in modo da evitare che tornino ad essere territorio agricolo e forestale privo di tutele. A tal proposito, nel 2017, sia Sansepolcro che Anghiari hanno fatto richiesta alla Regione Toscana perché le rispettive ANPIL "Golene del Tevere" vengano trasformate in RNR, ma purtroppo la procedura di verifica di ascrivibilità non è ancora iniziata e quindi sono in fase transitoria in base all'art. 131 della L.R. 30/15 e s.m.i.

Di particolare rilievo per il comprensorio valtiberino sono le riserve naturali, statali e regionali, che tutelano le principali aree d'interesse ambientale, con presenza di importanti emergenze geologiche, geo-morfologiche e vegetazionali.

- Riserve Naturali Statali di Poggio Rosso e Formole

Le Riserve Statali presenti nel territorio valtiberino interessato dal PSI sono due e si estendono prevalentemente nei versanti del Monte Fungaia, interessando i comuni di Caprese Michelangelo e Pieve Santo Stefano (quest'ultimo non rientrante nel PSI). In particolare, Poggio Rosso, istituita nel 1977, ha un carattere "biogenetico", mentre Formole, istituita nel 1980, è finalizzata al "popolamento animale".

In particolare, la Riserva Naturale Statale "Poggio Rosso" ricade completamente nel Comune di Caprese Michelangelo, si estende per circa 19 ettari ed è caratterizzata da un arboreo sperimentale di cipresso d'Arizona, impiantato circa 45/40 anni fa. "La formazione geologica predominante", che caratterizza questa riserva, "è data da un complesso caotico argilloso con affioramenti di roccia serpentinoso. La riserva di Formole, istituita nel 1980, è invece un'azienda pilota e didattica finalizzata all'allevamento e alla diffusione del cavallo Avelignese che ricade sia nel Comune di Caprese Michelangelo che di Pieve Santo Stefano. I cavalli vengono allevati con metodo semibrado nel centro di Armena (Caprese Michelangelo), mentre presso il centro di "Formole" (Pieve Santo Stefano) è stato istituito un maneggio con scuola di equitazione, utilizzato sia per il personale a cavallo del Corpo Forestale dello Stato, che dai privati. La RNS si estende per circa 470 ettari. Le due aree protette sono gestite dal Reparto Carabinieri Forestali Biodiversità (ex A.S.F.D.) con sede a Pieve Santo Stefano.

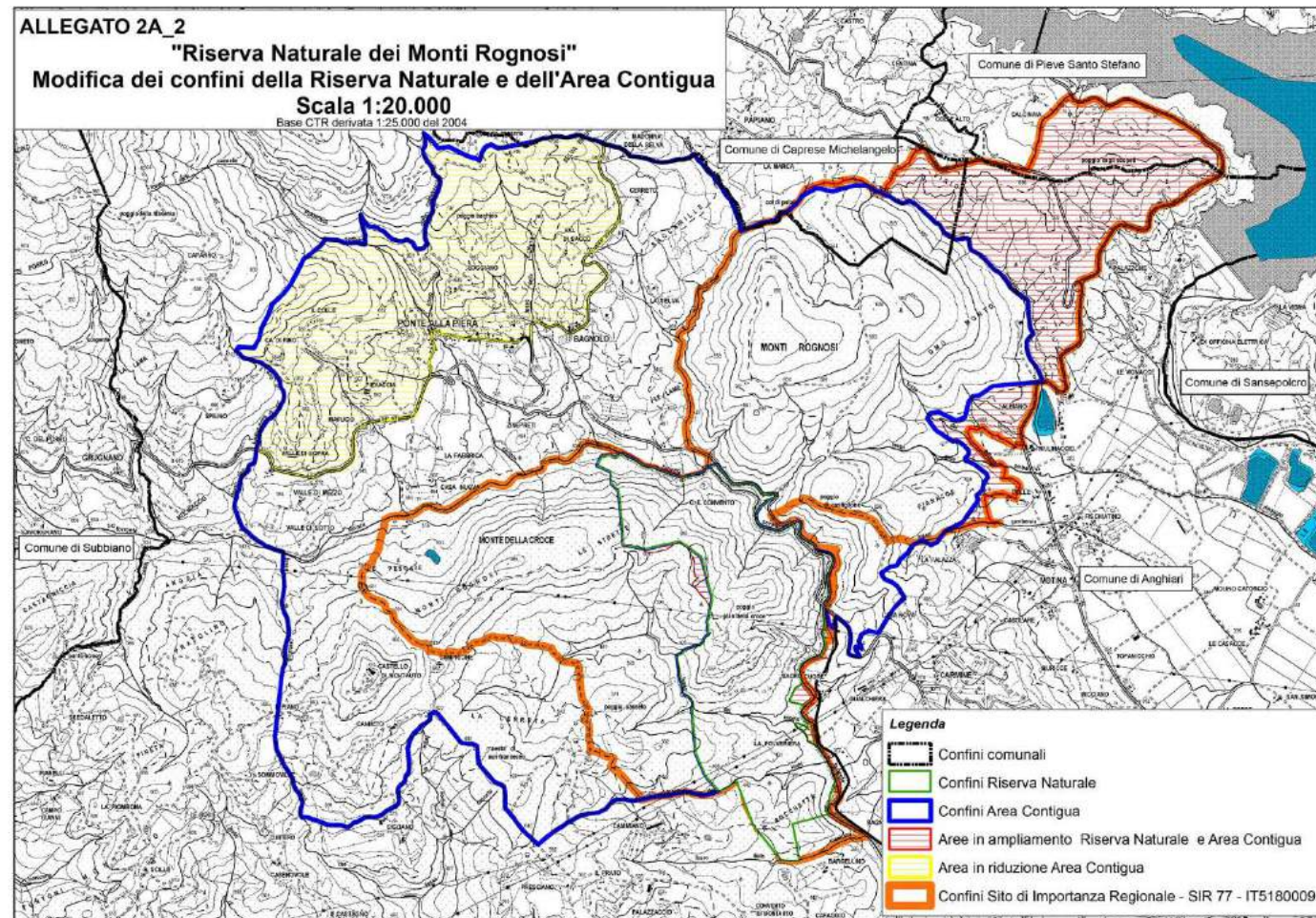
- Riserva Naturale Regionale dei Monti Rognosi (con centro visita) e Valle del Sovara

La Riserva Naturale ricade nel comune di Anghiari e ha una superficie limitata (circa 173 ettari), mentre l'area contigua è circa 1.500 ettari e il suo perimetro è stato ridefinito nel 2014 dal Regolamento della Riserva approvato dalla Provincia di Arezzo rispetto a quanto riportato nella cartografia del PIT.

Essa interessa un ambito paesaggistico formato da rocce magmatiche ofiolitiche, con predominanza della serpentinite, dove si è sviluppata una vegetazione endemica di rilievo internazionale, soprattutto a carattere erbaceo e arbustivo. Gli ambienti più caratteristici sono quelli delle rocce compatte, delle praterie, delle

garighe e dei pantani. L'aspetto paesaggistico dei rilievi, originariamente imponente e con estesi affioramenti rocciosi, è stato in parte alterato da rimboschimenti di conifere impiantati nel corso del Novecento.

Nella Riserva è presente il Centro Visita, recentemente allestito, in località Ponte alla Piera – La Fabbrica, che consente di accogliere i visitatori e di mostrare loro la storia e i caratteri naturalistici e storici-culturali dei luoghi. Nell'area contigua della Riserva sono inoltre presenti strutture ricettive e ristorative (Cerreto, Le Valli, Mafuccio), i cui immobili ricadono nel Demanio Regionale gestito dall'Unione Montana dei Comuni.



I confini della RNR "Monti Rognosi", della relativa area contigua e dell'omonimo SIC, riportati dal Regolamento delle Riserve della Valtiberina, approvato con del. C.P. del 29.03.2012. Tale carta aggiorna quanto riportato nel PIT/PPR

- Riserva Naturale Regionale dell'Alpe della Luna

Ha una superficie di circa 1.500 ettari e si estende in 3 comuni (Sansepolcro, Badia Tedalda e Pieve Santo Stefano). Essa si sviluppa sulla dorsale appenninica e, in particolare, comprende il crinale dell'Alpe della Luna che funge "da spartiacque fra l'alta valle del Tevere, in versante tirrenico, e quella del fiume Marecchia, in versante Adriatico". Qui è presente l'importante emergenza geologica della Ripa, parete rocciosa a forma di semicerchio alta ben 250 m, che si apre sul versante settentrionale del monte dei Frati. Nel territorio della riserva, prevalentemente boscato, si susseguono prevalentemente faggete e cerrete.

Nella Riserva è presente il Centro Visita, situato in località Germagnano, che consente di accogliere i visitatori e di mostrare loro la storia e i caratteri naturalistici e storici-culturali dei luoghi. All'interno della RNR o nelle sue vicinanze sono inoltre presenti strutture ricettive e ristorative (Spinella, Pian della Capanna, Germagnano, Castora), i cui immobili ricadono nel Demanio Regionale gestito dall'Unione Montana dei Comuni.

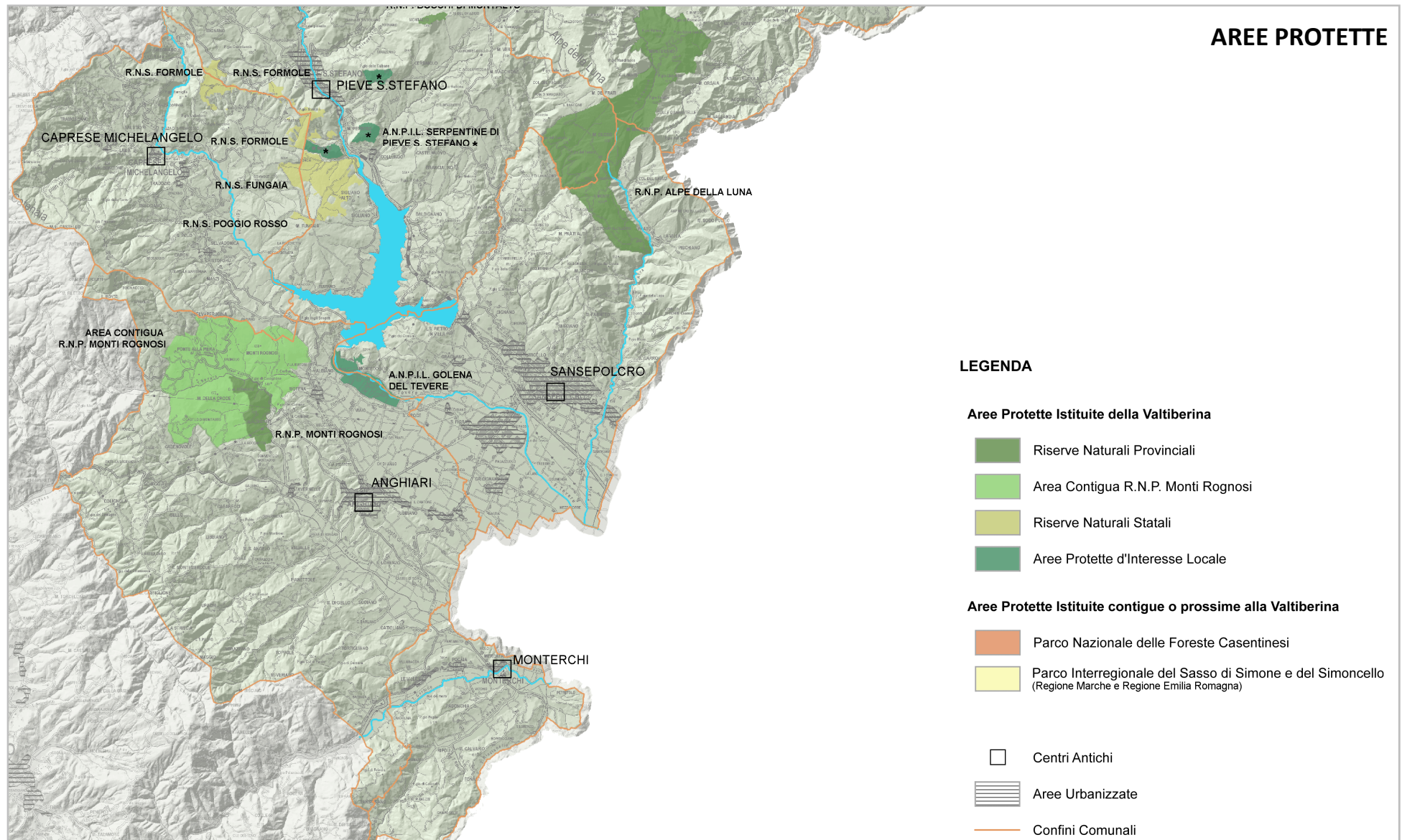
- Aree Protette d'Interesse Locale (ANPIL) "Golene del Tevere" soggette a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell'elenco delle Riserve Naturali Regionali

Le ANPIL sono state introdotte dalla L.R. 49/95 e definite come "aree naturali protette" inserite in ambiti intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile. Possono far parte delle aree naturali protette di interesse locale anche biotopi di modesta superficie, monumenti naturali, aree verdi urbane e suburbane". Quindi la legge regionale toscana, superando i limiti di quella nazionale (n. 394/91), aveva preso in considerazione anche ambiti naturali particolarmente problematici, compromessi dall'attività antropica, e non più connotati dall'integrità e autenticità delle risorse naturalistiche, ma con elevate potenzialità di ritrovare un proprio equilibrio ambientale e di offrire nuovi paesaggi di elevato pregio naturalistico, sia vegetazionale che in relazione all'avifauna (esempio: zone umide derivati da laghi di cava).

In riferimento a questa tipologia di aree protette, i comuni di Anghiari e Sansepolcro hanno istituito le due ANPIL "Golene del Tevere" nei propri territori. Qui infatti l'attività estrattiva, protrattasi per anni senza regolamentazione, ha compromesso l'area contigua al corso del Tevere, che oggi necessita di interventi di recupero ambientale rivolti principalmente ai numerosi laghi di cava presenti nell'area golenale. Il fine è quello di migliorare e implementare gli habitat in fase di ricostituzione, grazie alla presenza diffusa di acqua. La stessa Provincia di Arezzo ha inserito, all'interno della Carta Natura 2000, molti laghi di cava presenti nella golena del Tevere come zone umide di pregio.

Queste due ANPIL, sono attualmente soggette a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell'elenco delle Riserve Naturali Regionali, così come richiesto nel 2017 dai comuni di Sansepolcro e Anghiari.

Tipologia Area Protetta	Denominazione	Atti istitutivi	Superfici ha		Comuni di appartenenza	Regolamenti approvati
Riserva Naturale Statale biogenetica	Poggio Rosso	D.M. 13/07/1977	19	19	Comune Caprese M.lo	
Riserva Naturale Statale di popolamento animale	Formole	D.M. 28/04/1980	470	185	Comune di Caprese M.lo	
				285	Comune di Pieve Santo Stefano (non rientrante nel PSI)	
Riserva Naturale Regionale	Monti Rognosi	Del. C.P. Arezzo n. 31 del 18/03/1998. Inserita nell'elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del. C.R. n. 174 del 17/06/1998	173	173	Comune di Anghiari	Del. C.P. del 29.03.2012
Area contigua di Riserva Naturale Regionale	Monti Rognosi	Del. C.P. Arezzo n. 31 del 18/03/1998. Inserita nell'elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del. C.R. n. 174 del 17/06/1998	1.390	1.355	Comune di Anghairi	Del. C.P. del 29.03.2012 (con la Del. è stato modificato anche il perimetro dell'area contigua della RNR, rispetto a quanto riportato nel PIT)
				35	Comune di Caprese M.lo	
Riserva Naturale Regionale	Alpe della Luna	Del. C.P. Arezzo n. 31 del 18/03/1998. Inserita nell'elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del. C.R. n. 174 del 17/06/1998	1.546	403	Comune Sansepolcro	Del. C.P. del 29.03.2012
				651	Comune Badia Tedalda (non rientrante nel PSI)	
				492	Comune Pieve Santo Stefano (non rientrante nel PSI)	
Area Naturale Protetta d'Interesse Locale <u>soggetta a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell'elenco delle Riserve Naturali Regionali</u>	Golene del Tevere	Del. C. Comunale di Sansepolcro, n. 24 del 30/06/2004. Inserita nell'elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del. C.R. n. 154 del 23/11/2004.	176	63	Comune di Sansepolcro	
		Del C. Comunale di Anghiari del 27/08/2004. Inserita nell'elenco ufficiale delle aree protette regionali con Del. C.R. n. 154 del 23/11/2004.		113	Comune di Anghiari	



Estratto da Daniela Cinti, TIBTUR. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio di confine, Assegno di ricerca svolto presso l'Università di Firenze - DIDA, nell'ambito del Progetto "RICERCA E INNOVAZIONE IN CAMPO TERRITORIALE E AMBIENTALE – CONTRIBUTI ALLE UNIVERSITÀ, ENTI ED ISTITUTI DI RICERCA DI DIRITTO PUBBLICO – TEMATICA: LE AREE RURALI E IL TURISMO", promosso e finanziato dalla Regione Toscana nel 2007. La ricerca è stata svolta nel 2009-2011.

- Rete Natura 2000 e zone di pregio naturalistico: SIC, ZPS e Carta del Rispetto della Natura della provincia di Arezzo

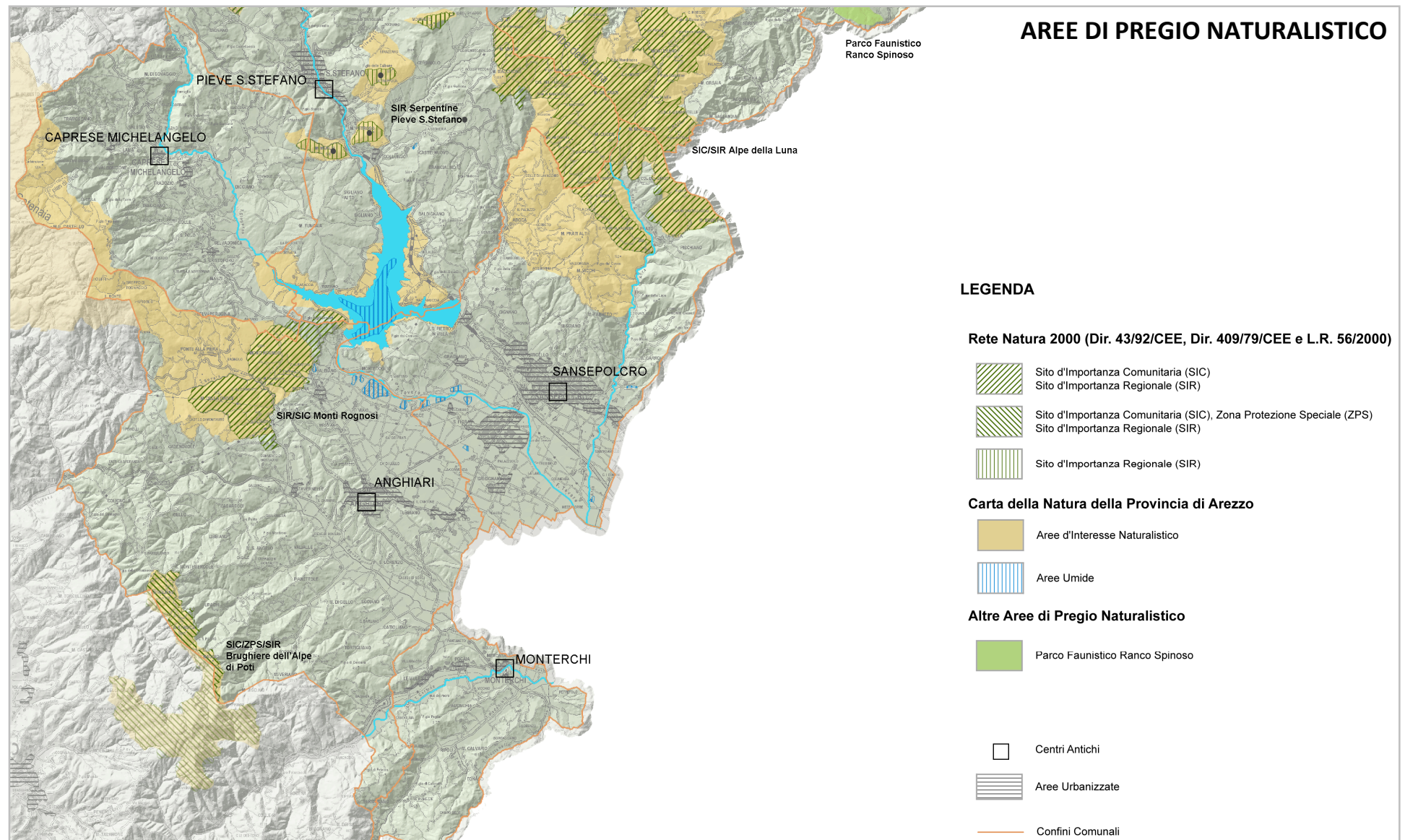
- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

Le aree di pregio naturalistico della Valtiberina fanno parte sia delle Rete Natura 2000, definita dalla Comunità Europea, che dalla Carta del Rispetto della Natura della provincia di Arezzo, inserita nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP). Nello specifico, la rete Natura 2000 comprende i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) definiti rispettivamente dalle Direttive "Habitat" n. 43/92/CEE e "Uccelli" n. 409/79/CEE. La Regione Toscana ha recepito queste direttive europee con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali", con la quale ha anche definito i Siti d'Importanza Regionale (SIR) che, dove presenti (Comuni di Sansepolcro e Anghiari) coincidono con i SIC. Nello specifico la direttiva la Direttiva n. 43 ha lo scopo di salvaguardare e proteggere la biodiversità e gli *habitat* naturali. Essa definisce una rete ecologica comunitaria denominata Natura 2000, a cui applicare le necessarie misure per la salvaguardia, il mantenimento ed, eventualmente, il ripristino degli *habitat* naturali di particolare pregio. I SIC traggono così origine dal rilevante valore scientifico e/o naturale che un habitat possiede e che gli conferisce interesse sovranazionale. La Direttiva intende pertanto salvaguardare ambienti, specie o ecosistemi caratteristici di particolari aree europee. Da ciò deriva che i SIC possono coincidere con aree protette già istituite (nel caso della Valtiberina, Riserve Naturali), ma possono essere anche più estesi o interessare nuovi ambiti del territorio. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono invece mirate alla protezione dell'avifauna e dei siti di svernamento o di passaggio durante le migrazioni, come meglio indicato dalla Direttiva "Uccelli".

In particolare, nella Valtiberinasud sono stati istituiti tre SIC che interessano aree montane di grande rilievo naturalistico, quello dei Monti Rognosi, dell'Alpe della Luna e dell'Alpe di Poti. Essi costituiscono un complesso sistema naturale d'interesse sovranazionale, a cui si aggiunge una protezione ZPS dell'Alpe di Poti, che coincide con l'omonimo SIC e si estende sia nel comune di Anghiari, che in quello di Arezzo (non rientrante nel PSI). È inoltre importante precisare che i SIC dei Monti Rognosi e dell'Alpe della Luna sono molto più estesi delle omonime Riserve Naturali Regionali che ricadono al loro interno.

Rete Natura 2000 Individuate dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" e Direttiva "Uccelli"	Denominazione	Atti istitutivi	Superfici ha		Comuni di appartenenza
Zona Natura 2000 SIC: IT5180009; SIR: 77	MONTI ROGNOSI	Del. C.R. n. 342 Del 10/11/1998	948,00	860,00	Comune di Anghiari
				48,00	Comune di Caprese M.lo
				40,00	Comune di Pieve Santo Stefano (non rientrante nel PSI)
Zona Natura 2000 SIC: IT5180010; SIR: 78	ALPE DELLA LUNA	Del. C.R. n. 342 Del 10/11/1998	3.396,00	835,00	Comune Sansepolcro
				1.009,00	Comune di Pieve Santo Stefano (non rientrante nel PSI)
				1552,00	Comune di Badia Tedalda (non rientrante nel PSI)
Zona Natura 2000 SIC: IT5180014; SIR: 82	BRUGHIERE ALPE DI POTI	Del. C.R. n. 342 Del 10/11/1998	245,00	245,00	Comune di Anghiari

Aree della Carta della Natura della Provincia di Arezzo	Denominazione	Atti istitutivi	Superfici ha		Comuni di appartenenza
Zona d'interesse naturalistico 11 Vegetazione	ALPE DELLA LUNA	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	550,00	132,00	Comune Sansepolcro
				418,00	Comune Badia Tedalda (non rientrante nel PSI)
Zona d'interesse naturalistico 12 Fauna	ALPE DELLA LUNA	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	4.390,00	1.898,00	Comune Sansepolcro
				1.064,00	Comune di Pieve Santo Stefano (non rientrante nel PSI)
				1.428,00	Comune di Badia Tedalda (non rientrante nel PSI)
Zona d'interesse naturalistico 12/11 Fauna e vegetazione	ALPE DELLA LUNA	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	863,00	30,00	Comune di Sansepolcro
				15,00	Comune di Pieve Santo Stefano (non rientrante nel PSI)
				818,00	Comune di Badia Tedalda (non rientrante nel PSI)
Zona d'interesse naturalistico 13	MONTI ROGNOSI	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	516,00	35,00	Comune di Caprese M.lo
				481,00	Comune di Pieve Santo Stefano (non rientrante nel PSI)
Zona d'interesse naturalistico 14	MONTEDOGLIO	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	1.492,00	186,00	Comune di Sansepolcro
				40,00	Comune di Anghiari
				126,00	Comune di Caprese M.lo
				1.140,00	Comune di Pieve Santo Stefano (non rientrante nel PSI)
Zona d'interesse naturalistico 15 Vegetazione	ALPE DI CATENAIA	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	1.600,00	1.090,00	Comune di Anghiari
				510,00	Comune di Caprese M.lo
Zona d'interesse naturalistico 15/13 Vegetazione	ALPE DI CATENAIA MONTI ROGNOSI	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	940,00	32,00	Comune di Anghiari
				908,00	Comune di Caprese M.lo
Zona d'interesse 15/16 Vegetazione e Fauna	ALPE DI CATENAIA	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	180,00	12,00	Comune di Anghiari
				168,00	Comune di Caprese M.lo
Zona d'interesse naturalistico 28	ALPE DI POTI	D.C.P. n. 72 Del 16/05/2000	256,00	256,00	Comune di Anghiari



Estratto da Daniela Cinti, TIBTUR. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio di confine, Assegno di ricerca svolto presso l'Università di Firenze - DIDA, nell'ambito del Progetto "RICERCA E INNOVAZIONE IN CAMPO TERRITORIALE E AMBIENTALE – CONTRIBUTI ALLE UNIVERSITÀ, ENTI ED ISTITUTI DI RICERCA DI DIRITTO PUBBLICO – TEMATICA: LE AREE RURALI E IL TURISMO", promosso e finanziato dalla Regione Toscana nel 2007. La ricerca è stata svolta nel 2009-2011.

- *La Carta del Rispetto della Natura della Provincia di Arezzo (PTCP)*

Raccoglie le conoscenze e le valutazioni naturalistiche a livello provinciale, con particolare riferimento agli *habitat*, alle specie animali e vegetali e alle aree umide diverse dai corsi d'acqua. Essa ha consentito di individuare sia le aree di pregio naturalistico, mettendo in evidenza quelle di prevalente interesse florovegetazionale, zoologico e geomorfologico, che le aree umide (escluso i corsi d'acqua) del territorio provinciale. Questi ambiti sono definiti e tutelati come "Aree Carta della Natura" dal PTCP (artt. 40 e 43 delle NTA) e riguardano sia le aree montane della Valtiberina che quelle di pianura. In particolare, sono state individuate le seguenti zone d'interesse naturalistico: Alpe della Luna, Monti Rognosi, Alpe di Catenaia, Alpe di Poti, Bacino di Montedoglio. A queste si aggiungono le aree umide, che interessano prevalentemente i laghi di cava presenti nella Golena del Tevere, oltre al lago artificiale di Montedoglio.

- *Le Oasi di Protezione Faunistica e le Zone di Protezione Lungo le Rotte Migratorie*

Le oasi di protezione faunistica e le zone di protezione lungo le rotte migratorie dell'avifauna sono definite dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2006-2010, in base alla L.R. 3/94 "Recepimento della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*". Il piano individua infatti gli "Istituti faunistici" finalizzati all'attuazione della pianificazione faunistico venatoria del territorio; tra gli Istituti, così come elencati dall'art. 8 della L.R. 3/94, vi sono le zone a protezione della fauna, che comprendono, tra le altre, le oasi di protezione faunistica (OAF) e le zone di protezione lungo le rotte migratorie (ZPM).

In particolare, nella Valtiberina sud vi sono due oasi di protezione faunistica, gestite dalla Provincia di Arezzo per la tutela di mammiferi e uccelli: Alpe della Luna (codice AR04) e Alpe di Catenaia (codice AR03A e B). Sono Istituti finalizzati al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, individuati dalla Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. 3/94, prioritariamente all'interno del patrimonio agricolo forestale regionale. Nelle oasi è vietata l'attività venatoria e sono incentivati interventi idonei alla conservazione della fauna, favorendo sia l'insediamento e irradiazione delle specie stanziali, che la sosta delle specie migratorie.

In particolare, l'oasi dell'Alpe della Luna si affianca alla omonima Riserva Naturale creando un esteso ambito protetto. A questa oasi si aggiunge quella dell'Alpe di Catenaia che risulta molto estesa e si struttura sul crinale appenninico. Tali oasi, che attualmente fanno parte del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Arezzo, sono state istituite, originariamente, con D.C.P. nel 1996.

La Valtiberina è inoltre caratterizzata da zone di protezione lungo le rotte migratorie situate nei Monti Rognosi e in contiguità e in prossimità del lago di Montedoglio. Sono aree destinate alla protezione dell'avifauna migratoria e istituite dalla Provincia in base all'art. 14 della L.R. 3/94. Esse seguono le rotte di migrazione segnalate dall'INFS, in attuazione delle disposizioni contenute nelle direttive comunitarie concernenti la conservazione degli uccelli selvatici. Nell'individuazione delle ZPM, sono stati privilegiati due aspetti: tutelare alcune aree umide importanti per l'alimentazione e la sosta degli uccelli legati ad ambienti acquatici (es. Montedoglio); tutelare zone sommitali e di crinale, con particolare riferimento ai territori del patrimonio agricolo forestale regionale (es. Monti Rognosi). Nel dettaglio, le ZPM della Valtiberina sono le seguenti: Monti Rognosi (codice 7); Poggio Rosso (codice 5); Montedoglio (codice 18).

- Le aree strategiche del territorio aperto: un sistema di parchi

Il territorio aperto rappresenta sempre più spesso un'attrattiva per nuove forme di turismo, alternative a quelle tradizionali. La fruizione di un paesaggio, espressione di naturalità e cultura locale, arricchisce infatti il visitatore di nuove esperienze che completano i percorsi nelle città d'arte.

In particolare, la Valtiberina Toscana è ricca di risorse storiche e ambientali, legate a potenzialità turistiche e di sviluppo rurale. Queste, fino ad oggi, non sono state adeguatamente valorizzate e inserite all'interno di un programma unitario, capace di promuovere la produzione agro-silvo-pastorale, di indirizzare le attività turistiche e di suggerire possibili investimenti nel medio-lungo periodo.

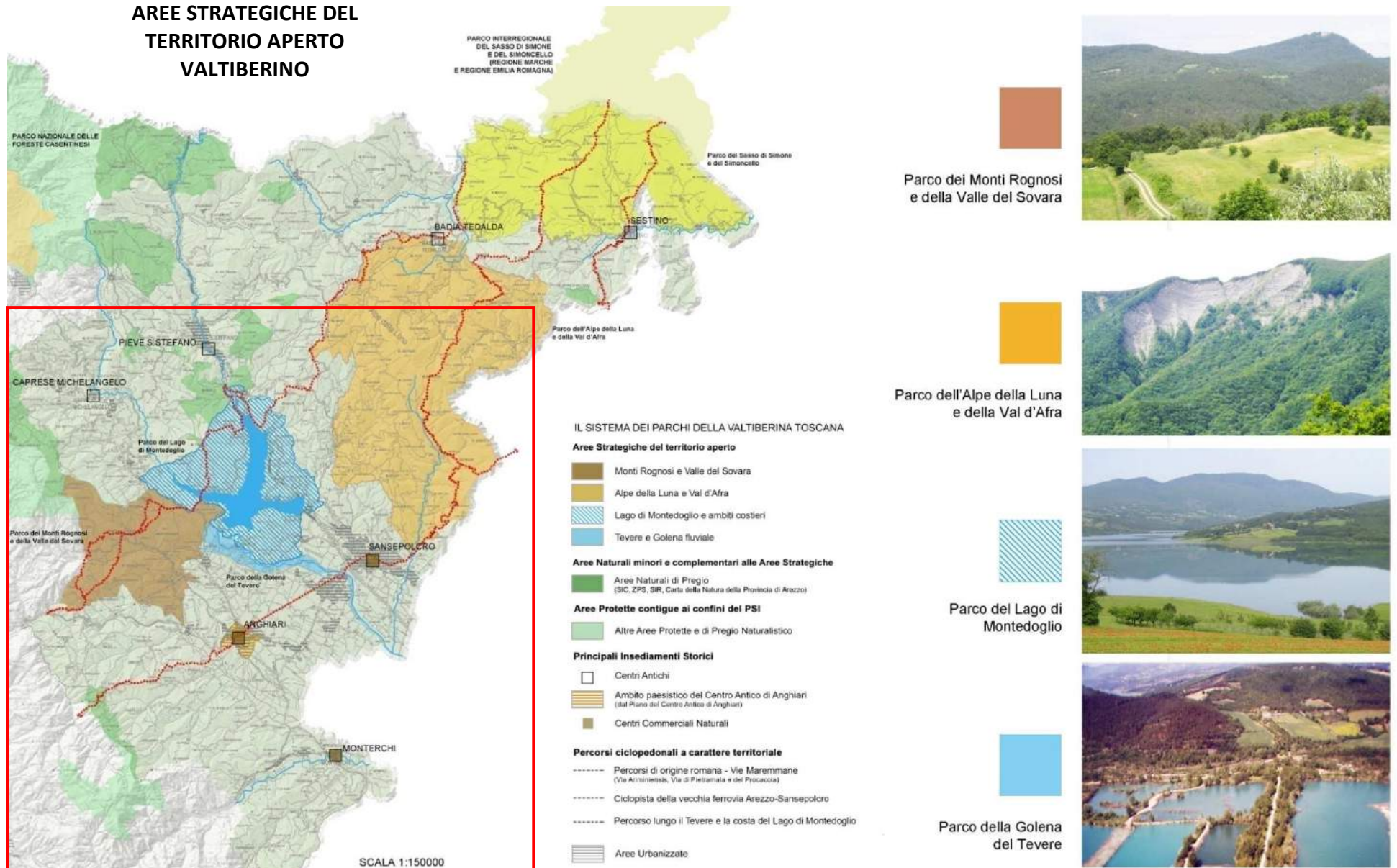
Le aree definite strategiche o capisaldi significativi del paesaggio rurale possono essere collegate da una rete di percorsi ad alta valenza storica e/o visuale e arricchite da un sistema di risorse storico-culturali, ambientali e turistiche, a carattere puntuale, diffuse nel comprensorio (centri Antichi, borghi, castelli, chiese, ecc.). La valorizzazione del territorio aperto può così essere incentrata su sistemi paesaggistici capaci di offrire risorse visitabili, potenzialità ricreative e sportive (lago artificiale di Montedoglio) e opportunità per la creazione o il potenziamento di strutture ricettive e di ristoro.

L'aumento dell'attrattiva della Valtiberina, quale territorio montano e situato al confine orientale della Toscana, parte dal riconoscimento delle sue valenze e criticità, per arrivare a sviluppare punti di forza nel paesaggio rurale attraverso interventi orientati e integrati di valorizzazione e recupero/riqualificazione ambientale. Questi luoghi sono attualmente poco conosciuti e non rientrano nei percorsi turistici tradizionali, incentrati sulla visita ai principali centri storici: Sansepolcro (città di Piero della Francesca), Anghiari, Monterchi e Caprese M.lo. Il territorio aperto può così assumere, per i fruitori esterni, una qualificazione che fino ad ora non ha avuto e può diventare un'opportunità per le popolazioni della Valtiberina.

Il comprensorio è infatti ricco di aree protette che si concentrano negli ambiti montani, caratterizzati da emergenze o particolarità naturalistiche, espressione del territorio appenninico e delle sue connotazioni fisiografiche e vegetazionali. Alcune di queste zone, insieme ai paesaggi agricoli e naturali di pianura, sono più rappresentative di altre, sia per la valenza delle risorse presenti che per la capacità di attrazione turistica. Così è stata rivolta l'attenzione agli ambiti che hanno le potenzialità per assumere un ruolo strategico all'interno di una "rete di aree strategiche" della Valtiberina Toscana, capaci di fungere da capisaldi per la valorizzazione del territorio aperto e per lo sviluppo del turismo rurale. Sono state evidenziate quattro aree strategiche del territorio aperto che vengono a rappresentare i luoghi "centrali" del paesaggio rurale, dove si concentrano i servizi principali e le strutture per l'ospitalità e per la fruizione turistica. Tali aree sono: Monti Rognosi e Valle del Sovara, Alpe della Luna e Val d' Afra, Lago di Montedoglio e relativo bacino idrografico, Golena del Tevere e pianura agricola.

OBIETTIVI	
SOTTO-SISTEMA AREE PROTETTE E AREE STRATEGICHE	1 - Mettere a sistema le diverse aree protette della Valtiberina, sia a livello di promozione, che per favorirne la fruibilità sostenibile
	2 - Definire e valorizzare le aree strategiche del territorio aperto, individuate come capisaldi ambientali e storico-culturali
	3 - Tutelare e valorizzare sia gli endemismi e gli habitat, che le risorse naturalistiche, storico-culturali e testimoniali presenti all'interno delle aree protette, della rete Natura 2000 e delle zone di pregio naturalistico
	4 - Tutelare e valorizzare le Oasi di Protezione Faunistica e le Zone di Protezione Lungo le Rotte Migratorie
	5 - Promuovere itinerari tematici che coinvolgano, oltre all'ambito dell'area protetta istituita, anche ambiti strategici e contigui; ne sono un esempio la valle del Sovara per la RNR dei Monti Rognosi (comune di Anghiari) e la val D' Afra per la RNR dell'Alpe della Luna (comune Sansepolcro)
	6 - Valorizzare l'accessibilità ciclopeditone dalle principali città d'arte (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese M.lo) e favorire i collegamenti tra le diverse aree protette per implementare gli interessi di visita, garantendo la sostenibilità ambientale e la protezione degli habitat naturali
	7 - Coordinare le scelte di piano relative alle aree protette e alle aree di pregio naturalistico con i comuni contigui, nei casi in cui le stesse aree ricadano in più amministrazioni, anche esterne al PSI

AREE STRATEGICHE DEL TERRITORIO APERTO VALTIBERINO



Estratto da Daniela Cinti, TIBTUR. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio di confine, Assegno di ricerca svolto presso l'Università di Firenze - DIDA, nell'ambito del Progetto "RICERCA E INNOVAZIONE IN CAMPO TERRITORIALE E AMBIENTALE – CONTRIBUTI ALLE UNIVERSITÀ, ENTI ED ISTITUTI DI RICERCA DI DIRITTO PUBBLICO – TEMATICA: LE AREE RURALI E IL TURISMO", promosso e finanziato dalla Regione Toscana nel 2007. La ricerca è stata svolta nel 2009-2011. Il riquadro rosso evidenzia l'ambito territoriale interessato dal PSI.

3.7.3 - Risorse storiche, culturali, archeologiche, testimoniali e ambientali del territorio aperto

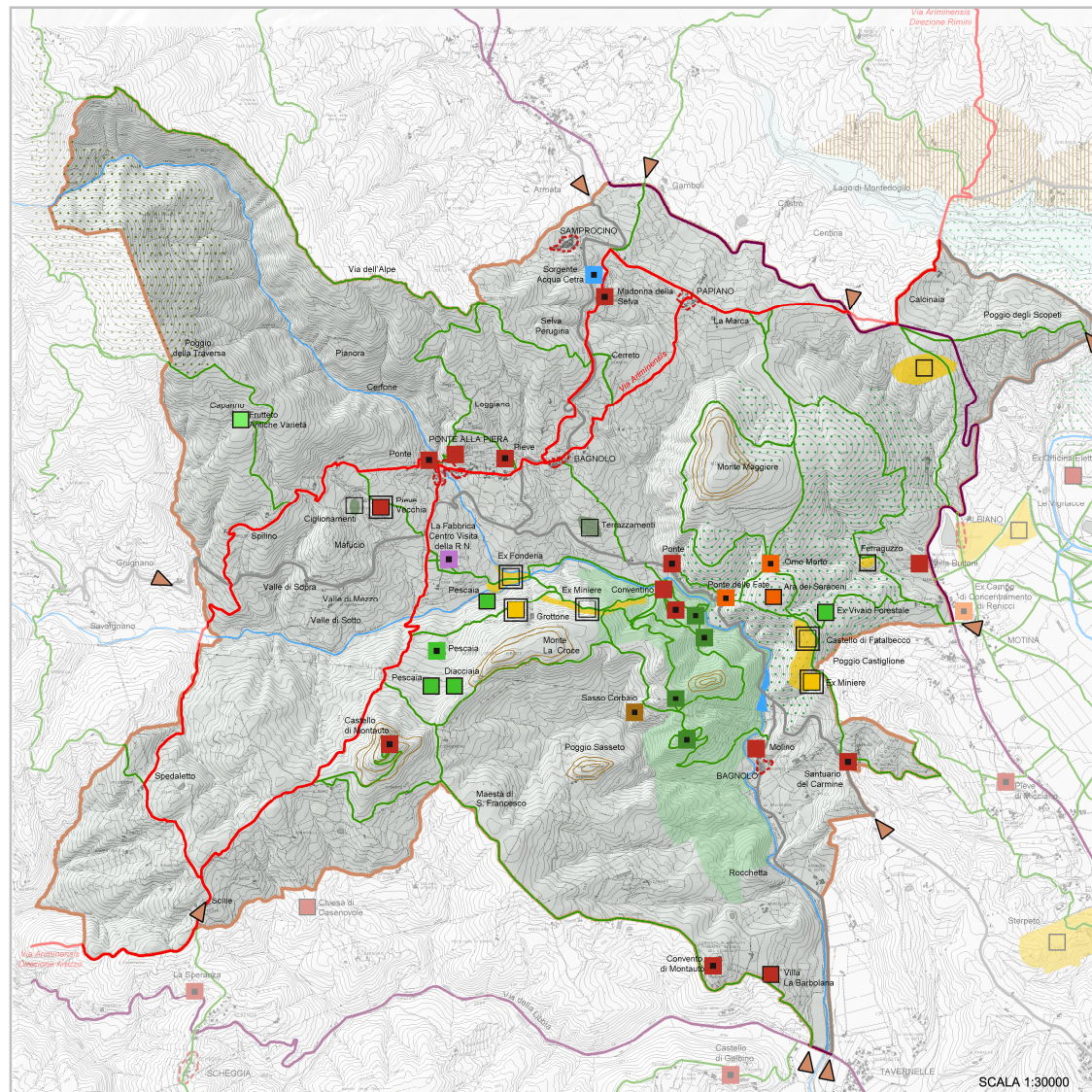
Il territorio della Valtiberina presenta caratteri geologici e vegetazionali unici che costituiscono un paesaggio di grande pregio. Alle risorse proprie del sito, si sono coniugati molteplici segni antropici derivati da millenni di storia e di vita delle comunità locali, che hanno arricchito i luoghi con importanti componenti insediative, come strade a lunga e breve percorrenza (Via *Ariminensis*, Via Pietramala, ecc.), manufatti (edicole, tabernacoli, fonti, ecc.) e complessi architettonici, sia di eccezionale valore, che di tipo ordinario, ma comunque capaci di rappresentare ed esprimere l'identità territoriale, di pianura e collinare-montana. Tra i principali complessi architettonici di pregio vi sono l'eremo di Montecasale, l'eremo della Casella, la pieve alla Sovara, la Pieve di Micciano, il convento di Montauto, la Badia di San Bartolomeo Succastelli, nonché la villa Barbolana, il castello di Galbino, il castello di Montauto, il castello di Sorci. A questi si aggiungono numerose aree archeologiche, tra le principali vi sono quelle visitabili della Ferriera e del castello di Fatalbecco nei Monti Rognosi, oltre a quelle ancora da scoprire e/o allestire per la visita, come l'area del castello di Montedoglio. Queste emergenze si integrano ad una serie di manufatti e complessi architettonici minori, non meno importanti per storia e significato, creando un sistema insediativo storico diversificato e di grande interesse.

Alle risorse fisiche e materiali, si aggiungono quelle testimoniali e immateriali come le leggende, i canti popolari, le tradizioni di lavorazione (es. vimini, tessitura e coloritura delle stoffe, ecc.) che qualificano maggiormente il territorio e lo caratterizzano attraverso il riconoscimento e la divulgazione delle culture delle comunità locali. Il patrimonio immateriale si sovrappone così a quello materiale implementandone i significati.

Alle componenti insediative rilevanti, si aggiungono quelle geologiche, idrografiche e vegetazionali. Tra le prime vi sono sicuramente la Ripa della Luna, il Sasso Corbaio e il Poggio degli Scopeti nei Monti Rognosi, tra le seconde, risultano invece significativi alcuni tratti dei torrenti Sovara, Singerna e Afra, nonché le sorgenti di acqua sulfurea e ferrosa (es. Sorgente Acqua Cetra nei pressi della Madonna della Selva) rilevabili nel territorio di Caprese M.lo. Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, oltre alle particolarità e agli endemismi presenti nelle Riserve Naturali Regionali, nella Rete Natura 2000 e nelle zone d'interesse naturalistico e nelle zone umide individuate dal PTCP di Arezzo, possono essere rilevati gli alberi monumentali (farnie tipiche della pianura del Tevere, cerri e faggi montani, ecc.), come elementi caratterizzanti punti specifici del territorio. La stessa L.R. 30/15 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale" dedica l'intero Titolo IV agli alberi monumentali, promuovendone sia il censimento che la tutela e la valorizzazione (artt. 96-100).

La messa a sistema di queste risorse, insieme alle aree protette e di pregio naturalistico, crea una costellazione di punti e aree di interesse che estende l'ambito di visita dalle città ai territori.

OBIETTIVI	
SISTEMA RISORSE	1 - Tutelare e valorizzare il patrimonio materiale e immateriale del territorio valtiberino, anche attraverso l'elaborazione di carte sul rischio archeologico per tutti i comuni interessati
	2 - Mettere a sistema le molteplici risorse puntuali del territorio, creando collegamenti privilegiati con le aree protette e di pregio naturalistico e con le città d'arte (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese M.lo), anche attraverso itinerari tematici ed ecomuseo della Valtiberina
	3 - Promuovere la fruizione del territorio aperto valtiberino e delle sue risorse puntuali e areali



Legenda

Emergenze Naturalistiche

- Emergenze Geologiche
- Emergenze Idrogeologiche (Fiumi, Torrenti, Cascate, Sorgenti, ecc.)
- Emergenze Vegetazionali
- Emergenze Faunistiche
- Zone di Protezione lungo le Rotte Migratorie
- Oasi di Protezione Faunistica

Beni Storico - Architettonici e Testimoniali

- Complessi Storico-Architettonici di Pregio (Pozzi, Borghi, Chiese, Conventi, Castelli, Ville, ecc.)
- Nuclei e Borghi Storici di Pregio
- Aree Archeologiche e Arco - Minerarie
- Luoghi della Memoria e di Leggenda

Beni Ambientali di Matrice Antropica

- Frutteto di Antiche Varietà
- Pescaie e Diacciaia
- Terrazzamenti e Cigliamenti

I Percorsi a carattere territoriale e locale con esclusivo o prevalente uso pedonale, ciclabile o equestre (R.E.V.)

- Percorsi Territoriali di Origine Romana o Medioevale
- Percorsi storici, altri percorsi escursionistici

I Percorsi a esclusivo o prevalente uso carrabile

- Strade a carattere territoriale
- Strade locali o a carattere territoriale di tipo secondario

Accessi Principali

Riserva Naturale dei Monti Rognosi

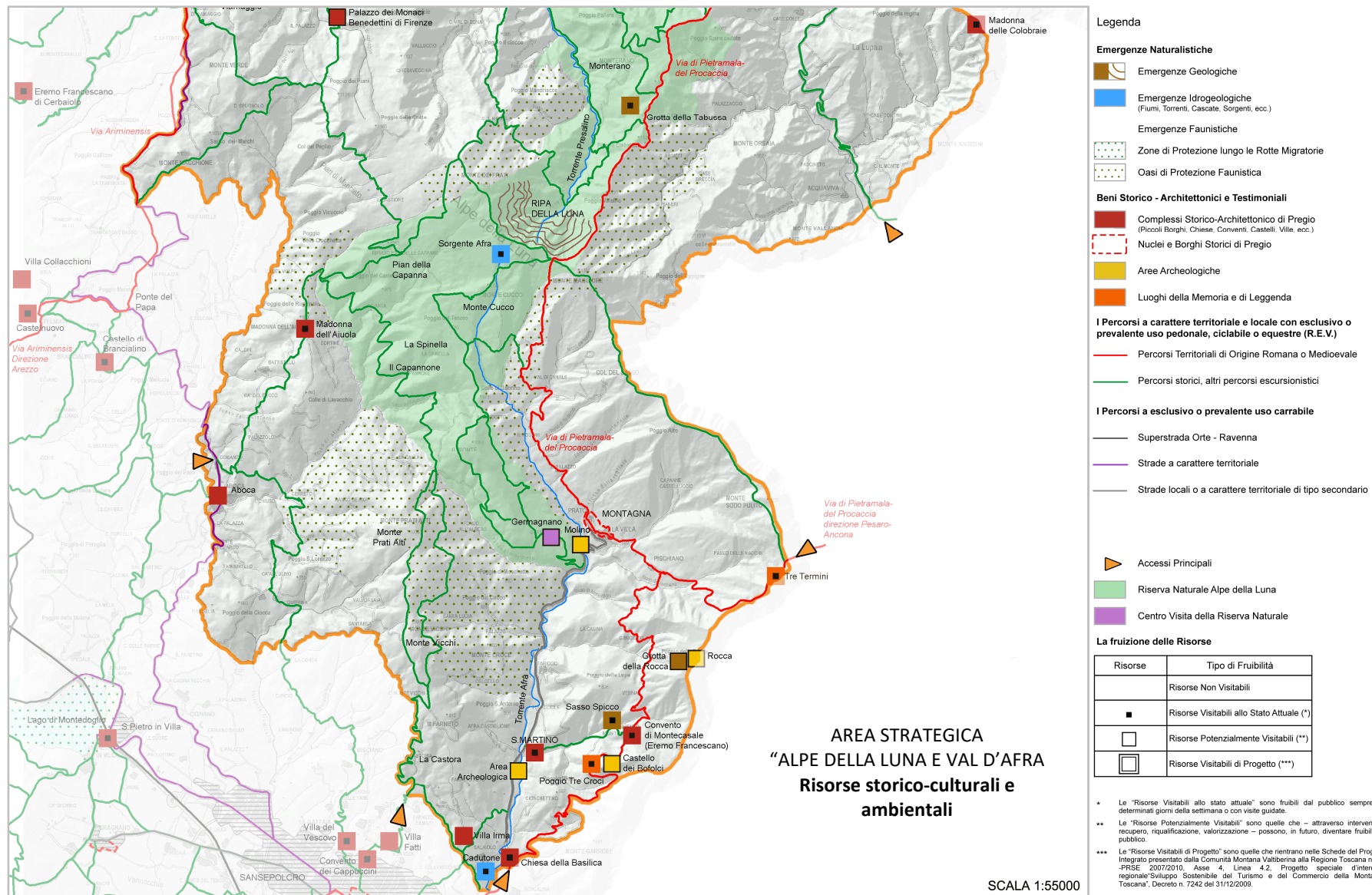
Centro Visita della Riserva Naturale

La fruizione delle Risorse

Risorse	Tipo di Fruibilità
	Risorse Non Visitabili
	Risorse Visitabili allo Stato Attuale (*)
	Risorse Potenzialmente Visitabili (**)
	Risorse Visitabili di Progetto (***)

- * Le "Risorse Visitabili allo stato attuale" sono fruibili dal pubblico sempre, in determinati giorni della settimana o con visite guidate.
- ** Le "Risorse Potenzialmente Visitabili" sono quelle che - attraverso interventi di recupero, riqualificazione, valorizzazione - possono, in futuro, diventare fruibili dal pubblico.
- *** Le "Risorse Visitabili di Progetto" sono quelle che rientrano nelle Schede del Progetto Integrato presentato dalla Comunità Montana Valtiberina alla Regione Toscana nel PRSE 2007/2010, Asse 4, Linea 4.2, Progetto speciale d'interesse regionale "Sviluppo Sostenibile del Turismo e del Commercio della Montagna Toscana", Decreto n. 7242 del 31/12/2009.

Estratto da Daniela Cinti, TIBTUR. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio di confine, Assegno di ricerca svolto presso l'Università di Firenze - DIDA, nell'ambito del Progetto "RICERCA E INNOVAZIONE IN CAMPO TERRITORIALE E AMBIENTALE - CONTRIBUTI ALLE UNIVERSITÀ, ENTI ED ISTITUTI DI RICERCA DI DIRITTO PUBBLICO - TEMATICA: LE AREE RURALI E IL TURISMO", promosso e finanziato dalla Regione Toscana nel 2007. La ricerca è stata svolta nel 2009-2011.



Estratto da Daniela Cinti, TIBTUR. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio di confine, Assegno di ricerca svolto presso l'Università di Firenze - DIDA, nell'ambito del Progetto "RICERCA E INNOVAZIONE IN CAMPO TERRITORIALE E AMBIENTALE – CONTRIBUTI ALLE UNIVERSITÀ, ENTI ED ISTITUTI DI RICERCA DI DIRITTO PUBBLICO – TEMATICA: LE AREE RURALI E IL TURISMO", promosso e finanziato dalla Regione Toscana nel 2007. La ricerca è stata svolta nel 2009-2011.

3.7.4 - Rete museale della Valtiberina sud

Le città d'arte della Valtiberina sud ospitano spazi museali di grande rilievo, principalmente rivolti alla cultura artistica rinascimentale, grazie alla presenza di importanti opere di Piero della Francesca che hanno un rilievo nazionale e internazionale. A queste si affiancano realtà museali minori di grande interesse che consentono di trasmettere ai visitatori molteplici aspetti e sfaccettature della storia, della cultura e delle tradizioni locali. La rete museale valtiberina è così composta da 10 importanti poli espositivi: Museo Civico Piero della Francesca, Casa di Piero, Museo delle Erbe - Aboca Museum, Museo della Vetrata a Sansepolcro; Museo Statale di Palazzo Taglieschi e Museo delle Memorie e del paesaggio – Museo della Battaglia e il Museo della Misericordia ad Anghiari; Museo della Madonna del Parto e Museo delle Bilance a Monterchi; Museo Michelangioloesco e Casa Natale di Michelangelo Buonarroti a Caprese M.lo.

Attualmente è attiva una “rete museale” che comprende le principali realtà di tutto il comprensorio valtiberino (anche dei comuni non rientranti nel PSI) e che promuove riduzioni nell'acquisto di biglietti multipli, rivolti a più poli espositivi facenti parte del sistema “Valtiberina Musei”. La messa in rete consente, alle amministrazioni locali, anche di partecipare congiunta ai bandi emessi nell'ambito del Piano della Cultura della Regione Toscana per migliorare la qualità delle singole realtà e del sistema, per l'informatizzazione dei dati, per la divulgazione integrata e coordinata dei contenuti e per la costituzione e implementazione di siti conoscitivi e promozionali. In particolare, il sistema “Valtiberina Musei”, comprende, oltre alle realtà sopracitate, due poli espositivi situati in comuni non rientranti nel PSI, ovvero Il Piccolo Museo del Diario di Pieve Santo Stefano e l'*Antiquarium* Nazionale di Sestino. A tal proposito è già attivo il sito “valtiberinaintoscana” che fornisce varie informazioni sia in campo culturale, ambientale e museale, che enogastronomico, ristorativo-ricettivo e relativamente agli itinerari di visita nelle città d'arte e nel territorio aperto. Sarà inoltre significativo collegare concretamente le sedi museali con le altre emergenze presenti nel tessuto urbano (chiese, torri, fortificazioni, ecc.), in modo che i visitatori siano informati, attraverso siti internet o al momento dell'arrivo nel polo espositivo scelto, delle varie opportunità offerte dalle città d'arte e dal territorio aperto circostante, anche inserendo segnaletica e cartellonistica informativa coordinata, cartografia ad uso turistico, ecc.). È inoltre da segnalare che nel 2015 è nato il progetto di marketing territoriale “Parchi e musei della valle di Piero della Francesca” che intende coniugare alle città d'arte sia le riserve naturali e i relativi centri visita, che le aree di pregio culturale e ambientale (bacino del lago di Montedoglio, golena del Tevere e piana della Battaglia, ecc.) esistenti nel territorio. La messa in rete delle risorse artistiche, storico-culturali e naturali consente di offrire sistemi di visita diversificati e articolati, capaci di cogliere i molteplici interessi dei visitatori che possono permanere più a lungo in Valtiberina. Tale iniziativa è complementare a quella più ampia denominata Terre di Piero, che coinvolge varie realtà del centro Italia dove sono presenti opere di Piero della Francesca (Uffizi di Firenze, San Francesco di Arezzo, Madonna del Parto di Monterchi, Museo Civico di Sansepolcro, ecc.).

In relazione ad un'auspicabile integrazione tra città d'arte e territorio aperto è importante costruire un Ecomuseo riconosciuto dalla Regione Toscana, capace di coniugare e valorizzare risorse culturali e ambientali dell'intero comprensorio valtiberino, ricco di percorsi storici (vie vicinali, ecc.) e escursionistici che possono costituire una rete indispensabile alla fruibilità pubblica del paesaggio, urbano e rurale, e delle sue emergenze. Tra l'altro tale riconoscimento potrebbe favorire la partecipazione a bandi di finanziamento mirati alla costruzione, qualificazione, miglioramento di ecomusei.

SISTEMA MUSEALE		OBIETTIVI
1	-	Valorizzare e promuovere il sistema museale valtiberino, nonché le sue peculiarità e opere d'arte
2	-	Integrare il sistema museale sia al contesto urbano e all'intorno paesaggistico delle città d'arte, che alle aree protette e ai relativi centri visita, nonché alle aree di pregio culturale e naturalistico, promuovendo un ecomuseo della Valtiberina, riconosciuto a livello regionale, anche per l'accesso a finanziamenti concessi attraverso la partecipazione a bandi
3	-	Qualificare e migliorare L'ACCOGLIENZA dei visitatori, l'offerta dei poli espositivi e la visitabilità delle risorse storico-culturali e ambientali del territorio
4	-	Guidare gli utenti nella conoscenza del territorio e implementare le opportunità di visita e d'interesse, oltre alle documentazioni e strumentazioni da mettere a loro disposizione
5	-	Promuovere laboratori e attività didattiche nonché eventi capaci di diversificare interessi nel tempo

3.7.5 - Scuole d’arte e laboratori artistici e dell’artigianato locale

La presenza di due licei d’arte nel territorio valtiberino, a Sansepolcro e ad Anghiari, consente da decenni la formazione di personale altamente qualificato capace di valorizzare e qualificare le produzioni locali. In particolare, le specializzazioni in restauro e lavorazione del legno ad Anghiari e in oreficeria e tessitura a Sansepolcro hanno consentito l’apertura di laboratori, a carattere professionale, che continuano a lavorare materiali legati alla tradizione locale, anche con metodologie e sistemi produttivi innovativi. Tali attività, oltre che attraverso propri laboratori e vendite dirette, promuovono i propri lavori sia in occasione della “Mostra Mercato dell’Artigianato della Valtiberina Toscana” che si tiene ogni anno nelle botteghe allestite nel centro storico di Anghiari, che in occasione della manifestazione “Rinascimento nel Borgo” che si tiene ogni anno per le strade del centro storico di Sansepolcro.

La crisi di iscritti nella sede di Anghiari deve pertanto spingere le amministrazioni a trovare obiettivi congiunti e a promuovere iniziative volte al suo sviluppo, in sintonia con il liceo d’arte di Sansepolcro, anche introducendo laboratori per la lavorazione del legno di tipo informatizzato 3D.

A queste realtà professionalizzanti, si aggiunge la scuola alberghiera di Caprese M.lo, che forma numerosi studenti nel campo dell’arte culinaria e dell’ospitalità. Il legame con i prodotti e le tradizioni locali è anche supportato dalle collaborazioni con “La Strada dei Sapori” della Valtiberina e quindi con le attività agro-alimentari e eno-gastronomiche della zona.

OBIETTIVI	
SISTEMA SCUOLE ARTE	1 - Valorizzare e promuovere, in maniera congiunta, le scuole d’arte e i laboratori artistici e dell’artigianato, quale patrimonio locale
	2 - Incentivare le relazioni e le collaborazioni con le realtà artistiche e artigianali presenti nel territorio
	3 - Accogliere in strutture pubbliche e con modalità agevolate gli studenti fuori sede e provenienti da varie parti d’Italia

3.7.6 - Strutture per l'ospitalità e servizi per un turismo culturale e naturale sostenibile

L'accoglienza e l'ospitalità di un territorio hanno sicuramente un ruolo di grande rilievo per la promozione e lo sviluppo di un turismo culturale e naturale sostenibile, su cui la Valtiberina sta sempre più puntando per qualificare e diversificare la sua offerta.

La presenza di uffici informativi diffusi nel territorio è quindi un presupposto per accogliere i visitatori, indipendentemente dal loro primo arrivo nel comprensorio; tali strutture, nelle realtà minori, potrebbero far capo alle sedi museali e ai centri visita delle aree protette, diffondendo il proprio materiale informativo nelle varie sedi destinate all'ospitalità turistica (campeggi, foresterie, ecc.), in modo che gli utenti possano consultarlo facilmente. Inoltre, dato il sempre crescente flusso di pellegrini che percorrono a piedi i Cammini di Francesco, in orari che coprono l'arco di quasi tutta la giornata, sarebbe importante prevedere totem informatizzati e App capaci di garantire loro, in luoghi non centrali e in qualsiasi orario, una serie di informazioni utili al loro soggiorno e allo spostamento in loco. Infatti, gli uffici informazioni tradizionalmente intesi sono ubicati solitamente al centro delle città d'arte principali (es. Sansepolcro) e hanno orari di apertura limitati, che non riescono più a soddisfare le esigenze delle nuove e crescenti forme di turismo (religiose, sportive, ecc.). Queste presuppongono un arrivo a piedi o in bicicletta, entrando in Valtiberina dal suo territorio rurale e raggiungendo le città d'arte solo dopo ore di cammino e di sosta in strutture ubicate lungo il tragitto. La concezione tradizionale del turista che arriva esclusivamente in macchina, in camper o in moto dalle principali vie di comunicazione (superstrada E45 e Statale Senese Aretina) e che soggiorna inizialmente a Sansepolcro, per poi visitare Anghiari, Caprese M.lo e Monterchi, è decisamente superata. Quindi, è importante che le amministrazioni locali ne prendano atto nei loro strumenti di programmazione e pianificazione, implementando e migliorando i propri servizi turistici, soprattutto al margine del comprensorio.

L'offerta di soggiorno diffusa e diversificata è un altro importante fattore per poter soddisfare le varie forme di permanenza, che presuppongono localizzazioni e capacità di spesa molto varia. Sicuramente è necessaria l'integrazione e la complementarietà di strutture ricettive e ristorative a basso costo per garantire l'ospitalità lungo i Cammini di Francesco, visti i crescenti flussi di pellegrini verificatisi in Valtiberina negli ultimi anni; l'apertura di foresterie e ostelli di piccola entità e sparsi nel territorio può infatti soddisfare le richieste lungo i percorsi della fede e promuovere il recupero di complessi architettonici storici sottoutilizzati o abbandonati e degradati, ubicati principalmente in ambito rurale.

Tra le nuove forme di turismo vi sono anche quelle legate a specifiche attività sportive, principalmente correlate al fiume Tevere e al lago artificiale di Montedoglio, ovvero la pesca sportiva no kill, il canottaggio, il surf e la vela.

L'integrazione tra le forme di turismo tradizionali e quelle di tipo innovativo è quindi sempre più indispensabile, per costruire un'offerta valtiberina variegata, capace di accogliere visitatori con una molteplicità d'interessi, che vanno da quelli storico-artistici e culturali-architettonici-archeologici, a quelli ambientali-escursionistici-sportivi e legati alla fede e al pellegrinaggio. Importante sarà anche relazionarsi alla nuova L.R. 86/2016 "Testo unico sul sistema turistico regionale" e il relativo regolamento applicativo, cogliendo le possibilità di sviluppo territoriali su questo settore.

OBIETTIVI	
1	- Implementare e migliorare l'informativa turistica valtiberina, sia attraverso il web che in loco
2	- Diversificare l'offerta ricettiva, sia dal punto di vista tipologico, che dei costi e della localizzazione
3	- Fornire servizi adeguati alle diverse modalità di turismo praticate in Valtiberina e ai diversi ambiti territoriali

3.7.7 - Rievocazioni storiche e manifestazioni legate alla tradizione locale

Per la valorizzazione delle città d'arte e, più in generale, del territorio valtiberino assumono un ruolo importante le rievocazioni storiche o legate alle tradizioni locali (religiose, storiche, ecc.), nonché le manifestazioni, sagre e gli eventi, quali attrattori di pubblico, capaci di far interessare i visitatori alla storia locale e di far apprezzare agli stessi le produzioni agro-alimentari e eno-gastronomiche della Valtiberina. Il tessuto sociale è molto attivo in tal senso e partecipa con passione e dedizione all'organizzazione di molteplici iniziative, con il supporto di associazioni e pro- loco. Tali iniziative sono principalmente concentrate nei centri storici, ma da qualche anno interessano anche il territorio aperto e piccoli nuclei rurali (Ponte alla Piera, ecc.). I luoghi dove si svolgono le rievocazioni storiche e le manifestazioni religiose rappresentano pertanto i loro scenari, capaci di qualificarle e di stabilire con le stesse inscindibili sinergie. Questo porta ad incrementare il valore degli spazi storici su cui tali iniziative si svolgono, anche per il ruolo scenografico e sociale svolto.

Alla molteplicità di rievocazioni storiche, manifestazioni, sagre e eventi organizzati nei vari comuni, non corrisponde spesso un adeguato coordinamento nelle tempistiche, con sovrapposizioni evitabili che non garantiscono un adeguato afflusso di pubblico. Tra le principali rievocazioni storiche, manifestazioni, sagre e eventi vi sono: Palio della Balestra (Sansepolcro), Rinascimento nel Borgo e Mercato storico di Sant'Egidio (Sansepolcro), Palio della Vittoria (Anghiari), Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana (Anghiari), Tovaglia a Quadri (Anghiari), Festa di San Martino e dei Bringoli (Anghiari), Memorandia: le cose raccontano (Anghiari), Festa della Madonna del Carmine (Anghiari); Camminata del Contrabbandiere (Anghiari - Ponte alla Piera), Sagra della Polenta (Monterchi), Festa di San Simeone (Monterchi), Sagra della Castagna (Caprese).

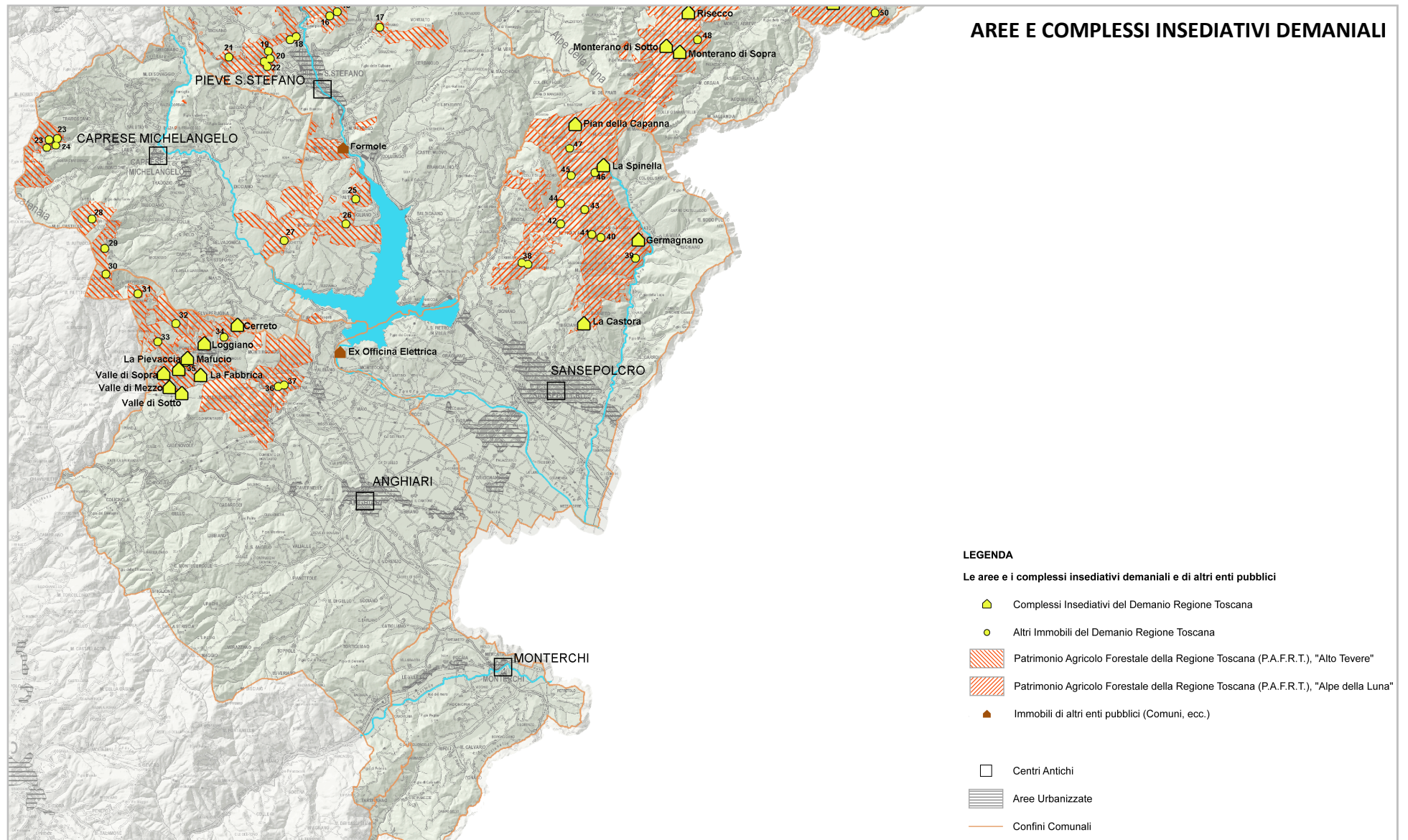
OBIETTIVI	
SISTEMA MANIFESTAZIONI	1 - Coordinare e migliorare le molteplici iniziative organizzate in Valtiberina, a livello di tempistiche e contenuti
	2 - Salvaguardare e valorizzare i luoghi scenario di rievocazioni storiche e manifestazioni religiose
	3 - Implementare le rievocazioni storiche e le manifestazioni religiose nel territorio rurale e nei suoi piccoli borghi e complessi religiosi e difensivi

3.8 - Sistema del patrimonio pubblico (demanio statale, regionale, ecc.)

Gli immobili e i terreni pubblici presenti nel territorio valtiberino sono molteplici e anche molto estesi. Il demanio dello Stato o enti statali (INPS, ecc.) possiedono spazi ed edifici pubblici di rilievo, così come la provincia di Arezzo e le amministrazioni comunali locali. Particolare importanza per il comprensorio la rivestono le proprietà del Demanio della Regione Toscana, gestite dall'Unione Montana dei Comuni in base alla L.R. 82/2000, che comprendono aree agro-silvo-pastorali e complessi insediativi, prevalentemente di origine rurale e di pregio storico-architettonico. Il Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana, presente nel comprensorio valtiberino, è stato articolato in due parti denominate rispettivamente "Alto Tevere" e "Alpe della Luna", in base alle località che le caratterizzano. Esso è, per la maggior parte, compreso all'interno di Riserve Naturali e relative aree contigue; questo consente di fruire liberamente del territorio aperto e di utilizzare gli immobili per fornire servizi diversificati e complementari tra loro, sia a carattere culturale-didattico-informativo-divulgativo (centri visita, fattorie didattiche, ecc.), che ricettivo-ristorativo-sportivo (centri ippoturistici, case vacanze, ostelli, ecc.), funzionali sia agli utenti delle aree protette che a quelli dei percorsi di importanza territoriale (i pellegrini dei Cammini di Francesco o della Via del Pellegrino da Firenze a Assisi, gli escursionisti dei sentieri CEA e CAI, ecc.). In particolare, i complessi demaniali che caratterizzano un'estesa parte dell'area contigua della RNR dei Monti Rognosi rappresentano una grande risorsa per questo territorio montano, e per lo sviluppo del turismo rurale in un'area ricca di valenze storico-culturali-testimoniali e ambientali, ma soggetta a decenni di spopolamento e abbandono. Il recupero e l'attribuzione di nuove funzioni agli immobili demaniali, nel rispetto dell'ambiente e dei caratteri originari, sta infatti ridando vitalità a questi luoghi, dove, da qualche anno, hanno iniziato a lavorare cooperative locali che operano in campo culturale-turistico e agricolo-zootecnico, riportando a lavorare persone in luoghi per molto tempo dimenticati. Grazie a finanziamenti DOCUP 2000/2006 e POR-Creo 2007-2013 dedicati a infrastrutture per il turismo in aree montane, e a fondi PSR 2007-2013 dedicati al recupero della sentieristica e dei beni culturali sono stati restaurati/ristrutturati alcuni complessi demaniali ed è stata creata un rete di percorsi, continua e funzionale, capace di valorizzare i tracciati storici (via *Ariminensis*) e di strutturare un museo all'aperto composto di tanti piccoli luoghi di valore storico-culturale-testimoniale e ambientale. In particolare, alla Fabbrica è stato realizzato il Centro Visita della RNR dei Monti Rognosi, a Mafuccio e alla Pievaccia un centro ippoturistico con attività di ristorazione e possibilità di pernottamento, a Cerreto e Le Valli analogamente sono state realizzate strutture ristorative e ricettive (ostello, ecc.), con vendita diretta di prodotti locali. A questi interventi si aggiunge quello del recupero dell'area archeologica dell'antica Ferriera di rame e ferro che ha ulteriormente qualificato il territorio implementato i luoghi d'interesse e di visita. Un altro significativo sistema di immobili demaniali è quello dell'"Alpe della Luna"; anch'esso comprende l'omonima RNR. Qui, a differenza dei Monti Rognosi, alcuni immobili hanno avuto un ruolo ricettivo sin dagli anni '80 del Novecento, come Germagnano, Pian della Capanna e La Castora, che hanno rappresentato, per alcuni decenni, dei punti di riferimento per la popolazione locale e per escursionisti (Scout, CAI, ecc.), a cui si aggiunge La Spinella, recentemente recuperata. Queste strutture e gli estesi poderi di pertinenza sono stati recentemente concessi a cooperative locali, che svolgono varie attività agro-silvo-pastorali (allevamento di asini e produzione di latte, ecc.) e ricettivo-ristorative, oltre che culturali-informative-divulgative-didattiche, attraverso il Centro visita della RNR dell'Alpe della Luna e la contigua fattoria didattica, situati nel complesso di Germagnano.

OBIETTIVI	
SISTEMA PATRIMONIO	1 - Valorizzare, ri-funzionalizzare e recuperare il Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana (P.A.F.R.T.) "Alto Tevere" e "Alpe della Luna" nel suo complesso (immobili, terreni agricoli e a pascolo, ecc.)
	2 - Salvaguardare, qualificare e implementare i boschi ad alto fusto di latifoglie e i castagneti, quest'ultimi espressione della tradizione locale
	3 - Valorizzare e recuperare le risorse storico-culturali-testimoniali e ambientali, nonché la rete delle strade storiche, delle vie vicinali e della sentieristica escursionistica

AREE E COMPLESSI INSEDIATIVI DEMANIALI



Estratto da Daniela Cinti, TIBTUR. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile: valorizzazione di un territorio di confine, Assegno di ricerca svolto presso l'Università di Firenze - DIDA, nell'ambito del Progetto "RICERCA E INNOVAZIONE IN CAMPO TERRITORIALE E AMBIENTALE – CONTRIBUTI ALLE UNIVERSITÀ, ENTI ED ISTITUTI DI RICERCA DI DIRITTO PUBBLICO – TEMATICA: LE AREE RURALI E IL TURISMO", promosso e finanziato dalla Regione Toscana nel 2007. La ricerca è stata svolta nel 2009-2011.

10.9. Sistema fisiografico

Il sistema fisiografico comprende tutte le componenti abiotiche, ovvero non viventi, del paesaggio, quindi interessa gli aspetti geologici, morfologici, idrografici, pedologici, climatici e di esposizione solare del territorio. Esso è prevalentemente stabile e poco soggetto a trasformazioni, a meno che non subisca le dinamiche di eventi calamitosi naturali (es. frane, ecc.) o di importanti interventi antropici (es. deviazioni di corsi d'acqua, intubamenti, costruzione di invasi artificiali, cave, ecc.).

I cambiamenti delle sue componenti altrimenti avvengono nell'arco di milioni di anni, sono solitamente continui, anche se impercettibili nel breve periodo a causa della lentezza con cui avvengono. La natura, l'origine, le mutazioni, la struttura e la forma del "supporto inerte" e dei corsi d'acqua, siano essi superficiali o sotterranei, sono comunque di fondamentale importanza per comprendere la composizione, la genesi e le dinamiche del territorio valtiberino.

OBIETTIVI	
SISTEMA FISIOGRAFICO	1 - Difendere il suolo in relazione agli aspetti idraulici e valorizzazione delle aree golenali, delle arginature e dei letti fluviali e dei corsi d'acqua minori
	2 - Difendere il suolo per la stabilità dei versanti, anche in relazione alle sistemazioni agrarie storiche e alle relative di deflusso delle acque meteoriche e sorgive
	3 - Tutelare la qualità delle acque sorgive, fluviali e di falda
	4 - Limitare le attività estrattive, con particolare attenzione a quelle su versante, e favorire il recupero ambientale delle aree dismesse e degradate

4. Contenuti statutari preliminari e strategie per lo sviluppo sostenibile

4.1 - Primi elementi per la perimetrazione del territorio urbanizzato

In questa fase di avvio del procedimento è stato opportuno descrivere i primi elementi per la successiva perimetrazione del territorio urbanizzato, che dovrà essere definita sulla base del quadro conoscitivo del PSI, finalizzato al riconoscimento del patrimonio territoriale ed in particolare della struttura e articolazione del sistema insediativo.

Ai sensi dell'Art. 4 - *Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni. Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato*, commi 3 e 4, della L.R. n. 65/2014, il territorio urbanizzato è costituito da:

- i centri storici,
- le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva,
- le attrezzature e i servizi,
- i parchi urbani,
- gli impianti tecnologici,
- i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria,
- le aree di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi incluso il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.

Lo statuto del territorio del PSI, ai sensi dell'art. 92, comma 3, della L.R. n. 65/2014, specificando rispetto al PIT e al PTC, dovrà contenere:

- la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;
- la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;

Il PIT-PPR, nell'elaborato "Abachi delle invarianti strutturali", "Invariante III - il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", contiene obiettivi specifici relativi agli 8 morfotipi insediativi e alle 16 figure componenti i morfotipi, che integrano gli obiettivi di qualità della scheda ambito di paesaggio n. 12 "Casentino e Valtiberina".

La "Carta del territorio urbanizzato" in scala 1:50.000, con la "classificazione dei morfotipi urbani" rappresenta un riferimento per la perimetrazione del territorio urbanizzato, pur avendo un carattere convenzionale e statistico.

L'allegato 2 del PIT-PPR "Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea", prefigura possibili criteri e modi di qualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea toscana, con particolare riferimento al loro margine con lo spazio rurale e/o naturale e con gli spazi ineditati interclusi nell'edificato.

Ai sensi dell'Art. 12 - *Disposizioni relative alle invarianti strutturali*, comma 4, della Disciplina del PIT-PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell'individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4, commi 2, 3 e 4, della LR 65/2014, in sede di conformazione e adeguamento, tengono conto delle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali".

Il problema del passaggio dal carattere convenzionale e statistico di queste perimetrazioni ad un adattamento alla fisicità del territorio tramite specificazioni di dettaglio basate su cartografia a grande scala (cfr. Figura 10) e su elementi topografici univocamente riconoscibili, che è compito del livello comunale di pianificazione, può essere risolto all'interno delle seguenti indicazioni rivolte ai comuni.

Dal momento che le perimetrazioni dell'urbanizzazione contenute nella Carta non hanno valore normativo diretto, non risultando puntualmente georeferenziate a livello catastale, i comuni, facendo riferimento alla Carta del territorio urbanizzato in scala 1/50000 presente in ogni Ambito di paesaggio (vedi fig. 11) sono tenuti a sviluppare il seguente percorso, nella elaborazione degli strumenti di piano, in particolare del Piano strutturale, per poter definire le perimetrazioni alla scala adeguata alle georeferenziazioni del Piano stesso.

All'interno della perimetrazione:

- i. il comune individua, nell'elaborazione del quadro conoscitivo degli strumenti di piano, quali morfotipi della urbanizzazione contemporanea fra quelli classificati e trattati a livello regionale, sono presenti nel territorio comunale. Per questa individuazione il comune utilizza (verificandole) le indicazioni contenute nella Carta del territorio urbanizzato, nella quale sono indicati, per ogni comune presente nell'ambito di paesaggio, con una sigla (TU1, TU2, TU3...) i morfotipi urbani presenti;*
- ii. il comune precisa di ogni morfotipo localizzazione puntuale, morfologia specifica, criticità, e obiettivi di qualità, specificando, in rapporto alle urbanizzazioni locali, criticità e obiettivi contenuti nell'abaco regionale; individua altresì le perimetrazioni che fanno chiaramente parte dei morfotipi extraurbani (campagna abitata e campagna urbanizzata, piccoli agglomerati extraurbani), ma che, per l'approssimazione statistica del modello, risultano fra le perimetrazioni urbane.*
- iii. attraverso questa definizione dei morfotipi e dei loro confini urbani è possibile giungere alla perimetrazione puntuale del territorio urbanizzato utilizzabile alla scala degli strumenti urbanistici. Nell'area della perimetrazione il comune propone, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini urbani (aperti, chiusi, porosi, ecc) in relazione alla riqualificazione degli spazi aperti periurbani (appoggiandosi alle Linee guida sui margini urbani comprese fra gli allegati del Piano paesaggistico).*

La ridefinizione dei margini anche in chiave progettuale, consente tra l'altro di proporre in modo motivato puntualizzazioni e modifiche alla perimetrazione stessa che superino l'approssimazione modellistica della scala 1/50000 delle schede del Piano paesaggistico, ovviamente nell'ambito degli obiettivi di qualità definiti per ogni morfotipo di margine dal piano paesaggistico.

All'esterno della perimetrazione il comune individua:

- a) gli ambiti rurali di pertinenza di centri e nuclei storici e gli ambiti rurali periurbani che possono assumere funzioni di servizio rispetto alle aree urbane (orti frutteti e giardini periurbani, riqualificazione dei margini urbani, funzioni ambientali, paesaggistiche didattiche, ecc), anche con la formazione di parchi agricoli multifunzionali*
- b) le tipologie di morfotipi regionali extraurbani e specialistici (oltre a campagna abitata e urbanizzata, tessuti produttivi, commerciali direzionali, insule specializzate, piattaforme turistico-ricreative) per definirne il trattamento negli strumenti urbanistici in relazione agli obiettivi di qualità del Piano paesaggistico.*

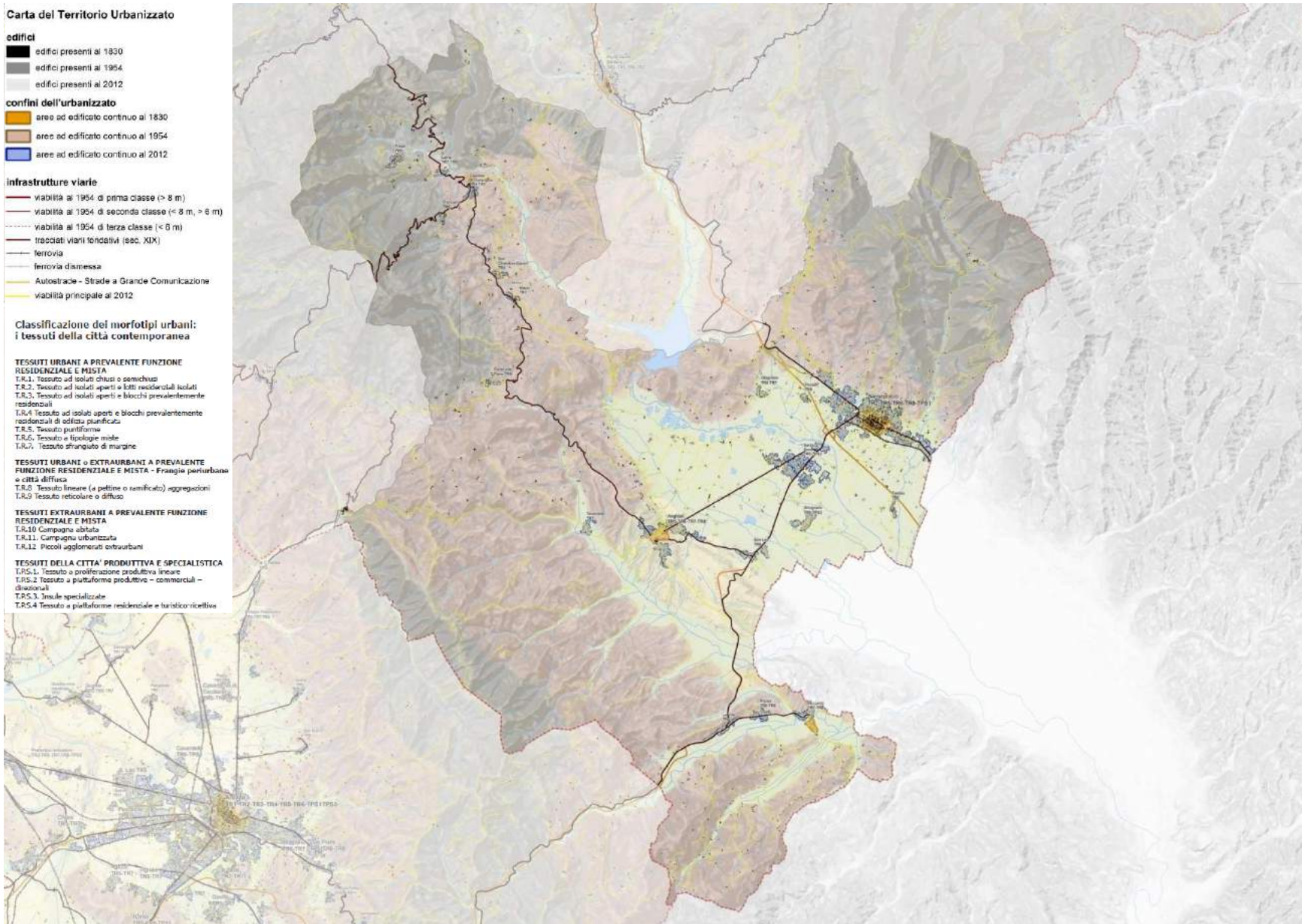
L'indagine condotta in questa prima fase consiste nella ricognizione dei quadri conoscitivi dei Piani Strutturali, e soprattutto dei Regolamenti Urbanistici, per quanto riguarda i perimetri esistenti dei centri abitati.

Carta del Territorio Urbanizzato

- edifici**
- edifici presenti al 1830
 - edifici presenti al 1954
 - edifici presenti al 2012
- confini dell'urbanizzato**
- aree ad edificato continuo al 1830
 - aree ad edificato continuo al 1954
 - aree ad edificato continuo al 2012
- infrastrutture viarie**
- viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)
 - viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)
 - viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)
 - tracciati viari fondativi (sec. XIX)
 - ferrovia
 - ferrovia dismessa
 - Autostrade - Strade a Grande Comunicazione
 - viabilità principale al 2012

**Classificazione dei morfotipi urbani:
i tessuti della città contemporanea**

- TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**
- T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
 - T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti recedevoli isolati
 - T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
 - T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edifici pianificati
 - T.R.5. Tessuto puntiforme
 - T.R.6. Tessuto a tipologie miste
 - T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine
- TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangia periurbana o città diffusa**
- T.R.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
 - T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso
- TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA**
- T.R.10. Compagine abitato
 - T.R.11. Campagna urbanizzata
 - T.R.12. Piccoli agglomerati extraurbani
- TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA**
- T.R.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
 - T.R.S.2. Tessuto a piattaforma produttiva - commerciali - divinatoria
 - T.R.S.3. Insule specializzate
 - T.R.S.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettive



TERRITORIO URBANIZZATO

Per iniziare ad affrontare la problematica relativa alla perimetrazione del territorio urbanizzato è opportuno esporre alcune valutazioni relativamente alla Carta del territorio urbanizzato del PIT. Dall'estratto riportato si rileva una difformità di analisi, derivante dalla scala e dalla metodologia utilizzata per le valutazioni, rispetto agli strumenti urbanistici comunali. Si espongono le seguenti considerazioni:

Per il territorio di Anghiari si rileva:

- per il capoluogo la classificazione come T.R.5. Tessuto puntiforme, T.R.6. Tessuto a tipologie miste, T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine, T.R.8 Tessuto lineare;
- per San Leo la classificazione come T.R.8 Tessuto lineare;
- per Tavernelle la classificazione come T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine;
- per Ponte alla Piera la classificazione come T.R.8 Tessuto lineare;
- il mancato riconoscimento dei centri minori;

Per il territorio di Caprese Michelangelo si rileva:

- per il capoluogo la classificazione come T.R.5. Tessuto puntiforme, T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine;
- per Lama la classificazione come T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine, T.R.8 Tessuto lineare;
- per Fragaiolo la classificazione come T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine;
- per Trecciano la classificazione come T.R.6. Tessuto a tipologie miste;
- per San Cristoforo - Caroni la classificazione come T.R.6. Tessuto a tipologie miste;
- per Manzi la classificazione come T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine;
- il mancato riconoscimento dei centri minori;

Per il territorio di Monterchi si rileva:

- per il capoluogo la classificazione come T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine, T.R.8 Tessuto lineare;
- per Pocaia la classificazione come T.R.6. Tessuto a tipologie miste, T.R.8 Tessuto lineare;
- per Le Ville la classificazione come T.R.8 Tessuto lineare;
- il mancato riconoscimento dei centri minori;

Per il territorio di Sansepolcro si rileva:

- per il capoluogo la classificazione come T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati, T.R.5. Tessuto puntiforme, T.R.6. Tessuto a tipologie miste, T.R.8 Tessuto lineare, T.P.S.1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare;
- per Gragnano la classificazione come T.R.5. Tessuto puntiforme, T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine;
- per Pocaia la classificazione come T.R.8 Tessuto lineare;
- per Trebbio la classificazione come T.R.8 Tessuto lineare;
- per Gricignano la classificazione come T.R.5. Tessuto puntiforme, T.P.S.3 Insule specializzate;
- per Santa Fiora la classificazione come T.R.5. Tessuto puntiforme, T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali;

- il mancato riconoscimento dei centri minori;

Tale articolazione si sovrappone alle individuazioni già effettuate per il territorio urbanizzato di Sansepolcro da:

Piano Strutturale vigente che ha individuato invece i seguenti tessuti:

- Centro storico del capoluogo
- Centro storico minore
- Tessuti consolidati ricadenti nella fascia dei 200 metri dalle mura urbane
- Tessuti omogenei o eterogenei postbellici
- Tessuti residenziali esistenti prevalentemente recenti
- Tessuti degradati o con funzioni incongrue o dismessi
- Ambiti di potenziamento della residenza
- Ambiti di potenziamento della residenza su aree di tutela paesistica
- Pertinenze di edifici recenti
- Tessuti produttivi consolidati
- Tessuti produttivi vocati alla riconversione residenziale
- Ambiti di potenziamento del sistema produttivo

e primo Regolamento Urbanistico che, in attuazione del P.S., ha individuato i seguenti tessuti:

- Tessuto antico
- Tessuti storici minori e pertinenze di edifici rurali storici
- Tessuti postbellici
- Tessuti consolidati
- Tessuti residenziali di completamento
- Tessuti unitari
- Tessuti di margine
- Lotti interstiziali e di completamento dei margini
- Tessuti produttivi
- Tessuti produttivi e commerciali di completamento

Al fine di ricondurre o creare una relazione tra i perimetri e la tipologia dei tessuti già individuati a livello comunale con quelli desumibili dalla pianificazione paesaggistica regionale occorrerà prevalentemente modificare le delimitazioni interne e i confini tra i tessuti di livello comunale ma, sostanzialmente si è già ravvisata una coerenza di fondo tra il limite più esterno derivante dalla sommatoria dei tessuti del PIT con quello derivante dalla sommatoria dei tessuti urbani di livello comunale del Regolamento urbanistico. Tale limite esterno è quello che quindi costituisce la versione preliminare del “perimetro del territorio urbanizzato” delineata per la fase di avvio del procedimento e rispondente sia all’art. 4 della L.R. 65/2014 e relativo regolamento di attuazione che ai contenuti del PIT. Alcune aree inedificate inserite all’interno di tale perimetro sono finalizzate esclusivamente alla attuazione di strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.

4.2 - Ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato soggette a Conferenza di Copianificazione

Esternamente al perimetro del territorio urbanizzato sono stati individuati preliminarmente alcuni ambiti di trasformazione per destinazioni non residenziali che sono quelli derivanti dai fabbisogni e dal quadro conoscitivo disponibile ad oggi e che potranno essere oggetto di revisione, rettifica, integrazione nella fase tra avvio del procedimento ed adozione, sulla base delle indicazioni che deriveranno da:

- Precisazione degli obiettivi politici di governo del territorio;
- Esiti del processo di partecipazione e accoglimento di eventuali contributi.

Gli ambiti di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato individuati in via preliminare nel **Comune di Sansepolcro** sono i seguenti:

1) DENOMINAZIONE: Ambito di Falcigiano:

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA: territorio attualmente a destinazione agricola posto nella Piana del Tevere, in destra idrografica di tale fiume, presso il nucleo abitato di Falcigiano; l'area in questione risulta parzialmente occupata da edifici esistenti da riutilizzare per la destinazione produttiva);

DESTINAZIONE PROPOSTA: produttiva (in particolare per il potenziamento attività di recupero inerti già attiva in località Falcigiano);

OBIETTIVI: ricollocare, riqualificare e potenziare un'attività di recupero inerti esistente e posta a ridosso del nucleo abitato di Falcigiano contestuale ripristino dell'area attualmente occupata come zona agricola e di servizio al nucleo abitato, con possibilità di eliminare i carichi di traffico da e verso tale attività nella frazione di Santa Fiora attraverso la sistemazione ed adeguamento di viabilità esistente alternativa

2) DENOMINAZIONE: Ambito di Ponte del Tevere- Campezzone

LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA: area golenale del Tevere già edificata, in destra idrografica di tale fiume, posta a nord-ovest del tracciato della via Libbia di collegamento tra Anghiari e Sansepolcro e destinata ad impianti di lavorazione inerti e produzione di bitume;

DESTINAZIONE PROPOSTA: riconoscimento della attività produttiva già esistente da estrapolare dall'area che i vigenti strumenti urbanistici comunali hanno individuato quale "Parco fluviale del Tevere";

OBIETTIVI: porre le condizioni, nel rispetto dei limiti e condizioni derivanti dalle pericolosità idrauliche, per la riqualificazione delle attività produttive esistenti in un'area che sarà vocata, anche in futuro, per attività produttive insalubri come quelle attualmente in atto, preso atto che l'obiettivo strategico della delocalizzazione di tali attività produttive dalla golena si è rivelato difficilmente attuabili soprattutto in ordine alla difficoltà di reperire congrue alternative di localizzazione.

La proposta di tale ambito sarà corredata dalla individuazione di tale area come "area significativamente compromessa o degradata" ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera g), del D.lgs. 42/2004 compilando a tale fine la scheda a tal fine appositamente predisposta ed allegata all'Accordo tra MiBACT e Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli Strumenti della Pianificazione - sottoscritto il 17 maggio 2018.

- 3) DENOMINAZIONE: Ambito presso la Località “Calabresi – Palazzetta”
 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL’AREA: si tratta di un ampio ambito, posto nell’area della piana del Tevere in destra idrografica e a sud-est della strada Senese Aretina; tale ambito è compreso tra due zone industriali esistenti interne al “perimetro del territorio urbanizzato”;
 DESTINAZIONE PROPOSTA: nuovo impegno di suolo per funzioni produttive (industriali/artigianali) e commerciali per medio strutture di vendita;
 OBIETTIVI: conferma di previsioni previgenti già oggetto di pronunciamento positivo della Conferenza paesaggistica e di Piano attuativo approvato con Del. CC. n.74 del 01/07/2009, al fine di garantire congrue aree per nuove attività produttive o rilocalizzazione di attività produttive attualmente localizzate in aree incongrue o da rigenerare quali la zona industriale Melello e la zona industriale Trieste, oltre che di garantire anche la contestuale realizzazione di opere pubbliche di adeguamento delle viabilità esistente (migliore sistemazione dell’incrocio tra via Libbia e via Senese Aretina).
- 4) DENOMINAZIONE: Ambito presso la Località Casaprato
 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL’AREA: l’area è costituita da una fascia di territorio attestata lungo la strada Senese Aretina e lungo Via di Casaprato, nella piana del Tevere in destra idrografica lungo il margine sud-ovest dell’edificato a carattere produttivo della zona industriale Alto Tevere;
 DESTINAZIONE PROPOSTA: nuovo impegno di suolo per funzioni produttive (industriali/artigianali) in parte già ricomprese nella “Variante semplificata n. 08 AL R.U. per modifiche alla disciplina di aree con destinazione prevalentemente produttiva” definitivamente approvata con D.C.C. n. 182 del 18/12/2017
 OBIETTIVI: conferma di previsioni per nuove aree produttive del vigente PS finalizzate anche alla rilocalizzazione di attività produttive esistenti attualmente localizzate in aree incongrue o da rigenerare, quali la zona industriale Melello e la zona industriale Trieste.
- 5) DENOMINAZIONE: Ambito presso la Località Palazzuolo
 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL’AREA: l’area è costituita da una fascia di territorio attestata lungo via di Malpasso, nella piana del Tevere in destra idrografica lungo il margine sud-ovest dell’edificato a carattere produttivo della zona industriale Alto Tevere;
 DESTINAZIONE PROPOSTA: funzioni produttive (industriali/artigianali)
 OBIETTIVI: conferma di previsioni per nuove aree produttive del vigente PS finalizzate anche alla rilocalizzazione di attività produttive esistenti attualmente localizzate in aree incongrue o da rigenerare, quali la zona industriale Melello e la zona industriale Trieste.
- 6) DENOMINAZIONE: Ambito presso la Località Ciapanella
 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL’AREA: area posta sulla piana del Tevere in destra idrografica lungo il margine sud-est dell’edificato a carattere produttivo della zona industriale Alto Tevere
 DESTINAZIONE PROPOSTA: funzioni produttive (industriali/artigianali)
 OBIETTIVI: conferma di previsioni per nuove aree produttive del vigente PS in parte interessate da particelle di proprietà comunale già incluse nel piano delle alienazioni e quindi per le quali si è già prevista una specifica azione di valorizzazione immobiliare del patrimonio comunale; in tale ambito ricade inoltre un’area per la quale è già stato approvato il piano attuativo con Del. CC. n. 95 del 31/08/2011. Tale ambito risulta finalizzato anche alla rilocalizzazione di attività produttive esistenti attualmente localizzate in aree incongrue o da rigenerare, quali la zona industriale Melello e la zona industriale Trieste.

- 7) DENOMINAZIONE: Ambito dell'avio superficie di Palazzolo
LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA: area posta sulla piana del Tevere in sinistra idrografica di tale fiume e delimitata sul lato ovest dal torrente Afra e a valle della ferrovia Sansepolcro - Perugia;
DESTINAZIONE PROPOSTA: potenziamento e valorizzazione della infrastruttura esistente dell'avio superficie;
OBIETTIVI: potenziamento dell'attrezzatura privata di interesse pubblico dell'aviosuperficie in località Palazzolo, che dovrà comunque conservare le caratteristiche dimensionali e tipologiche della pista attuale consentendo l'incremento della superficie da destinare ad hangar.
- 8) DENOMINAZIONE: Ambito per avio-albergo in località Palazzolo
LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA: area nella pianura del Tevere, in sinistra idrografica di tale fiume, posta a confine con l'ambito di cui al precedente punto 7 e a valle della ferrovia Sansepolcro – Perugia;
DESTINAZIONE PROPOSTA: nuova edificazione con destinazione d'uso turistico-ricettiva direttamente connessa con l'adiacente infrastruttura dell'aviosuperficie
OBIETTIVI: inserimento di funzioni specialistiche di supporto alla contigua all'aviosuperficie tra cui una struttura turistico ricettiva e/o per attività private di servizio, a tale fine l'attuazione delle previsioni in questo ambito sono strettamente collegate a quelle concernenti il potenziamento e l'adeguamento dell'aviosuperficie, prevedendo un vincolo di destinazione d'uso per le strutture previste che non potranno essere adibite per altre funzioni.
- 9) DENOMINAZIONE: Ambito di Villa Benedetti
LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA: l'area corrisponde all'area di pertinenza del complesso architettonico di Villa Benedetti posto sulla collina del capoluogo a monte della via Tiberina sud e presso il confine con l'Umbria (Comune di Sansepolcro), l'area ricade nel vincolo paesaggistico della collina di Sansepolcro istituito, ai sensi della L. 1497/39, con DM 12/11/1962
DESTINAZIONE PROPOSTA: Funzioni turistico- ricettive
OBIETTIVI: riqualificazione architettonica e paesaggistico – ambientale del complesso della villa e degli spazi esterni di sua pertinenza, attraverso interventi che potranno introdurre anche nuove destinazioni (turistico-ricettive) ma che non dovranno alterare comunque i valori presenti che, invece, sono da conservare e valorizzare.

Gli ambiti di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato individuati in via preliminare nel **Comune di Anghiari** sono i seguenti:

1. UTOE 1 - SCHEDA "F9.1.1" - CASTELLO DI SORCI

La zona per attrezzature ricettive, di ristoro e culturali di Castello dei Sorci rappresenta un elemento di particolare rilevanza e di richiamo per fruitori che provengono anche da località esterne al territorio comunale, caratterizzando tale area quale un polo di valenza sovracomunale. Il Regolamento Urbanistico ne disciplina le modalità di ampliamento dei manufatti esistenti e di realizzazione di nuovi edifici, in modo da favorire il suo sviluppo e preservare al contempo le rilevanti caratteristiche ambientali e architettoniche del luogo e degli edifici esistenti.

2. UTOE 2 - SCHEDA "F9.2.1" - ATTIVITA' TURISTICO RICETTIVA IN LOC. VALDIGATTI

Tale previsione riguarda la realizzazione di insediamento turistico-ricettivo localizzato in località Valdigatti, per la realizzazione di un campeggio per la sosta di turisti con pernottamento in tende, strutture temporanee o mezzi mobili con annessi spazi accessori quali i locali per la ristorazione, le attrezzature sportive, un maneggio e quanto altro necessario per una completa utilizzazione.

3. UTOE 4 - SCHEDA "F9.4.1" - ATTIVITA' TURISTICO RICETTIVA IN LOC. PRECONNE

Tale previsione riguarda la realizzazione di insediamento turistico-ricettivo localizzato in località Preconne e già previsto dal PRG previgente (Variante 21 – Zona F2.t). Si conferma tale previsione sia nei contenuti specifici che nelle quantità edificatorie.

4. SCHEDA "F9.10.2" -AREA SPORTIVA-RICREATIVA "POGGIO DI GNACCARINO"

L'area deriva dal recupero di una previsione del PRG previgente finalizzato alla localizzazione di una zona ad uso sportivo ricreativo sulla sommità del Poggio di Gnaccarino. L'area comprende un fabbricato destinato al ristoro dei fruitori della struttura e un edificio allo stato di rudere classificato V nella schedatura degli edifici di valore (Scheda 41-7c4).

5. UTOE 12 - SCHEDA "F9.12.1" - CENTRO POLIFUNZIONALE A BAGNAIA

Tale previsione riguarda la realizzazione di insediamento polifunzionale, destinato ad attività turistico-ricettive, di ristoro e commerciali localizzato a Bagnaia in prossimità dello svincolo della S.S.73, a completamento dell'insediamento esistente. Obiettivo dell'intervento è la riqualificazione dell'area, attraverso la realizzazione di un intervento di qualità formale e architettonica connesso alla risistemazione dello spazio esterno pertinenziale.

6. CANTIERE DEL CARNEVALE

Il RU individuava come aree G6 attrezzature pubbliche e di interesse collettivo quelle che comprendono zone del territorio pubbliche o private di uso pubblico destinate allo svolgimento di attività di interesse collettivo rapportate sia al territorio comunale che al quartiere o alla frazione.

In particolare, era prevista un'area così descritta, di cui si prevede il mantenimento:

- "Cantiere del Carnevale", individuata nella tavola 10.2, nella quale è consentita la realizzazione di un manufatto per il deposito dei carri di superficie non superiore a mq 400 e h max ml 5,00.

7. SCHEDA “D4.11.1” – AREA DI TRASFORMAZIONE ARTIGIANALE-PRODUTTIVA

Tale previsione riguarda la riproposizione della previsione di cui alla Variante 25 al PRG previgente relativa alla realizzazione di nuovi edifici (capannoni e uffici) necessari per lo sviluppo dell'attività produttiva. L'intervento è finalizzato alla messa in sicurezza idraulica dell'area, attraverso la realizzazione di interventi sulle arginature dei corsi d'acqua esistenti e di vasche di compensazione.

8. AREA PRODUTTIVA SAN LEO

Un caso particolare rispetto alla casistica sinora analizzata è costituito dalla vasta area produttiva individuata dal Regolamento Urbanistico nella frazione di San Leo (UTOE 2) ed esterna al perimetro del territorio urbanizzato, così come definito ai sensi e per effetto dell'art. 4 della L.R. Toscana n. 65/2014, e ss.mm.ii.

L'amministrazione intende preservare tale area nell'ambito del nuovo Piano Operativo, come unico ambito di espansione produttiva. Tale scelta risulta coerente anche nell'ottica della definizione del nuovo Piano Strutturale intercomunale, in ragione della prossimità con il Comune di Sansepolcro, oltreché della presenza di un sistema infrastrutturale coerente con la definizione di un nuovo tessuto produttivo. Alla luce di quanto sopra esposto, dunque, il PO riconferma tale previsione, individuando la zona produttiva di San Leo come espansione non residenziale esterna al perimetro del Territorio Urbanizzato. Le modifiche riguarderanno parzialmente la definizione del perimetro della suddetta area, l'articolazione interna, prediligendo un'attuazione per lotti, nonché le disposizioni normative per l'attuazione, al fine di consentire la concretizzazione di tale previsione.

9. AREA DI COMPLETAMENTO ARTIGIANALE PRODUTTIVA “IL CASOTTO”

Sempre con riferimento all'UTOE 1 di Anghiari, in prossimità della zona produttiva ed artigianale esistente, è intenzione dell'Amministrazione verificare l'opportunità di inserimento di un'area di completamento, sempre con destinazione artigianale-produttiva, ben servita da infrastrutture già presenti. L'area suddetta, come mostrato nell'ambito dell'estratto cartografico di PIT implementazione paesaggistica vigente, non è interessata dalla presenza di elementi di vincolo e/o tutela sotto il profilo paesaggistico. La previsione si configura, altresì, come chiusura e completamento di un margine urbano. In sede di definizione della nuova previsione urbanistica, dovranno essere definite specifiche prescrizioni per l'inserimento dei nuovi manufatti e la progettazione delle sistemazioni esterne, privilegiando la realizzazione di una cortina verde di mitigazione che costituisca filtro visivo rispetto alla viabilità principale, che dal Capoluogo conduce alla zona di San Leo. Si fa presente che l'ambito territoriale in cui l'intervento di completamento andrebbe ad inserirsi è già interessato dalla presenza di altre attività artigianali, che, nel tempo, hanno peraltro effettuato degli ampliamenti anche in ragione del buon livello di servizio presente, sia sotto il profilo della mobilità, che delle infrastrutture presenti (vicinanza elettrodotta).

10. AREA DI ESPANSIONE ARTIGIANALE-PRODUTTIVA “VALCELLE DI SAN LORENZO”

L'area situata lungo la strada provinciale in Loc. Valcelle, in corrispondenza dell'accesso al territorio di Anghiari dalla SS73, è interessata dalla presenza di una attività consolidata, molto attiva in ambito della Valtiberina toscana e umbra. L'azienda, che svolge un'attività legata all'ambito agricolo, occupandosi di vendita e riparazione di mezzi agricoli, necessita di una maggiore superficie coperta per consentire l'ampliamento dell'attività. La realizzazione di un nuovo volume a destinazione produttiva sarà comunque subordinata al rispetto di precise regolamentazioni sotto il profilo paesaggistico, al fine di limitarne l'impatto visivo dalla strada provinciale, nonché al rispetto delle distanze previste dal Codice della Strada. Tale forma di mitigazione si rende necessaria anche in considerazione del fatto che l'area prospetta su una strada provinciale, classificata dal PTCP di Arezzo come di interesse paesistico “eccezionale”. Le specifiche prescrizioni per il corretto inserimento del manufatto, di estensione non superiore a 10.000 mq di Sul, verranno impartite in sede di definizione della scheda di Piano Operativo.

Gli ambiti di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato individuati in via preliminare nel **Comune di Caprese Michelangelo** sono i seguenti:

1. AREE DEGLI IMPIANTI DI ESTRAZIONE E LAVORAZIONE “CO₂” DI SAN CASCIANO

L’area dell’impianto finalizzato alla purificazione e liquefazione della CO₂ estratta dal pozzo allo stato grezzo, localizzata lungo la S.P.47 nella zona di San Casciano, è costituita da un ampio piazzale con al centro un edificio monopiano dalla planimetria regolare e compatta. Un secondo edificio ad unico piano seminterrato, con copertura verde, è collocato nella parte nord dell’area. L’area è totalmente recintata ed ha un accesso principale dall’ampio svincolo posto a sud dell’impianto, sulla strada provinciale. Un accesso secondario è posto a nord, con una strada interna parallela alla S.P.47, che scende sul piazzale anteriore dell’impianto.

A seguito dell’interruzione dell’attività di estrazione e quindi di lavorazione e commercializzazione della CO₂, considerato che l’edificio e le infrastrutture di pertinenza e di accesso dell’impianto realizzato lungo la S.P.47 dovranno essere conservati, è stato dato avvio ad una variante semplificata al PS e al RU: nel Piano Strutturale l’area degli impianti sarà classificata “Utoe delle aree destinate a funzione produttiva “UD”, nel Regolamento Urbanistico l’area degli impianti sarà classificata “Aree produttive di completamento PC”.

Gli ambiti di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato individuati in via preliminare nel **Comune di Monterchi** sono i seguenti:

1. AREA PRODUTTIVA PANTANETO

È l’area a nord della S.P. n. 42 Pantaneto-Lippiano, in località Pantaneto. L’ambito, parte del Sottosistema P3 come indicato nel PS, ha funzione produttiva con presenza di attività ad essa collegate e integrative quali depositi, attività terziarie connesse (uffici), spazi scoperti e viabilità di servizio delle produzioni stesse. La zona è caratterizzata da lotti ampi, parzialmente occupati da capannoni di grandi dimensioni; nell’area a sud sono presenti impianti che occupano il lotto in profondità fino al corso d’acqua.

Secondo le previsioni del PO adottato, gli interventi di nuova edificazione previsti nell’area a nord, possono essere attuati anche in tempi diversi, ma su presentazione di un progetto unitario che riguardi l’intero comparto produttivo (CPn/Sn.n.) cui fa riferimento una specifica Scheda Norma o tramite piano attuativo di iniziativa pubblica o privata.

2. AREA PRODUTTIVA VILLA MAGRA

Area di proprietà di Enti Pubblici, destinata ad ex mattatoio comprensoriale (in stato di abbandono ultra ventennale) recentemente acquisita da privato per la produzione e stoccaggio di pellet e cippato. Si prevedono opere necessarie all'adeguamento delle nuove attività.

4.3 - Politiche e strategie di area vasta per un percorso condiviso

Il Piano Strutturale Intercomunale assume, ai sensi dell'art. 94 della L.R. n. 65/2014, come obiettivi prioritari l'individuazione di politiche e strategie di area vasta con particolare riferimento a:

- a) razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- b) attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;
- c) razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- d) previsione di forme di perequazione territoriale di cui all'articolo 102 della L.R. n. 65/2014.

In particolare, la parte sud della Valtiberina, incentrata sul grande bacino della piana originata dal fiume Tevere, ha da sempre rappresentato un territorio caratterizzato da forti interconnessioni (storiche, visuali, ecologiche, ma anche infrastrutturali, insediative, commerciali e produttive). L'ampia valle agricola ha pertanto svolto un ruolo fondamentale, capace di generare continui legami con le zone montane circostanti e di stabilire sinergie persistenti.

La scelta dei Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo di definire i propri ruoli e intenti all'interno di un processo di pianificazione intercomunale, ha rappresentato un primo importante passo verso scelte condivise di carattere territoriale. Tale volontà è conseguenza del riconoscimento di un sistema territoriale valtiberino fortemente interconnesso, che necessita di strategie coerenti, tra loro complementari e sinergiche. La consapevolezza delle valenze e delle criticità rilevabili nell'ambito intercomunale diventa allora la base su cui impostare scelte mirate a qualificare un territorio che ha grandi potenzialità intrinseche, ma che è sempre più soggetto a cali demografici, soprattutto rivolti ai suoi comuni più piccoli.

Tra le principali finalità del PSI vi saranno pertanto l'orientamento e il coordinamento delle dinamiche insediative e ambientali, definendo azioni e progetti capaci di avere una valenza strategica e una visione sovracomunale. Sarà così favorito lo sviluppo del territorio di concerto con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e naturali che rappresentano sia l'identità dei luoghi che i punti di attrazione di una rete volta ad incentivare un turismo sostenibile, che coinvolga sia le aree urbane che quelle rurali.

Di seguito si riportano le strategie e le azioni riferite alle tematiche e agli obiettivi riportati nei capitoli precedenti.

- Sistema degli spazi pubblici, dei servizi e degli insediamenti urbani

Spazi pubblici, accessibilità e fruibilità ciclo-pedonale urbana

SOTTO-SISTEMA SPAZI PUBBLICI	STRATEGIE/AZIONI	
	1	- Realizzare una rete di percorsi ciclopedonali protetti capace di collegare le zone periferiche ai centri storici e le frazioni ai capoluoghi
	2	- Garantire sia facili e sicuri spostamenti ciclo-pedonali protetti all'interno delle città, che percorsi per i diversamente abili in ambito urbano, anche con adeguamento dei tratti viari esistenti
	3	- Attrezzare adeguatamente i parchi urbani esistenti prestando attenzione alle varie fasce di età, con particolare attenzione ai bambini e agli anziani, renderli fruibili ai diversamente abili e creare nuovi spazi verdi capaci di soddisfare le diverse richieste ricreative e di socializzazione (free climbing, orti didattici e sociali, ecc.),
	4	- Attuare connessioni privilegiate tra i diversi parchi urbani, esistenti e di previsione, e tra questi e il centro storico e i principali quartieri urbani
	5	- Definire incentivi e attuare interventi per il decoro urbano degli spazi pubblici (illuminazione, colore facciate, ecc.)
	6	- Attuare interventi nelle piazze e negli slarghi degradati o non adeguatamente qualificati come spazi urbani rappresentativi e socializzanti

Servizi al cittadino

SOTTO-SISTEMA SERVIZI	STRATEGIE/AZIONI	
	1	- Innovare, riorganizzare e riqualificare le strutture ospedaliere e sanitarie in funzione di attrezzature e modalità di lavoro in continuo cambiamento
	2	- Costruire nuovi complessi scolastici, se necessarie, con spazi verdi attrezzati e servizi (biblioteca, palestra, ecc.) e da realizzare secondo le nuove tecnologie e materiali della bioarchitettura
	3	- Spostare eventuali istituti scolastici, attualmente su sedi improprie o non adeguate, in complessi più idonei e funzionali al numero di alunni e alle attività didattiche
	4	- Attuare interventi per l'accessibilità ai diversamente abili e per l'adeguamento sismico, dove necessari
	5	- Realizzare aree verdi attrezzate di pertinenza degli edifici scolastici che ne sono privi, in relazione alle diverse fasce di età, con particolare attenzione ai nidi d'infanzia, scuole d'infanzia e primarie, oltre a migliorare, implementare e adeguare quelle esistenti
6	- Realizzare aree sportive all'aperto per attività di base nelle pertinenze dei complessi scolastici con particolare attenzione alle scuole secondarie, di primo e secondo grado, e migliorare adeguare quelle esistenti	

Insediamenti urbani

		STRATEGIE/AZIONI
SOTTO-SISTEMA INSEDIAMENTI URBANI	1	- Redigere piani del colore dei centri antichi, progetti integrati di recupero e riqualificazione, ecc.
	2	- Attuare interventi sugli insediamenti storici in coerenza con il loro valore culturale e paesaggistico
	3	- Definire incentivi e stipulare accordi pubblico-privati per migliorare e qualificare il decoro urbano (colori delle facciate, infissi, illuminazione, ecc.)
	4	- Attuare interventi sugli spazi pubblici (piazze, strade principali, ecc.), in relazione alla loro qualità, rappresentatività e funzionalità urbana
	5	- Regolamentare in modo coordinato le insegne, le tende, i gazebo e i <i>dehor</i> nei centri storici e nelle zone strategiche delle recenti espansioni, con particolare attenzione alle strade di ingresso alle città e alla viabilità urbana principale
	6	- Evitare nuova edificazione a connotazione urbana sia negli ambiti paesaggistici rurali contigui ai borghi storici, che nelle aree vicine, relazionate a tali nuclei dal punto di vista storico-testimoniale e intervisuale
	7	- Costruire itinerari tematici “fuori porta” supportati da una rete di percorsi ciclopedonali in uscita dai centri storici
	8	- Definire incentivi per mantenere nei centri storici la residenza e il commercio di vicinato e di prodotti locali
	9	- Riconnettere i circuiti murari frazionati, recuperare le cortine e gli spazi aperti contigui e inserire una illuminazione coordinata e progettata che esalti i manufatti difensivi
	10	- Garantire sia un numero adeguato di parcheggi per fruire dei servizi presenti nei centri storici (nel rispetto della sostenibilità ambientale e paesaggistica), che una rete di percorsi ciclopedonali protetti, oltre a ZTL funzionali alle esigenze della cittadinanza (ricreative, di socializzazione e di percorrenza)
	11	- Definire incentivi per le iniziative di associazioni, proloco e del tessuto sociale in genere che rivitalizzano i centri storici, i quartieri periferici e le frazioni
	12	- Monitorare e valutare nel dettaglio le criticità dei quartieri periferici e delle frazioni con caratteri urbani
	13	- Attuare connessioni ciclopedonali dalle aree periferiche e dalle frazioni verso i centri storici e i capoluoghi in genere
	14	- Realizzare margini urbani definendo un limite chiaro e coerente tra urbanizzato e territorio aperto
	15	- Elaborare ricognizione puntuale degli edifici in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico

Sistema industriale, artigianale e commerciale

		STRATEGIE/AZIONI
SISTEMA INDUSTRIALE, COMMERCIALE	1	- Definire incentivi, programmi e progetti integrati (pubblico-privati) per la formazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), sia sugli insediamenti esistenti che su quelli di previsione: permeabilità dei suoli, inserimento di filari e siepi lungo le strade e le divisioni dei lotti industriali, uso di fonti di energia rinnovabile a basso impatto paesaggistico (mini-eolico, pannelli fotovoltaici sulle coperture, ecc.), scarico e depurazione delle acque reflue, raccolta differenziata dei rifiuti, gestione delle acque meteoriche, condivisione di impianti e servizi ambientali, ecc.
	2	- Censire gli immobili produttivi dismessi, non utilizzati o sottoutilizzati, determinazione delle superfici disponibili per nuove attività e definizione di incentivi per il loro riutilizzo sostenibile
	3	- Costruire reti ciclopedonali protette che colleghino i capoluoghi e le principali frazioni alle aree industriali periferiche (Alto Tevere-Santa Fiora, Trieste, Melello, San Leo, ecc.) e che si muovano all'interno delle stesse aree
	4	- Riconnettere i <i>cul de sac</i> esistenti alla rete viaria interna alle aree industriali, allargare le sezioni stradali dove necessario e possibile, regolamentare o riorganizzare gli incroci interni qualora presentino fattori di pericolosità o situazioni di poca chiarezza relativamente al transito veicolare nelle diverse direzioni
	5	- Inserire una segnaletica regolamentata, coerente, uniforme capace di trasmettere all'utente informazioni semplici e immediate per muoversi all'interno delle aree industriali
	6	- Realizzare accessi preferenziali alle aree produttive-commerciali chiudendo, per quanto possibile, le immissioni dirette su strade di carattere territoriale (principalmente Senese Aretina e Tiberina 3 bis) che causano notevoli fattori di pericolosità vista la dimensione limitata delle carreggiate
	7	- Realizzare, dove possibile, nuova viabilità interna alle aree industriali-commerciali e parallela alle strade di carattere territoriale per consentire di connettere le singole attività produttive, con fronte sulla Senese Aretina e sulla Tiberina 3 bis, agli accessi preferenziali previsti senza immettersi direttamente sulle suddette strade territoriali
	8	- Creare una rete di percorsi accessibile e percorribile dai diversamente abili e riorganizzare i posti auto a loro dedicati anche in funzione delle attività produttive che li ospitano
	9	- Evitare, per quanto possibile, impatti visuali verso la collina, con particolare attenzione all'ingresso della città di Sansepolcro da Arezzo, regolamentando le insegne pubblicitarie, contenendo i volumi, impiantando filari alberati lungo la Senese Aretina (tratto di strada-mercato), anche attraverso la stipula di accordi con ANAS, ecc.
	10	- Attivare interventi perequativi, con particolare attenzione ai comuni di Sansepolcro e Anghiari e in relazione all'area industriale di Santa Fiora, situata al confine tra le due amministrazioni
	11	- Realizzare, dove possibile, strade parallele a quelle di carattere territoriale e interne alle aree industriali che consentano sia l'accesso sicuro ai vari capannoni produttivi e commerciali, che il collegamento agli accessi preferenziali previsti
	12	- Ammodernare e implementare le reti tecnologiche per l'industria e il commercio (wi-fi, raccolta e depurazione acque reflue, ecc.)
	13	- Definire incentivi per attività commerciali legate alle prodotti agro-alimentari, eno-gastronomiche e artigianali locali, con particolare attenzione a quelle localizzate nei centri storici
	14	- Definire e coordinare un calendario di eventi e manifestazioni a livello valtiberino per la promozione e la commercializzazione dei prodotti locali (Marrone di Caprese M.lo DOP, ecc.)

Sistema delle infrastrutture e della mobilità

		STRATEGIE/AZIONI
SISTEMA MOBILITÀ	1	- Realizzare il tratto mancante della Due Mari - E78 nel comune di Monterchi e i relativi raccordi con la viabilità esistente, nel rispetto della sostenibilità ambientale e paesaggistica
	2	- Eliminare, per quanto possibile, gli accessi diretti di attività commerciali e produttive sulle Strade Statali Senese aretina e Tiberina 3Bis, soprattutto nei tratti dove hanno assunto assetti di "strade mercato" con l'integrazione di nuova viabilità interna alle stesse aree commerciali e produttive
	3	- Realizzare viabilità alternative ai tratti di Strade Statali con notevoli flussi veicolari che attraversano centri abitati nel rispetto della sostenibilità paesaggistica e ambientale e/o creare viabilità ciclopedonale protetta di servizio alle abitazioni e alle attività commerciali
	4	- Realizzare incroci più sicuri e più funzionali, anche con l'introduzione di rotonde, soprattutto in riferimento al rapporto strade urbane/ strade extraurbane
	5	- Costruire accordi con il comune di San Giustino e Città di Castello (Umbria) per concertare la prosecuzione di via Bartolomeo della Gatta nel comune di Sansepolcro facendogli assumere un ruolo extraurbano
	6	- Realizzare percorsi ciclopedonali protetti, continui e di adeguata sezione nelle principali strade urbane e impiantare dove possibile alberature di tipo autoctono o ornamentale tradizionale
	7	- Riqualificare dal punto di vista funzionale i parcheggi esistenti, con particolare attenzione a quelli ubicati in prossimità o lungo le mura urbane che necessitano di cura e coerenza nella scelta dei materiali e dei sistemi di illuminazione
	8	- Realizzare nuovi parcheggi nel rispetto della sostenibilità paesaggistica e ambientale (es. nei tratti ineditati compresi tra la line ferroviaria FCU e viale Pacinotti a Sansepolcro, ecc.)
	9	- Realizzazione di linea metropolitana di superficie e/o di pista ciclopedonale nella linea ferroviaria dismessa FCU con riuso per servizi e residenze degli spazi pertinenziali costruiti e aperti, attribuendo un ruolo di particolare valenza urbana alla ex stazione ferroviaria di Sansepolcro
	10	- Realizzare nuove fermate autobus in funzione delle aree di interscambio previste e delle caratteristiche della mobilità esistente e di previsione, e adeguare quelle da mantenere, garantendo adeguati spazi per la sosta e protezioni dagli agenti atmosferici in ambito urbano

Sistema delle reti tecnologiche, della depurazione, dei rifiuti e delle energie rinnovabili

		STRATEGIE/AZIONI
SISTEMA RETI	1	Riorganizzare e rifunzionalizzare le reti tecnologiche che presentano criticità e/o carenze, costruire una rete fibra diffusa in ambito urbano e implementare e rafforzare il segnale e la copertura wi-fi
	2	- Attuare interventi di adeguamento e implementazione della rete fognaria e degli impianti di depurazione delle acque reflue
	2	- Definire e attuare un programma coordinato e ben definito sulla raccolta differenziata regolamentata e diffusa su tutto il territorio
	3	- Definire e attuare programmi, di concerto con scuole, associazioni locali e altri enti sia per sensibilizzare la cittadinanza sulle tematiche del riciclo dei rifiuti, che per divulgare modalità e vantaggi della raccolta differenziata (ambientali, economici, ecc.)
	4	- Definire incentivi per implementare le fonti di energia rinnovabile, soprattutto quelle di medio-piccola entità diffuse nel territorio urbanizzato (sulle coperture di capannoni e abitazioni, ecc.)
5	- Evitare impianti per le energie rinnovabili (fotovoltaici, ecc.) che possano impattare, per dimensione, forma e posizione, il paesaggio valtiberino, con particolare attenzione alle sue zone collinari e montane	

Sistema rurale

Aree agricole, zootecniche, forestali e attività aziendali

		STRATEGIE/AZIONI
SOTTO-SISTEMA AGRICOLO, ZOOTECNICO, FORESTALE	1	- Monitorare e effettuare interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) dei boschi ad alto fusto e della vegetazione riparia esistente e implementare l'impianto di specie autoctone, con particolare attenzione alle aree degradate e/o soggette alla diffusione di piante invasive e/o infestanti alloctone
	2	- Contenere, diradare, eliminare e sostituire progressivamente le specie alloctone invasive e/o infestanti (conifere, ailanti, robinie, ecc.)
	3	- Monitorare, valutare e effettuare interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e recuperare i castagneti da frutto presenti nell'Alpe di Catenaia e nei rilievi intorno al centro storico di Caprese M.lo e impiantarne idi nuovi in aree abbandonate e/o degradate
	4	- Praticare interventi di tipo biologico contro i parassiti che attaccano il castagno per preservare una coltura di tipo tradizionale e il relativo paesaggio rurale
	5	- Definire incentivi e programmi promozionali per il mantenimento delle attività agricole e zootecniche in aree montane e per la rimessa a coltura di aree abbandonate, anche in fase di rinaturalizzazione
	6	- Redigere progetti integrati di paesaggio (pubblico-privato) e definire incentivi per l'impianto di siepi e filari, oltre che per la rimessa in funzione del sistema di deflusso delle acque meteoriche e il recupero di terrazzamenti e ciglionamenti
	7	- Attivare canali di commercializzazione privilegiati per i prodotti degli allevamenti di razze locali o di uso tradizionale
	8	- Attivare banche dei semi e delle specie vegetali di antica varietà (soprattutto alberi da frutto), anche in collaborazione con l'Istituto Forestale di Pieve Santo Stefano (non rientrante nell'ambito interessato dal PSI)
	9	- Organizzare mercati settimanali e manifestazioni annuali per la vendita diretta dei prodotti locali
	10	- Recuperare gli insediamenti storici (sia aggregati che isolati) in quanto componenti qualificanti e identitarie del territorio rurale
	11	- Regolamentare il futuro riuso degli annessi rurali (essiccatoi tabacco, ecc.) abbandonati o sotto-utilizzati in coerenza con la loro epoca d'impianto, con i caratteri architettonici e strutturali e con l'intorno paesaggistico
	12	- Regolamentare l'edificazione di nuovi annessi rurali in relazione sia al valore del complesso architettonico di appartenenza, che a quello paesaggistico d'insieme, localizzandoli all'interno delle pertinenze degli insediamenti preesistenti o in contiguità ad essi
	13	- Attivare, anche per fasi, il parco agricolo della piana del Tevere, attraverso accordi e convenzioni con aziende agricole interessate, cooperative agricole, forestali e culturali/turistiche

Insediamenti rurali

		STRATEGIE/AZIONI
SOTTO-SISTEMA INSEDIAMENTI RURALI	1	- Recuperare i borghi, gli aggregati e i complessi architettonici del territorio rurale, anche attraverso la redazione di progetti integrati e la partecipazione a bandi di finanziamento
	2	- Regolamentare la nuova edificazione in territorio rurale, sia dal punto di vista tipo-morfologico che in relazione alla sua localizzazione, possibilmente prossima agli insediamenti esistenti per non frammentare appezzamenti rurali unitari
	3	- Inserire alberature e arbusti autoctoni, con impianto irregolare sull'esempio di aggregazioni naturali per mitigare impatto di eventuali nuove costruzioni
	4	- Completare il censimento dell'edilizia storica rurale, dove mancante e aggiornare l'attribuzione di valore architettonico e paesaggistico, dove superata
	5	- Regolamentare gli interventi nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e di decoro dell'edilizia storica
	6	- Attuare interventi di recupero nei nuclei storici del territorio aperto e realizzare interventi sui loro spazi pubblici o di uso pubblico, anche partecipando ai bandi del PSR della Regione Toscana – misura 7.6.1 "sviluppo e rinnovamento dei villaggi"

Sistema paesaggistico

STRATEGIE/AZIONI	
SISTEMA PAESAGGISTICO	1 - Definire un processo partecipativo del PSI capace di rivolgere particolare attenzione alle tematiche paesaggistiche - Organizzare corsi, conferenze e attività didattiche rivolte alla conoscenza sia del paesaggio valtiberino, che delle sue criticità e valenze
	2 - Creare una rete di risorse storico-culturali e ambientali e loro messa a sistema a livello comprensoriale (con percorsi ciclo-pedonali protetti, mappe divulgative, app, guide turistiche, ecc.)
	3 - Sostenere le risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità e la coltivazione biologica e delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione
	4 - Creare una rete (fisica e on-line) capace di promuovere produzioni locali, vendite a km0, attività diversificate delle aziende agro-silvo-pastorali
	5 - Favorire l'accessibilità, la fruibilità e la visibilità del fiume Tevere dalle principali vie di comunicazione e dalla pianura agricola
	6 - Attuare, per quanto possibile, superfici permeabili, sia nei nuovi interventi, che in quelli di trasformazione dell'esistente
	7 - Migliorare boschi, filari e siepi di specie vegetali autoctone - Curare gli alberi monumentali e gli endemismi, riproduzione di ambienti caratterizzanti determinati territori, se degradati o in via di estinzione (es. le praterie, le garighe e i pantani dei Monti Rognosi, ecc.) - Incentivare impianto di specie autoctone, arboree e arbustive, lungo la rete idrografica minore e sulle trame agrarie, se mancanti - Sostituire gradualmente la vegetazione infestante (ailanti, acacie, ecc.) e la vegetazione alloctona (pino nero, pino marittimo, ecc.) che altera i paesaggi appenninici e vallivi locali e fa scomparire ambienti tipici del territorio
	8 - Partecipare a bandi di finanziamento emessi in base a programmi europei, statali, regionali, provinciali e del Consorzio Appennino Aretino (GAL). Particolare attenzione potrà essere rivolta al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana (PSR) che individua nei Progetti Integrati Territoriali (PIT) una nuova opportunità di recupero e riqualificazione dei paesaggi agricoli e forestali. Sono inoltre particolarmente significative alcune misure e sotto-misure dello stesso PSR rivolte alla conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario e forestale (es. sotto-misura 4.3.2. Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali; sotto-misura 4.4.1. Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità; sotto-misura 10.1.3. Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali; 8.5. Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; 11.1 Introduzione dell'agricoltura biologica; ecc.)

Sistema storico-culturale, ambientale, turistico e di fruibilità lenta

Rete di percorsi ciclo-pedonali e itinerari storico-culturali, religiosi, naturalistici ed enogastronomici

		STRATEGIE/AZIONI
SOTTO-SISTEMA Percorsi	1	- Recuperare i tracciati storici, a lunga e a breve percorrenza, utilizzandoli come percorsi ciclopedonali e connettendoli alla sentieristica esistente (es. via <i>Ariminensis</i> e via Pietramala-Procaccia)
	2	- Definire un sistema di percorsi ciclopedonali, strutturato sulle vie vicinali e/o storiche, che dalle città d'arte (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo) si dirami nell'intorno paesaggistico, con itinerari brevi e d'interesse (Cammini fuori Porta)
	3	- Realizzare due importanti percorsi ciclopedonali che consentano il collegamento con Arezzo e Perugia (La ciclopista della vecchia ferrovia Sansepolcro-Arezzo e il percorso lungo il Tevere e il lago di Montedoglio)
	4	- Definire itinerari tematici che coinvolgano le risorse storico-culturali e ambientali del territorio, sia quelle eccezionali che quelle di piccola entità (maestà, tabernacoli, ecc.), capaci di esprimere nel loro insieme l'identità valtiberina (ne sono un esempio I Cammini di Francesco)
	5	- Definire una rete ben strutturata e segnalata capace di individuare chiaramente l'itinerario enogastronomico della "Strada dei Saperi", sia divulgando, anche attraverso uno specifico sito internet, i tempi di percorrenza e le caratteristiche delle attività produttive e ristorative coinvolte, sia organizzando delle giornate di botteghe e osterie aperte con assaggi e degustazioni
	6	- Aggiornare la cartografia della sentieristica, anche con uso di specifiche App, anche evidenziando le modalità di percorrenza (a cavallo, in mountain bike, a piedi)
	7	- Organizzare manifestazioni annuali capaci di coinvolgere i percorsi più significativi del paesaggio rurale, rendendoli vitali (ne sono un esempio "L'Intrepida. Cicloturistica d'epoca" e la "Camminata del Contrabbandiere", entrambe con partenza da Anghiari)
	8	- Mantenere funzionante e continua la fitta rete delle vie vicinali esistenti quale garanzia per la fruibilità pubblica del territorio aperto

Aree protette, zone di pregio naturalistico e aree strategiche del territorio aperto

		STRATEGIE/AZIONI
SOTTO-SISTEMA Aree Protette e Aree Strategiche	1	- Definire un sistema divulgativo e promozionale coordinato, utilizzando canali diversificati (siti internet, App, anche con uso di realtà aumentata, ecc.) per mettere a sistema le aree protette della Valtiberina
	2	- Costruire una rete ciclopedonale ben identificabile e riconoscibile che colleghi sia le città d'arte alle aree protette, che gli ambiti di pregio tra loro, cercando di utilizzare per quanto possibile la viabilità e la sentieristica esistenti
	3	- Effettuare manutenzioni ordinarie/straordinarie e perseguire una gestione attenta sulla vegetazione di pregio, sugli endemismi e sugli habitat naturali, con particolare attenzione alle aree protette, ai SIC, SIR e ZPS, nonché alle Oasi di Protezione Faunistica e alle Zone di Protezione lungo le Rotte Migratorie;
	4	- Limitare la diffusione di piante alloctone (pino nero, pino marittimo, ecc.), con particolare attenzione a quelle infestanti (ailanto, robinia, ecc.) e favorire il ripristino degli ambienti originari, se alterati da diffusi rimboschimenti di conifere
	5	- Attivare conferenze di servizio per effettuare scelte univoche e condivise tra le varie amministrazioni su cui ricadono le aree protette e di pregio naturalistico e gli enti gestori
	6	- Riconoscere le aree strategiche del territorio aperto nella pianificazione e nella programmazione comunale e attuare per fasi una serie di interventi volti a valorizzare il loro territorio e le relative risorse, rendendoli fruibili per quanto possibile

Risorse storiche, culturali, archeologiche, testimoniali e ambientali del territorio aperto

SOTTO-SISTEMA RISORSE STORICO-CULTURALI	STRATEGIE/AZIONI	
	1	Individuare le risorse storico-culturali, testimoniali e ambientali significative per il territorio valtiberino e costruire un sistema di attrattori d'interesse, che possono dare origine ad un ecomuseo, riconosciuto dalla Regione Toscana
	2	Recuperare i complessi architettonici e i manufatti individuati e degradati, nonché le emergenze geologiche, idrografiche e vegetazionali e le relative aree contigue
	3	Realizzare studi e scavi archeologici per la conoscenza della storia locale e recuperare le aree archeologiche rinvenute per la fruibilità pubblica dei siti
	4	Rendere visitabili, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, le emergenze storico-culturali e ambientali messe a sistema
	5	Favorire l'apertura e la fruibilità delle risorse presenti nel territorio anche attraverso l'organizzazione di visite guidate e la stipula di convenzioni/accordi pubblico-privato
	6	Illustrare e raccontare, attraverso apposita cartellonistica in loco, siti web e App, la storia, i caratteri e le peculiarità del territorio e delle singole risorse messe a sistema in modo che i visitatori interessati possano conoscere e prendere coscienza delle valenze valtiberine

Rete museale della Valtiberina sud

SOTTO-SISTEMA MUSEALE	STRATEGIE/AZIONI	
	1	- Garantire l'accessibilità e la visibilità dei musei valtiberini, nonché la divulgazione e la conoscenza dei loro contenuti tramite vari strumenti, di tipo sia tradizionale, che innovativo (App, realtà aumentata, ecc.)
	2	- Costituire una rete museale urbana sempre più integrata e coordinata e realizzare connessioni fisiche e virtuali con le aree protette e i relativi centri visita, nonché con le aree di pregio culturale e naturalistico (Bacino del lago di Montedoglio, Golena del Tevere, ecc.)
	3	- Costruire itinerari tematici diversificati, a breve e lunga percorrenza, che si dipartono dalle città d'arte e che risultano connessi ai poli museali per contenuti e/o finalità (Il Museo civico di Piero a Sansepolcro e l'itinerario I paesaggi di Piero lungo il Tevere, ecc.)
	4	- Costruire un ecomuseo della Valtiberina, sull'esempio di quello già presente in Casentino, riconosciuto dalla Regione Toscana, anche per la partecipazione a bandi di finanziamento
	5	- Inserire, sia nel tessuto urbano che nel territorio aperto, una segnaletica e cartellonistica coordinata, capace di accompagnare i visitatori nella conoscenza del territorio, supportata da una cartografia adeguata alle nuove esigenze di visita, sia in formato cartaceo che informatizzato, consultabile e utilizzabile anche attraverso specifiche App con mappa geo-riferita
	6	- Attivare un effettivo coordinamento tra le diverse sedi museale e una reale gestione integrata, nonché implementare le iniziative congiunte (orari di apertura, giorni di chiusura, ecc.)
	7	- Stipulare accordi e convenzioni tra soggetti interessati, pubblici e privati (comuni, cooperative, unione, istituti religiosi, privati a vario titolo, ecc.) per una gestione integrata e condivisa delle strutture e delle risorse storico-culturali e ambientali
	8	- Mettere a disposizione dei visitatori spazi, strumenti e documentazione per la conoscenza e la ricerca sulla storia, la cultura e le tradizioni del territorio
	9	- Offrire uffici informazioni dislocati in varie parti del territorio e facilmente riconoscibili e accessibili, oltre a visite guidate (con guide specializzate in campo ambientale e storico-culturale-testimoniale o audio-guide o App, anche con realtà aumentata)
10	- Offrire laboratori e percorsi didattici per le scuole e per attività ricreative festive, nonché promuovere iniziative come mostre, aperture notturne dei musei ed altri eventi legati al territorio	

Scuole d'arte e laboratori artistici e dell'artigianato locale

STRATEGIE/AZIONI	
SOTTO-SISTEMA SCUOLE ARTE	1 - Costituire un accordo, per lo sviluppo congiunto, delle Scuole d'Arte di Anghiari e Sansepolcro
	2 - Individuare e metter in funzione strutture per l'ospitalità degli studenti fuori sede
	3 - Creare laboratori per la lavorazione di materiali tradizionali con tecnologie innovative, legate alla informatizzazione 3D delle produzioni

Strutture per l'ospitalità e servizi per un turismo culturale e naturale sostenibile

STRATEGIE/AZIONI	
SISTEMA OSPITALITÀ	1 - Costituire un sistema di punti informativi diffusi nel territorio, coordinato e coerente, anche con metodologie e strumentazioni innovative
	2 - Integrare i siti web informativi sulla Valtiberina e creare apposite App
	3 - Censire le strutture ricettive e ristorative esistenti e costruire una rete diversificata e funzionale alle varie forme di turismo (artistico-culturali, religioso, sportivo, ecc.), con particolare attenzione alle foresterie, ostelli, campeggi, ecc.
	4 - Creare dei punti di accoglienza, anche attraverso cartellonistica e strumentazione informatizzata, in corrispondenza dei principali ingressi nel comprensorio valtiberino dai percorsi ciclopedonali del territorio rurale (Cammini di Francesco, CAI, GEA, ecc.)

Rievocazioni storiche e manifestazioni legate alla tradizione locale

STRATEGIE/AZIONI	
SISTEMA MANIFESTAZIONI	1 - Costituire un comitato nell'ambito delle Pro-loco capace di coordinare, migliorare e implementare le varie iniziative
	2 - Attuare interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro nei luoghi scenario di rievocazioni storiche e manifestazioni religiose
	3 - Organizzare rievocazioni basate sulla storia dei luoghi in ambiti rurali accessibili dalle città d'arte attraverso la rete dei percorsi ciclopedonali (es. Camminata del Contrabbandiere: Anghiari-Ponte alla Piera)

Sistema del patrimonio pubblico (demanio statale, regionale, ecc.)

		STRATEGIE/AZIONI
SISTEMA PATRIMONIO PUBBLICO	1	- Rimettere a coltura e a pascolo i terreni abbandonati e in parte rinaturalizzati
	2	- Rimettere a coltura i castagneti abbandonati e degradati e impiantare nuovi castagneti
	3	- Contenere la diffusione delle conifere e delle piante infestanti (ailanto, robinia, ecc.) e sostituire i rimboschimenti con boschi di latifoglie attraverso interventi a medio lungo termine
	4	- Costruire una rete di risorse e attività tra loro fortemente integrate e complementari, funzionali sia alla fruibilità delle RNR e delle aree di pregio naturalistico e storico-culturale che alla permanenza in loco dei visitatori, anche attraverso lo sviluppo di attività didattiche e sportive (equitazione, ecc.), nonché attraverso l'organizzazione di manifestazioni legate alla tradizione e cultura locale (rievocazioni storiche, ecc.)
	5	- Attivare e redigere progetti integrati con la partecipazione di enti pubblici e privati (cooperative, agricoltori, ecc.)
	6	- Partecipare a bandi di finanziamento all'interno del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana e accedere ad altre fonti di finanziamento regionali, nazionali e europee
	7	- Stipulare convenzioni con cooperative, associazioni e agricoltori per rendere produttivi i terreni del P.A.F.R.T. e per attribuire nuove funzioni agli immobili abbandonati e degradati legate al territorio locale

Sistema fisiografico

		STRATEGIE/AZIONI
SISTEMA FISIOGRAFICO	1	- Gestione programmata e manutenzione delle aree golenali, delle arginature e dei letti fluviali, monitoraggio della qualità delle acque
	2	- Gestione, manutenzione e messa in sicurezza delle sorgenti presenti nel territorio
	3	- Monitoraggio delle aree esondabili esistenti e creazione di nuovi ambiti idonei a contenere le acque in piena
	4	- Monitoraggio dei fossi intubati e individuazione di possibili tracciati alternativi, soprattutto in corrispondenza di ambiti urbani
	5	- Recupero delle sistemazioni a ciglioni e a terrazzamenti, per conservare l'equilibrio idrogeologico dei versanti
	6	- Monitoraggio e consolidamento dei eventuali versanti soggetti a frane
	7	- Programmare tipi di coltivazione estrattiva strettamente relazionati al successivo recupero ambientale, monitorare le lavorazioni e attuare progetti finalizzati alla creazione di nuovi paesaggi nelle aree di ex cava, nel rispetto delle previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive

Misure perequative

Una trattazione a parte richiedono le misure di perequazione territoriale, infatti la stessa L.R. 65/2014, all'art. 102, indica tra le principali finalità del PSI la previsione di forme di perequazione territoriale. In questa fase preliminare, si possono ipotizzare delle misure a tal proposito, tra le quali emergono:

- misure di perequazione territoriale con particolare riferimento alla previsione di ambiti produttivi di rilievo sovracomunale con caratteri di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) da localizzare nei territori comunali che presentano maggiori vocazioni in tale senso (Sansepolcro ed Anghiari) assicurando un'equa ripartizione dei relativi oneri tra tutti i Comuni interessati dal P.S. intercomunale;
- Verranno studiate inoltre misure di perequazione territoriale finalizzate alla delocalizzazione degli impianti di produzione inerti e delle aree produttive dismesse ancora presenti nell'area golenale del Tevere;
- Altra tematica per la quale verranno studiate misure di perequazione sarà infine quella della edilizia residenziale sociale.

5. Indicazione degli Enti e Organi Pubblici ai quali richiedere un contributo tecnico

Ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 65/2014, sono indicati di seguito gli enti e gli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico:

- 1. Regione Toscana - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative - Settore Pianificazione del Territorio - Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio**, ai fini:
 - della ricognizione delle prescrizioni/direttive/indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico e della conformazione allo stesso;
 - della individuazione dei beni e delle aree di interesse ambientale e paesaggistico ai sensi del D. Lgs. n. 42/04;
 - della verifica di compatibilità con le disposizioni della L.R. n. 65/2014.
- 2. Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale**, ai fini:
 - della ricognizione di situazioni di criticità ambientale.
- 3. Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno Superiore, sede di Arezzo**, ai fini:
 - della ricognizione dei criteri e delle modalità di intervento in relazione all'uso del suolo, agli aspetti idro-geomorfologici e sismici.
- 4. Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Idrologico Regionale**, ai fini:
 - della verifica del reticolo idrografico regionale e dell'accertamento di situazioni di non conformità con lo stato dei luoghi
- 5. Provincia di Arezzo**, ai fini:
 - della ricognizione delle prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento;
 - della segnalazione di eventuali specifiche esigenze dei sistemi di trasporto pubblico locale o viabilità.
- 6. Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale - ABDAC (ex AdB del Fiume Tevere), e Autorità di Bacino del Fiume Arno**, ai fini:
 - della precisazione del regime idraulico dei corsi d'acqua e per la stabilità dei versanti del territorio;
 - della verifica di conformità al Piano stralcio Assetto Idrogeologico;
- 7. Ministero per i Beni e le Attività culturali e Soprintendenze territorialmente competenti: Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo** ai fini:
 - della ricognizione e verifica dei limiti delle aree vincolate ai sensi del D. Lgs. n. 42/04;
 - della individuazione delle aree archeologiche e/o dei siti di interesse archeologico;
 - della conformazione al Piano Paesaggistico Regionale.

- 8. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), Dipartimento di Arezzo, ai fini:**
- dell'acquisizione di criteri, indirizzi e dati relativi alla qualità dell'aria e delle acque;
 - dell'acquisizione di eventuali dati e studi specialistici in relazione all'inquinamento elettromagnetico.
- 9. Autorità Idrica Toscana, ai fini:**
- della valutazione della consistenza dei prelievi idrici in rapporto al fabbisogno idrico;
 - della valutazione della tipologia ed efficienza degli impianti di depurazione.
- 10. Nuove Acque spa - gestore del Servizio Idrico Integrato, ai fini:**
- dell'accertamento dell'idoneità degli impianti e delle reti del servizio idrico integrato in relazione al dimensionamento degli insediamenti e delle trasformazioni.
- 11. Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, UIO Valtiberina, ai fini:**
- della ricognizione e programmazione degli interventi di risanamento delle situazioni di rischio idraulico e idrogeologico.
- 12. Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Sud, ai fini:**
- della valutazione dello smaltimento dei rifiuti;
 - della valutazione della bonifica dei siti inquinati.
- 13. Sei Toscana srl - gestore del servizio raccolta/smaltimento rifiuti, ai fini:**
- dell'individuazione di eventuali esigenze per il potenziamento del servizio.
- 14. Azienda USL Toscana sud est, Distretto Valtiberina, ai fini:**
- della verifica della localizzazione e ampiezza delle fasce di rispetto delle opere di captazione, serbatoi di acque per uso potabile, depuratori di acque reflue;
 - della eventuale precisazione di norme in materia di requisiti igienici e ambientali;
 - della segnalazione di situazioni a rischio e problematiche di carattere ambientale e sanitario.
- 15. Anas spa, Area Compartimentale Toscana, ai fini:**
- della necessità di eventuali ulteriori interventi per il potenziamento della viabilità.
- 16. Comuni confinanti: Arezzo (AR), Subbiano (AR), Chitignano (AR), Chiusi della Verna (AR), Pieve Santo Stefano (AR), Badia Tedalda (AR), Borgo Pace (PU), San Giustino (PG), Citerna (PG), Città di Castello (PG), Monte Santa Maria Tiberina (PG), ai fini:**
- della ricognizione di interventi e trasformazioni territoriali che possano determinare impatti significativi;
 - della segnalazione di eventuali specifiche esigenze di area vasta.

17. Camera di Commercio di Arezzo, al fine:

- di elaborare proposte operative riguardanti lo sviluppo delle attività nel territorio;
- di trasmettere eventuali studi specialistici condotti su determinate problematiche riguardanti il territorio.

18. Comando delle Unità per la Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, Comando Provinciale CC Arezzo, ai fini:

- della segnalazione di emergenze di interesse biologico - vegetazionale e paesaggistico che possano concorrere alla caratterizzazione e declinazione delle Invarianti indicate dal PIT-PPR;
- della ricognizione degli alberi monumentali;
- della caratterizzazione biologico-vegetazionale del territorio interessato.

19. Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Comando Provinciale VV.F. di Arezzo, ai fini:

- della ricognizione delle aree percorse da incendi;
- della segnalazione e ricognizione di situazione di criticità per la tutela della sicurezza pubblica.

20. Enel spa e Terna spa, ai fini:

- della localizzazione delle centrali elettriche e di impianti ed opere per la generazione e la distribuzione dell'energia elettrica;
- della localizzazione degli elettrodotti, secondo le varie potenze, e delle rispettive fasce di rispetto;
- della localizzazione delle cabine elettriche e degli impianti a servizio dei centri e dei nuclei abitati;
- della localizzazione di aree idonee alla produzione di energia alternativa, fermi restando i vincoli e le limitazioni previste dalle normative vigenti in materia paesaggistica e ambientale;
- della localizzazione di eventuali aree e stabilimenti dismessi al fine di un diverso utilizzo.

21. Snam spa, ai fini:

- della verifica dell'ubicazione dei condotti interrati, della localizzazione delle centraline di decompressione e di altri impianti;
- della determinazione delle fasce di rispetto dei vari impianti, linee ed aree interessate;
- del potenziamento della rete di distribuzione.

22. Telecom Italia spa, ai fini:

- dell'accertamento di eventuali necessità di potenziamento/implementazione delle reti telefoniche e di connettività;
- della localizzazione di eventuali aree e stabilimenti dismessi al fine di un diverso utilizzo.

I suddetti apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo, nonché altri eventuali apporti che si rendessero necessari durante l'elaborazione del Piano, saranno richiesti dal Responsabile del Procedimento e/o dal Progettista incaricato.

L'elenco indicato è da considerarsi non esaustivo; gli enti e i soggetti indicati sono invitati a fornire ogni eventuale ulteriore contributo tecnico ritenuto opportuno.

6. Indicazione degli Enti e Organi Pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi, necessari ai fini dell'approvazione del Piano

Gli enti e gli organismi pubblici competenti per l'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti al fine dell'approvazione del piano sono:

- Regione Toscana,
- Provincia di Arezzo,
- Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale - ABDAC (ex AdB del Fiume Tevere), Autorità di Bacino del Fiume Arno,
- Regione Toscana - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno Superiore, sede di Arezzo,
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo.

Pareri da acquisire in fase preliminare all'adozione:

- Deposito presso il competente Ufficio Regionale per la Tutela del Territorio delle indagini geologico-tecniche come disposto dalla L.R. n. 65/2014, art.104;
- Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale - ABDAC (ex AdB del Fiume Tevere), Autorità di Bacino del Fiume Arno, ai sensi delle disposizioni normative del Piano Assetto Idrogeologico;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, nell'ambito della conferenza paesaggistica;

Termini entro i quali gli apporti o gli atti di assenso devono pervenire all'Amministrazione competente all'approvazione:

Il termine entro cui devono pervenire all'Amministrazione competente gli apporti di cui al precedente punto è stabilito in **60 giorni** dal ricevimento della comunicazione di avvio.

Il termine entro cui devono pervenire all'Amministrazione competente i pareri e i nulla-osta necessari per l'approvazione è stabilito in **60 giorni** dalla data di ricevimento degli atti.

La pubblicazione del Documento di Avvio del Procedimento e del Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (i cui contenuti sono strettamente correlati), secondo le modalità descritte nel successivo paragrafo, garantirà la possibilità di valutare e recepire osservazioni, contributi e segnalazioni di tutti i soggetti comunque interessati e/o coinvolti nel procedimento.

7. Il Processo partecipativo

7.1 – La partecipazione

Ai sensi della L.R. 65/2014, Art. 17 - Avvio del procedimento:

3. L'atto di avvio del procedimento contiene: [...]

- e) il programma delle attività di informazione e di **partecipazione della cittadinanza** alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

Ai sensi della L.R. 10/2010, Art. 9 - Partecipazione:

- 1. La presente legge garantisce l'informazione e la **partecipazione del pubblico** al procedimento di VAS, nelle forme e con le modalità di cui al capo III, assicurando l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti del piano o programma sull'ambiente.

Con DGR 1112 del 16/10/2017 sono state approvate le **linee guida sui livelli partecipativi** ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (Norme per il governo del territorio) e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017:

CAPO II - Livelli partecipativi

Articolo 3 - Livelli partecipativi uniformi per tutti gli atti di governo del territorio

- 1. I livelli partecipativi di cui al presente articolo costituiscono livelli minimi essenziali per tutti gli atti di governo del territorio. I livelli partecipativi di cui agli articoli 4 e 5, diversificati per tipologia di pianificazione, sono livelli ulteriori e specifici, rispetto a quelli individuati nel presente articolo.
- 2. Costituisce livello partecipativo di tutti gli atti di governo del territorio la previsione, fin dal programma delle attività di informazione e partecipazione, delle seguenti modalità partecipative:
 - a) Sintesi dei contenuti propri dell'atto di governo del territorio, come definiti al momento dell'avvio del procedimento, quale documento di introduzione al processo partecipativo, diretto a garantire una maggiore accessibilità e comprensibilità dello stesso;
 - b) Creazione della pagina web del garante nella quale indicare e inserire l'indirizzo di posta elettronica del garante, il programma delle attività di informazione e partecipazione, il documento di cui alla precedente lettera a) e il costante aggiornamento delle attività in itinere;
 - c) Almeno una forma di partecipazione digitale, in quanto potenzialmente idonea a raggiungere chiunque abbia interesse a partecipare indipendentemente dalla scala e tipologia di piano;
 - d) Uno o più incontri pubblici, adeguatamente e tempestivamente pubblicizzati.
- 3. Ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del regolamento 4/R/2017, spetta al garante graduare e adeguare le modalità partecipative ulteriori, e comunque nel rispetto di quelle di cui al comma 2, in base alla scala territoriale di pianificazione e alla dimensione e tipologia degli interessi coinvolti.

Articolo 4 - Livelli partecipativi della pianificazione territoriale

- 1. Costituisce livello partecipativo di ogni livello di pianificazione territoriale, ulteriore rispetto a quello previsto al precedente articolo 3, comma 2, la previsione di una modalità partecipativa avente ad oggetto esclusivamente lo statuto del territorio, in attuazione dell'articolo 6, comma 3, della l.r. 65/2014.

a. Destinatari del Programma di Informazione e Partecipazione

- *stakeholders*, ovvero di tutti i potenziali portatori di interesse con i quali è importante avviare un percorso condiviso nelle diverse fasi di realizzazione del Piano Strutturale Intercomunale:
 - cittadini e famiglie
 - comitati, associazioni ed enti (ambientaliste, sociali, culturali etc. ...)
 - associazioni di categoria, operatori economici e commerciali, sindacati, rappresentanti di movimenti e partiti politici, istituti scolastici
 - testate giornalistiche, agenzie di stampa e diversi mezzi di comunicazione locali

b. Obiettivi del Programma di Informazione e Partecipazione:

- informare la cittadinanza circa l'esistenza, le funzioni e i contenuti del Piano Strutturale Intercomunale come strumento per la programmazione urbanistica attraverso un processo partecipato per garantire che gli effetti sul territorio siano pienamente condivisi.
- assicurare trasparenza nei processi decisionali e nelle modalità di attuazione garantendo l'esercizio dei diritti di informazione, accesso e intervento nei procedimenti amministrativi ai cittadini al fine di realizzare una reale partecipazione fra i soggetti portatori di interesse.

c. Azioni del Programma di Informazione e Partecipazione:

Sono previsti due gruppi di azioni:

- Azioni di ascolto e informazione
- Azioni di partecipazione attiva

Azioni di ascolto e informazione:

- Organizzazione di incontri di ascolto con i comuni contermini;
- Organizzazione di incontri di ascolto con le consulte territoriali;
- Organizzazione di incontri di ascolto con i vari stakeholders;
- Pianificazione degli incontri e loro organizzazione attraverso una sinergia degli uffici e dei vari soggetti esterni coinvolti, ai quali verrà chiesto, preliminarmente, di produrre un proprio contributo sugli aspetti d'interesse;
- Realizzazione di brevi video di sintesi nelle forme di interviste per tutti gli eventi pubblici, compresi i workshop;
- Realizzazione di un questionario orientato a raccogliere elementi di valutazione specifici sui temi oggetto del piano, da veicolare alla cittadinanza, tramite il contributo del mondo dell'associazionismo;
- Realizzazione di interviste agli stakeholders da diffondere sui social media;
- Pubblicizzazione delle attività svolte attraverso tutti i canali di comunicazione, in particolare:
 - siti web dei Comuni
 - canali social (Facebook, ecc.)
- Utilizzo dei social per dare comunicazione, anche in corso di svolgimento, delle varie iniziative;

- Diffusione di comunicati stampa ai media locali;
- Invio degli inviti agli eventi e dei comunicati stampa più importanti tramite la newsletter destinata ai cittadini;
- Pubblicazione di tutti i comunicati stampa sui siti dei Comuni;
- Realizzazione di pubblicità statica per ogni iniziativa e diffusione nella città;
- Ideazione e messa on-line di una pagina web dedicata al Piano Strutturale Intercomunale sui siti web dei Comuni;
- ideazione e messa on-line all'interno della sezione dedicata al Piano Strutturale Intercomunale della "mappa web dei contributi", per offrire a tutti la possibilità di segnalare nel web i propri contributi e richieste;
- formazione di un database delle richieste e contributi puntuali emergenti del territorio.

Azioni di partecipazione attiva:

- Organizzazione di incontri pubblici di presentazione e informazione ai cittadini per ogni fase di formazione degli atti di governo del territorio;
- Organizzazione di workshop tematici aperti a tutta la cittadinanza;

d. Strumenti del Programma di Informazione e Partecipazione:

Per ognuna delle azioni descritte verranno utilizzati gli strumenti ritenuti più idonei alla stessa, considerando che, affinché gli obiettivi prefissati raggiungano la piena realizzazione, si dovranno utilizzare mezzi differenziati che possano andare ad intercettare il maggior numero possibile di stakeholders e cittadini.

Ogni target di utenti, gruppo di interesse o singolo individuo predilige, infatti, alcuni canali di informazione, in base ai propri interessi e capacità, per questo motivo si rende opportuno diffondere le informazioni sul più ampio numero possibile di strumenti.

- newsletter
- materiale promozionale cartaceo
- comunicati stampa
- conferenze stampa
- homepage sito dei Comuni
- social media
- interviste
- realizzazione di prodotti multimediali
- workshop
- laboratori tematici
- riunioni interne
- posta elettronica dedicata
- questionario
- pagina web denominata "Piano Strutturale Intercomunale"
- mappa web delle segnalazioni
- database

e. Attori del Programma di Informazione e Partecipazione:

Al fine di portare a buon fine quanto programmato è stato costituito un gruppo di lavoro interno all'Amministrazione, che assumerà il ruolo di coordinamento del programma e allo stesso tempo, distribuirà le azioni fra i vari uffici comunali a seconda delle specifiche competenze.

Il gruppo di lavoro si riunirà con cadenza bisettimanale o con una diversa frequenza dettata dalle esigenze che sorgeranno in corso di realizzazione del cronoprogramma.

f. Risultati del Programma di Informazione e Partecipazione:

- Tutti i soggetti che hanno preso parte attiva al processo di partecipazione saranno informati sugli **esiti** del processo e sulle decisioni adottate. Sarà indicato in che modo si è tenuto conto dei contributi, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni realizzate e delle ragioni per le quali sono state fatte determinate scelte alla luce di alternative possibili. Può essere altresì prodotto un profilo qualitativo e quantitativo dei soggetti che hanno partecipato attivamente, con la finalità di contribuire a valutare la performance del processo partecipativo.
- Durante il suo svolgimento, il processo sarà **monitorato** dal coordinatore, che documenterà ogni fase del processo con una relazione in cui verrà illustrato lo stato di avanzamento, i risultati raggiunti, le eventuali criticità incontrate e gli eventuali adeguamenti apportati al percorso, soprattutto dal punto di vista metodologico.
- La **restituzione** costituisce un momento fondamentale e strategico per un processo partecipativo, in quanto apre uno spazio di confronto, condivisione e analisi tra i diversi portatori d'interesse coinvolti e, in particolare, tra promotori del processo (amministrazioni comunali) e cittadinanza. In questa prospettiva il percorso prevede un'assemblea pubblica di restituzione finale, che si realizzerà nell'ultima fase del processo. Per favorirne le finalità di confronto e condivisione, la restituzione verrà impostata come un momento di lavoro collettivo, in cui verranno presentate le indicazioni emergenti dai laboratori di partecipazione con il supporto degli stessi partecipanti, e in cui l'amministrazione illustrerà come queste verranno utilizzate nel periodo successivo alla chiusura del percorso.
- L'impostazione metodologica del processo, caratterizzata dall'utilizzo di strumenti e tecniche semplici, funzionali e aperte alla massima inclusione dei cittadini, ne favorisce anche la sua **replicabilità**. Sarà possibile mantenere attivo un canale di comunicazione e condivisione, dal quale possono prendere il via anche nuovi percorsi e proposte partecipative su aree o progetti specifici.

7.2 – Individuazione del Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Il **Garante dell'informazione e della partecipazione**, di cui all'art. 37 della L.R. n. 65/2014, dovrà assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale.

Ai sensi della L.R. 65/2014, Art. 38 - **Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione**:

1. *Nell'ambito delle competenze [...] dei comuni, ai fini della formazione degli atti di loro rispettiva pertinenza, il garante dell'informazione e della partecipazione assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati. A tal fine la Regione, le province, la città metropolitana e i comuni, e assicurano che la documentazione relativa agli atti di governo del territorio risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione secondo le linee guida di cui all'articolo 36, comma 4.*
2. *Il garante dell'informazione e della partecipazione redige un rapporto sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), ed evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti. Della pubblicazione del rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione di cui all'articolo 39.*
3. *A seguito dell'adozione degli atti di governo del territorio, il garante dell'informazione e della partecipazione promuove le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 20.*

Con DPGR n. 4/R del 14 febbraio 2017 è stato emanato il **Regolamento "Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione"**. Il regolamento è stato pubblicato sul BURT n. 5 del 17 febbraio 2017 ed è entrato in vigore il 18 febbraio 2017.

Con DGR 1112 del 16/10/2017 sono state approvate le **linee guida sui livelli partecipativi** ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (*Norme per il governo del territorio*) e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017.